

COME SVILUPPARE I VOSTRI POTERI EXTRASENSORIALI

Telepatia - Medianità - ESP - Possessioni - Guarigioni



SUSY SMITH

Suzi Smith

Come sviluppare i vostri poteri EXTRAsensoriali

Telepatia - Medianità - ESP - Possessioni - Guarigioni

© 1972 by Susy Smith

1st eBook edition 2014 by David De Angelis (c) - All rights reserved

INDICE

- [I. Manifestazioni improvvise dell'ESP](#)
- [II. ESP permanente](#)
- [III. Gli scienziati](#)
- [IV. Bambini psichici](#)
- [V. Psicodinamica della medianità](#)
- [VI. Pro e contro](#)
- [VII. Persone adatte allo sviluppo delle facoltà psichiche](#)
- [VIII. Dio e la preghiera](#)
- [IX. Il viaggio interiore](#)
- [X. Corsi per lo sviluppo dell'ESP](#)
- [XI. Giochi psichici](#)
- [XII. Dal punto di vista di una chiaroveggente](#)
- [XIII. La trance](#)
- [XIV. Sedute di celebrità](#)
- [XV. I professionisti](#)
- [XVI. Una valida testimonianza parapsicologica](#)
- [XVII. Fenomeni fisici](#)
- [XVIII. La scrittura su ardesia attraverso slade](#)
- [XIX. Patience Worth è tornata?](#)
- [XX. Viaggiare senza biglietto](#)
- [XXI. Le trappole](#)
- [XXII. Qui ci sono i draghi!](#)
- [XXIII. La possessione](#)

[XXIV. Circoli di salvataggio](#)

[XXV. Lo stato alfa](#)

[XXVI. Le guarigioni avvengono realmente](#)

[XXVII. Brevi cenni sulle guarigioni](#)

[XXVIII. Chirurghi psichici](#)

[XXIX. Crescendo nella luce](#)

[Bibliografia](#)

I.

MANIFESTAZIONI IMPROVVISE DELL'ESP

Se desiderate acquisire rapidamente le capacità extrasensoriali, potete farlo in diversi modi, come ad esempio battendo la testa a seguito di una caduta da una scala di trenta piedi e fratturandovi il cranio, come accadde al sensitivo olandese Peter Hurkos, oppure contraendo una febbre, come nel caso del guaritore di Los Angeles Charles Cassidy, il quale diventò chiaroveggente all'improvviso in seguito ad un attacco di malaria contratta in Nord Africa durante la Seconda Guerra Mondiale.

Ronald Edwin, noto come Mr ESP, all'età di nove anni fece una brutta caduta, in seguito alla quale ebbe la sua prima visione psichica: uno spirito seduto sulla mensola del caminetto. Quando Achille d'Angelo, conosciuto come il più famoso guaritore italiano, era sulla ventina, lavorava allora in un circo, cadde dai trampoli ed ebbe la commozione cerebrale dalla quale si svegliò alcuni giorni dopo non solo guarito, ma anche chiaroveggente.

Charles Cassidy, al quale la malaria aveva procurato una febbre altissima, ebbe a dirmi: « Durante il periodo di convalescenza notai che tenendo gli occhi chiusi mi apparivano immagini molto nitide. Gran parte di tali immagini non avevano per me alcun significato, ma alcune si dimostrarono in seguito essere flash precognitivi. Presto imparai a controllare le immagini, tanto che se mi soffermavo su un avvenimento futuro specifico, come un evento sportivo o una elezione politica, ricercandone il risultato, riuscivo ad ottenere l'immagine di ciò che sarebbe effettivamente accaduto ». Anni dopo Cassidy si rese conto di essere anche un guaritore.

Immaginate la sorpresa di Hurkos quando, arrivato in ospedale dopo il precipitoso atterraggio dal tetto della casa che stava verniciando, scoprì che conosceva i pensieri di coloro che lo circondavano. Egli non si era mai accorto di possedere tale capacità, e la trovò sconcertante al punto da chiedere ai medici di aiutarlo a ritornare alla normalità; essi, tuttavia, non erano meno confusi di lui.

« Fui esaminato e curato persino da uno psichiatra », rivelò Hurkos in una intervista a « Psychic » (aprile 1970). Nessuno però fu in grado di aiutarlo, né fu possibile scoprire la causa della sua nuova e straordinaria condizione, nonostante le numerose radiografie e i consulti medici ai quali fu sottoposto.

« Poiché i medici nulla poterono per normalizzare la mia situazione, dovetti gradatamente imparare ad adattarmi », afferma Hurkos. Attualmente la rendita del suo numero psichico al night club certamente non gli fa rimpiangere il mancato superamento della sua strana malattia. Altrettanto vale, probabilmente, per tutti coloro che hanno acquisito facoltà psichiche all'improvviso e in modo violento.

Se, però, non desiderate sottoporvi a traumi di questo genere e aspirate, tuttavia, a diventare abili

sensitivi, dovrete accettare di sobbarcarvi un certo lavoro. D'altronde nessuno può aspettarsi di diventare un virtuoso pianista, un artista famoso o un autore di grido senza sottoporsi ad anni di esercizio. Similmente, esistono regole precise le quali permettono a coloro che vi si attengono per un certo periodo di tempo di sviluppare qualche abilità di tipo psichico. Onde non scoraggiare il principiante, aggiungerò che l'applicazione volta allo sviluppo delle abilità psichiche è destinata a diventare uno dei passatempi preferiti tanto che, guardando indietro alle ore trascorse in questo esercizio, queste si presenteranno al ricordo come fra le più felici della vita.

Le ragioni che inducono a desiderare di sviluppare tali facoltà, le tecniche migliori per raggiungere lo scopo, e i probabili risultati costituiranno gli argomenti principali trattati in questo libro. In primo luogo, tuttavia, tratteremo degli aspetti fondamentali dei fenomeni psichici per facilitarne la comprensione a coloro che non li conoscono a sufficienza.

Un uomo è chiamato « psichico » quando, rispetto alla maggior parte delle persone, rivela una maggiore capacità di percezione extra-sensoriale (ESP). Tale percezione costituisce una conoscenza acquisita senza l'uso dei normali organi di senso: tatto, gusto, udito, odorato, vista. Facoltà psichiche sono la telepatia, la conoscenza del pensiero altrui; la chiaroveggenza o conoscenza extrasensoriale di un oggetto o di un avvenimento; la precognizione o capacità di predire un evento futuro che non può essere dedotto dalla conoscenza attuale. Solitamente anche la psicocinesi, ossia la capacità della mente di dominare la materia, è considerata una facoltà inerente all'ESP.

I parapsicologi, o ricercatori nel campo della paranormalità, sono gli scienziati che studiano le manifestazioni e i campi d'azione dell'ESP. Si chiamano psichici quei fenomeni che si manifestano attraverso l'ESP e si presentano con caratteristiche fuori dalla norma, come ad esempio le rivelazioni medianiche, le guarigioni per mezzo di preghiere o di spiriti, le presunte comunicazioni dei morti, le apparizioni spiritiche, i poltergeists, e molti altri fenomeni, che oggi sono considerati paranormali solo perché non siamo in grado di spiegarli. Verrà il tempo in cui, con il progredire degli studi specifici, ci renderemo conto che tali condizioni sono del tutto normali, anche se esse si manifestano secondo leggi a tutt'oggi ignorate. Per anni si è cercato di dimostrare attraverso esperienze di laboratorio l'esistenza dell'ESP e oggi è in corso una vasta ricerca che si avvale di tecniche diverse atte a controllare la mente. Esempi spontanei di manifestazione dell'ESP, in cui i fenomeni psichici possono presentarsi soltanto una o due volte, di solito a chi meno se lo aspetta, non sono accessibili all'osservazione o all'indagine scientifica perché non ripetibili in sede sperimentale. Tuttavia essi hanno luogo con tale frequenza e presso un numero talmente rilevante di persone tra loro diverse da non poter essere ignorati. In questo capitolo, dedicato alle manifestazioni improvvise dell'ESP, riferiremo alcuni casi di ESP spontanea che illustreranno efficacemente i fenomeni in questione.

Un esempio di telepatia spontanea venne riferito dalla ricercatrice Rosalind Heywood alla rivista *Journal della Società per la Ricerca Psichica* (marzo 1976). Il signor William Freed, della Nuova Zelanda, in occasione di una visita alla signora Heywood, le raccontò un evento che, pur essendo tentato di considerare come una fortunata coincidenza, desiderava tuttavia sottoporre alla sua

valutazione. Circa cinque o sei anni prima, mentre si trovava a lavorare in giardino, aveva sentito un forte impulso ad abbandonare l'attrezzo da lavoro e ad entrare in casa per vedere la figlia Jane. Questo è il suo racconto: « Entrai nella sua camera giusto in tempo per afferrarle la mano e disinserire la corrente elettrica; la bambina teneva in mano un pezzo di filo elettrico scoperto, che si era accidentalmente strappato mentre lei puliva la lampada, e in quel momento cercava di reinserirlo nel portalampada! Ricordo perfettamente che non c'era stata alcuna ragione apparente per la quale io dovessi recarmi nella sua camera ».

È possibile che il signor Freed abbia ricevuto dal subconscio della figlia un messaggio che lo metteva in guardia dal pericolo che la bimba correva oppure, come alcuni sosterrrebbero, egli era stato avvertito da spiriti servizievoli; in ogni caso, e per fortuna, aveva prontamente risposto al richiamo.

La chiaroveggenza si distingue con maggiore difficoltà, poiché è difficile avere la certezza che un fatto, che si palesa attraverso canali paranormali, non sia già noto a qualcun altro sulla terra e che quindi non sia percepito telepaticamente. Per tale ragione questo fenomeno viene denominato GESP, ossia percezione extrasensoriale generica. Un esempio di chiaroveggenza contenente anche elementi di telepatia e precognizione, viene riportato dall'*A.R.E. News* (ottobre 1971). La signora Mary D. Hickey scrive: « Mio figlio aveva studiato in un seminario per sei anni e voleva diventare prete. Nell'ottobre del sesto anno di studi, mentre parlavo al telefono con un'amica, questa menzionò un prete da lei incontrato descrivendone l'abito, e io dissi: "Dev'essere stato un francescano (l'ordine a cui apparteneva mio figlio)". Pronunziando queste parole, udii la mia stessa voce che diceva dentro di me: "Non vedrò mai John nel suo abito marrone", e cominciai a piangere. John aveva ricevuto l'abito nel luglio precedente durante una cerimonia alla quale non avevo potuto assistere ».

La signora Hickey era riuscita in qualche modo a portare a termine la conversazione con l'amica, la quale rimase all'oscuro di ciò che le era accaduto; l'esperienza della voce interiore fu però così viva da preoccuparla seriamente, tanto che si diede a pensare alle eventuali ragioni che potessero impedirle di vedere il figlio in abito talare, come la possibilità di diventare cieca o di morire, e ne parlò persino con un prete.

La conclusione fu molto più semplice di quanto avesse previsto, poiché nel gennaio successivo il figlio dichiarò l'intenzione di lasciare l'ordine e di fare ritorno a casa. « Perciò », ella dice, « l'ho visto con l'abito marrone solamente in fotografia ».

Charlene R. Brodi di Sun Valley, California, racconta sulla rivista *Fate* (luglio 1971) di aver sognato una *casa* chiamata Indian Gin. Ripensando al sogno il giorno successivo e parlandone con due compagni di lavoro alla banca di Beverly Hills, Charlene ebbe l'improvvisa folgorazione che forse, attraverso le deformazioni del linguaggio onirico, la parola *casa*, in realtà si riferisse a *cavallo* (nota: in inglese cavallo =horse, casa=house) e chiese all'amica Ruth, appassionata di corse di cavalli, se conosceva un cavallo chiamato Indian Gin.

Ruth annuì asserendo che il cavallo avrebbe corso in giornata a Del Mar. Accolse l'informazione

e in quell'occasione vinse duecentocinquanta dollari.

Chiunque inizi a sviluppare l'ESP risconterà che simili coincidenze spontanee possono verificarsi con frequenza sempre maggiore, poiché si troverà a soppesare ogni sogno e ogni idea insolita con l'intento di scoprirne il significato psichico.

II.

ESP PERMANENTE

Alcune persone, come abbiamo visto, manifestano sensitività psichica casualmente o spontaneamente, magari soltanto una o due volte nel corso della vita; altre, come lo scrittore David Hoy, hanno invece imparato a servirsi di quel talento che si è manifestato spontaneamente e che ha continuato poi ad esistere. Hoy, ex-ecclesiastico della Chiesa Battista del Sud, abitante a Paducah nel Kentucky, con la moglie Shirley e tre bambini, dedica il suo tempo libero al restauro di un'antica locanda aiutato da tutta la famiglia.

Egli si era interessato alla percezione extrasensoriale sin dall'infanzia, ma ne aveva fatto esperienza diretta per la prima volta, in modo drammatico, quando era matricola all'Università della Carolina del Sud.

Hoy racconta: « Il mio impegno in questo campo iniziò quando una mattina ebbi la sensazione che mio padre si trovasse prossimo a morire. Egli aveva solo quarantasette anni e godeva ottima salute, tuttavia la mia sensazione era talmente forte che ne accennai a diversi amici. La sera, quando squillò il telefono, mi dissi: "Ecco, mi annunciano la morte di mio padre", ed infatti mi fu comunicato che mio padre era deceduto nel pomeriggio in seguito ad un attacco cardiaco ». Poiché il padre di David era stato pastore, il figlio interpretò l'esperienza avuta come un segno del destino che additava anche a lui la via pastorale. Intraprese pertanto la carriera ecclesiastica ed ebbe il primo incarico ancora prima di laurearsi. In seguito si rese conto che l'interesse per la ricerca psichica creava un conflitto con l'ortodossia cristiana ufficiale, e gradatamente abbandonò il pulpito. Attualmente, oltre a collezionare oggetti antichi e ristrutturare la famosa vecchia locanda, egli svolge un'attività di divulgazione dell'ESP attraverso conferenze e saggi delle sue abilità.

Una recente pubblicazione della stazione radio KMOX di Saint Louis asserisce che David Hoy, apparso come ospite speciale in una serie di undici programmi della durata di un'ora nell'autunno 1971, ricevette più di 140.000 chiamate telefoniche da parte di ascoltatori.

A volte la sua precognizione si è rivelata con sorprendente precisione. Il 31 ottobre del 1967 alla stazione radio K.D.K.A. di Pittsburgh predisse che, entro 60 giorni, sarebbe crollato un ponte sul fiume Ohio. Quarantacinque giorni più tardi il Silver Bridge, di .526 metri, che si trova a Point Pleasant nella Virginia Occ., rovinò nel fiume durante l'ora di punta serale uccidendo 46 persone.

Alla stazione radiotelevisiva di Boston, David accoppiò Jacqueline Kennedy a Aristotile Onassis due anni prima del loro matrimonio.

In un discorso tenuto al Tusculum College nel Tennessee nel maggio del 1968 due settimane prima dell'assassinio del senatore Robert F. Kennedy, Hoy predisse la vittoria di Kennedy alle

elezioni presidenziali preliminari in California, ma aggiunse anche che la vittoria sarebbe stata segnata dalla tragedia.

La notte di capodanno del 1972 egli aveva previsto che una nave americana sarebbe affondata al largo della costa del Sud America entro i primi tre mesi del 1972. Tale predizione si è avverata, poiché in effetti una nave è stata trovata nel febbraio sul fondale dei Caraibi.

Con risultati forse non altrettanto significativi, ma che nondimeno si sono rivelati con regolarità, l'ESP ha caratterizzato la vita della nota attrice June Lockhart, la quale ricorda come già all'età di sei anni avesse fatto un sogno molto vivo che si era ripetuto per diverse notti di seguito. Nel sogno vedeva bruciare la casa oltre la strada e osservava dalla finestra le fiamme e le pompe antincendio.

June riferì al *National Enquirer* che a quell'epoca i genitori erano assenti per una tournée teatrale e che ella viveva con i nonni, ai quali ogni mattina a colazione raccontava il suo realistico sogno. Essi le prestavano poca attenzione, finché una domenica mattina, svegliandosi constatarono che il sogno si stava concretizzando poiché videro che era diventato realtà: la casa dei vicini aveva preso fuoco.

Da quel momento l'ESP ha costituito un valido aiuto nella vita dell'attrice che l'ha inserita nelle sue abitudini quotidiane. Ella asserisce di essere in grado di ritrovare, con l'aiuto di immagini mentali spontanee, importanti documenti perduti, il portafoglio, persino un parcheggio per la macchina in strade affollate.

Il famoso scrittore Graham Greene, nell'opera intitolata *Un tipo di vita* asserisce di aver registrato per anni i suoi sogni, dai quali è stato profondamente influenzato. Spesse volte i sogni lo hanno reso testimone di eventi, fra cui l'affondamento di una nave nel mare d'Irlanda, i quali, come si seppe in seguito, erano accaduti proprio nel momento in cui egli li sognava.

D'altra parte non è necessario credere nelle forze psichiche per avere tali sogni. Conosco una donna, Lillian D., la quale una sera, avendo alzato lo sguardo dal lavoro di cucito cui era intenta, vide uno spirito scendere le scale. Questo fatto la sorprese moltissimo, poiché ella era moglie di un professore che insegnava in una importante università del Middlewest, in un ambiente cioè dove nessuno credeva negli spiriti. In un primo momento Lillian pensò che qualcuno fosse entrato per cercare la donna che affittava la camera al secondo piano; si diresse, perciò, verso il fondo delle scale e disse alla vecchia signora che scendeva: « Non credo che Mrs. Jones sia in casa, perché aveva un impegno fuori ».

La vecchia signora non rispose, limitandosi a sorridere dolcemente a Lillian... quindi svanì proprio davanti ai suoi occhi.

Tutto questo generò un grande turbamento nella mente della mia amica, poiché ella aveva sempre negato l'esistenza degli spiriti ed ora ne aveva incontrato uno faccia a faccia. La situazione si fece ancora più inquietante allorché Mrs. Jones, che si era sempre circondata della massima riservatezza, si schiuse un poco e mostrò a Lillian la fotografia della madre defunta: si trattava proprio della piccola signora vista da Lillian. Il motivo per cui la signora Jones teneva sempre la porta della camera chiusa era che lei e sua madre si intrattenevano insieme ogni pomeriggio, cosa

che se si fosse risaputa in giro, avrebbe potuto provocare non poca perplessità.

Lillian, legata al mondo accademico dalla posizione del marito, diventato in seguito uno dei più eminenti pedagoghi americani, non accettò mai pienamente l'apparizione avuta come una « manifestazione spiritica » pur essendo incapace di spiegare il fenomeno in qualsiasi altro modo. Ella arriva persino a discutere la veridicità di un altro fatto occorso quando frequentava l'Università dell'Illinois. Un giorno entrò in una stanza nella quale si trovavano alcune amiche intente a divertirsi con il quadro Ouija. Esse non avevano ricevuto alcuna informazione particolare e il quadro segnalava i verdetti sconnessi che di solito emette quando nessuno dotato di particolare forza psichica posa le dita su di esso. Le ragazze solleccarono Lillian a sedersi al quadro ed ella acconsentì con riluttanza, poiché già allora non prestava fede a ciò che odorava di « occulto ». Non appena pose le mani sull'indicatore, questo iniziò a scandire un messaggio diretto alla sua compagna di stanza per informarla che suo fratello stava subendo proprio in quel momento un intervento chirurgico urgente per un'ernia all'appendice, e che si trovava all'ospedale di New Orleans.

Le amiche, pensando che avesse provocato volontariamente lo spiacevole messaggio, reagirono piuttosto severamente nei confronti di Lillian, la quale era, al contrario, terribilmente spaventata.

Meno di un'ora dopo questo fatto, la compagna di stanza di Lillian ricevette un telegramma che la informava del ricovero urgente del fratello all'ospedale di New Orleans per un intervento all'appendice.

Questi fatti dimostrano che molte persone posseggono facoltà psichiche spontanee, delle quali non sono a conoscenza o alle quali non credono.

Attualmente con il diffondersi delle informazioni sull'ESP assistiamo ad un'esplosione di interesse per i fenomeni ad esso legati, interesse che potrà favorire il miglioramento delle condizioni della vita sulla terra; infatti, come vedremo, coloro che posseggono l'ESP e la potenziano possono trasformarsi in centri di energia operanti per il bene del mondo.

Il defunto medium Arthur Ford scrisse in *Sconosciuto ma conosciuto*: « Le manifestazioni psichiche si presentano oggi così frequentemente da creare in me la convinzione che ci troviamo sull'orlo di un radicale sconvolgimento dei valori materialistici. Tale mutamento di valori preluderà ad un'era completamente nuova per l'esperienza umana. È probabile che in un prossimo futuro le facoltà psichiche saranno considerate alla stessa stregua di qualsiasi altra abilità, quali il saper suonare uno strumento, il saper cantare o comporre una poesia o un quadro. La consapevolezza di una dimensione totale dell'essere potrà forse rappresentare uno dei maggiori cambiamenti che il Duemila apporterà all'uomo; per intanto assistiamo all'indebolimento sempre più consistente della posizione dell'uomo materialista il quale, per potersi spiegare questi fenomeni che gli sfuggono, è costretto a ricercarne « spiegazioni » sempre più assurde oppure ad ignorarli completamente ».

III.

GLI SCIENZIATI

Gli studiosi dei fenomeni psichici sono i parapsicologi, i quali conducono ricerche scientifiche volte alla conoscenza di quelle facoltà dell'uomo che appaiono di natura non fisica e che quindi non sembrano spiegabili. Un tempo tali ricerche venivano dette psichiche e, ancora oggi, molti preferiscono questa denominazione poiché ritengono che la parapsicologia non si occupi tanto di fenomeni che trascendono la psicologia quanto di fenomeni che trascendono la fisica. Se ci soffermiamo a considerare le possibilità offerte dallo studio approfondito e aperto dei fenomeni psichici, ci rendiamo conto che la parapsicologia, ammesso che possa arrivare ad affrontare il problema della realtà in modo diverso da quello attuale, potrebbe giungere ad essere considerata come una disciplina filosofica o religiosa.

Il Dr. Laurence Le Shan, dell'Ospedale di Stato Rockland a Orangeburg, New York, appassionato studioso dei fenomeni psichici, afferma: « La parapsicologia è molto di più di quanto possa sembrare a prima vista. Nel suo più profondo significato, essa è lo studio della natura più intima dell'uomo ». Oggi un numero sempre più rilevante di studiosi contribuisce attivamente alla ricerca in questo campo, poiché l'indagine scientifica sulle facoltà sconosciute dell'uomo affascina e assorbe completamente coloro che la conducono. Il Prof. Jack H. Holland, Presidente del Consiglio Direttivo del San Jose State College e Direttore dell'Accademia di Parapsicologia e Medicina, ha discusso questo problema in un documento intitolato « Volgiamoci alla percezione extra-sensoriale », pubblicato dal *Parapsychology Periodical* della California Parapsychology Foundation, dal quale riportiamo le seguenti parole: « Quando una persona abituata ai metodi scientifici di ricerca volge il proprio interesse verso fenomeni non facilmente riportabili a tali metodi, è sempre dibattuta sul problema se abbia senso sviluppare e assecondare tale interesse.

Esistono infatti molti campi di studio che sfuggono in parte all'indagine scientifica, quali la filosofia, la religione e le arti. Tuttavia, se uno studioso è totalmente orientato verso le scienze sociali e/o verso le scienze naturali e fisiche, si accosta con grande inquietudine a qualsiasi ricerca riguardante la percezione extra sensoriale e relativi fenomeni ».

Questo atteggiamento è in parte giustificato dato che i fenomeni psichici non solo appartengono ad un campo ignorato dalla scienza, ma anche sono stati sempre trattati, nell'ambito della nostra cultura, dal ciarlatano, dall'artista da quattro soldi, ed hanno perciò attratto soprattutto le persone nevrotiche e poco accurate. Si tratta di un campo, dice il Dr. Holland « circondato da un'atmosfera particolare fatta di sofismi, di inganni e di imposture. Attualmente, la parapsicologia, pur essendosi allontanata da questa immagine, continua tuttavia ad essere considerata, nell'opinione di molti, una

scienza poco seria ».

pur vero, d'altra parte, che coloro che si occupano di parapsicologia possono riuscire ad ottenere riconoscimenti accademici, data la popolarità che tale scienza si va conquistando grazie alle pubblicazioni e agli studi scientifici di importanti centri di ricerca. In America questo settore non ha ancora ottenuto quei larghi consensi che ha ottenuto altrove, sebbene si possa registrare anche da noi un interesse sempre maggiore da parte di studiosi di scienze naturali e fisiche, di ingegneri elettronici e di filosofi. Alcune grandi imprese commerciali, sono affiancate da molte università impegnate in studi di parapsicologia; citiamo a titolo d'esempio l'American Telephone and Telegraph, che si serve dei laboratori della Bell, la Sylvania e l'IBM.

Buckminster Fuller, progettatore del padiglione americano all'Expo 1967 di Montreal, definito dall'astronomo Harlow Shapley « l'essere umano più intelligente », fra i fenomeni psichici si è limitato, per il momento, di approfondire soltanto la telepatia, a proposito della quale si esprime in modo categorico. Citiamo le parole da lui indirizzate a Walter McGraw, autore di *The World of the Paranormal* (Il mondo del paranormale): « Le capacità telepatiche dell'uomo sono state finalmente scoperte e questo non mi sorprende; sono anzi convinto che dobbiamo incominciare ad occuparcene seriamente ».

In occasione di un incontro patrocinato dalla American Medical Association, Buckminster Fuller fece la seguente brusca dichiarazione: « Entro relativamente poco tempo, forse dieci anni, scopriremo che ciò che chiamiamo telepatia, fa parte dello spettro elettromagnetico ».

Il Dr. Holland si dichiara d'accordo con questa opinione e sostiene che esistono le prove secondo le quali l'uomo sarebbe una macchina elettrica capace di ricevere impulsi. I congegni elettrici che, mediante la registrazione degli impulsi, permettono di misurare lo stato di salute dell'uomo, quali l'elettrocardiogramma e l'elettroencefalogramma, si sono rivelati di grandissima importanza per lo studio delle percezioni extra sensoriali. L'elettroencefalogramma, che serve a misurare le onde cerebrali, ci permette di osservare il processo del pensiero registrando graficamente le vibrazioni emesse dai vari pensieri.

« Si tratta di una macchina affascinante, poiché può fornire la prova di quanto siano importanti i pensieri positivi », dice il Dr. Holland « (e sarei lieto se potessi esprimere, in questo breve documento le implicazioni teologiche e personali che questa scoperta comporta!). Sull'elettroencefalogramma positivo, i buoni pensieri appaiono come un'onda ad alta frequenza, mentre i pensieri negativi, meschini, si manifestano come una linea quasi diritta, ed alcuni sembrano ritornare all'individuo. La preoccupazione, l'intolleranza, l'odio, si sono rivelati ai medici come i fattori maggiormente responsabili di ulcere e altri disturbi digestivi; sotto il profilo biologico, sappiamo che certi enzimi sono più attivi negli stati di tensione, di preoccupazione, ecc., ma l'elemento catalizzatore sembra essere dato dalla vibrazione elettrica che, in tali stati, viene emessa. Succede un po' come se una batteria si scaricasse su se stessa! ».

Il fatto stesso che, come è stato provato, il pensiero, cosciente o inconscio, emette onde elettriche, ci conferma che la percezione extra-sensoriale ha riscontri reali perché ogni volta che vengono

emesse onde elettriche si crea una corrispondente possibilità che esse vengano ricevute.

Si parla molto degli studi che sono attualmente condotti in Russia in vari settori della ricerca psichica e pare sia stata fatta la scoperta che gli esseri umani emettono vibrazioni ad un livello superiore ai limiti che possono normalmente essere percepiti dai sensi; si tratterebbe di vibrazioni simili al fischio del cane, che le orecchie umane non possono sentire. In merito il Dr. Holland asserisce:

« Ho assistito personalmente a esperimenti condotti presso l'Università di Utrecht, nel Nepal, ad Heidelberg e presso diverse università giapponesi traendone la convinzione che le persone particolarmente dotate di tenacia e curiosità intellettuale possono sviluppare, attraverso una disciplina adeguata, una maggiore capacità di trasmissione e di ricezione. Secondo i professori Bergier e Pauwels, i russi sottopongono a questa disciplina alcuni loro astronauti proprio per arrivare allo scopo anzidetto. So per certo che questo argomento è all'esame del Centro Medico Spaziale di Sant'Antonio, qui in America ».

Questa emozionante notizia molto ci rallegra, poiché riteniamo che nulla debba essere trascurato, nessuna possibilità negletta, nell'esplorazione dell'universo da parte dell'uomo. Se, infatti, alcune ricerche oggi vengono condotte secondo linee contrarie a quelle comunemente accettate dalla società, verosimilmente tali metodologie troveranno larghi consensi nel futuro. Per questa via dovrebbe essere possibile raccogliere dati stupefacenti da parte di coloro che si dedicano alla meditazione, che ricevono l'illuminazione, derivandone una coscienza cosmica, una medianità illuminata. Tali dati dovrebbero essere accettati e studiati, anziché rifiutati frettolosamente, come oggi succede, a causa della loro provenienza. Coloro che rifiutano questa possibilità solo perché la ritengono troppo ingenua o fuori moda, volgono le spalle al più progredito mezzo di conoscenza.

Molti scienziati occupanti posizioni d'avanguardia nello svolgimento della loro professione sono indubbiamente in contatto con fonti paranormali; fra essi alcuni, pur rendendosene conto, non vogliono accettare pienamente questo fatto, altri, pur ignorando l'origine delle loro intuizioni, le accettano con gratitudine. Se, tuttavia, qualcuno dovesse suggerire loro la possibilità di provare scientificamente l'esistenza dell'anima umana e la sua sopravvivenza dopo la morte, essi se ne allontanerebbero scandalizzati. L'unico campo di ricerca parzialmente accettato resta, quindi, quello delle percezioni extra-sensoriali; ai fantasmi, agli spiriti, non si dà alcun credito. I parapsicologi, sempre attenti a non comprometersi su posizioni filosofiche e teologiche, che non siano strettamente scientifiche, non si azzardano ad accettare le testimonianze dei medium come prove valide dell'esistenza dell'anima e della sua sopravvivenza dopo la morte, ritenendo anzi di dover ignorare tali importanti testimonianze.

Nell'insieme si direbbe che la quantità *di* prove fornite dai medium e dai circoli privati li tragga in imbarazzo, poiché non sanno come comportarsi di fronte ad un materiale tanto contraddittorio. La maggior parte dei parapsicologi desidera conservare il consenso del mondo scientifico nei riguardi dell'ESP, consenso che è stato in parte ottenuto attraverso il lavoro comune condotto dalla *Associazione di Parapsicologia* e dalla *Associazione Americana per il Progresso della Scienza*. Se essi

sostenessero la tesi dell'esistenza dell'anima, la credibilità delle loro ricerche ne verrebbe compromessa anziché rafforzata; da qui il tentativo degli studiosi di dissociare, per quanto possibile, l'ESP dagli spiriti, dal letto di morte, dalle *séances*. Da qui anche il loro stupore per i grossi lasciti a favore di varie organizzazioni di parapsicologia vincolati allo scopo scientifico di finanziare le ricerche sulla sopravvivenza dell'anima.

Questo atteggiamento di cautela da parte dei parapsicologi verso gli argomenti che trattano dell'esistenza dell'anima è in realtà quanto mai opportuno, dal momento che i tentativi di approfondire tale problema con i soli mezzi oggi a disposizione potrebbero sfociare solo in un fallimento. Se, al contrario, le percezioni extrasensoriali riusciranno ad essere accettate e studiate dalla scienza metteranno automaticamente in luce la vasta gamma di fenomeni psichici ad esse inerenti. Per questa ragione io non mi associo a coloro che biasimano la riluttanza dei parapsicologi a collaborare alle ricerche oggi in atto sull'anima, ma provo anzi un senso di gratitudine verso di essi per essersi imposti il difficile compito di far conoscere l'ESP sul piano scientifico. Quanto al resto, i riconoscimenti arriveranno quanto prima; per il momento è già molto trovare pensatori coraggiosi e originali al punto da occuparsi di parapsicologia.

La sfida del mondo a noi sconosciuto, l'emozione di perseguire nuove idee e di fare nuove esperienze non sembrano esercitare molto fascino sugli abitanti del pianeta terra. Quanti accettano la sfida e si imbarcano verso il mistero? E quanti accettano di discutere idee poco familiari all'ambiente in cui vivono?

Il Dr. Jack Holland, operante fra coloro che mossi da una visione proiettata nel futuro si dedicano al progresso dell'ESP in campo scientifico, dice: « Le implicazioni filosofiche e teologiche derivanti da questi studi sono enormi e, tuttavia, io ritengo che molti insegnamenti elargiti dalle grandi religioni e dai grandi maestri possano trovare oggi una spiegazione scientifica attraverso studi di parapsicologia... Ritengo che gran parte del lavoro scientifico in questo campo si baserà sull'assunto che l'uomo possiede una carica elettrica, ma ritengo pure che la conquista maggiore che l'uomo possa fare a questo proposito riguardi una più profonda conoscenza di se stesso e dei rapporti che intraprende con il mondo circostante ».

Oppure, come disse Albert Einstein, « Chiunque studi a lungo la fisica, è inevitabilmente condotto alla metafisica ».

IV.

BAMBINI PSICHICI

I medium sono, ovviamente, i soggetti tradizionalmente più studiati dai ricercatori dell'ESP. Fra le facoltà extrasensoriali, la medianità rappresenta la forma più avanzata e coloro che fanno della medianità una professione, generalmente nascono ,già dotati di particolari facoltà psichiche, le quali si manifestano fin dall'infanzia. Alcuni ricercatori hanno segnalato la possibilità che il numero di bambini nati con facoltà psichiche sia superiore al numero di individui adulti che applicano professionalmente tali facoltà o che le manifestino spontaneamente. Questo sarebbe dovuto alla repressione che alcuni bambini eserciterebbero su se stessi sentendosi « diversi » o subendo il rimprovero di « fantasticare » troppo; in questo modo le loro facoltà finirebbero per atrofizzarsi o scomparire del tutto.

Molte persone dotate di facoltà psichiche nascono da madri a loro volta similmente dotate, avvalorando l'ipotesi che tali doni siano ereditari. La medium Ellen Cook, di Chicago, nell'opuscolo *Come scoprii la mia medianità*, riferisce che i membri della sua famiglia materna sentivano, come lei, voci ammonitrici e che questo fenomeno era accettato come un fatto perfettamente naturale. Ella scrisse come già all'età di quattro anni sentiva di frequente una voce che la esortava o la ammoniva quando nessuno si trovava presso di lei e come ella imparò presto ad ascoltare tale voce, che si manifestava sempre a ragion veduta. Le sembrava, anzi, normale avere amici che nessuno poteva vedere e sentire e si meravigliava che gli altri bambini non avessero voci misteriose che li guidassero. La madre, poi, accettava queste voci della figlia con altrettanta naturalezza avendone fatta esperienza personalmente e sapendo che la propria madre, a sua volta, le aveva sentite e così pure la nonna e la bisnonna e via di seguito. Le voci quindi erano un retaggio tramandato nella famiglia.

Alcuni sondaggi effettuati fra medium riconosciuti hanno rivelato che le facoltà psichiche si rivelano quasi sempre prima del decimo anno di età, mentre coloro che ne hanno coscienza più tardi comprendono il significato di certe esperienze infantili, fino a quel momento oscure, solo associandole alla loro natura psichica. Nessuno dei medium esaminati aveva avuto coscienza della propria diversità rispetto agli altri bambini finché non gli era stata fatta notare la differenza di comportamento.

Jacqueline Eastlund, di Los Angeles, riferisce di aver creduto che tutti vedessero e udissero le stesse cose che vedeva e udiva lei, finché gli altri non incominciarono a parlare di lei come di una persona strana.

« Sapevo di non essere strana », ella asserisce, « Al contrario, strani erano loro! ». Tuttavia, la

differenza che gli altri facevano pesare su di lei, le suggerì la precauzione di parlare solo al momento opportuno tanto che, ancora oggi, si mostra reticente se si trova fra estranei; questo, tuttavia, non le impedisce di tenere conferenze davanti a centinaia di persone.

Spesso i bambini accusati di essere bugiardi e sognatori per via delle loro esperienze extrasensoriali si sentono poi incompresi e mal giudicati per tutta la vita. Nessun bambino ama essere lasciato da parte e non solo preferisce sentirsi come tutti gli altri, ma arriva anche a sviluppare un complesso di inferiorità e di insicurezza se criticato e rimproverato ingiustamente: l'essere costantemente redarguito perché gioca con spiriti bambini, per lui reali quanto gli altri amici, genera sconforto e confusione.

Tutti i parapsicologi conoscono la storia degli spiriti compagni di gioco della defunta medium Eileen Garrett, già presidente della Fondazione di Parapsicologia di New York. Il primo incontro con i « bambini », come ella li chiamava, era avvenuto quando la medium aveva circa quattro anni e, da allora, avevano preso a farle visita quotidianamente sino a tredici anni. Essi si manifestavano con la stessa realtà degli altri bambini, altrettanto dolci e caldi al tatto, e tutti insieme ridevano e giocavano allegramente.

La zia, con la quale Eileen viveva, non potendo vedere i « bambini », manifestò grande costernazione quando la nipote gliene parlò e non mancò di punirla alquanto spesso.

Altrettanto note sono le visioni della « Valle Felice » della grande medium inglese Gladys Osborne Leonard. Gladys era certa che tutti partecipassero alle sue visioni e quale non fu la sua sorpresa quando un giorno, avendo detto al padre: « Non è forse particolarmente bella la scena che oggi ci mostrano? », questi reagì prima con grande stupore, poi le ordinò di cessare immediatamente il corso delle sue fantasticherie.

Ellen Cook soleva giocare con i « bambini » proprio come Eileen Garrett, trovandoli molto più gentili e più dolci dei suoi compagni di gioco in carne ed ossa. Seguiva le voci ammonitrici poiché esse la proteggevano e la mettevano in guardia contro qualsiasi pericolo, e tutto ciò senza impedirle di imparare le lezioni necessarie alla sua crescita. Ciò nonostante ella sentiva sempre il solito ritornello recitato dai vicini alla madre: « Questa bambina è strana, molto strana. Se fossi in te cercherei di correggere le sue bizzarre idee, le fanno solo del male ».

La signora Cook ha scritto: « Ho spesso riflettuto su quanto la vita sia ingrata per i bambini come me e su quanto i semplici piaceri dell'infanzia siano loro negati ».

Jack Harrison Pollack, nel suo libro intitolato *Croiset il Chiaroveggente* mette in evidenza quanto l'infanzia sfortunata del medium olandese Gerard Croiset abbia influito sulla formazione della sua personalità. Il padre di Croiset, che faceva l'attore e che si dichiarava socialista e ateo, aveva l'abitudine di abbandonare periodicamente la moglie, finché la famiglia non si sfasciò completamente ed il piccolo Gerard, che aveva otto anni, non fu affidato ad una famiglia adottiva. Il bambino trascorse la fanciullezza passando da una famiglia all'altra, sei in tutto, e soffrendo per malnutrizione e rachitismo. Non fa meraviglia, asserisce Pollack, che fosse infantile, teatrale, insicuro, teso, chiacchierone e che soffrisse di disturbi allo stomaco. Croiset manifestava anche

vanità eccessiva, aggressività, desiderio di dominio, mancanza di rispetto per le convenzioni sociali, aspetto questo che non mancò di suscitare conflitti con gli altri. Tali manchevolezze della personalità del medium possono aver avuto origine dalla filosofia anarchica del padre, dal senso di insicurezza provato nell'infanzia, dal successo personale sempre maggiore scaturito da ben pubblicizzate esibizioni delle sue doti psichiche. Tutte queste cause devono essersi aggiunte alle continue punizioni ingiustamente subite ogni volta che da bambino parlava dei suoi giochi con i piccoli amici invisibili o delle sue impressioni fuori della normalità. All'età di sei anni, infatti, egli era già considerato diverso dagli altri bambini e tenuto in disparte.

Si conoscono due ottimi medium professionisti chiamati entrambi Douglas Johnson. Uno vive a Londra ed è diventato famoso in tutto il mondo, l'altro ha una corte di devoti seguaci a Los Angeles. L'uno, quello che vive in California, viene da una famiglia luterana di origine scandinava trapiantata a Minneapolis, e iniziò a vedere gli spiriti di persone che conosceva all'età di nove anni; questi spiriti venivano a dargli notizia della loro recente dipartita.

« Mi capitava di saltar su », racconta Johnson, « per informare la famiglia che il tale tizio mi stava davanti in quel momento e mi informava che era appena morto ». In un primo tempo tali affermazioni erano state accolte con scherno, ma poiché invariabilmente le parole di Doug venivano seguite, dopo brevissimo tempo, dalla conferma del decesso della persona in questione, i parenti del bambino incominciarono a dar credito alle sue chiacchiere infantili.

Questo fenomeno, ed altri consimili, si è ripetuto fino ad oggi, ed anzi, asserisce Johnson « Se qualcuno della famiglia è prossimo a morire, una voce viene a darmene notizia un mese prima dell'evento ». Tali fenomeni vengono accettati da Doug come predizioni di fatti che si verificano poi puntualmente. Il ripetersi delle predizioni e la conferma dei fatti indussero le persone intorno a lui a dargli credito e ad incoraggiarlo sulla strada della medianità.

È fortunato il bambino che, essendo dotato di qualità medianiche, riesce a convincere i genitori di non essere matto. Questo è il caso di Rosemary Brown, la medium britannica attualmente oggetto di studio perché sostiene di ricevere composizioni musicali da grandi musicisti del passato. Nell'opera *Sinfonie incompiute* la Brown asserisce di aver visto e ascoltato, grazie all'ESP, molti amici defunti del padre, i quali le hanno fornito dettagliate informazioni su se stessi, informazioni che ella non avrebbe mai potuto conoscere altrimenti. Ma fu solo quando ricevette un messaggio da un certo Black Alec indirizzato al padre, che questi cominciò a credere in lei. Ella scrive: « Sembra che Black Alec sia stato in vita una specie di pecora nera, perciò gli era stato dato questo soprannome. La sua amicizia con mio padre risale a quando avevano entrambi poco più di vent'anni, Black Alec aveva giocato qualche brutto scherzo a mio padre e perciò l'amicizia si era bruscamente interrotta; mio padre aveva voluto cancellare completamente il ricordo dell'amico, essendo troppo onesto per sopportare un comportamento che riteneva scorretto ». Black Alec morì giovane e molto tempo dopo ritornò attraverso Rosemary per scusarsi presso il padre di lei del torto inflittogli quando era in vita.

« Mio padre rimase stupefatto da questa notizia », continua Rosemary. « L'uomo era morto prima

che io nascessi e persino mia madre non sapeva nulla di lui. Quando feci a mio padre una descrizione dettagliata dell'amico e gli comunicai le sue scuse, la questione della mia EPS e della vita dopo la morte fu per lui completamente chiarita. L'episodio lo convinse che le mie visioni non erano fantasie infantili e tutto il suo atteggiamento cambiò ».

Leslie Flint, altro medium britannico che recentemente ha pubblicato le sue memorie, ha avuto un'infanzia provata dalla povertà, ma le sue esperienze psichiche lo aiutarono a sopportare le difficoltà. Egli fa risalire la prima esperienza avuta all'età di sei anni durante la Prima Guerra Mondiale. Un giorno la zia Nell, avendo appreso che il marito era caduto in Francia, entrò in cucina, dove si trovava la madre di Leslie, e si abbandonò piangendo su una sedia. Leslie notò che la zia era seguita da un soldato dallo sguardo triste e sperduto, il quale cercava di farsi notare tirandola per la manica, ma ella non vi fece caso e il soldato svanì. Flint rese partecipi della sua visione la madre e la zia, le quali, però, lo sgridarono e lo ammonirono a non raccontare più bugie. Anni dopo, guardando una foto di famiglia, quale non fu la sua sorpresa nell'identificare lo zio con il soldato dall'aria triste della visione.

Riteniamo quindi che, se un giorno le facoltà psichiche verranno riconosciute fin dal loro primo manifestarsi nei bambini, considerate con rispetto e potenziate con abilità e coscienza, esse favoriranno il formarsi di una nuova generazione di medium responsabili e consapevoli del loro compito.

In ogni famiglia le cose andrebbero meglio se ci fosse un membro dotato di ESP, il quale, non essendo costretto a sfruttare le proprie capacità per vivere, se ne avvarrebbe soltanto in modo corretto e onesto. Con ciò non si vuole consigliare a nessuno di sviluppare le facoltà medianiche senza una guida, ma sarebbe anzi auspicabile che dovunque sorgessero circoli privati di meditazione e sviluppo delle doti psichiche. Infine, i bambini che manifestano tendenze psichiche dovrebbero essere incoraggiati a potenziare le loro doti.

PSICODINAMICA DELLA MEDIANITÀ

Molti medium professionisti manifestano una personalità complessa dovuta ad un'infanzia resa difficile dai problemi di cui abbiamo trattato. Una breve analisi della loro psicotinamica, ossia del processo attraverso cui si è formata la loro vita mentale, potrebbe quindi essere opportuna. « Psiche » significa vita, anima, mente, processi e attività mentali; « dinamica » è il complesso delle forze psichiche e morali operanti nell'ambito e secondo le leggi che caratterizzano tali forze. In questo capitolo tratteremo, perciò, dei vari fattori che operano nella mente o anima dei medium e cercheremo di cogliere quel qualcosa che caratterizza l'emotività dei medium rispetto all'emotività delle altre persone.

Certamente non possiamo aspettarci di comprendere perché alcuni individui nascono particolarmente dotati di facoltà percettive extrasensoriali, tanto più che le nostre conoscenze attuali ci suggeriscono solo che tali facoltà derivano da un processo mentale inconscio; e neppure dobbiamo presumere che la vita dei medium rifletta fedelmente il valore delle loro doti, poiché spesso la mancanza di fiducia che li circonda è causa di gravi difficoltà.

Il medium Horace Leaf tratta di questo problema nell'opera *La morte non può uccidere*, dove scrive fra l'altro: « È piuttosto esasperante per un medium sentirsi sempre giudicare come uno schizofrenico, uno psicopatico, un isterico ossessivo o uno che si compiace di ingannare se stesso... Ora, indubbiamente la medianità comporta un cambiamento nell'apparato psicofisico dell'individuo ed è, forse necessariamente, accompagnata da lieve instabilità psicologica che si può manifestare più o meno precocemente ».

I medium spesso hanno l'ambiziosa esigenza di affermare se stessi, tuttavia generalmente avvertono che ci si aspetta da loro qualcosa di umiliante e perciò si stancano di dover sempre giocare un ruolo difensivo. Alcuni bambini, poi, risentendo in modo particolare la derisione e l'ostilità degli altri, sia che si tratti di compagni di gioco sia di persone più adulte, sviluppano spesso reticenza e sfiducia nel prossimo.

Rosalind Heywood, una donna inglese che, pur essendo dotata di facoltà psichiche, non si considerava una medium, nell'opera *ESP: Memoriale personale* ha espresso la sfiducia, che molti sensitivi avvertono, con queste parole: « Non conosco la causa delle mie esperienze, ma so che sono reali. Esse potrebbero essere rifiutate facilmente dalla ragione e considerate frutto dell'immaginazione se fossero uniche; ma poiché non sono tali, visto il ricordo di migliaia di esperienze analoghe trasmesso attraverso i secoli in tutte le culture, esse vanno anzi a suffragare l'ipotesi che numerosi casi non siano mai stati svelati per timore della gente. Molti casi sono stati

attentamente controllati da organismi come la S.P.R. (Società per le Ricerche Psiciche) e la A.S.P.R. (Società Americana per le Ricerche Psiciche); mentre le mie esperienze, pur essendo provate solo dalle mie parole, valgono almeno a dimostrare il conflitto che si viene a creare quando un evento psichico contraddice le credenze ufficiali della società in cui viviamo.

Il medium Arthur Ford, nel suo libro intitolato *Nulla di così strano*, asserisce che più di una volta ha sofferto per essere stato considerato da tutti un ciarlatano o un lunatico o, nel migliore dei casi, una cavia valida solo per essere sottoposta ad esperimenti interessanti.

I ricercatori scientifici sono, talvolta, altrettanto importuni, come rileviamo dalle parole del Dr. Ian Stevenson, dell'Università del Virginia, pubblicate sulla rivista *Gateway*: «Per molti sensitivi le domande e i controlli ai quali essi vengono sottoposti dai parapsicologi sono terribilmente noiosi e li capisco perfettamente. È fastidioso dover sopportare un mucchio di domande apparentemente irrilevanti o uniformarsi a richieste volte a dimostrare a qualcun altro ciò che per voi è ovvio. Sono certo, tuttavia, che molti sensitivi non avrebbero nulla da obiettare se tali domande e tali controlli si limitassero ad essere noiosi e non mettessero in dubbio, come troppo spesso accade, l'intelligenza, la memoria e l'onestà dei soggetti esaminati. Accade spesso anche il contrario, e cioè i sensitivi sono portati a giudicare male coloro che li esaminano per il fatto che gli studiosi di fenomeni psichici talvolta manifestano dubbi di carattere generale derivanti dalle proprie o dalle altrui osservazioni. Ciò non significa che gli studiosi affrontino ogni caso particolare con dubbi *specifici*, relativi proprio a *quel* caso. Al contrario ritengo che essi *non* mettano in dubbio le capacità d'ella persona o la validità dell'esperienza in esame poiché, se così non fosse, se cioè uno scienziato nutrisse qualche dubbio sull'intelligenza, sulla memoria e sull'onestà del sensitivo da lui esaminato, probabilmente scarterebbe subito il caso ».

Stevenson ritiene che, nonostante il senso di insicurezza che caratterizza la vita dei medium, molti di essi riescono a raggiungere un equilibrio soddisfacente e aggiunge che « di solito la maggior parte dei sensitivi arriva ad accettare le proprie esperienze psichiche senza questioni, riuscendo ad integrarle nella vita, proprio come ognuno di noi accetta i sogni come una espressione naturale, ancorchè misteriosa, della nostra vita interiore ».

Nel 1962 il prof. W. H. C. Tenhaeff dell'Istituto Parapsicologico dell'Università di Utrecht, pubblicò un documento « Sulla struttura della personalità dei paragnosti », nel quale annunciò i risultati di un'indagine psicodiagnostica condotta su quaranta medium (in Olanda chiamati paragnosti); tali risultati sono basati sulle seguenti prove:

1. Test di Rorschach
2. Test di appercezione tematica (Murray)
3. « Color Pyramid Test » secondo Pfister-Heiss
4. Test Szondi
5. Test colore-selezione di Luscher.

Il prof. Tenhaeff asserisce che la prima caratteristica rivelata dai tests è la grande « sensibilità » dimostrata dai paragnosti per tutto ciò che proviene dal mondo esterno. La parola « sensibilità » è particolarmente adatta per designare la struttura di un medium, mentre il termine « sensitivo » viene usato con lo stesso significato del termine « medium », perché descrive l'attributo dei medium più ampiamente riconosciuto.

Gli studiosi sono concordi nel ritenere che i primitivi siano maggiormente dotati di ESP degli uomini civilizzati (Tenhaeff, Sigmund Freud e J.B. Rhine hanno parlato della natura atavica dell'ESP), come dimostrano le prove scientifiche condotte sugli aborigeni australiani i quali, vivendo nelle condizioni dell'Età della Pietra, rappresentano il popolo più primitivo. Secoli di lotta per l'esistenza hanno affinato non solo le facoltà fisiche di questo popolo ma anche quelle psichiche, al punto che queste ultime, secondo quanto scrive Albert Abarbanel in *Sono psichici gli Aborigeni?*, hanno stupito gli studiosi che le hanno raffrontate ai tests di controllo dell'ESP. Abarbanel rileva inoltre che i vari metodi di divinazione e chiaroveggenza dei Kaffir del Sud Africa sono stati studiati e confermati da molte voci autorevoli. A questo proposito ricordiamo anche i numerosi rapporti esistenti sulle facoltà psichiche riscontrate e comprovate presso numerose altre culture primitive, fra cui i Maori della Nuova Zelanda e gli shamaní degli Indiani Mixtecan, che diventano chiaroveggenti dopo aver masticato funghi sacri.

È probabile che il fascino emanato dai medium derivi proprio da quel tocco di primitivo e di fanciullesco che è caratteristico della loro personalità, da quella capacità tutta infantile di vedere il mondo sotto un profilo magico, caratteristiche che li rendono capaci di irradiare calore e amore per la vita. La risata piena di Lotte von Strahl di Los Angeles, l'ardore e l'entusiasmo di Charles Cassady, la dolcezza di Jackie Eastlund, l'umorismo rusticano di Sophie Busch di Miami renderebbero amabili queste persone anche se non si trovassero al centro dell'attenzione pubblica.

Il medium polacco Stefan Ossowiecki soleva radiare allegria e vitalità, secondo quanto dice di lui Andrzej Borzymowski in *Esperimenti con Ossowiecki*. Egli era una fonte inesauribile di ottimismo e di fiducia nel prossimo e quando conduceva un esperimento basato sui suoi poteri psichici diventava vigilante, attento, fervido, il che non gli impediva di perdersi, come un bambino, nei minimi particolari della vita di ogni giorno.

Borzymowski ricorda che una volta Ossowiecki, che aveva avuto un invito a colazione, distrattamente si presentò in un'altra casa e, poiché era generalmente ben accolto da tutti, fu ricevuto con grande cordialità mista a sorpresa per la visita inaspettata. Prima di sedersi a tavola, tuttavia, Ossowiecki si rese conto dell'errore commesso, si scusò con un certo imbarazzo e si diresse verso l'indirizzo esatto dove era vivamente atteso. Non passò molto tempo, tuttavia, che il telefono squillò per annunciare che Ossowiecki a sua volta aveva invitato, proprio per quel giorno, altri amici a casa sua!

All'inverso della medaglia i tests del dr. Tenhaeff provano che spesso i medium ricercano il sensazionale, anche se sono combattuti da un senso di paura e di impotenza. La paura in essi è un sentimento comprensibile, che nasce dall'esposizione prolungata dei loro centri di percezione a tutte

le impressioni, anche a quelle di carattere negativo, da cui altri sono protetti dall'insensibilità. Ouvani, controllore degli stati di trance della signora Garrett, una volta asserì: « Non dimentichiamo che, anche quando lo strumento (Mrs. Garrett) dorme, cammina o sogna è come un vaso terso e vulnerabile ». Nel corso della sua vita, infatti, Mrs. Garrett ha contratto numerose malattie e ha subito parecchi interventi chirurgici, ed è notorio che generalmente i sensitivi sono colpiti dalla malattia più frequentemente degli altri.

Talvolta i medium usano la loro sensibilità per guadagnarsi da vivere, ma poiché tale sensibilità si basa su un processo inconscio che non può essere controllato o chiamato in opera a piacimento, ne consegue che la reputazione dei professionisti della medianità dipende da questa forza inafferrabile della mente inconscia, in altre parole, quando un medium cade in trance generalmente non sa se darà le informazioni o se produrrà i fenomeni attesi dai suoi « clienti » presenti alla seduta. Se le aspettative saranno soddisfatte, ne saranno tutti gratificati: in caso contrario, la delusione degli astanti potrà generare cattive vibrazioni o, peggio, andrà ad alimentare il dubbio che il medium si è fatto pagare per qualcosa che non è stato in grado di produrre.

Pollack asserisce che Gerard Croiset è riuscito ad avere sempre maggior fiducia in se stesso grazie al fatto che le sue facoltà paranormali non si sono dimostrate instabili e gli hanno dato, pertanto, la certezza di poter fare affidamento su di sé in qualsiasi occasione.

È risaputo che le facoltà psichiche possono anche sparire per un periodo di tempo variabile da qualche giorno a qualche anno. In questi casi i medium colpiti perdono la credibilità che avevano costruito intorno a sé, oppure, per sopravvivere, ricorrono all'inganno. Un medium si trova nella condizione ideale quando non ha necessità di ricorrere alle sue facoltà per guadagnarsi da vivere e, perciò, non si sente costretto ad esibirsi su richiesta. D'altra parte, visto che non esistono fondi che, provvedendo al sostentamento dei medium, possano garantire lo svolgimento delle attività medianiche nelle condizioni migliori, non stupisce che i sensitivi possano essere attanagliati da un sentimento di paura.

Oltre a ciò, esistono, pare, veri e propri pericoli di ordine fisico nello svolgimento degli stati di trance. Durante la trance profonda, il medium può diventare mortalmente freddo ed apparire privo di vita; la ripresa può essere veloce o lenta, il rinvenimento può durare da quindici minuti a diverse ore. Inoltre i medium che non cadono in trance, spesso provano dolore e sconforto, essendo colpiti dai sintomi che causarono la morte dell'entità che essi cercano di descrivere.

Jacqueline Eastlund racconta con le seguenti parole un episodio capitatole quando una ragazza le chiese una lettura: « Le dissi che suo padre era lì, poi, improvvisamente, mi sentii come se stessi soffocando. Cominciai a piangere e le trasmisi il messaggio che il padre mi suggeriva: "Mi dispiace"! La ragazza, allora, mi spiegò che suo padre si era impiccato ».

Se il medium viene visitato da « un'entità maligna », se viene coinvolto in una lotta o se subisce le torture che hanno causato la morte di tale entità, può accadere che ne subisca danno fisico.

I frequentatori attenti ed assidui di *séances* asseriscono che se il medium in trance viene inaspettatamente avvicinato troppo da qualcuno o se viene accesa improvvisamente una luce

nell'ambiente dove sta operando, corre un serio rischio di danno fisico e perfino di rimanere ucciso. Si ricordano infatti, numerosi casi di medium colpiti da morte improvvisa durante una seduta a causa dello shock provocato da una luce o da un suono inaspettati. In questi casi generalmente gli scettici attribuiscono il decesso ad attacco cardiaco dovuto alla scoperta di frode da parte del medium, ma gli studiosi che per anni si sono dedicati all'analisi di casi psichici, sono inclini a ritenere che esista un pericolo reale. Il Dr. W.J. Crawford, che esaminò i fenomeni provocati da Goligher, in Irlanda, scrisse che la « forza, esplicita durante le séances di telecinesi era così grande che, se fosse stata mal indirizzata, avrebbe potuto distruggere tutti i presenti in un solo secondo ». Vedremo in seguito il caso di una medium che perse improvvisamente le prerogative psichiche perché era stata colta dal terremoto di Long Beach in stato di trance.

Tenhaeff ha riscontrato in alcuni paragnosti da lui esaminati « la tendenza, scientificamente non giustificabile » a considerare il proprio dono come un fenomeno evolutivo, mentre egli preferiva considerarlo come un fenomeno di natura preminentemente atavica, quindi di regressione. Tale tendenza a collocarsi nell'ambito di un processo evolutivo è legata all'inclinazione da parte dei medium a considerare le facoltà paragnostiche come « facoltà di natura divinatoria »; per questo motivo molti dei soggetti da lui studiati manifestano la tendenza all'autovenerazione. Alcuni si sentono investiti da forze superiori, altri si considerano « Maghi » e, come tali, « superuomini ».

Come commento a quanto sopra sarà interessante meditare sull'analisi del profondo condotta dal Dr. Ira Progoff su Eileen Garrett, analisi che sembra aver prodotto entità magiche di notevole importanza e i cui risultati furono pubblicati da Progoff nel libro *l'Immagine di un Oracolo*. Per anni la signora Garrett era stata tormentata da un problema particolare la cui soluzione avrebbe apportato tranquillità alla sua mente e avrebbe esaudito un suo intimo desiderio di coerenza; nella sua ricerca di una soluzione, la signora Garrett si era rivolta a Progoff.

Il problema per lei vitale era essenzialmente questo: per oltre trent'anni era stata visitata da numerose voci che si erano espresse per suo mezzo durante gli stati di trance. Tali voci sostenevano di appartenere a individui o entità spirituali e manifestavano una cognizione e una consapevolezza su cui la signora Garrett non aveva alcun controllo: sembrava che esse attingessero ad una fonte di informazione estranea alla medium e palesavano una chiarezza che ella non possedeva all'infuori della loro presenza.

Dice Progoff: « Quando ci incontrammo per la prima volta la signora Garrett mi spiegò che, riflettendo sugli eventi e sui fatti della sua vita, si era gradatamente resa conto che molte persone basavano la loro credenza sull'immortalità e le loro aspettative personali di una vita dopo la morte sulla descrizione di certe esperienze a lei accadute. Ora, per quanto la riguardava, non poteva né convalidare né negare il valore di tali esperienze. Ella, infatti, non era in grado di conoscere la validità e il significato delle voci che parlavano suo tramite, dal momento che tali voci si esprimevano quando lei non era in stato di coscienza, bensì in stato di trance ipnotica di natura inaccessibile al suo controllo. Ella non poteva in alcun modo verificare personalmente l'autenticità delle voci, né si sentiva in grado di interpretare o indovinare il significato della loro presenza e del

loro messaggio. Ciò nonostante si sentiva responsabile verso le persone che, con tanta fede, traevano dalle sue esperienze la certezza di una vita futura. La signora Garrett arrivò quindi alla conclusione che fosse sua responsabilità personale scoprire il significato delle voci sì da non lasciare che fenomeni di carattere personale inducessero altri in false credenze ».

La sua domanda a Progoff fu quindi chiara e diretta: avrebbe potuto l'uomo di scienza avvalersi dei suoi studi di psicologia del profondo per scoprire quale fosse la natura e il significato delle voci che parlavano per mezzo di lei? Si trattava realmente di entità disincarnate nelle quali gli spiritualisti potevano credere a ragion veduta? Oppure racchiudevano un altro significato?

Lo studioso, pur conoscendo il forte temperamento drammatico della donna, ritenne che il suo problema fosse sentito sinceramente ed intravvide in lei una forte necessità di arrivare ad una soluzione.

Il Dr. Progoff si accinse, quindi, con l'aiuto delle più recenti procedure di sondaggio del profondo, a far affiorare dai recessi della personalità di Eileen Garrett e dalle personalità delle voci che parlavano per suo mezzo, qualche indizio chiarificatore circa la natura e il significato dei fenomeni medianici di cui ella aveva esperienza. Le figure che avevano dominato per molti anni gli stati ipnotici della medium erano prevalentemente due: Ouvani, che si descriveva come un giovane soldato arabo vissuto nel 1200 e morto in battaglia, e Abdul Latif, che sosteneva di essere stato un medico persiano vissuto nel 1600. C'erano poi vari spiriti, presunti parenti e amici dei partecipanti alle sedute, i quali avevano fornito prova della loro identità, nonché altri spiriti ai quali Abdul Latif e Ouvani si rivolgevano per avere guida e informazioni, e cioè Tahoteh, che Ouvani appellava « Colui che mantiene la parola » e « colui che dà la chiave del sapere », e Ramah o « colui che molto si preoccupa », che è il « grande maestro di Abdul Latif ».

Progoff chiese alla signora Garrett di entrare nello stato di trance seguendo la sua solita procedura per dargli modo di poter parlare con chiunque si facesse avanti. Soprattutto egli si proponeva di parlare alle voci come a persone, indipendentemente dalla loro presunta o reale entità spirituale, di raggiungere l'intimo della loro personalità per comprenderne i desideri e per discuterne gli scopi e le possibilità di esistenza, proprio come era solito fare con le persone che si rivolgevano a lui nella vita.

Dapprima applicò questa tecnica a Ouvani, dal quale apprese che veniva chiamato il « guardiano della porta » da parte di coloro che, Ouvani disse, « per mancanza di un termine migliore chiameremo i maestri dell'evoluzione e del destino di lei ». Lo psicologo concluse che Ouvani fosse il guardiano della porta che conduceva alla psiche di Eileen Garrett, e quindi la personificazione della capacità di autoregolarsi della psiche.

Abdul Latif disse di se stesso: « Io non sono un'entità. Ci sono, tuttavia, entità... che lo strumento può vedere. Proprio come le ho appena detto, non è possibile credere che noi entriamo attraverso l'utero materno e usciamo attraverso questa porta, e basta! ».

Infine il Dr. Progoff ebbe il permesso di parlare anche con le figure divine Tahoteh e Ramah e di cercare di capire chi potessero essere. Tahoteh gli disse: « Sono l'immagine dell'inconscio di lei ».

Progoff scrisse: « E già chiaro che la figura di Tahoteh desidera presentarsi come un dio. Cerchiamo di comprendere tuttavia, che non si tratta di un dio in senso occidentale, in quanto Tahoteh non si presenta come un essere onnipotente ma come un principio di vita, uno dei tanti principi. Egli sarebbe quindi un membro in un pantheon di dei simili al pantheon greco o a quello indiano ».

La quarta entità con cui Progoff trascorse una considerevole quantità di tempo veniva chiamata Ra o Ramah, o Rahm. Questa personalità disse di se stessa: « Questa è Rahm, questa è la personificazione della creatività della vita che ha allontanato l'uomo, lo ha fatto cercare, respirare, esigere, desiderare e infine, dopo aver desiderato, ha trovato i modi e i mezzi di creare i simboli e i suoni che, associandosi, hanno reso possibile la poesia della comprensione dei suoi problemi ».

Progoff sentì che con Ramah aveva raggiunto il principio divino che alberga in noi tutti. A questo proposito l'entità dichiarò che molti uomini avevano dedicato molto tempo alla ricerca di una piccola risposta ed improvvisamente avevano trovato l'illuminazione, e aggiunse: « Noi divinizziamo questo principio perché non possiamo dire agli uomini che essi lo contengono in se stessi, ma dobbiamo indurli a cercarlo ».

Progoff concluse che stava parlando con il principio stesso dell'energia vitale nel cosmo, sotto la forma simbolica di Ramah. Egli stesso ebbe una straordinaria esperienza di unità attraverso un persistente principio di vita che si presentava come una persona, un principio di forza e significato transpersonale. Ramah si esprime in modo imperioso e illuminante, un modo che non avrebbe potuto pervenire dalla mente della signora Garrett. Lo studioso si rese conto che stava conversando con la drammatizzazione simbolica di un principio eterno, la figura stessa di Dio. Egli si chiese se non fosse l'oracolo del Dio a suscitare la figura, se cioè l'oracolo, spinto da imperiosa necessità di soddisfare l'immagine della propria facoltà divinatoria, non avesse costruito una situazione in cui il Dio e l'interlocutore dicessero l'uno all'altro « io sono te ».

Egli concluse: « Se dicessimo che tutti gli eventi fin qui descritti hanno avuto luogo nella psiche di Eileen Garrett, ciò sarebbe vero e, nello stesso tempo, non lo sarebbe affatto. La psiche della signora Garrett fornisce il contesto, il « luogo » nel quale appaiono i fenomeni psichici, le voci, le parole e i concetti. Ma la psiche della signora Garrett è anche un veicolo per qualcosa di molto più grande dell'individuo di cui porta il « nome ».

È ovvio, quindi, che generalmente i medium hanno un vago sentore della grandezza che si portano dentro della cui espressione sono canali. Essi rimangono stupiti e impressionati quando vengono a conoscenza delle magnifiche parole che talvolta sgorgano dalla loro bocca quando si trovano in stato di trance o di semitrance, parole che sicuramente non corrispondono al vocabolario, alle idee e ai concetti che sono propri della loro personalità cosciente. Altamente significativo è, inoltre, il fatto che i loro seguaci nutrano per essi reverenza e rispetto e li trattino o come incarnazioni o come portavoce terreni di grandi maestri o di dei. Se questi atteggiamenti vengono messi in contrapposizione con il disprezzo con cui il più vasto pubblico tratta l'argomento della medianità o con la diffidenza con cui i medium vengono trattati dagli scienziati che

concedono loro un minimo di attenzione, non ci si stupirà che il loro ego senta poi il bisogno di costruirsi una personalità da superuomo.

VI.

PRO E CONTRO

Generalmente le persone dotate di qualità psichiche, i sensitivi o i medium, hanno imparato ad espandere l'area di coscienza al punto da poter ricevere informazioni dalle forze cosiddette esterne, le quali si qualificano come gli spiriti dei trapassati.

Questa affermazione non deve spaventarci né deve stupirci l'idea della sopravvivenza dell'anima umana alla morte, anche se il solo pensiero della morte è considerato anatema dalla cultura occidentale.

Il Dr. Thelma Moss dell'U.C.L.A. in una intervista concessa a *Psychic* (agosto 1970) rivelò che molti la consultano perché sono angosciati da un sentimento di paura. Ella precisò: « Le sole esperienze psichiche di queste persone sono connesse a casi di morte, ad un argomento cioè che esse non vogliono affrontare. Sfortunatamente non ci è possibile controllare la facoltà attraverso cui la morte viene evocata; noi infatti non siamo in grado né di sollecitarla, né di respingerla ».

Per secoli l'umanità ha sempre creduto nell'immortalità. Soltanto negli ultimi duecento anni, corrispondenti alla fase materialistica della storia, tale idea è stata associata alla favola e alle credenze popolari. Gli uomini delle più antiche civiltà erano consapevoli della loro sopravvivenza alla morte, per questa ragione gli Egizi ed altri popoli solevano seppellire i morti con le loro suppellettili. Essi ritenevano, infatti, che tali oggetti sarebbero stati di utilità all'anima del morto nella sua esistenza futura. Le comunicazioni spiritiche attraverso i medium, gli spiriti, le apparizioni, le voci dei morti e manifestazioni consimili sono sempre avvenute fin dai primordi dell'esistenza umana.

Persino le popolazioni isolate dal resto del mondo, come la tribù, chiamata Tasaday, recentemente scoperta (1971) nell'isola filippina di Mindanao, a 650 miglia a sud di Manila, tutt'ora ferma all'Età della Pietra, sono consapevoli di una vita dopo la morte. A proposito di detta tribù, il settimanale *Time*, nel numero del 18 ottobre 1971, riferisce che diverse famiglie « collaborano nel provvedere al sostentamento reciproco, consultandosi vicendevolmente e facendo riferimento all'esperienza dei più saggi, i cui consigli si basano, così credono i Tasaday, su una conoscenza trasmessa dagli antenati. Gli uomini della tribù riescono a vedere nei sogni il *sugoy*, cioè l'anima dei loro parenti defunti, i quali vivono in luoghi magnifici sulla sommità degli alberi, e il *Salungal*, ossia il "signore della montagna", il quale li guida nella ricerca del midollo di palma e di selvaggina ».

« I primitivi conoscono la verità sulla vita dopo la morte perché hanno il buon senso di elevare quelli fra loro che sono dotati di facoltà psichiche alle posizioni più alte nella società, designandoli

come sciamani, stregoni o capi. Quando la civiltà moderna avrà riconosciuto il valore delle comunicazioni con l'aldilà, conferirà ai medium maggiori responsabilità, ne curerà diligentemente la formazione e riserverà loro le posizioni di maggiore prestigio ».

Molti medium ritengono che lo Spiritualismo possa determinare un clima di maggiore comprensione della loro particolare natura e contribuiscono, pertanto, in misura considerevole, ad una presa di coscienza più intelligente, da parte di chi li circonda, dei fenomeni oggetto della loro esperienza. Un caso del genere è rappresentato da Douglas Johnson, il quale sostiene di conoscere la fonte delle informazioni da lui ricevute, poiché riesce a *vedere* gli spiriti che glielo suggeriscono. Egli ritiene, inoltre, di porsi in atteggiamento critico di fronte alle proprie esperienze, confrontandole sempre con le numerose letture sui fenomeni psichici e parapsicologici. Su questo argomento così si esprime: « Mi rendo conto che il pericolo delle allucinazioni è reale e so che la mente può fare scherzi, ma quando qualcuno, sin dalla più tenera infanzia riesce a vedere personalmente gli spiriti di persone defunte e quando questi spiriti gli forniscono informazioni di cui non avrebbe potuto sapere nulla altrimenti, allora egli tende a credere nella loro esistenza ». Johnson non entra in trance, non ha « guida » né « controlli », i quali, si crede, generalmente proteggono i medium da « interferenze di altri spiriti »; per tutti gli altri aspetti, le sue esperienze sono analoghe a quelle degli altri medium.

Le seguenti parole sono sue: « Da bambino pregavo di riuscire a scoprire la verità. A tutto c'è una risposta, sta a noi trovarla. Non possiamo condannare lo Spiritualismo solo perché l'idea non ci piace ».

Johnson è sicuro che le sue informazioni provengono da un'intelligenza più alta e non trasmesse telepaticamente dalle menti dei membri delle sedute. Per provarlo cita il fatto che le sue previsioni generalmente si avverano e quasi sempre riguardano fatti che i suoi amici ignorano.

« Di dove può muovere la mia conoscenza, se non dallo spirito del mondo? », egli chiede.

Johanna Ruhnau, di Santa Barbara, California, trasferitasi negli Stati Uniti da Heidelberg, Germania, prima della Prima Guerra Mondiale, riferisce fatti che sembrano abbinare elementi di chiaroveggenza e di astrologia, ma non essendo in grado di esprimersi con la chiarezza di Johnson, ha incontrato qualche difficoltà nel comunicare la sua opinione sull'origine delle sue facoltà.

Alla mia domanda: « Come riceve le sue impressioni psichiche? » mi ha risposto: « Lo ignoro; le ho sempre avute. Entro in una vibrazione, percepisco visioni. Vengo a far parte di una corrente di vibrazioni, come un raggio di luce ».

« Di dove proviene questo raggio di luce? »

« Da me, dal mondo intorno a me, e dal centro dell'Onnisciente, che qualcuno chiama Dio ».

« Non pensa quindi che le sue informazioni provengano dallo spirito del mondo? »

« Ogni cosa proviene dallo spirito del mondo, non c'è altra via. Ogni cosa vibra e i sensitivi recepiscono le vibrazioni. Alcuni, poi, sono più sensibili di altri ».

Jacqueline Eastlund ha espresso la sua opinione al riguardo nel modo seguente: « Tutto ciò che mi è stato dato proviene da Dio, dallo Spirito Santo ». Jackie, allevata nel Cattolicesimo, ha sempre

avvertito la sua vicinanza con Dio. Già all'età di tre anni ogni mattina accompagnava la madre alla Messa e sin dall'inizio delle sue esperienze psichiche ravvisò in esse un dono divino. La sua natura timida e reticente, accomunata all'educazione cattolica, le hanno impedito per anni di dedicarsi alla attività medianica professionalmente, finché non si è resa conto che la repressione che si autoimpondeva generava in lei della sofferenza. Quando finalmente pose fine al silenzio, si diede a tenere conferenze gratuite la sera, mentre di giorno lavorava; come conseguenza di questo super-lavoro si esaurì fisicamente e fu costretta a limitare la sua attività alle sole prestazioni psichiche.

È molto interessante interrogare i medium sulle loro condizioni di vita prima e dopo la messa in opera su vasta scala delle loro facoltà medianiche. Pare che nulla riuscisse a procedere in modo soddisfacente prima che essi « risolvessero di mettere le loro facoltà al servizio dell'umanità ». A questo proposito la vita di Edgar Cayce, il famoso veggente di Virginia Beach, è esemplare: malattie e rovesci economici, compreso l'incendio del suo studio fotografico, lo perseguitarono finché non si decise a dedicarsi esclusivamente alla sua vocazione naturale di veggente. Da quel momento in poi tutto si mise a posto ed egli « fu assistito » finanziariamente e in altri modi. I medium con inclinazione spiritualistica indicano questi particolari a prova del fatto che gli spiriti benefici si prendono cura di coloro che gli si affidano e cercano di dare testimonianza, attraverso questi benefici, della loro realtà.

Jackie Eastlund si dice certa di essere assistita da un piano superiore e afferma: « Diverse entità, la cui esistenza passata e presente è di natura altamente spirituale, sono al mio fianco e mi aiutano nel mio lavoro. So anche di ricevere messaggi dallo Spirito Santo ». Per quanto riguarda la provenienza delle informazioni che fornisce la medium sostiene: « Cerco sempre di avere una conferma dell'identità dello spirito che mi parla, conferma che ricevo in diversi modi, cioè sentendo la presenza dello spirito, o ricevendone una immagine mentale, tanto da poterne fare una descrizione. Sebbene non possa vederlo esteriormente così come vedo voi, ho piena coscienza della sua presenza, so se sorride o se è accigliato, odo le sue parole, percepisco i sentimenti che cerca di imprimere su di me ».

Alcuni medium, poi, riconoscono la realtà della vita futura e della comunicazione spiritica, pur dichiarandosi indirizzati in altro senso. Jo Anne Chase, di New York City, si definisce una sensitiva che riceve direttamente da Dio i doni di cui è dotata; ella riceve l'ispirazione psichica esclusivamente da Dio senza alcuno spirito intermediario.

« Dio fa parte della mia stessa vita, ella dice, come egli venga a me non so, so solo che fa parte del mio essere spirituale ».

Jo Anne Chase ha fatto conferenze per conto dei titolari del Piccolo Club di New York per nove anni, ma dal 1955 opera privatamente. Sostiene di essere nata con le prerogative psichiche e aggiunge che tutti sono ugualmente dotati, ma che la ragione del suo successo personale sta nell'esercizio, nell'esperienza e in un ambiente favorevole sin dall'inizio. Nel libro *Cambiate la vostra vita con le facoltà psichiche* dichiara che tali facoltà *non* sono soprannaturali, spiritiche, misteriose o per lo meno insolite « come ognuno potrà constatare quando cercherà di usarle ».

Tenhaeff, nel suo documento, si dichiara compiaciuto di aver trovato alcuni paragnosti che seguono la linea scientifica. « Di fianco a quelli che vengono definiti spiritualisti, ci sono quelli che aderiscono ad una visione della vita più plausibile dal punto di vista scientifico... Devo comunque sottolineare il fatto che, anche fra gli Spiritualisti, alcuni hanno cercato di reprimere la tendenza per loro naturale a ricercare una spiegazione spiritualistica delle loro esperienze ».

Jimmie Gordon, medium di La Jolla, California, si dichiara enfaticamente « non-spiritualista » e mette in guardia i discepoli contro il tentativo di imparare da sé la comunicazione extrasensoriale.

Ronald Edwin, che si autodefinisce Mr. ESP, afferma nel modo più categorico che non sarà mai debitore ad uno spirito per ciò che, egli crede, è fatto interamente da lui stesso. In passato Edwin aveva usato la medianità in modo scorretto, e dopo essere stato più volte arrestato, si era dichiarato pentito. Egli riconosce le sue pratiche fraudolente nel libro *Orologio senza lancette* e con ciò si ritiene purgato da colpe. Attualmente Ronald Edwin opera solo come esponente dell'ESP, riuscendo in parte a dare prova delle sue facoltà. Circa dieci anni fa mi predisse un matrimonio a breve scadenza con un virginiano dalle tempie grigie, che naturalmente non si è mai fatto vedere. Egli aggiunse, tuttavia, che avevo una cugina di nome Alice, cosa che io negai, in un primo tempo, finché non mi sovvenni che un cugino di mia madre aveva sposato una certa Alice. Essi risiedevano in una cittadina del West Virginia, molto lontana da New York, città nella quale vivevo in quel periodo. Edwin disse che Alice aveva avuto una figlia, di nome Bianche, la quale era morta di recente, e questo corrispondeva pure alla verità. Poi aggiunse che Alice doveva essere sottoposta ad un intervento di isterectomia; alcuni giorni più tardi appresi che Alice era stata ricoverata per subire un intervento del tipo suddetto. Questi dettagli, così azzeccati ed inesplicabili, suscitano la curiosità dei ricercatori verso medium o sensitivi, o comunque vogliono chiamarsi.

Edwin asserisce che la conoscenza paranormale da lui manifestata viene da se stesso e solo da se stesso. Egli crede persino, data la sua esperienza passata, che tutti quelli che dichiarano di essere in contatto con spiriti siano in mala fede.

« I miei poteri sono solo miei », insiste, provengono dalla mia mente e dal mio corpo fisici. Nessuno all'infuori di me ha nulla a che fare con le mie facoltà ».

Tenhaeff nota un punto di vista differente. Egli dice: « Mi rendo perfettamente conto che la tendenza, manifestata da alcuni spiritualisti, ad evitare una spiegazione ai fenomeni che li caratterizzano, senza peraltro negare la loro fede nello Spiritualismo, sia legata, almeno in alcuni di essi, ad una certa abbondanza di contraddizioni interne comuni a molti soggetti controllati. Questa forma di sdoppiamento della personalità può essere riscontrata presso molti psicopsicisti quando si abbia l'opportunità di osservarli in ambienti diversi e di notare il loro perfetto adattamento all'atmosfera nella quale vengono a trovarsi. Così, nel caso... della signora Platt-Mahlstedt, ho potuto osservare più di una volta che, in ambienti spiritualisti era tentata dal desiderio di compiacere i presenti attribuendo i fenomeni che le occorreano agli spiriti; negli ambienti a orientamento scientifico si mostrava incline a ricercare un nesso di base tra le sue facoltà e certe influenze inconscie e involontarie emanate dagli sperimentatori ».

La signora Platt-Mahlstedt attualmente vive a Los Angeles, dove è conosciuta come Lotte von Strahl, avendo sposato il Barone Otto von Strahl nel 1933, del quale rimase in seguito vedova. Avevo già notato in lei la tendenza a compiacere i suoi interlocutori prima di aver letto la dichiarazione del Dr. Tenhaeff. In un primo tempo mi aveva dichiarato di essere una sensitiva e non una medium, cose, secondo lei, ben diverse in quanto i medium si occupano di spiriti, mentre lei era « al di sopra » di tali superstizioni. Quando, tuttavia, le chiesi che, se anche avesse ammesso di comunicare con gli spiriti non l'avrei giudicata ingenua o infantile, ella mi confessò che, a suo parere, riceveva aiuto spiritico e aggiunse: « In realtà io sono una medium anche se non ci terrei a dichiararmi tale in Los Angeles, data la pessima fama degli altri medium residenti in questa zona, perciò non desidero essere associata ai medium ».

Sophia Williams, la medium defunta su cui molto ha scritto l'americano Hamlin Garland, asseriva di sintonizzarsi sulla « mente superiore o flusso di intelligenza ». Ella riassunse il suo punto di vista nel libretto *Sei un sensitivo*: « La mia esperienza mi porta a credere che ci siano due modi di “ricevere”: uno sembra derivare da intermediari o personalità incorporee; in questo caso io sono in grado di indicare le personalità di cui si tratta, di descriverle e di fornire prove oggettive di identificazione. Il secondo modo è diretto, ossia mi sintonizzo direttamente sulla mente superiore o flusso di intelligenza. Stabilire questo tipo di contatto risulta molto più difficile di quello ottenuto attraverso intermediari. Talvolta riesco a sintonizzarmi sul flusso di intelligenza senza difficoltà. Altre volte non sono in grado di farlo. Per questo i miei sforzi attuali sono orientati verso il superamento di questa mia incapacità a stabilire tali contatti volontariamente ».

Queste parole mettono in evidenza un altro problema degno di essere considerato: troppo spesso ci aspettiamo *una sola* spiegazione delle situazioni extrasensoriali, *una sola* risposta al problema della comunicazione, là dove probabilmente scopriremo che in molti casi le leggi in opera sono differenti e molteplici. Nulla è semplice nella vita, ogni problema può avere molteplici soluzioni; perché dovrebbe essere altrimenti per l'ESP?

VII.

PERSONE ADATTE ALLO SVILUPPO DELLE FACOLTÀ PSICHICHE

È ammissibile che tutti indistintamente tentino di sviluppare le facoltà psichiche? Certamente no. In molti casi sarebbe come giocare con la dinamite. All'aspirante esploratore nei reami dello spirito conviene prepararsi al viaggio sia spiritualmente sia mentalmente, proprio come si sottopone ad allenamento colui che intende acquisire virtuosismo fisico. Egli deve salvaguardare la propria serenità durante la giornata mantenendosi sano e allegro in ogni senso della parola, intrattenendosi esclusivamente in un'attività mentale di carattere positivo. Se non si sentisse di fare un tale sforzo, meglio sarebbe che si tenesse lontano da qualsiasi attività psichica.

Arthur Ford in *Sconosciuto ma conosciuto* afferma: « Coloro che desiderano sviluppare le facoltà psichiche latenti, generalmente fanno parte di una di queste tre categorie: la prima comprende quelli che cercano una più intima relazione con la Forza Suprema, da cui tutto proviene. La seconda riguarda coloro che non hanno aspirazioni spirituali, ma sono mossi da curiosità casuale o anche scientifica. Sappiamo che queste persone, se non accettano di essere condotte nel profondo mantenendo la mente aperta e ricettiva verso chi li guida quasi certamente finiscono la loro esperienza in una strada senza sbocco. La terza categoria abbraccia quelli che aspirano alla potenza psichica solo per desiderio di potere personale, di prestigio, di profitto o di gratificazione sensuale. A queste persone desidero dare un consiglio preciso: o esse riescono a trovare in sé una motivazione più alta, oppure lascino perdere immediatamente i loro progetti, poiché l'uso deliberatamente scorretto delle capacità *psi* può essere disastroso ».

Sono d'accordo con Ford nel ritenere che la valutazione migliore dei fenomeni paranormali sia quella basata su dati scientifici oggettivi. Coloro che affrontano qualsiasi argomento senza un adeguato bagaglio critico finiscono per trovarsi ostacolati nel conseguimento dei loro scopi. Inoltre, non riuscendo ad essere completamente ricettivi in campo filosofico, accoglieranno giusto quelle poche idee che riusciranno a soddisfarli, creando così un ulteriore ostacolo al loro sviluppo. A tutto ciò si aggiunga la grande ingenuità che caratterizza questo tipo di persone.

D'altra parte riscontriamo che il dedicarsi allo sviluppo delle facoltà psichiche è poco gratificante per coloro che vi si applicano animati soltanto da distaccato interesse scientifico, forse spinti in questo atteggiamento dal desiderio di essere totalmente obiettivi in ogni circostanza; queste persone rischiano di ridurre la partecipazione ad un semplice gioco intellettuale. L'approccio giusto è caratterizzato dalla visione critica accompagnata dalla disponibilità ad accettare i fenomeni spirituali

che man mano si presentano. Ho avuto modo di verificare personalmente, in occasione di sedute alle quali ho partecipato, che non è mai consigliabile sottoporre i gruppi ad un controllo così scientifico che impedisca l'entrata di elementi spirituali. Per esempio, a meno che un incontro non inizi con la recitazione di qualche preghiera è probabile che si concluda con un fallimento. Non è l'appellarsi ad un Dio specifico o ad una certa interpretazione di Dio ciò che conta, ma il fatto in sé di appellarsi ad un essere superiore crea un'apertura e permette al gruppo di acquisire una ricettività che non si verificherebbe altrimenti.

Quelli di noi che per anni hanno partecipato a sedute di gruppo per lo sviluppo delle facoltà psichiche sanno che nulla disorienta di più della presenza fra i partecipanti di una persona che non crede nell'esistenza di un mondo al di là dell'uomo. Io stessa ero agnostica all'epoca dei miei primi passi nella ricerca psichica e devo ammettere che non fui d'aiuto ai compagni finché il mio modo di pensare non subì un cambiamento. Si può dare il caso di qualcuno che pur dichiarandosi ateo sia molto ricettivo verso le nuove idee, tanto da non creare alcun disturbo; se, al contrario, qualcuno manifesta con eccessiva aggressività le proprie convinzioni personali può influenzare il resto del gruppo in modo negativo.

Un giovane che seguiva assiduamente le sedute per lo sviluppo psichico di un circolo che tenevo regolarmente a Miami era incline a considerare l'ESP soltanto sotto il profilo scientifico, rifiutando l'approccio spirituale. In particolare non accettava la recitazione del Padre Nostro che, come testualmente dichiarava, gli faceva « arricciare lo stomaco ». Mentre gli altri partecipanti recitavano la preghiera, egli si allontanava dalla stanza, ma la sua influenza era avvertita da tutti con un senso di gelo, proprio come se fosse rimasto a tormentarsi su ogni frase della recitazione. È inutile aggiungere che questa persona non rimase con noi a lungo.

Un altro tipo di persona che difficilmente riesce a inserirsi in un gruppo di sviluppo è quello già così soddisfatto di sé e del suo stadio attuale da ritenere di non aver nulla da imparare. Questo tipo conosce già tutto quello che si cerca di insegnargli e arriva a dichiarare che « quando sarai pronto » arriverai a pensarla come lui. È probabile che l'aver fatto qualche esperienza psichica e l'aver letto qualche libro o l'aver appreso qualche concetto filosofico abbiano contribuito a far sì che costui si costruisse un'elevatissima opinione di sé e che si ritenesse un'autorità. Disgraziatamente queste persone amano inserirsi nei gruppi da poco formati con l'aria di fare grazia agli altri della loro presenza e della loro grande esperienza. Esse osservano dall'alto come vanno le cose, ma in realtà non danno alcun contributo.

I consumatori di droghe hanno un'influenza ancora più deleteria. Sebbene talvolta essi abbiano fenomeni di telepatia e chiaroveggenza, tuttavia raramente sono visitati da eventi di natura illuminante. Può capitare che si innalzino di quando in quando fino alle sfere mistiche, ma da queste esperienze non scaturisce mai nulla di indiscutibile validità; inoltre, se si dedicano alla medianità, finiscono per attrarre inevitabilmente gli elementi più bassi nella gerarchia degli spiriti, e questo deve essere accuratamente evitato.

Harold Sherman, in *Le vostre misteriose facoltà psichiche* discute su questo problema: « Uomini e

donne hanno la tendenza a seguire il sentiero più agevole. Invece di affrontare uno sforzo cosciente e prolungato volto ad attivare le più alte facoltà della mente, essi ricercano l'espansione mentale e una maggiore gratificazione sensoriale ricorrendo a metodi sbrigativi quali l'ipnosi o gli strumenti elettrici o chimici ». Ora, numerose sono le deviazioni, le trappole, i rischi che tali sistemi comportano, come possono testimoniare coloro che hanno osservato per lungo tempo casi del genere.

Sherman continua: « Si tratta di persone mentalmente ed emotivamente instabili le quali, avendo avuto esperienze frammentarie dovute ad allucinazioni, fantasie, visioni distorte e sogni, sono state indotte a credere che se queste sensazioni illusorie potessero essere esplorate forse potrebbe essere svelato il mistero della vita e di loro stessi. I giovani, desiderosi di sensazioni nuove, e pronti a provare qualsiasi cosa per procurarsele, sono i più inclini a queste avventure mentali ed emotive che promettono grande gratificazione sessuale e illuminazione spirituale.

Sfortunatamente l'unico risultato di questa sorta di idee è stato di generare ancora più confusione, perplessità, demoralizzazione, frustrazione, paure, insicurezza e disperazione di poter mai trovare l'ultima realtà o di poter contare su una qualsiasi realtà.

Ci sono naturalmente i sostenitori dell'uso intelligente delle droghe, che ritengono debbano essere assunte sotto guida appropriata e debbano altresì essere intese come mezzi di liberazione delle potenzialità nascoste. A questi si oppongono coloro che, con altrettanta sicurezza, indicano il pericolo e la sconfitta celati in questi metodi di espansione della coscienza e di potenziamento della creatività ».

Il Canonico William V. Rauscher, pastore della Chiesa Episcopale di Cristo a Woodbury nel New Jersey, nonché pilastro della Spiritual Frontiers Fellowship, ha scritto in un documento intitolato *Mistico e psichico*: « Si può essere psichici senza essere necessariamente spirituali. Molti desiderano diventare sensitivi, ma non vogliono occuparsi delle discipline etiche e spirituali che dovrebbero accompagnare un tale cammino. Quando qualcuno desidera diventare psichico, noi gli chiediamo: "Per quale motivo lo desidera? Qual è il suo scopo? " ».

A meno che il vostro scopo non sia di carattere spirituale, non datevi la pena di finire questo libro, perché non si tratta di un testo volto a suggerirvi trucchi a buon mercato per diventare sensitivi. Mi è stato chiesto da un editore di scrivere libri sul « come diventare psichici » dove erano previsti capitoli quali: « Come diventare ricchi con l'ESP », « Come conquistare un amante con l'ESP », oppure « Come conservare la salute con l'ESP ». Naturalmente ho rifiutato l'incarico. Anzitutto non sarebbe facile, secondariamente nessuno che volesse seriamente conformarsi alle rigide discipline necessarie per lo sviluppo di autentiche abilità psichiche, leggerebbe mai un libro del genere. Ed il presente libro è indirizzato a coloro che *sono* disposti a conformarvisi.

VIII.

DIO E LA PREGHIERA

Prima di occuparci dello sviluppo delle facoltà psichiche sarà bene soffermarci sulla preghiera a proposito della quale viene spontanea la domanda: a chi viene rivolta la preghiera? A Dio, si dirà, ma a quale concetto di Dio? Ora, tutti hanno un concetto individuale di Dio, pur sussistendo determinate caratteristiche generali della Divinità che dovranno essere comprese affinché la preghiera sia efficace.

Pochi oggi credono in un Dio antropomorfo e vendicativo che, seduto su un trono, separa il giusto dall'ingiusto, giudica gli uomini come buoni e cattivi sulla base di parametri emotivi a carattere personale. Dio, invece, è sentito sempre di più dai Cristiani come un Padre amorevole, oppure come il Cristo. I non-Cristiani lo considerano come il Motore Primo, la Mente Cosmica, l'Atman il Principio Divino dell'uomo. Paramahansa Yogananda, yogi indù molto noto in Occidente dove visse per circa trent'anni, preferì appellare Dio Beatitudine poiché, come asserì nell'opera *Scienza della Religione*, un'analisi dei motivi e degli scopi delle azioni umane dimostra che il fine ultimo a cui tendono tutti gli altri fini « è il superamento del dolore e della miseria e il raggiungimento di una Beatitudine permanente. Perciò in Lui in quanto Beatitudine le nostre speranze e le nostre aspirazioni spirituali trovano appagamento — la nostra devozione e il nostro amore trovano un oggetto ». Io concordo con questo concetto di Dio, come pure concordo con le seguenti definizioni ricevute attraverso gli anni nella scrittura automatica: Egli è lo Stato di Più Alta Consapevolezza, Forza Suprema, Amore Infinito, Coscienza Totale. James, l'entità spirituale che corrisponde con me, fa riferimento a Dio con i termini seguenti: Perfezione Ultima, Divina Consapevolezza, Intelligenza Suprema. Egli dice che Dio racchiude in sé ogni cosa esistente nell'Universo; è colui da cui ogni forma di vita proviene, in cui esiste ed a cui farà ritorno. James parla di quello che si potrebbe chiamare il grande mosaico del piano universale, nel quale ogni coscienza individuale di ogni essere umano, nato su questa terra o su qualsiasi altro pianeta abitato, divenuta perfetta, troverà la sua collocazione sì da completare il disegno universale e da trovare la sua area particolare di eterna realizzazione e... Beatitudine.

Dal momento che la coscienza individuale proviene da Dio, non dovremmo mai sentirci separati da Lui. Poiché, tuttavia, ogni coscienza è associata, durante il suo soggiorno nel mondo materiale, ad un corpo fisico individuale, noi veniamo ad avere il sentimento della nostra separazione dagli altri uomini e da Dio. Eppure « la prova dell'esistenza di Dio sta in noi stessi », dice Yogananda. « Noi pensiamo a Dio come all'Essere Supremo, Infinito, Onnipresente, Onnisciente. Alcuni lo sentono in modo personale, altri impersonale. Ciò che importa, al di là di qualsiasi concezione

possiamo avere di Dio, è che se tale concezione non influenza la nostra condotta quotidiana, se la nostra vita di tutti i giorni non ne è ispirata, se non la troviamo universalmente necessaria, essa è inutile ».

Se non concepiamo Dio in modo da dover ricorrere a lui per il soddisfacimento di qualsiasi necessità, nei nostri rapporti con gli altri, nella nostra vita quotidiana, nel leggere un libro o nel superare un esame, nel compiere il più futile o il più alto dei nostri doveri, allora è pacifico che non abbiamo avvertito il nesso esistente tra Dio e la vita.

Mentre sono d'accordo che dobbiamo riconoscere Dio in tutte le cose, grandi e piccole, sento di dover aggiungere qualche esempio alla lista di Yogananda: ammirando un tramonto infiammato, un magnifico panorama o un bambino appena nato sento più forte in me il bisogno di ringraziare Dio e di partecipare alle Sue meraviglie con Lui.

Per poter veramente pregare e meditare dobbiamo renderci conto della nostra unità con Dio e con gli altri uomini. Il raggiungimento di questa consapevolezza di unità sarebbe più rapido e più efficace se fossimo allevati con questo principio ben saldo nella mente, tanto da non metterlo neppure in questione. Per i bambini cresciuti in questo clima di unità sarebbe del tutto naturale provare un sentimento d'amore per tutti.

Gli uomini sono diversi gli uni dagli altri e alcuni non sono molti amabili, ma se riuscite a pensare che un giorno, grazie agli sforzi coscienti per migliorare se stesso nell'altra vita, il vostro attuale nemico diventerà la personificazione della perfezione, riuscirete a guardare benevolmente alle sue potenziali qualità, anche se al momento non vedete in lui nulla di attraente. Al momento lo compiangerete anzi, poiché egli non si rende conto del grande futuro che lo aspetta e perde il suo tempo sulla terra comportandosi in modo spiacevole e... meschino. Prima che abbiate potuto razionalizzare la vostra compassione per lui, vi troverete non troppo lontani dall'amore spirituale per il vostro nemico. Questo comportamento richiede forza e perseveranza.

Sfortunatamente il desiderio inconscio dell'uomo di ritornare alle sue origini e di prendere coscienza della sua unità con Dio è stato ignorato dalle più recenti correnti filosofiche, con il risultato di trovarci ora nella posizione di dover negare i nostri slanci istintivi. Persino allorché Carl Jung ammise che alcuni istinti religiosi sono una caratteristica innata dell'uomo, altri sostennero con veemenza che l'essere umano è solo una macchina. Attualmente questa diatriba è alimentata dai nostri più famosi pensatori e maestri religiosi, i quali con argomenti apparentemente profondi, cercano di screditare le esperienze psichiche registrate nella Bibbia. Il pensiero attuale è determinato dalle tendenze alla demitologizzazione e la domanda « Dio è morto? » è stata posta seriamente. Nello sforzo di dimostrare se la Resurrezione di Cristo sia un fatto accettabile o meno, questi sofisticati ricercatori della verità non sognerebbero neppure di considerare qualcosa di così basso (per loro) come le credenze degli spiritualisti e le prove della ricerca psichica. Perciò la controversia continua a livello cosiddetto accademico. Ma, ci si domanda, può l'approccio di questi studiosi essere considerato veramente razionale dal momento che essi ignorano completamente quel materiale veramente probante, come certe comunicazioni spiritiche, di cui non riconoscono

l'origine?

È lecito considerare il Dio della Bibbia come morto? Certamente no, anche se tale Dio ha assunto nuove dimensioni. Non si tratta più del patriarca con la barba bianca, che reagisce alle turpitudini umane col fuoco dell'inferno e con la dannazione eterna, di quel Geova degli Israeliti che deve ormai essere riconosciuto per quello che era, cioè una proiezione della insicurezza dei nostri padri. I profeti biblici e lo stesso Gesù hanno cercato di preparare l'uomo al suo vero straordinario destino, ma la nostra mente limitata ci ha sempre impedito di accettarlo pienamente. Attualmente, avendo coscienza che il nostro scopo personale è l'unione con la Perfezione Ultima, non possiamo più limitare Dio entro i confini della nostra comprensione. Cercare di espellerlo completamente, d'altra parte, significherebbe solo seguire il vecchio schema ateistico, che alla lunga conduce al collasso dell'equilibrio emotivo.

Ci si chiederà se i miracoli riportati dalla Bibbia siano pura leggenda. Riteniamo di no, poiché fenomeni simili a quelli biblici sono stati provocati anche da grandi medium. L'uomo moderno, non riuscendo a spiegare razionalmente tali fenomeni, li considera come cose incomprensibili o come inganni, oppure li ignora del tutto e, per questa strada, arriva a eliminare completamente dalla sua vita tutto ciò che può farlo stupire. Così facendo egli contribuisce ad aumentare il numero dei suicidi e i casi di infermità mentale ad un livello senza precedente nella storia del mondo. Il tentativo da parte dell'uomo di vivere prescindendo dalla comprensione di se stesso e del mondo, negando l'evidenza della storia e la sua stessa esperienza, lo ha reso confuso al punto da non poter sopportare la propria esistenza. Quando egli ritornerà ad accettare le testimonianze delle esperienze psichiche, ad ammettere la realtà delle comunicazioni degli spiriti e della sopravvivenza dell'anima e quando si adatterà a queste idee con intelligenza, sarà in grado di affrontare ogni fase della vita. Quando l'uomo riconoscerà se stesso come vero figlio di Dio e quando attribuirà a se stesso l'importanza che gli è propria in quanto parte integrante della Coscienza Divina, avrà più rispetto per sé e per i suoi simili. Quando accetterà la verità della sopravvivenza dell'anima, comprenderà anche la necessità di vivere sulla terra con saggezza, in quanto la sopravvivenza non sarà un'idea ipotizzata, ma un'effettiva realtà psichica che entrerà a far parte della sua vita e indirizzerà il suo pensiero solo in senso positivo, costruttivo e amorevole nei confronti degli altri. James, a questo proposito, dice: « La vita sulla terra cambierà improvvisamente e per il meglio una volta che tutto questo sarà compreso ».

Gli spiriti comunicanti ci dicono che gli uomini cominciano ad imparare queste lezioni sulla terra e continuano ad apprenderle dopo la morte. Le persone che, grazie al continuo adoperarsi per migliorare, sono passate a sfere di esistenza più elevate, hanno l'anima così purificata e raggianti di felicità che una luce risplendente li circonda. Sebbene gli uomini riescano a vedere tali anime solo raramente, talvolta i sensitivi sono consapevoli della loro presenza perché vedono la luce nella quale esse si manifestano. Queste anime sono così perfette da poter essere chiamate angeli; esse ritornano sempre sulla terra per assistere gli uomini, poiché nessuna vita umana è mai lasciata completamente a se stessa. Nessun uomo viene al mondo senza che uno spirito avanzato si prenda cura della sua

crescita. Tutti quindi hanno un angelo custode e spiriti amici pronti ad aiutarlo. Quando, pregando, invocate le forze superiori nell'anelito di percepire la vostra unità con esse, troverete sempre una risposta, ora avvertendo un senso di calore e di pace, ora sentendovi protetti da qualcuno che conosce le vostre necessità, ora raggiungendo la consapevolezza di avere vicino spiriti che conoscete e amate, o ancora avvertendo la presenza di Dio in voi.

L'argomento specifico di questo capitolo è unicamente questo: il raggiungimento della consapevolezza della Perfezione Ultima che è in noi e intorno a noi. La vera preghiera e la vera meditazione si identificano con tale presa di coscienza. Non importa che identifichiate la Divina Presenza con Dio Padre, Cristo, la Benedetta Madre, la Suprema Coscienza, l'Ultima Perfezione o altro, poiché non è necessario rivolgersi a qualcuno o a qualcosa in particolare. Importa solo volgersi verso l'alto, aprire la coscienza al flusso dello spirito dell'universo, sapere che esso è in voi e che voi siete in esso. La comunicazione verbale attraverso la preghiera può forse rendervi più contenti, ma non è necessaria, poiché l'unica cosa che conta è la vostra elevazione, l'espansione della vostra coscienza.

Per quanto riguarda una specifica risposta ad una vostra specifica preghiera, essa dipende dalla forza della vostra fede e della vostra ricettività. L'invocazione d'aiuto non sarà esaudita se non è accompagnata dalla fede incrollabile nell'ottenimento di tale aiuto. Infatti se sapete con esattezza ciò che volete e se avete la certezza di poterlo raggiungere, non mancherete di arrivare al vostro scopo. Sapere è molto, più che chiedere. Il vero sapere corrisponde all'essere in quella condizione mentale creativa nella quale le cose si muovono, le molecole si raggruppano, la creazione opera e l'oggetto desiderato viene forgiato.

L'aprirsi allo spirito d'amore e di pace che permea l'universo apporta gioia e serenità. L'unirsi in preghiera agli angeli e agli spiriti apporterà all'orante l'assistenza che egli invoca. Se, per esempio, pregate perché vi venga concesso un mezzo di trasporto, non vi troverete una nuova auto davanti alla casa, perché i vostri spiriti amici operano nell'ambito delle leggi naturali; ma riscontrerete che poco tempo dopo la vostra preghiera sarete indirizzati in modo da raggiungere l'oggetto del vostro desiderio nella maniera più semplice, ad esempio leggendo fortuitamente un annuncio sul giornale che offre un'auto d'occasione con i requisiti da voi richiesti ed a prezzo accettabile. Tutto ciò che nella vostra vita si svolge positivamente è dovuto all'aiuto degli spiriti, anche ciò che attribuite al caso. Se cercate di sviluppare le vostre facoltà psichiche e di vivere una vita costruttiva, vi accorgerete che i vostri passi sono sempre guidati.

Il grande artista e scultore Walter Russell aveva imparato a vivere con la consapevolezza della presenza divina in lui; egli non chiedeva mai a Dio di dargli la forza di fare qualcosa, perché sapeva già di possedere tale forza, ma chiedeva solo di poter essere sempre consapevole dell'universale onnipotenza che era in lui. Egli soleva dire: « L'ispirazione viene solo a coloro che la cercano con umiltà verso le proprie opere e con reverenza verso le opere di Dio. Amando il vostro lavoro, amando la vita, venerando la forza universale che esaudisce i vostri desideri, potrete raggiungere qualsiasi scopo ». Nel libro *L'uomo che svelò i segreti dell'universo*, Glenn Clark attribuisce a Russell

le seguenti parole: « Quando vi trovate soli nella vostra stanza o fuori, nei boschi, l'universo vi parla attraverso lampi di ispirazione e vi trovate a conoscenza di cose che ignoravate di conoscere ». Russell, tuttavia, non intende esortarvi solamente a sedere in silenzio in atteggiamento di preghiera, come se foste separati da Dio quando pregate, ma suggerisce una fusione con Dio, nel desiderio di creare con lui tutte le cose, con la piena consapevolezza del vostro desiderio. Egli dice: « Non con fede cieca, ma con la certezza che il desiderio sarà seguito dall'appagamento ».

IX.

IL VIAGGIO INTERIORE

La meditazione è per molti versi molto simile alla preghiera, cioè consiste nell'entrare in sintonia con il Dio dentro di noi e fuori di noi. Una volta imparate le tecniche, tuttavia, la meditazione dovrà essere applicata in modo diverso dalla preghiera, dal momento che essa viene usata per assumere la postura corretta durante le sedute di sviluppo dell'ESP.

Harold Sherman, nel suo libro *Usi Pastorali dell'ESP*, ci fornisce un'idea generale di come procedere nella meditazione affermando: « Nella meditazione, così come nella pratica dell'ESP, dovete liberarvi dall'io. Se desiderate sintonizzarvi con la mente di Dio e approfondire la consapevolezza cosciente della Presenza Divina dentro di voi, dovete imparare a rilassarvi fisicamente a rendere passiva la vostra mente, a volgere l'attenzione verso l'interno e, infine, a fissare l'attenzione su ciò che voi stessi visualizzate come il Centro Divino del vostro essere ».

La parte più ardua consiste nel rendere la mente passiva, e cioè nel liberarsi dal piccolo io. Dapprincipio il meditante viene assalito da milioni di pensieri; in seguito, si spera, gli sarà possibile concentrarsi sull'immagine mentale, oggetto della sua visualizzazione, così profondamente da escludere qualsiasi altro pensiero... finché l'io non è completamente annullato. Questo, tuttavia, non significa cadere in trance, perché ciò a cui aspirate presume una valutazione mentale della situazione, un tentativo cosciente di situarvi in sintonia con le forze cosmiche o una consapevolezza della Coscienza Divina. Questo non è affatto facile, e anzi richiede un notevole impegno. Molti, tuttavia, trovano una tale ricompensa nell'esercizio della meditazione, che guardano ai momenti dedicati alla pratica meditativa giornaliera con grande aspettativa. Mi sorprende perciò che pochi sentano la necessità di dedicarsi a questa pratica. In apparenza si direbbe che pochi siano insoddisfatti della propria vita e desiderino cambiare carattere e personalità, soprattutto se tali cambiamenti comportano impegno e autodisciplina. Di solito siamo caratterizzati da pigrizia mentale e ci troviamo fossilizzati in abitudini intellettuali di cui raramente desideriamo liberarci. Molti cercano con energia e impegno di conservarsi in eccellenti condizioni fisiche attenendosi ad una dieta costante, rimpinzandosi di vitamine, eseguendo ogni sorta di esercizi mattutini davanti ad una finestra aperta, ma non dedicano un minuto di attenzione al loro stato mentale e, se posti di fronte ai loro atteggiamenti negativi, ai pregiudizi, alle dure critiche che riservano agli altri, si giustificano dicendo: « Sono fatto così; so che è sbagliato, ma non posso farci nulla ». Questo punto di vista è errato e dovrebbe essere modificato, poiché *si dovrebbe giungere alla consapevolezza delle proprie condizioni spirituali, dell'atteggiamento mentale di ciascuno di fronte alla vita, così come si è consapevoli della necessità di curare il proprio corpo.* La nostra attenzione deve dirigersi verso le più

alte qualità della mente e del cuore. Patanjali, il più famoso tra gli antichi maestri dello yoga, compilatore dei sutra (o aforismi) volti a ripristinare la conoscenza e la pratica dello yoga presso gli uomini del suo tempo, affermò che l'infelicità umana nasce dall'accettazione da parte dell'uomo dello stato di schiavitù inflittogli dalle basse condizioni della sua stessa mente. La meditazione offre un modo per migliorare tali condizioni.

È importante, tuttavia, che essa non venga praticata per scopi egoistici, non vi porrete in meditazione per sentirvi più grandi o più importanti o per mostrare a voi stessi la vostra superiorità sui vostri simili. La meditazione è un rapporto puramente soggettivo tra voi e la presenza divina dentro di voi, e da essa dovrebbe scaturire un miglioramento della persona in tutti i sensi.

In questo senso Arthur Ford, vecchio maestro di tecniche per lo sviluppo psichico, ci ammonì con queste parole: « Mettetevi sulla strada giusta prima di porvi in condizioni di avere esperienze di fenomeni psichici, altrimenti potreste imbattervi in seri pericoli, perché l'apertura psichica determina un miglioramento o un peggioramento di tutte le caratteristiche che vi sono proprie ». Ford aggiunge: « Non dobbiamo scoraggiarci se le porte del cielo non si spalancano di fronte ai nostri primi tentativi. Molti credono, poco realisticamente, che la meditazione comporti il risultato immediato di meravigliose esperienze paranormali o occulte. Tale risultato potrebbe verificarsi, come pure potrebbe non verificarsi per lungo tempo e noi dobbiamo essere preparati, come già lo furono i grandi maestri, ad affrontare un lungo tirocinio ».

All'estremo opposto, alcuni credono che, affinché la meditazione diventi efficace, sia necessario disciplinare il corpo fino al raggiungimento di un completo e perfetto controllo. Attualmente si sente un gran parlare di meditazione trascendentale e di altre tecniche yoga. Ora, è fuori di dubbio che le forme più alte di meditazione sono raggiunte dagli yogi, ma questo ci sembra molto al di là dei nostri umili sforzi. Se la vostra speranza è volta al raggiungimento della serenità, della capacità e della forza di alcuni grandi saggi, santi ed eroi, la meditazione è un mezzo adatto a raggiungere tale scopo; ma pochi di noi, oggi, hanno sia il tempo sia il desiderio di uniformare la propria vita a questi ideali. Rendiamoci conto che, da una sia pur breve e superficiale visione degli ideali yoga, il raggiungimento dello stadio più alto dell'anima, nel quale essa è assorbita nello Spirito Supremo, comporta uno sforzo di carattere eccezionale (probabilmente, così si crede, protratto attraverso molte vite). Le otto condizioni (o strumenti o ausili) volti al conseguimento della realizzazione dell'Atman dell'uomo sono: astensione, osservanza, postura, controllo del respiro, tranquillità dei sensi, concentrazione, meditazione e contemplazione. Le ultime tre comportano l'addestramento e l'uso della mente, mentre lo stato di Samadhi (contemplazione) affiora solo quando il processo meditativo raggiunge il suo apice, dopo che tutti i contenuti della mente relativi all'oggetto della meditazione, sono stati coordinati. La recitazione di mantra costituisce una parte importante della meditazione, essendo i mantra costituiti da parole o canti pregni di forza che il meditante ripete concentrandosi sul loro significato. OM costituisce il più grande di tutti i mantra, poiché è la parola che esprime Esso, l'Atman o Dio.

Ernest Wood, nel libro intitolato *Yoga*, afferma: « Alcune espressioni recitate nel modo

appropriato sono considerate molto influenti e vengono ripetute non solo con lo scopo di concentrare la mente su un pensiero, ma anche con l'idea che le parole e i suoni, in quanto tali, producono effetti in linea o in accordo con i pensieri sui quali si è concentrati ».

Sfortunatamente, a causa della popolarità che il mondo occidentale di oggi accorda allo yoga, molti tentano di uniformarsi ai suoi principi in modo inadeguato, senza rendersi conto di ciò che fanno e del perché lo facciano. Conosco associazioni e circoli privati, che si sono formati intorno a medium, nei quali vengono applicate alcune tecniche dello yoga in modo sporadico. A ben pensarci, sarà capitato a molti di noi di trovarsi in un gruppo e di recitare simicoscientemente OM, ... oppure OM MANI PADMI HUM... solo perché siamo stati invitati a farlo, cosa questa che è contraria allo scopo della recitazione del mantra.

Se lo yoga è ciò che vi interessa, fareste bene a seguirlo seriamente; se, invece, lo scopo che vi prefiggete è lo sviluppo dell'ESP, allora non è nello yoga che dovete cercare. Patanjali, del resto, non aveva un'alta opinione dell'ESP, sebbene suggerisse di sviluppare certe percezioni straordinarie per il nostro stesso vantaggio. Nell'opera *Come conoscere Dio: gli aforismi yoga di Patanjali*, si dice: « Se un uomo si concentra sulla punta del suo naso, odorerà meravigliosi profumi. Se la concentrazione viene fissata sulla punta della lingua, avvertirà un gusto straordinario; se si concentra sul palato, avvertirà un straordinario senso del colore; in mezzo alla lingua uno straordinario senso del tatto; alla radice della lingua, uno straordinario senso dell'udito. Tali facoltà non hanno valore in se stesse, ma servono per provare che cosa può essere ottenuto dalla mente, proprio come i giochi acrobatici in una palestra provano quanto possa diventare abile e flessibile un corpo umano ben addestrato ».

Nell'opera *Yoga*, Wood asserisce: « Nella vasta letteratura yoga dell'India, sia classica sia moderna, si fa spesso riferimento alle facoltà psichiche, senza però mostrare entusiasmo per esse, cosa questa che non manca di stupire il ricercatore occidentale. Tali facoltà sono considerate come manifestazioni occasionali che non meritano di essere ricercate né valutate in modo particolare. Patanjali, massima autorità fra tutti gli yogi, parla dell'insorgere di una sensorialità potenziata dell'udito, del tatto, della vista, del gusto, dell'odorato, ma aggiunge immediatamente: "Queste facoltà della mente che si espande sono nocive alla meditazione". Esse sono quindi indicate come tentazioni che è bene mettere da parte. Dopo tutto lo yogi aspira all'esperienza dell'illuminazione interiore al di là di qualsiasi sensazione; egli spera non già di essere governato da impulsi esterni, quand'anche di natura relativamente superiore, ma aspira a raggiungere la vetta, senza soffermarsi lungo il cammino. Sfortunatamente tutto questo non attrae gli uomini di oggi, i quali non hanno la tranquillità né la voglia di impegnarsi in prolungati periodi di meditazione o di sottoporsi alle rigide discipline yoga. Per essi deve essere sufficiente poter utilizzare nel miglior modo possibile il tempo a loro disposizione ».

Per quanto riguarda le condizioni ideali alla meditazione, Arthur Ford suggerisce: « Il principiante che voglia meditare si apparterà in un luogo tranquillo, possibilmente in penombra, e assumerà la posizione per lui più comoda ». Se avete imparato posizioni di yoga e le trovate

rilassanti, assumetele senza timore e cercate di liberare il corpo dalle tensioni.

Molti medium insistono sull'opportunità di non incrociare i piedi durante la meditazione; Ford sostiene che questo particolare è indifferente ed è intransigente, invece, per quanto riguarda la spina dorsale. Sia che sediate in posizione eretta, sia che vi allunghiate supini, dovete tenere la spina dorsale perfettamente diritta, magari giacendo semplicemente sul pavimento. Il vostro scopo sarà di dimenticare il vostro corpo, di mettervi nella posizione migliore per impedire ad esso di attrarre la vostra attenzione.

Finché non ci si unisca ad altri e non si inizino le sedute per lo sviluppo dell'ESP, la meditazione, e su questo le maggiori autorità sono d'accordo, inizia da uno stato di solitudine e di tranquillità profonda del corpo e della mente, una « profonda tranquillità dell'anima ». Il suono, la luce inducono alla distrazione, perciò è meglio stare seduti in penombra o chiudere gli occhi, oppure, se non potete evitare di meditare in una stanza illuminata, legatevi un fazzoletto intorno agli occhi.

Dopo avere verificato che l'ambiente scelto e la posizione sono rispondenti alle esigenze, il meditante eseguirà alcuni esercizi di respirazione profonda molto importanti per l'apprendimento della respirazione corretta, la quale apporta benessere fisico e psichico. Entrambi gli esercizi di respirazione profonda raccomandati sono tratti dallo yoga e consistono il primo nel chiudere la narice destra tenendovi premuto il pollice destro, e contemporaneamente nell'inspirare lentamente con la narice sinistra. Si procede poi a premere con il mignolo della stessa mano la narice sinistra e ad espirare attraverso quella destra. Si inspira con la narice destra, poi la si occlude col pollice e si espira attraverso la narice sinistra. L'esercizio viene eseguito diverse volte e il numero delle respirazioni viene aumentato man mano fino a raggiungere le dieci respirazioni prima di ogni periodo di meditazione.

Il secondo esercizio di respirazione, che personalmente preferisco al primo, deve essere eseguito procedendo per gradi. Si inspira lentamente attraverso il naso e contemporaneamente si dilata lo stomaco; poi si contrae gradatamente lo stomaco man mano che l'aria viene emessa con forza attraverso la bocca. La contrazione dello stomaco durante l'espirazione provoca la tensione e spinta dei muscoli, permettendo di espellere completamente l'aria penetrata nei polmoni.

È sempre bene eseguire quella che si chiama la respirazione caratterizzata, che consiste in questo: quando si inspira si prende coscienza delle buone qualità che vengono ad arricchire gli organi del corpo e che danno forza interiore. Mentre respirate pensate: sto inspirando pace, amore, perfezione, sto espirando dolori, rabbia, infelicità. Potrete citare di volta in volta i lati del vostro carattere che a parer vostro richiedono di essere modificati.

Max Freedom Long, studioso dei magici segreti dei Kahuna, o preti, hawaiani, nell'opera *Crescere verso la luce* si sofferma sulla respirazione dando consigli pratici e pieni di buon senso. Egli afferma:

« Le ricerche nel campo fisiologico hanno messo in luce quanto l'ossigeno sia indispensabile alla salute delle cellule. Sappiamo che l'ossigeno brucia gli zuccheri del sangue e crea energia. Attraverso l'attività fisica, la respirazione diventa più profonda e la quantità di ossigeno immesso nel corpo

viene aumentata. Purtroppo l'età moderna, offrendoci l'automobile, limita la nostra possibilità di fare esercizio fisico e di conseguenza di respirare profondamente ». Avvalendosi degli insegnamenti ricevuti dai Kahuna, secondo i quali il mana è la forza invisibile che può essere diretta verso una qualsiasi parte del corpo, verso altre persone, e, come altissimo dono, verso il Supremo Sé, Long afferma: « Coloro che sono consapevoli di immettere nel loro corpo il mana attraverso la respirazione profonda, si avvicinano all'esercizio con interesse e con uno scopo preciso, poiché sanno che il respiro è lo "spirito della vita" e che, attraverso di esso, viene generato qualcosa di assai più vitale della semplice energia applicata allo sforzo fisico ». Long raccomanda di visualizzare, man mano che l'aria viene inalata, la penetrazione della forza vitale nel corpo; poi, con la lenta emissione di questa sotto pressione attraverso le labbra increspate, di visualizzare l'accumularsi di nuovo mana dentro e intorno a qualsiasi parte del corpo che necessiti di guarigione o correzione.

Long consiglia, ed io sono d'accordo con lui, di non eseguire esercizi di respirazione profonda subito dopo i pasti, onde evitare il rischio di malessere per « vertigine da ossigeno ». In ogni caso, la meditazione non dovrebbe mai essere fatta subito dopo i pasti, dopo aver consumato bevande alcoliche o droghe di qualsiasi tipo, o quando ci si senta eccitati o depressi; è bene dedicarsi invece quando nulla ci disturba o richiede la nostra attenzione. Scegliete, quindi, il momento più tranquillo della giornata, il mattino presto o la sera prima di andare a letto, iniziate con cinque minuti di meditazione e arrivate gradatamente a quindici minuti, che rappresentano la durata ideale dell'esercizio se è praticato da soli. In gruppo, e mai da soli, si può prolungare la seduta fino a mezz'ora e più. Poiché una virtù praticata agli estremi può diventare un vizio, la meditazione prolungata incautamente può provocare disturbi alla mente, perciò è consigliabile non eccedere nella durata dell'esercizio così come, di norma, non è bene consumare più cibo del necessario.

Dopo aver eseguito l'esercizio di respirazione profonda e aver trovato una posizione comoda, iniziate la meditazione. La prima cosa da imparare è la concentrazione, di solito difficile all'inizio, ma essenziale per un progresso futuro. Concentrarsi significa portare la mente su un'unica direzione o su un solo oggetto e mantenerla fissa per un certo tempo. All'inizio alcuni trovano difficoltà nel concentrarsi su un concetto astratto; per essi sarà più facile indirizzare l'attenzione su un qualsiasi oggetto fisico: un anello, una matita, una rosa, un lago tranquillo o un ruscello sinuoso.

Se scegliete un oggetto, per esempio una rosa, non limitatevi a visualizzarlo con l'occhio della mente, ma cercate di identificarvi con essa, toccatela mentalmente, avvertitene la vellutata morbidezza, prendete coscienza della sua forma delicata, del profumo, del gambo, osservate se ha spine, ammiratela, soffermatevi a lungo su di essa nell'impegno di farne una profonda esperienza. Tutto questo bandirà dalla vostra mente qualsiasi pensiero di discordia o di altro genere.

Altre persone preferiscono concentrarsi su aforismi come: « Sono libero da ogni pensiero, preoccupazione, ansia; affido me stesso e i miei affanni a Dio »; oppure: « l'amore di Dio si manifesta attraverso di me ed io sono ricolmo di luce, sapienza, e pace », e persino « ama Dio con tutto il cuore, la mente, forza e anima ».

Qualunque sia la vostra scelta attenetevi ad essa finché non vi sentite profondamente, forse

totalmente, legati ad essa, ed in quel momento sarete liberati dalla mente e dal corpo quotidiani, lasciando spazio alla coscienza subliminale.

Charles C. Wise Jr., nell'articolo « Una meditazione sulla meditazione » apparso su *Spiritual Frontiers* (autunno 1971), afferma vigorosamente: « A questo proposito l'oscura parabola di Gesù che allontana il demonio (Matteo 12/43-45; Luca 11/24-25) è ammonitrice. Quando il demonio fu scacciato non trovò dove rifugiarsi e ritornò nella mente che aveva abbandonato. Trovandola vuota, vi si installò con altri sette demoni peggiori di lui e l'uomo che lo ospitava si trovò in condizioni peggiori di prima. La parabola significa che è impossibile rompere una cattiva abitudine semplicemente liberandosene, e che è necessario rimpiazzarla con un'altra sana e costruttiva o sarà facile ricadere nel vecchio schema. Essa significa inoltre che se sedete passivamente con la mente spoglia, invitate l'occupazione di essa da parte di qualsiasi spirito cattivo che capiti nei vostri paraggi. Questo pericolo è assai rilevante nel tavolo Oujia e nella scrittura automatica e ciò spiega perché i grandi medium che cadono in trance sono sempre protetti da una forte guida che controlla la situazione. La meditazione deve, quindi, incentrarsi su *qualcosa* ed è bene iniziare con una preghiera che invochi la protezione divina ».

Per illustrare la teoria sulla meditazione, Wise racconta il seguente episodio: « Molti anni fa frequentai un breve corso durante il quale ricevetti gli insegnamenti essenziali sulla meditazione. A quell'epoca lo zio Henry, sebbene fosse trattenuto lontano dai campi dall'età e dall'artrite, continuava, tuttavia, a vivere nel suo cottage e a partecipare alla conduzione della fattoria. Per tutta l'estate osservai che lo zio, nei giorni di sole, se ne stava seduto sulla sua sedia a dondolo sotto il portico, finché una volta gli chiesi: "Zio Henry, che fai tutto il giorno seduto su quella sedia?". Pensosamente, egli rispose: "Dipende, Charles, a volte sto seduto e penso, altre volte sto semplicemente seduto". Proprio così! Questo è l'ordine giusto e questa è la meditazione! Lavorare sodo, rilassarsi e pensare fino ai limiti del pensiero; poi rilassarsi senza pensare e lasciare che l'Infinito innalzi la vostra comprensione verso di Lui ».

La meditazione è un processo di crescita, non una tecnica precisa che produce risultati garantiti. Dice ancora Wise: « La meditazione viene acquisita lentamente e stentatamente e solo a patto che venga sostenuta da una ricerca costante motivata da un desiderio disciplinato. Il progresso nella meditazione non è questione di regole dogmatiche e varia da persona a persona; la cosa migliore che si possa fare consiste nel fornire indicazioni di massima e lasciare poi che ogni individuo trovi la sua strada attraverso tentativi ed errori. Nessun guru dovrebbe essere seguito in modo esclusivo; lasciate che Dio sia il vostro guru ».

Tutto ciò non è facile. Sebbene si possa e si debba cercare con costanza e diligenza, la risposta non segue automaticamente lo sforzo. « Il desiderio di riuscire non è la chiave », afferma Wise, « Dobbiamo abbandonarci completamente e con amore al sapere, all'interesse, all'arte — o a Dio — per poter ricevere. Afferrando perdiamo, e diventiamo ricchi lasciando andare ». Attenzione però a non lasciarsi andare al sonno, poiché « S. Morfeo è non meno patrono della meditazione di quanto lo sia S. Vito. La preghiera costituisce una buona preparazione. Chiedete a Dio di svegliarvi,

prendete coscienza che il suo potere può attivare la vostra vita come più gli piace. Guardate infine con *interesse* a ciò che la Mente Infinita sta per rivelarvi ».

Dopo un certo tempo, non troverete difficile la concentrazione e sarete in grado di mantenere la vostra attenzione su Cristo dentro di voi, il senso di contatto con Dio, con ciò che è grande e buono. Pochi attimi trascorsi in questo modo sono così carichi di forza da farvi uscire dalla meditazione sulla cresta dell'onda, capaci di vivere con voi stessi in pace e serenità.

Secondo Simon Roof, studioso e conferenziere di occultismo, la meditazione è solo una tecnica, non una filosofia di vita. Il lavoro vero, quello che vale, viene dopo, quando il sapere acquisito con la meditazione viene applicato allo studio e al servizio.

Il semplice fatto della meditazione da solo cambia il vostro atteggiamento completamente e per il meglio. Roof esprime questo concetto nel modo seguente: « Una volta che avete assaporato il miele divino a livello cosciente, null'altro potrà soddisfarvi per il resto della vita ».

X.

CORSI PER LO SVILUPPO DELL'ESP

Questo capitolo tratterà delle tecniche adatte allo sviluppo delle facoltà psichiche. Ho appreso tali tecniche nel corso degli anni sia attraverso esperienze condotte con Arthur Ford, Douglas Johnson, inglese, Gladys Osborne Leonard ed altri medium autorevoli, sia desumendole dalle opere di alcuni fra gli autori più importanti.

Un corso deve rivolgersi ad un gruppo di non più di quindici persone e non meno di quattro o sei, legate da comune interesse per il rispettivo miglioramento psichico e disposte ad incontrarsi regolarmente una volta alla settimana, con scadenza fissa di giorno e di ora e sempre nello stesso luogo. I partecipanti si disporranno seduti in circolo, possibilmente alternandosi un uomo e una donna (ci si chiede per quale ragione gli uomini siano sempre così rari in questi casi); essi saranno entrati in silenzio e avranno preso posto senza scambiarsi molte parole. Inoltre, non fumeranno né berranno prima dell'inizio dell'incontro, né si concederanno alcuna frivolezza, poiché l'animazione eccessiva impedisce la meditazione calma e tranquilla. Divertimento e distrazioni saranno riservati alla seconda parte dell'incontro, quando si scambieranno opinioni sulle esperienze appena vissute.

Ogni nuovo gruppo, all'inizio, dovrebbe avvalersi dell'aiuto di qualche persona esperta, ad esempio un medium professionista che accetti di partecipare ad alcuni incontri, oppure qualcuno che abbia già partecipato a gruppi di studio per lo sviluppo dell'ESP. Se le persone che vi iniziano vi suggeriscono procedimenti diversi da quelli che vi suggerisco io, seguiteli pure e ritornate poi, se lo desiderate, ai metodi descritti qui. Non dovrebbe essere difficile trovare un medium disposto a partecipare alle sedute dietro un modesto compenso versato da ogni membro del gruppo.

Gli estranei al gruppo dovrebbero essere dissuasi dal fare irruzione sporadica durante le sedute; è meglio che si incontrino sempre le stesse persone regolarmente e che l'accesso al gruppo venga chiuso dopo la seconda seduta. Una volta consolidato il gruppo, tuttavia, i vari membri possono a loro volta iniziare altri gruppi per nuovi adepti, il cui interesse sincero e la cui intenzione di partecipare alle sedute con regolarità dovranno essere accertati attentamente, poiché i continui cambiamenti di persone nel gruppo costituiscono un fattore negativo. Naturalmente se accade che qualche membro sia ammalato o fuori città, la cosa è accettata, ma resta comunque importante stabilire una sera precisa nella quale tutti possano garantire una presenza regolare, salvo casi imprevisti.

Non appena tutti sono arrivati e si sono stabiliti comodamente ai loro posti, iniziate la meditazione, per la quale userete le tecniche indicate al capitolo precedente, oppure una tecnica fra quelle volte a creare uno stato alfa, di cui parleremo più avanti. Verificate che tutti siano comodi,

senza scarpe, con cinture e bracciali allentati, su sedie che permettano di tenere la schiena dritta, oppure distesi sul pavimento. I grandi medium insistono sull'importanza di tenere la spina dorsale ben dritta e nessuno può contestarli su questo punto.

Non appena tutti saranno in silenzio, verrà recitata una preghiera: poche parole, pronunciate dal capogruppo, dirette a Dio, alla Perfezione, all'Intelligenza Suprema, o a qualsiasi altro appellativo vi piaccia dare alla Divina Presenza di cui desiderate prendere coscienza. Potrà poi essere letta una breve affermazione come la seguente:

*La luce di Dio ci circonda,
L'amore di Dio ci colma,
La forza di Dio ci protegge
La presenza di Dio ci guarda
Dovunque noi siamo c'è Dio
Non può succederci alcun male.*

Personalmente preferisco questa lettura più lunga e di carattere (a mio avviso) più anonimo. Essa esprime ciò che a me piace in modo particolare di ascoltare:

*Nei più profondi recessi del mio essere,
Nel silenzio creativo di questo momento,
Sento Dio parlare.
Avverto il ritmo dell'infinita armonia che affluisce dentro di me.
Prendo coscienza della Presenza Divina e della Legge Vivente dell'Universo.
Io sono un tutt'uno con essa.
Tutti, dovunque essi siano, sono uno con essa e uno con lo spirito
d'Amore.
E di Pace
L'ispirazione di questo momento radioso mi illumina,
Fin nei più remoti angoli del mio pensiero.
Io sono sollevato nella coscienza dell'unità e della luce.
Ed ogni pensiero di agitazione o disperazione viene calmato.
Ora sono consapevole di abbondanza, salute, beni, profonda gioia e
perfetta pace.
Pronuncio e conosco la parola di Verità,
Riposo nella coscienza dell'Infinito Amore
Che mi avvolge, ora e sempre.*

Dopo questa lettura proponete di recitare il Padre Nostro ad alta voce, o, se preferite, di eseguire

un canto che vi sembri appropriato. Con queste sollecitazioni invocate le più alte forze di assistervi, di partecipare ai vostri sforzi e di proteggere il vostro circolo da qualsiasi influenza malefica. Dopo la preghiera e l'affermazione, ogni membro del gruppo dovrebbe, per suo conto, stabilirsi in uno stato individuale di protezione del quale deve rendersi consapevole. Può succedere che, in un primo tempo, spiriti vaganti tentino di introdursi nel vostro circolo, dovrete pertanto accertarvi di averli esclusi. Se la vostra guida lo desidera, potrà pronunciare alcune parole a questo proposito, affermando che nessuna entità non proveniente da Dio in spirito d'amore e di pace può partecipare al vostro incontro. Se non altro, questo frequente nominare Dio e le forze superiori tenderà a scoraggiare coloro che sono venuti solo in cerca di sensazioni, i quali finiranno per allontanarsi. Nonostante tutte queste precauzioni è ancora opportuno che ogni persona si costruisca mentalmente una protezione personale per garantirsi una sicurezza assoluta.

Si raccomandano inoltre i seguenti mezzi di protezione, che dovrebbero essere applicati sia in occasione degli incontri di gruppo sia in qualsiasi altra circostanza: non cercate mai di sedere in meditazione o di evocare gli spiriti se siete *da soli* — cosa che raccomanderei di non fare in ogni caso finché le vostre facoltà psi non siano completamente sviluppate — senza usare il seguente metodo di protezione. Con l'occhio della mente avvolgetevi in lunghe bande di luce bianca o raffiguratevi racchiusi nel vostro campo di forza come in una conchiglia che escluda qualsiasi cosa all'infuori del bene. La coscienza della protezione che questo processo mentale è in grado di fornirci permette al processo stesso di funzionare realmente, poiché la forza del vostro pensiero esclude totalmente dal vostro raggio qualsiasi cosa dannosa, qualsiasi intrusione indesiderata. Si tratta cioè di un processo mentale che vi salvaguarda attraverso la forza del vostro stesso pensiero. La protezione che scaturisce da tale processo trae la sua efficacia non tanto dalla sua descrizione a voi stessi, quanto dalla vostra fede in quanto pensate. Non tutti chiamano nello stesso modo la sostanza con cui si proteggono: quelli maggiormente legati all'ortodossia cristiana la chiamano la Bianca Luce di Cristo.

Quand'anche visualizaste voi stessi avviluppati in un bozzolo di protezione non sareste al sicuro se non ci credete in modo totale. Non si tratta qui di un'idea mia personale, in quanto tutti i gruppi che si riuniscono per sviluppare l'ESP si proteggono in modi analoghi a quelli appena descritti. Ogni membro, poi, dovrebbe ricorrere a tale protezione in qualsiasi momento; così se viaggia in automobile in aereo o in treno avrà la certezza di arrivare a destinazione sano e salvo se avvolgerà di un velo protettivo il veicolo che lo trasporta. Se ciascuno di voi seguirà questo metodo prima dell'inizio di ogni incontro, gli spiriti non graditi, quelli malefici legati alla terra, noiosi, prolissi, comunque indesiderati, vedranno la luce bianca di cui siete circondati e sapranno di non poter entrare.

Se anche non prendete queste affermazioni sul serio, cercate tuttavia di mettere in pratica il sistema di protezione che vi suggerisco, immaginatevi costantemente avvolti in una cortina di protezione e osservate con quanta maggiore sicurezza procederete a partire da quel momento. Si tratta qui di una semplice verità che richiede solo di essere applicata per essere dimostrata. Molti,

essendosi trovati in situazioni difficili, ne sono usciti illesi grazie a quelle protezioni senza le quali avrebbero incontrato la catastrofe.

A questo punto ha inizio la vostra tranquilla seduta. Le luci vengono abbassate o spente, secondo la preferenza della maggioranza, molti desidereranno tenere gli occhi chiusi. Quindi ciascuno eseguirà almeno cinque inspirazioni ed espirazioni profonde adeguandosi a quella che ho chiamato nel capitolo precedente meditazione caratterizzata. Alla respirazione farà seguito un periodo di assoluto silenzio della durata di almeno mezz'ora. Una volta assunto un ritmo di incontri regolare, la durata della meditazione può eventualmente essere prolungata. La tranquillità e il silenzio sono molto importanti, perché permettono a chi avesse la facoltà di cadere in trance di potersi abbandonare, oltre naturalmente ad essere indispensabili anche per coloro che hanno visioni o esperienze mentali di varia natura. Per nessuna ragione il medium che presiede la seduta deve dilungarsi a parlare durante questa fase, regola questa alla quale contravvengono molti medium professionisti i quali, in circostanze analoghe, indulgono al desiderio di mettere in evidenza tutto ciò che vedono o sentono, intralciando in questo modo lo sviluppo degli altri partecipanti. Tutto ciò che il medium o la medium sente potrà essere discusso più tardi, visto che si tratta di un corso per lo sviluppo delle facoltà degli allievi, non del medium.

Se qualcuno vede o sente qualcosa che ritiene con sicurezza essere esterno a se stesso, come, ad esempio l'apparizione di una figura tridimensionale, può annunciarlo a bassa voce attirando l'attenzione di quelli che hanno gli occhi chiusi e il fenomeno potrà essere discusso brevemente. Di solito i gruppi non avvertono simili fenomeni per lungo tempo, a meno che non siano presenti una o due persone particolarmente « forti », nel qual caso i fenomeni appaiono abbastanza presto. Con la parola « forte » intendo qualificare quelle persone che hanno maggiore forza o potere psichico di altri e che sembrano perciò facilitare lo sviluppo dei compagni, i quali, talvolta, avvertono tale forza come un fremito. È altresì importante che ciascuno prenda tutte le precauzioni atte ad evitare qualsiasi rumore improvviso o contatto con il vicino immerso nella meditazione, poiché un contatto, un gesto o un suono improvvisi

possono far sussultare chi è riuscito ad ottenere un rilassamento perfetto o sta per entrare in trance. (Queste norme dovranno essere abolite nel caso in cui qualcuno si addormenti e rugga così forte da disturbare gli altri; se si verificasse un caso del genere, sarebbe anzi bene che il partecipante addormentato venisse scosso vigorosamente dal vicino, che ignorerà le sue eventuali rimostranze).

Non appena iniziata la meditazione, volgetevi mentalmente verso l'alto, aprite i vostri centri di coscienza e aspirate al contatto con Dio, con il Bene e con tutte quelle forze che possono aiutarvi a progredire. Questa tensione verso l'alto, accompagnata dal tentativo di raggiungere un rilassamento completo, costituiscono il vostro primo compito, reso non facile dai tentativi di calmare il pensiero. Non scoraggiatevi, tuttavia, perché per raggiungere tale stato occorre un po' di tempo. Se avete già tentato la meditazione a casa e sapete già che cosa fare, seguite la routine che la vostra esperienza vi avrà dimostrato essere la più vantaggiosa.

Molti raggiungono i risultati migliori nel tranquillizzare la mente visualizzando uno schermo

bianco o una lavagna; la concentrazione su queste visioni, e non sugli avvenimenti del giorno o su futili pensieri, potrà forse facilitare la visione di figure o parole scritte sullo schermo, alle quali non sarete in grado di attribuire un significato finché non si concluderà la meditazione e non farà seguito la discussione. A questo proposito vi esorto a prendere ogni precauzione per non dimenticare nessuna di queste visioni, anche se la giudicate volgare e insignificante.

Alcuni preferiscono visualizzare, invece di uno schermo bianco, un colore o l'immagine di un paesaggio tranquillo, come un lago circondato da alberi. Per imparare a visualizzare, se non possedete la facoltà naturale di farlo, potrete prendere pratica cercando di figurarvi davanti agli occhi chiusi un fiore, un uccello o qualsiasi altro oggetto. Una volta, cercando di vedere qualcosa che rivestisse interesse psichico per un'amica, vidi la minuscola figura, incredibilmente dettagliata, di un pavone dai colori brillanti. Risultò più tardi che tale immagine aveva realmente un significato per l'amica, poiché ella aveva appena fatto visita al fidanzato in ospedale ed aveva trovato la sua stanza adorna, anziché di fiori, di piume di pavone donategli dal fratello che dirigeva un allevamento di uccelli rari.

In seguito a questo episodio, il pavone mi apparve per lungo tempo ogni volta che iniziavo la meditazione; a volte apparivano solo alcune piume, altre volte la testa, talvolta appariva tutto intero. Dopo questa immagine riuscivo a visualizzare altri oggetti significativi.

Con l'andar del tempo vi capiterà di vedere numerose immagini simboliche, le quali necessiteranno di una interpretazione. Tale interpretazione è spesso di carattere personale, anche perché esistono pochi punti di riferimento sicuri. Per questa ragione sarà necessario imparare a comprendere il significato che certi simboli rivestono per voi e per il vostro gruppo.

Dopo un certo tempo le esperienze durante la meditazione saranno così numerose da dover essere annotate per poter essere ricordate tutte, perciò non dimenticate di portare con voi un taccuino e una matita per prendere breve nota delle vostre impressioni, che cercherete di decifrare non appena la luce verrà accesa di nuovo. Questi appunti scritti vi aiuteranno non solo a verificare se due o più persone hanno avuto le stesse impressioni visive o uditive, ma anche a ricordare tutti i particolari di cui sarete venuti a conoscenza.

Spesso i principianti mi domandano come fare a distinguere i pensieri evanescenti, che fluttuano nella mente, dalle impressioni psichiche autentiche. Alcuni particolari, infatti, sono probabilmente di carattere soggettivo, ma altri possono essere di natura più importante. Personalmente, ho notato che le visioni psichiche si presentano a vivaci colori e permangono per alcuni istanti, tanto da poter essere attentamente osservate. Talvolta, pur presentandosi di misura assai ridotta, sono distinguibili in ogni minimo dettaglio. Tutto questo non esclude, tuttavia, che un'autentica visione psichica si possa presentare come un flash indefinito. Per questa ragione è necessario discutere con gli altri su ogni particolare percepito; un dettaglio che a voi può sembrare privo di importanza, può rivelarsi invece significativo per qualcun altro.

Fra le cose che possono verificarsi durante questo stadio, specialmente se il vostro sviluppo tende verso la medianità con stati di trance, c'è quello che le guide definiscono come un « cambiamento

della vostra chimica interna ». Durante la meditazione avvertirete strane sensazioni, delicate ma precise, tanto da non poter evitare di notarle. Potrebbe succedervi di sentirvi il volto come accarezzato dall'ondeggiare di piume, come capitò a me. Un'altra esperienza che io ebbi e che si prolungò per due o tre settimane consistette nell'avvertire una piccola zona sulla sommità del capo che si apriva e si chiudeva. Il fenomeno cessò dopo qualche tempo e non fui mai in grado di comprenderne la causa. Appresi, tuttavia, che stranezze simili accadevano anche agli altri e che erano dovute ad un cambiamento nella chimica interna. Alcuni riscontrano che, in questa fase, avviene un'alterazione nella tolleranza di cibi e bevande. Tutto questo non deve allarmarvi, poiché si tratta solo di situazioni per voi nuove e strane, che non comportano però alcun pericolo.

Durante gli incontri alcuni non saranno mai oggetto di particolari esperienze. Si tratta di persone che non posseggono forti prerogative psichiche, oppure che, pur essendone dotati, assolvono all'utile funzione di prestare la loro forza psichica ad uso di altri. Queste persone riscontreranno che la meditazione settimanale in gruppo, pur non dimostrandosi molto efficace nel senso dello sviluppo psichico, li aiuterà a raggiungere un gratificante senso di rilassamento. Evitate pertanto di sentirvi tagliati fuori se altri asseriranno di vedere luci e immagini che a voi non accenneranno a mostrarsi. Evitate soprattutto di dileggiare tali sensazioni o immagini, poiché se in futuro vi capitasse *di* percepire qualcosa di assai più sensazionale, desidererete essere creduti dagli altri. Ricordate che la pazienza rappresenta la prerogativa indispensabile per chiunque desideri applicarsi alla meditazione e allo sviluppo dell'ESP. Dopo la sessione meditativa riscontrerete in voi, se non altro, un meraviglioso senso di pace che vi ripagherà del tempo dedicato alla meditazione.

Helen McGregor e Margaret Underhill, due fra le migliori guide per il potenziamento dell'ESP, nell'opera *Le facoltà psichiche e il loro sviluppo* asseriscono: « Quell'essenza misteriosa, ma reale, che denominiamo forza psichica non incide sulle persone sempre nello stesso modo. Coloro che non sono dotati di sensitività possono frequentare i gruppi per anni e anni senza riuscire a sviluppare alcun potere; altri, che posseggono facoltà psichiche latenti, possono avere l'impressione di procedere nello sviluppo troppo lentamente, ma riusciranno infine a conseguire il dispiegamento delle loro facoltà, le quali si riveleranno magari di buona qualità ».

Un uomo conosciuto con il nome di Farmer Riley aveva frequentato un gruppo regolarmente per molti mesi senza che gli succedesse mai nulla di particolare. Dopo un certo periodo di tempo, improvvisamente si udirono suoni di trombe risuonare nella stanza in sua presenza ed altri fenomeni psichici iniziarono a manifestarsi. Egli era diventato un forte medium fisico. È chiaro, pertanto, che la pazienza costituisce una delle prerogative più importanti nella fase dello sviluppo dell'ESP. Tuttavia, quando la forza psichica giace vicino alla superficie, cioè quando l'individuo è pronto a svelare le sue facoltà, l'effetto dei gruppi di sviluppo sarà marcato e non tarderà a manifestarsi. È necessario perciò procedere con cautela e, soprattutto, è importante non forzare una crescita o una manifestazione prima che il soggetto psichico non abbia acquisito tranquillità mentale e non si sia liberato dal benché minimo senso di apprensione.

Ancora McGregor e Underhill scrivono: « Quando una nuova forza positiva di natura fisica o

mentale comincia a manifestarsi deve essere accettata con naturalezza. Non pensateci troppo e non parlatene, poiché il progresso del sensitivo può essere molto ritardato dall'eccessiva attenzione prestata alle sue doti in boccio, come se l'eccessiva concentrazione di attenzione avesse l'effetto di bloccarle. L'abitudine di paragonare se stessi agli altri può altresì avere effetti ritardanti sullo sviluppo psichico. Non esistono due persone che funzionino nello stesso modo; può succedere, infatti, che una persona manifesti una lenta evoluzione pur liberando una notevole quantità di forza psichica, di carattere e di personalità, più di quanto non sia visibile in superficie, poiché l'evoluzione psichica ha luogo soprattutto nell'anima. Quando le forze psichiche si manifestano improvvisamente significa che esse sono il risultato di uno sviluppo dell'anima attraverso gli anni, oppure scaturiscono da qualche shock emotivo che ha precipitato l'individuo in un più alto stato di coscienza. In questo caso possono mancare quei presupposti fondamentali tipici dell'evoluzione dell'anima. Il risveglio psichico conseguente a shock può rivelarsi di natura transitoria e può, talvolta, essere accompagnato da sintomi di anormalità ».

Il controllo del periodo di meditazione sarà affidato a qualcuno che possiede un orologio dal quadrante fosforescente; tale periodo ha la durata di mezz'ora. Dopo la meditazione si riaccendono le luci, dapprima in modo soffuso per non abbagliare gli occhi abituati all'oscurità. Poi i presenti si dispongono, di solito, in cerchio tenendosi per mano e la guida, o un suo delegato, recita una preghiera all'intenzione di qualche guarigione. Al termine, varie persone nominano gli amici a cui desiderano che la guarigione sia indirizzata. A conclusione di questa fase ognuno riprende il suo posto e, a turno, gli astanti rendono i compagni partecipi delle loro esperienze durante la meditazione. Anche chi non avesse nulla di particolarmente psichico da riferire, esprimerà il senso di pace e distensione avvertito in meditazione.

Non scoraggiatevi se gli altri rivelano esperienze più significative delle vostre, perché spesso i più lenti all'inizio si svelano in seguito i più forti. Ricordate Farmer Riley. Nel riferire tutto ciò che avete visto, udito, immaginato o altro non omettete nulla, poiché un particolare per voi privo di significato o volgare può essere significativo per qualcun altro. Se avete rivolto il vostro pensiero verso ognuno dei vostri compagni e avete cercato di entrare in sintonia con lui, potreste arrivare a conoscere qualche particolare sul suo conto che non avreste potuto apprendere per vie normali.

Può anche darsi che due o tre di voi abbiano avuto un rapporto telepatico e che abbiano ricevuto visioni o impressioni dello stesso tipo. Accade sovente che coloro che si trovano seduti di fronte funzionino in batteria, che siano in reciproca armonia e che avvertano le stesse cose. Quando, confrontando le esperienze fatte, rimarcherete la natura soprannaturale di alcune di esse, anche se limitate a pochi presenti, ne gioirete insieme.

Di solito i membri dei gruppi diventano amici, ma se questo non accade, se esistono attriti profondi, la guida dovrà invitare la persona dalla quale nasce il disagio ad allontanarsi, senza però urtarne la sensibilità. Se una seduta di meditazione viene rovinata a causa di un conflitto di personalità, tanto vale allontanare la causa principale del conflitto onde evitare di danneggiare l'equilibrio degli altri. Il fine da raggiungere è la pace e deve essere raggiunto senza alcun conflitto.

Se uno dei presenti si sente a disagio o estraneo in compagnia di certe persone, sarà meglio per lui prendere tale senso di disagio come un avvertimento e un invito a ritirarsi. Può darsi che il cerchio nel quale è entrato a fare parte non sia perfettamente equilibrato in tutti i suoi componenti, nel qual caso progredirà più facilmente in un ambiente diverso. Non è mai consigliabile, infatti, forzare se stessi a rimanere in un gruppo che non è congeniale.

I gruppi aperti, dove chiunque è ammesso senza che vengano accertate le sue possibilità reali di sviluppo, non sono dei migliori, poiché le condizioni ottimali allo sviluppo dell'ESP non possono essere raggiunte e mantenute se i membri del gruppo non sono attentamente selezionati fra persone sane di mente e in reciproca simpatia.

Al termine dello scambio di esperienze, si possono eventualmente servire dei rinfreschi, dopo di che, se il tempo lo permette ancora, si possono fare, prima della chiusura, alcuni giochi psichici. Si riscontrerà che alcuni dei partecipanti desiderano in modo particolare attardarsi in compagnia degli altri, ma tutti saranno invariabilmente d'accordo sul fatto che la serata è stata gratificante al massimo per tutti.

XI.

GIOCHI PSICHICI

La psicomètria può a stento essere considerata un gioco, poiché fornisce una prova sicura della realtà della psi. In un gruppo di sviluppo essa può, tuttavia, rappresentare una fonte di divertimento quando, dopo la meditazione, i partecipanti sono rilassati e inclini allo svago.

La psicomètria si basa sul fatto che tutte le persone e tutti gli oggetti sono al centro di un campo di forza, che negli esseri umani e negli animali è conosciuto come l'aura, della quale parleremo in seguito. Essa inoltre fornisce la prova di quegli impulsi elettrici dei quali ci siamo già occupati. Ma qualunque cosa essa sia, si dice che il campo di forza circostante un oggetto trattiene una saturazione di impressioni relative agli occupanti presenti e passati del campo. Per questa ragione i sensitivi sono spesso in grado di apprendere particolari su una persona attraverso il contatto con un oggetto ad essa appartenuto, come un braccialetto, un anello, un portafogli, una fotografia o qualsiasi cosa del genere. Peter Hurkos sostiene di ricevere le informazioni migliori attraverso le scarpe, mentre la psicometrista Kay Sterner, di San Diego, preferisce servirsi dell'orologio da polso.

Un sensitivo in via di sviluppo non può certo sperare di raggiungere i risultati accessibili ai professionisti, l'esercizio della psicomètria può, tuttavia, aiutarlo a diventare provetto. È pertanto consigliabile nell'ambito delle classi di sviluppo, sottoporre all'indagine psicomètrica dei partecipanti un oggetto alla settimana. Dopo la meditazione l'oggetto viene fatto passare da uno all'altro, senza però guardarlo, allo scopo di ottenerne delle impressioni; ognuno poi esprimerà tali impressioni mentre tiene l'oggetto in mano.

Ricordo che una volta, trovandomi in una classe di sviluppo a New York City intenta alla psicomètria, fu fatto passare un piccolo oggetto tondeggiante. Quando arrivò a me, Io trattenni per qualche momento ed ebbi la sensazione che mi saltasse in mano. Credetti si trattasse del fagiolo che salta del Messico, ma stranamente ne ricevetti un'impressione di profondo dolore. Espressi la mia impressione, che risultò analoga a quella di altri. Nessuno di noi ebbe molto da dire su questo oggetto ma tutti si sentirono inclini alle lacrime e al dolore. In seguito apprendemmo che si trattava di un ciotolo raccolto da un membro della classe nel Giardino di Getsemani durante una visita fatta ad Israele.

C'è poi un altro « gioco » che mi fu insegnato dalla sensitiva Maile Krush di Seattle. Nel momento in cui in un gruppo ci si accinge a ricevere impressioni psi viene scelta una persona, la quale viene fatta sedere al centro del cerchio formato dai presenti, rivolta verso Sud. I cinque minuti successivi vengono dedicati dagli astanti al tentativo di cogliere informazioni su questa persona. La Maile sostiene che a sinistra della persona si vedono gli eventi futuri, a destra quelli

passati e di fronte quelli presenti. Spesso la concentrazione generale accentrata così su un solo individuo genera risultati specifici di notevole interesse.

Alcuni, poi, tentano giochi psichici basati sulla concentrazione dell'attenzione su una candela posta al centro del cerchio per non più di venti minuti per volta. Si tratta di osservare la luce della candela cercando di trattenersi il più a lungo possibile dal socchiudere gli occhi; dopo il periodo suddetto gli occhi si possono chiudere e la candela continuerà ad apparire all'occhio della mente e incomincerà a muoversi. Non seguitela con lo sguardo, ma ricollocatela col pensiero nel punto centrale nel quale si trovava. Aprite gli occhi solo quando l'immagine sparisce e ripetete il processo. Una volta imparato a controllare questa tecnica, potrà succedervi di vedere attraverso l'occhio della mente una porta che si apre e lascia apparire ogni sorta di leccornie psichiche. Personalmente non ho mai fatto questo gioco, mi hanno detto, però, che una candela bianca può apparire ai vostri occhi chiusi color lavanda e che se vi concentrate su emozioni diverse la candela cambierà colore.

Il gioco che consiste nel cercar di vedere le auree è assai divertente e finisce per svelarsi come tutt'altro che un gioco perché è un modo per acquisire una nuova abilità. Le auree sono variamente definite come la radiazione esterna del campo di forza che interpreta e circonda ogni essere vivente, oppure come una parte della manifestazione esterna di un corpo interno, il cosiddetto corpo spiritico o astrale o eterico. Può essere che essa sia un insieme delle due cose, dal momento che nulla sembra impedire al corpo spiritico di essere composto di forza o energia che si irradia all'esterno. In ogni caso alcune persone riescono a vedere naturalmente l'aura. Talvolta essa appare solo come una luce chiara, altre volte viene percepita colorata. Se le sfumature sono pallide e chiare indicano buona salute, se sono scure e cupe indicano cattiva salute o disposizione alla violenza. Il Dr. Walter J. Kilner, dell'ospedale St. Thomas di Londra, ha più di ogni altro studiato l'aura ed ha scoperto, nei primi anni del Novecento, che guardando attraverso dei vetri macchiati di *dicyanine* riusciva a vedere le auree intorno ai corpi umani. Esse gli apparivano come nuvole di radiazione che si estendevano per quindici-sedici centimetri manifestando un colore distinto. La fatica, l'umore e la malattia possono alterare la misura e il colore. Da queste osservazioni il Dr. Kilner elaborò un sistema per diagnosticare le malattie attraverso l'aura.

Vi sono studiosi in Russia che si occupano attualmente di interessanti ricerche sul corpo spiritico (che essi non accetterebbero mai di chiamare in questo modo) e le auree. Semyon Davidovich Kirlian, ingegnere nella città di Krasnodar, e sua moglie Valentina hanno inventato un nuovo metodo di fotografia che permette di filmare quella che sembra essere non solo una luminescenza esterna attorno alle persone, piante e animali, ma anche la loro propria forza vitale. Il loro lavoro sta suscitando il vivo interesse di molti scienziati dalle convinzioni più disparate.

Secondo quanto riferiscono Sheila Ostrander e Lynn Schroeder in *Scoperte Psichiche dietro la Cortina di Ferro* le implicazioni filosofiche di questa scoperta sono ancora più straordinarie. La fotografia, infatti, sembra suggerire che gli esseri viventi abbiano due corpi, cioè il corpo fisico visibile a tutti, ed un "corpo energia" secondario che, i Kirlian hanno individuato nelle loro fotografie ad alta frequenza.

L'aura risulta maggiormente visibile ad occhio nudo se il soggetto si trova di fronte ad una parete chiara e pulita. Nei gruppi si cerca di vedere l'aura dei vari membri facendoli salire a turno su una sedia posta al centro della stanza, se il soffitto è chiaro. In questo modo è possibile vedere chiaramente la testa della persona sullo sfondo del soffitto. Alcuni riescono a vedere l'aura immediatamente, altri devono strizzare gli occhi e sottrarsi al punto focale per poterla vedere. È essenziale non guardare il punto dove ci si aspetta di vedere l'aura, ma di concentrare lo sguardo sulla fronte nel punto che sta proprio in mezzo agli occhi. In questo modo una pallida luce potrà essere percepita intorno alla testa. Se poi volgete molto lentamente lo sguardo verso l'aura la vedrete sparire. Quelli che hanno imparato a comportarsi in questo modo sono in grado di vedere le auree, la varietà dei colori, delle forme e delle condizioni che le caratterizzano ogni volta che lo desiderano. Quando per la prima volta mi unii ad un gruppo ed udii i miei compagni affermare che vedevano le auree usando questa tecnica non prestai loro fede interamente, dal momento che io non riuscivo a vedere nulla. Poi gradatamente, man mano che miglioravo la mia tecnica, pensai che ciò che vedevo fosse solo luce riflessa, ma continuando a perseverare cominciai a distinguere qualcosa fra i pallidi colori che mi si presentavano. Alcune erano quasi bianche, altre azzurro chiaro, altre ancora verde pallido. Una volta vidi l'aura di un uomo come una protuberanza verde scuro dietro la sua testa, qualcosa di molto diverso da tutto quello che avevo visto prima. Invece di comunicare subito ciò che stavo vedendo, attesi cercando di capire se si trattasse della mia immaginazione o se invece anche altri avessero osservato la stessa cosa. Infatti parecchie persone menzionarono lo strano colore verde scuro e fecero dei commenti sulla protuberanza dietro la testa dell'uomo, confermandomi così che avevo finalmente imparato a vedere le auree.

Un altro gioco divertente consiste nel sollevare in aria qualcuno dei presenti. Una persona si stende sul pavimento e altre sei le si inginocchiano intorno, due ai lati, una alla testa e una ai piedi con l'indice delle due mani sotto il suo corpo. Dopo di che ella viene fatta entrare in uno stato di lieve trance ipnotica mentre le persone intorno ripetono lentamente e sottovoce a turno il seguente rituale:

Tu sei stanco.

Sei molto stanco.

Sei molto molto stanco.

Stai diventando debole.

Sei debole.

Sei leggero.

Sei molto leggero.

Sei molto molto leggero.

Sei leggero come una piuma.

Stai fluttuando come una piuma.

Stai fluttuando.

Ti solleviamo.

Al pronunciare l'ultima parola ogni persona solleva in aria l'indice e il corpo si solleva così leggermente che non viene avvertito alcun senso di peso. Le persone intorno ad esso possono alzarsi in piedi continuando a sollevare il corpo fino all'altezza che riescono a raggiungere. Lo stesso risultato può essere ottenuto anche se la persona al centro sta seduta su una sedia, la quale verrà pure sollevata con il corpo dopo il pronunciamento delle parole di rito. Ritengo che si debba scegliere una persona facilmente ipnotizzabile o che crede fermamente nella possibilità di successo dell'esperienza. Sebbene abbia assistito a prove ben riuscite con alcuni soggetti, con altri che non credevano possibile l'esperimento, non si è avuto alcun risultato.

Uno dei giochi che non dovrete mai tentare è quello dell'ipnosi, perché comporta grossi rischi a carico degli inesperti e dovrebbe quindi essere eseguito solo dai veramente capaci. Similmente raccomando ai principianti di non dilettersi con il quadro Ouija e con la scrittura automatica. Persino i professionisti rifiutano queste attività, a meno che non siano particolarmente abili a controllarle. Pochissimi medium acconsentono ad avvicinarsi al quadro Ouija poiché ne conoscono i pericoli, che consistono, puramente e semplicemente, nel dar modo ad entità spiritiche di interferire, scrivendo sul quadro e pretendendo di essere ciò che non sono. Essendo invisibili, la loro falsa identità non può essere contestata e... possono condurvi su binari del tutto sbagliati. Parleremo in seguito di questi pericoli nel capitolo « Tranelli ».

I giochi fatti battendo sul tavolo sono alquanto più sicuri e consistono nel disporre di parecchie persone intorno ad un tavolo di piccole dimensioni (non sono mai stati sollevati tavoli pesanti) con le mani appoggiate leggermente alla superficie in silenziosa attesa di una risposta da parte sua. A questo proposito esistono due scuole di pensiero. Alcuni preferiscono al silenzio cantare o parlare del più e del meno, altri invece ritengono sia meglio tacere. Né l'una né l'altra condizione sembra compromettere la riuscita dell'esperimento. Se le persone intorno al tavolo non riescono a farlo muovere, è necessario sostituire qualcuno con qualcun altro, poiché una diversa composizione del gruppo può essere determinante per il buon esito dell'esperimento. Infine, se il tavolo dà piccoli colpi o se si solleva su due gambe, dategli un codice attraverso il quale possa battere le risposte. Un colpo solo significherà « Sì », due colpi « No », e tre colpi « Non lo so ». Poi chiedetegli di compitare le parole battendo alla lettera giusta mentre pronunciate l'alfabeto. In genere i colpi vengono dati battendo sul pavimento le due gambe sollevate e tornando poi nella posizione sollevata pronto per la lettera successiva. Alcuni, naturalmente, vi diranno che il tavolo viene sollevato e lasciato andare da qualche membro del gruppo; altri diranno che il movimento impresso al tavolo viene dal subconscio di qualcuno che muove le mani senza rendersene conto. Sta di fatto che non si è mai riusciti a capire come la cosa funzioni realmente. Resta comunque il fatto che talvolta le informazioni fornite dai colpi del tavolo si dimostrano poi rispondenti al vero. Non conosco la ragione per cui si parla meno della pericolosità del tavolo che non del quadro Ouija; forse perché è talmente difficile che l'esperimento riesca, che poche persone ci provano da sole. Conosco un

gruppo di giovani e belle signore abitanti a Bal Harbour, un quartiere elegante di Miami in Florida, le quali credono di comunicare con lo zio di una di loro attraverso un tavolino da gioco. Le signore si incontrano con regolarità per meditare, fare colazione insieme e poi riunirsi intorno al tavolo. Questo sedicente zio ha accuratamente predetto, fra altre cose dimostratesi vere, anche i nomi dei candidati prescelti in occasione di future elezioni.

XII.

DAL PUNTO DI VISTA DI UNA CHIAROVEGGENTE

Un resoconto personale dello sviluppo delle sue facoltà psichiche ci è stato fornito da Mary Tallmadge di Verona, nel New Jersey. Per anni Mary ha seguito gli insegnamenti della signorina Gertrude Tubby, una direttrice di gruppi di sviluppo fra le più competenti di questo secolo. Attualmente la stessa Mary dirige dei corsi in varie città del New Jersey settentrionale. Ella ha scritto per noi un resoconto personale sulle sue visioni psichiche e sul significato che rivestono per lei.

Mary afferma: « Il mondo che si presenta alla mente del chiaroveggente è un mondo nuovo e tuttavia familiare perché in esso egli intravede forme conosciute come persone, oggetti materiali, animali, paesaggi. Coltivando questa facoltà, però, egli può raggiungere una più ampia visione del mondo riuscendo a percepire scene del passato, del presente e persino del futuro, come pure può riuscire a penetrare la materia guardando la struttura interna del corpo umano. Quando scruta l'interno di se stesso con gli occhi chiusi, lo schermo interiore della sua mente riflette dapprima solo una colorazione ora rossastra, ora bluastra, ora nerastra; poi, quando la sua coscienza viene assorbita dallo sguardo, la colorazione svanisce e al suo posto appare, sotto una debole luce, ora una lettera, ora una forma, ora una figura umana; man mano che la concentrazione diventa sempre più profonda, egli riesce a individuare immagini o scene a colori.

Può succedere che durante lo sviluppo di questa facoltà egli sospetti di immaginare solamente ciò che vede, poiché le immagini vanno e vengono velocemente finché con l'esercizio non abbia imparato a trattenerle per poterle esaminare nel contenuto e nel significato. Quando poi riferisce ciò che ha visto agli altri partecipanti del corso e si rende conto che ha un significato, allora incomincia ad avere la certezza che non si è trattato di visioni soggettive, ma di visioni psichiche.

Le immagini di chiaroveggenza che di solito io percepisco sono di misura ridotta, come se le stessi guardando dalla parte sbagliata di un telescopio. Solitamente le visioni appaiono in una prospettiva reale, ma è successo che, a causa di qualche errore nella mia ricezione, io le abbia viste a testa in giù, di lato, o parzialmente materializzate, come per esempio solo la parte inferiore di un corpo umano, oppure solo la testa. Queste immagini, quando si manifestano nel modo migliore, si presentano in una luce splendente e a vivi colori, come nei film in technicolor; molte volte le figure appaiono stagliate in una luce soffusa, incolore, contro uno sfondo scuro. Talvolta la loro composizione è nei toni del rosso, del grigio o del blu, e posso assimilarle solo a riproduzioni di stampe fotografiche su carta rossa, blu oppure bianca e nera.

Di solito la mia chiaroveggenza segue uno schema preciso: prima le immagini si presentano in

una luce debole, poi, con l'approfondirsi della concentrazione, si presentano immagini colorate. Se sono molto stanca o se l'atmosfera è pesante mi è difficile far funzionare pienamente la mia chiaroveggenza e riesco solo a vedere immagini in luce debole o in bianco e nero. Se invece l'atmosfera è tranquilla ed io mi sento in forma, e soprattutto, se mi trovo vicino ad una massa d'acqua, la mia ricezione è molto più nitida e colorata.

Le immagini ricevute, a volte si espandono proprio come in un film in cinerama, di modo che il mio schermo interiore finisce per essere completamente occupato da una figura. Altre volte riesco a vedere solo figure ridotte, colorate e nitide, ma come se fossero lontane e relegate in una parte dello schermo interno, lasciando il resto nell'oscurità. Gli oggetti talvolta sono ingranditi sullo schermo, ad esempio un anello con un diamante mi appare così grande che le sfaccettature lasciano vedere il complesso intaglio della pietra. Oppure mi si presenta una sola rosa color rosa, dall'aspetto fresco e coperta di rugiada, o ancora un libro rilegato in pelle con il titolo impresso in lettere d'oro, i cui dettagli si percepiscono così nitidamente da dare l'impressione che l'oggetto abbia per sfondo del velluto nero.

Non è raro avere visioni in movimento e vedere persone che camminano e parlano. Poiché la visione chiaroveggente non è limitata dal tempo e dallo spazio, si possono vedere fatti che avvengono in altre parti del mondo o in altri periodi, storici o futuri. Il chiaroveggente può talvolta avere l'impressione di muoversi mentalmente al di sopra della superficie e di osservare il paesaggio sottostante come un uccello in volo. Può altresì accadere che egli osservi una scena da un'angolazione differente da quella normalmente adottata quando osserva un evento che gli si svolge davanti agli occhi. Una volta, ad esempio, vidi una scena che rappresentava un indiano d'America seduto sul pavimento di una stanza circondato da suppellettili e stuoie indiane. In piedi di fronte a lui stava una donna visibilmente interessata all'acquisto di qualcosa. Mi ritrovai ad osservare la scena da un punto dello spazio leggermente arretrato e al di sopra della donna.

Un'altra volta mi ritrovai mentre viaggiavo mentalmente attraverso l'oscurità ad andatura molto veloce. Arrivata a destinazione, vidi i contorni ombreggiati di una scena vivace e colorata, la quale rappresentava alcuni indiani americani a cavallo, impegnati in un combattimento su una pianura senza vegetazione. Sullo sfondo vidi pure altri due indiani acquattati dietro i cespugli, pronti a balzare nella mischia. Quella volta non udii alcun suono, ma non è raro che un chiaroveggente, durante le visioni, oda musica o discorsi. Molte visioni hanno carattere simbolico e si presentano come tali nella loro composizione. Alcuni simboli sono di origine religiosa, oppure hanno un riferimento universale, e talvolta sono di difficile comprensione. Il soggetto psichico in genere ha un suo proprio simbolismo personale che gli appare sul suo schermo interiore sotto forma pittorica. Se, ad esempio, io vedo un giglio, penso subito alla Francia; se ricevo un'impressione mentale del nome Cooperstown, penso al baseball, poiché questo gioco ebbe origine in quella città.

Molti messaggi ricevuti in chiaroveggenza sono spesso congegnati in forma simbolica. Ad esempio, una volta mi trovavo a leggere per un'amica e stavo rispondendo ad una domanda sui suoi affari, quando chiusi gli occhi e mi concentrai per un breve periodo.

Ebbi una visione colorata come una forma di pane posata sulla passerella di una nave simile al *Mayflower*. L'involucro di cellophane era aperto di modo che alcuni pezzi di pane cadevano uno per volta nel mare verde sottostante. Immediatamente pensai che la visione significasse che ella lanciava il suo pane sull'acqua. La spiegazione la soddisfò, sembrandole una risposta adeguata alla sua domanda.

Molte di queste visioni restano oscure nel loro significato se si cerca di interpretarle coscientemente. Il chiaroveggente dovrebbe lasciare che il significato di esse scaturisse dalla sua intuizione, invece di trarre conclusioni che nascono da un ragionamento cosciente. Talvolta eventi futuri possono prendere forma simbolicamente come nell'esempio seguente. Vidi un'amica in piedi in una stanza vicino ad una grande roulette ed ebbi l'impressione che stesse per correre un serio rischio. In un periodo successivo a questa visione, la mia amica fu coinvolta in una situazione nella quale ella correva un grosso rischio.

Alcune visioni simboliche riguardanti avvenimenti e situazioni future hanno una struttura molto complessa, tanto che il loro significato, se mai riesce ad essere compreso, viene svelato solo da un profondo pensare e meditare. Tuttavia, quando i fatti prefigurati occorrono, il chiaroveggente si rende conto del significato delle visioni avute.

Se un sensitivo desidera conoscere determinate informazioni, la sua concentrazione riceve una direzione dal desiderio. In altre parole, sebbene gli sia possibile stare seduto in meditazione mantenendo la sua facoltà chiaroveggente in uno stato di apertura nei confronti di tutto ciò che può venire verso di lui; egli è anche in grado di dirigere la propria concentrazione in modo da ricevere informazioni specifiche. Se, ad esempio, io desidero vedere scene dell'infanzia o della vita familiare o dei problemi personali di una persona, inizio la mia lettura psichica trattenendo questo pensiero nella mente. Talvolta, all'inizio della lettura, mi è difficile raggiungere informazioni specifiche, ma, man mano che penetro sempre di più nello stato psichico, mi accorgo di raggiungere la giusta lunghezza d'onda e le informazioni corrette iniziano a presentarmi attraverso immagini e impressioni mentali. È importante mantenere la mente in uno stato positivo, volta completamente al desiderio di acquisire la conoscenza ricercata.

L'ottenimento di un'informazione riguardante se stessi è molto difficile forse perché il coinvolgimento emotivo del soggetto blocca il dispiegarsi delle informazioni. La lettura fatta per un'altra persona, invece, essendo di carattere impersonale, non impedisce il flusso delle impressioni.

Se si fa una lettura su richiesta di una persona, è importante che si stabilisca un'armonia fra il sensitivo e la persona. Alcuni ergono, consciamente o inconsciamente, delle barriere, che il sensitivo deve superare per poter raggiungere la loro mente. Questa situazione a volte comporta che la lettura venga fatta in diverse sedute, finché il rapporto fra il sensitivo e la persona non sia stabilito. L'atteggiamento di scetticismo di alcuni è quasi sempre il maggiore responsabile dei risultati meno soddisfacenti. È molto difficile convincere queste persone; esse sono incredule dei fenomeni psichici ed il loro atteggiamento costituisce una barriera spesso insuperabile per molti sensitivi. Una volta cercai di svolgere una lettura per un uomo che si vantava di essere inviolabile. Infatti, sentivo un

muro invisibile fra noi e riuscivo ad avere solo impressioni sbagliate. Perciò smisi la lettura ».

Secondo Mary Tallmadge, un chiaroveggente non cessa mai di apprendere nuovi particolari sulle sue facoltà. Una volta, mentre era intenta ad una lettura psicometrica per un'amica, Mary si ritrovò a descrivere una scena della Natività su un palcoscenico rappresentato pittoricamente sul suo schermo mentale. Racconta Mary: « Questa scena svanì, e vidi pezze di un meraviglioso materiale di seta in forme diverse. La visione non sembrava avere alcun nesso con l'oggetto che tenevo in mano, né riuscivo ad avere impressioni che fossero in relazione con esso. Mia cognata, però, che mi stava seduta accanto, sapeva di che cosa si trattava, perché proprio in quel momento stava pensando alla presentazione di un paesaggio natalizio nella sua chiesa ed in particolare a quale tessuto avrebbe usato per gli indumenti dei Magi. Evidentemente avevo colto le sue immaginazioni creative, le quali si erano presentate al mio schermo mentale sotto forma di figure ed avevano completamente bloccato il flusso delle impressioni psicometriche ».

Mary ritiene che la chiaroveggenza potrebbe diventare molto utile se il medium si esercitasse e si concentrasse sì da poter potenziare la sua abilità secondo linee specifiche. Per esempio, se si dedicasse all'anatomia, potrebbe specializzarsi in medicina penetrando nel corpo fisico e localizzando i punti malati. Ancora, se si concentrasse su una specifica epoca storica, potrebbe apprendere molto sui popoli e sulla loro vita, con grande vantaggio degli studiosi della storia.

XIII.

LA TRANCE

Può accadere che uno o più dei partecipanti ai corsi per lo sviluppo manifestino quei segni caratteristici dei medium che cadono in trance; essi cioè danno segni di ritirarsi in quello stato mentale particolare nel quale la coscienza diventa inattiva e la voce pronunzia parole che si dichiarano provenienti dagli spiriti. Talvolta il primo spirito che usa la voce del sensitivo per comunicare è una guida, cioè un'entità che si accosta a tutti i medium in erba allo scopo di proteggerli. Finché le guide o insegnanti (talvolta chiamati maestri) non arrivano, può succedere che non vi sia alcun limite al manifestarsi di qualsiasi spirito desideroso di parlare attraverso il medium potenziale per farsi conoscere. Le guide hanno il compito di proteggere i loro medium da tali interferenze e perciò il loro avvento è sempre atteso con ansia.

Il « controllo » è l'entità spiritica di maggiore importanza. Non appena egli, o ella, arriva, incomincia immediatamente a bloccare gli spiriti che desiderano comunicare, proteggendo così il medium dagli intrusi. Di solito le guide, gli insegnanti e il controllo si fanno conoscere e spiegano il modo in cui intendono lavorare con il medium. Il controllo agisce come un maestro di cerimonie introducendo le entità che tentano di parlare una volta che la trance del medium si è stabilizzata. Un medium può avere diverse guide e talvolta diversi insegnanti o dottori, soprattutto se il suo sviluppo tende alla guarigione.

Coloro che conoscono poco la medianità trovano divertente l'idea delle guide indiane le quali, al contrario, danno aiuto e protezione assai validi ai medium loro affidati, che li ricambiano con una gratitudine eterna. Le guide possono essere di qualsiasi nazionalità, naturalmente, ma gli indiani d'America, che in vita erano più vicini alla natura, per una ragione che non sappiamo, prediligono diventare i protettori di coloro che stanno sviluppando la medianità. Si dice che ciò avvenga perché questo compito per essi è più facile, dal momento che sono forti e capaci. Comunque sia, quando un « custode » indiano, con tutta la forza della mente, ordina ad un'entità intrusa che non ha il diritto di approfittare della trance del medium da lui protetto e di allontanarsi, tale entità abbandona il campo immediatamente. Il valore delle sedute per lo sviluppo sta in parte nella possibilità, di offrire ai membri del gruppo, l'avvento di guide e controlli per la propria sicurezza e di imparare a lavorare insieme ad essi.

Spesso, tuttavia, accade che un sensitivo in erba ancora sprovvisto di guide, ospiti spiriti legati alla terra, i quali non sono pericolosi e desiderano solo manifestare la loro presenza. In questi casi il responsabile del gruppo dovrà rivolgersi a ciascuna entità attraverso la persona in trance richiedendone l'identità. Se l'entità in questione si è presentata per parlare con un membro specifico

del gruppo, non avrà difficoltà ad identificarsi come « lo zio Oscar » o « la cugina Emma » e farà di tutto per fornire qualche prova di tale identità. Se, al contrario, la voce non fa nulla per specificare la sua identità e si limita a blaterare sul piacere di essere lì ed altre sciocchezze del genere, il responsabile del gruppo dovrà essere gentile ma categorico nel chiederle di abbandonare il campo. Non è, infatti, necessario concedere allo spirito spazio alcuno, a meno che esso non dica qualcosa di veramente valido. Quegli spiriti che desiderano semplicemente introdursi per far conoscere la loro presenza a qualcuno sulla terra, sia pure ad uno sconosciuto, approfitteranno di tutto il tempo che verrà loro concesso; è pertanto necessario evitare che prendano l'abitudine di presentarsi.

Una delle mie prime esperienze di trance ebbe luogo prima che arrivassero le mie guide quando un'entità che desiderava parlare, ed aveva un'ottima ragione per farlo, si fece strada e tentò per mio tramite di provare la propria identità. Date le circostanze, questo sistema era giustificato e l'esperienza mi servì per rendermi conto che una persona in trance può essere perfettamente sveglia e attenta proprio mentre particolari di carattere supernormale vengono riferiti attraverso la sua bocca... particolari che non potevano essere appurati in stato di coscienza.

Nel 1957 a Daytona Beach, nella Florida, iniziai la seconda fase di sviluppo delle mie abilità psichiche. La prima di queste facoltà fu la scrittura automatica, che presentò i rischi e le complicazioni esposte nel mio *Confessions of a Psychic*. Le entità iniziarono a parlare a me e attraverso di me, anche se io non ero in stato di trance, bensì perfettamente cosciente delle parole che venivano pronunziate dalla mia bocca... parole che mi erano ignote finché non venivano espresse. Ovviamente assunsi un atteggiamento critico nei confronti di questo fenomeno, poiché desideravo trovare un modo per provare che le parole espresse non erano frutto del mio subconscio. Ebbi allora diverse esperienze che tendevano a dare indicazioni sulle fonti delle informazioni fornite, e il seguente episodio ne è un esempio.

Un giorno la mia amica Irene Kellog mi telefonò per annunciarmi una sua visita. Non avevo comunicato ad alcuno, e neppure ad Irene, che avevo iniziato una nuova fase del mio sviluppo, dal momento che la diffidenza verso insolite esperienze psi era, allora più di adesso, molto diffusa. Mi accinsi quindi a conversare con Irene sul tempo o su qualsiasi argomento che non avesse attinenza con le mie attuali attività psichiche. Fin dal momento in cui Irene si accomodò, tuttavia, la mia bocca incominciò a profferire parole che non provenivano da me e dissi: « Irene, è tuo padre che ti parla. Ascoltami attentamente, perché non è detto che possa avere ancora l'opportunità di tornare a te ». Sapevo che il padre della mia amica era morto e la sua intrusione in quel momento mi sorprese incredibilmente. Lo interruppi per mettere Irene al corrente del fatto che avevo acquisito una capacità medianica sufficiente da poter fungere da canale ad entità che parlavano attraverso di me e che forse suo padre era realmente presente e desiderava parlarle. Chiesi ad Irene se desiderava a sua volta parlare con lui, ed ella si dimostrò quanto mai ansiosa di ascoltarlo, sebbene fosse troppo stupita per poter dire una parola. Il padre era morto diversi anni prima, dopo essere rimasto a lungo in coma e durante quel periodo di incoscienza era ritornato in sé solo una volta o due e per brevissimi istanti, dopo i quali era ricaduto nell'incoscienza più totale. Quando gli permisi di

riprendere a parlare attraverso di me, egli si esprime con grande rapidità per timore che la mia mente sopraffacesse lo spazio che gli veniva concesso. Alla figlia esprime il suo amore e l'assicurazione di aiutarla tutte le volte che gli fosse possibile e aggiunse: « Tua madre non starà più a lungo con te; desidero che tu sappia che quando ella morirà, lei ed io ti saremo vicini e ti aiuteremo ». Poi le rimproverò l'abitudine di fumare in modo eccessivo. Questi rimproveri mi fecero sentire in una posizione assai imbarazzante, tanto che avrei voluto sparire sotto il frigorifero per la mortificazione. Irene accettò tutti i rimproveri e se ne stette seduta con espressione stupefatta. Infine si fece forza e mi chiese se desideravo che lei facesse mentalmente una domanda al padre quale prova della sua entità. Acconsentii immediatamente, perché desideravo accertarmi della provenienza delle parole che, mio malgrado, le riferivo. Per meglio riuscire ad ottenere una risposta alla domanda di Irene, mi concentrai con tutte le mie forze per rendere la mia mente libera e favorire la conversazione di lei con il padre. Non mi parve però che egli le rispondesse, perché si limitò a blaterare qualcosa in generale. Poi disse: « Sai una cosa, cara, quando morii ero esattamente la stessa persona di prima ». Continuò poi riferendo la sua impressione dopo la morte, che corrispondeva alla sensazione di svegliarsi dopo un lungo riposo, e dichiarò di essersi reso conto solo allora di aver fatto l'esperienza chiamata morte durante il sonno. Rivolse ancora alcune parole di affetto e di incoraggiamento alla figlia e ci lasciò. Mi sentivo insoddisfatta, poiché non mi sembrava che la domanda mentale di Irene, qualunque essa fosse, avesse ricevuto una risposta. Irene mi assicurò che la risposta era stata quanto mai esauriente. La domanda era stata: « Dopo la morte, quanto tempo ti ci volle per ritornare te stesso? » Il padre le aveva assicurato che era in sé nel momento del trapasso e che non aveva avuto alcun bisogno di ritornare in sé, perché non si era mai perso durante il lungo periodo di coma. La madre di Irene morì circa un anno dopo. Soffriva di asma cronica, ma nel momento in cui si era verificata l'improvvisa seduta non era particolarmente malata.

La necessità di provare l'identità della voce è quanto mai importante, e di ciò tutti quelli che si allenano a diventare medium dovrebbero sempre essere coscienti. Troppi medium non ne tengono sufficientemente conto, così che le voci forniscono le iniziali, o generalità vaghe, ma molto poco per poterle identificare. A volte cercano addirittura di pescare qualche informazione dallo stesso medium, il che è deplorabile e contribuisce a generare diffidenza per queste cose. Da qui la necessità di cercare sempre di identificare le entità. È necessario quindi che sin dall'inizio della esperienza

della trance l'insegnante o la guida del gruppo richiedano al controllo e alle guide del neo medium di far sì che gli spiriti che parlano attraverso di lui forniscano i dati per la loro identificazione.

Di quando in quando entità estranee (comunicanti sconosciuti ai partecipanti o al medium) forniscono una prova drammatica della sopravvivenza a circoli privati. I parapsicologi li considerano casi accidentali e sebbene talvolta costituiscano una prova lampante della sopravvivenza, l'ambiente scientifico non li ha mai considerati come totalmente convincenti. Quando un medium professionista fornisce informazioni sconosciute ad altri può sempre essere sospettato, a ragione o a

torto, di aver ricevuto tali informazioni attraverso canali normali e di sfruttarle a riprova delle proprie capacità paranormali. Tuttavia quando alcune persone ugualmente interessate all'apprendimento di tecniche per lo sviluppo psichico si riuniscono in forma privata, non ci sarebbe alcun motivo da parte del medium del gruppo di falsificare le prove. Per questa ragione si presta grande attenzione ai dati ricevuti dai non professionisti.

Maurice Johnson, giornalista della rivista *Psychic News* di Londra sul numero del 13 novembre 1971 scrisse: « La settimana scorsa, mentre mi trovavo presso un circolo privato, una ragazza morta, totalmente estranea ai presenti, comunicò il suo nome e indirizzo, e ampi dettagli sul suo decesso, dati che in seguito ho verificato ». Il gruppo si riunisce in casa di Sam e Hilda Patterson a Sunderland, e la medium che lo dirige, una sensitiva naturale, si chiama Marion Jamieson di Mill Lane, Whitburn. Durante l'incontro la signora Jamieson, in trance, disse: « C'è qui una giovane che asserisce di chiamarsi Ruth Heslop. Abitava in Stoddard Street, South Shields, e fu uccisa da una bomba nel 1941 mentre uscita dal cinema attraversava la piazza del mercato per recarsi al rifugio antiaereo. Mi dice: "Non mi credete? La mia tomba si trova nel cimitero di Harton, di fianco alle tombe dei soldati" ».

Alcuni membri del gruppo cercarono e trovarono la tomba della ragazza, dopo di che il giornalista procedette in ulteriori indagini. Apprese l'indirizzo dal custode e andò a visitare la sorella della ragazza, la signora Grace Deakin la quale confermò di aver avuto una sorella chiamata Ruth Haslop vissuta a Stoddard Street e che era stata uccisa da una bomba mentre attraversava la piazza del mercato. Aggiunse che Ruth si trovava con un'amica chiamata Gladys Stewart, che era rimasta uccisa insieme a lei.

Il giornalista fece ben attenzione a non lasciarsi sfuggire ciò che aveva saputo, così che la medium non potesse sapere che le informazioni susseguenti erano già state confermate. Ruth si presentò ad un altro incontro del gruppo e tra l'altro riferì che un'amica era rimasta uccisa insieme a lei e che le avevano seppellite vicine.

Lo scopo principale delle sedute è proprio quello di ottenere informazioni probanti del tipo suddetto, ma in genere dobbiamo accontentarci di molto meno. Se tuttavia uno dei partecipanti inizia a ricevere messaggi, ciò è molto incoraggiante per i compagni, soprattutto se i messaggi provengono da una persona cara alla quale si potranno rivolgere domande volte ad una precisa ed inconfutabile identificazione. I partecipanti non dovrebbero mai richiedere allo spirito comunicante informazioni sul mercato azionario o sulle corse dei cavalli, né dovrebbero in alcun modo sfruttarlo per il proprio tornaconto. Possono tuttavia richiedere un consiglio per risolvere una difficile situazione, perché c'è senza dubbio un vantaggio a seguire i suggerimenti di coloro che hanno una più ampia prospettiva. Non è mai un bene, tuttavia, indulgere all'abitudine di trasformare i corsi di sviluppo in sedute in cui gli spiriti vengono contattati con specifiche richieste di aiuto. Tali gruppi infatti dovrebbero avere soprattutto lo scopo di provare l'identità degli spiriti comunicanti oltre a quello di perseguire il miglioramento psichico dei membri e la loro crescita nella comprensione spirituale.

XIV.

SEDUTE DI CELEBRITÀ

Lo scrittore Hamlin Garland fu l'animatore di un circolo privato formatosi ad Hollywood verso il 1927 del quale facevano parte parecchie celebri stelle del cinema. Non è necessaria l'assistenza di personaggi famosi per ottenere *séances* ben riuscite, anche se la presenza di qualche attrice avvenente non disturba nessuna riunione. La medium, Dora Drane, non era professionista ed era amica di Ann Radford Johnston, una delle partecipanti del gruppo. La figlia di Ann, Julanne, con la quale sono in amicizia, mi fece un resoconto di queste affascinanti esperienze.

Julanne Johnston, che era diventata improvvisamente famosa, dopo la sua prima interpretazione al fianco di Douglas Fairbanks Sr. in *Il ladro di Baghdad*, mi raccontò di aver appreso dell'esistenza di questo circolo in California di ritorno da Porto Rico, dove aveva girato un film. La sorella di sua madre la accolse a casa con una telefonata lamentosa: « Sono preoccupata, Ann è coinvolta in un culto strano ». E infatti Julanne scoprì che la madre teneva vicino al letto un rotolo di carta da imballo che usava di notte per la scrittura automatica. La giovane attrice indagò sulla nuova attività della madre e, alla fin fine non scoprì nulla di sospetto, al contrario si rese conto che tale attività era quanto mai interessante e desiderò parteciparvi. La madre si era unita ad un gruppo che studiava i fenomeni psichici iniziato da Hamlin Garland, il quale, sebbene non partecipasse personalmente alle sedute, aveva incaricato la figlia

Isabelle di prendere nota di tutto quanto ritenesse interessante e di riferirglielo.

Quando Julanne iniziò a partecipare alle sedute, queste erano attese dalla medium Dora Drane, da Ann Radford Johnston, da Isabelle Garland e marito, da Hardesty Johnson, un cantante di professione dalla « voce celestiale », dall'attrice Virginia Valli e ovviamente da Julanne. In seguito si unirono anche l'attore Walter Pidgeon e la moglie Ruth, sicché la magnifica voce baritonale dell'attore poté aggiungere potenza al canto religioso.

Dora, minuta e grassottella, era profondamente religiosa e gli incontri iniziavano sempre col canto della dossologia, seguito da una preghiera e da un inno. Dopo le recitazioni, tutti sedevano silenziosamente nella stanza semibuia e attendevano che la medium si sistemasse ed entrasse nello stato di trance. Avevano stabilito di non consumare alcun pasto prima degli incontri e può darsi che questa decisione abbia contribuito alla loro efficacia, perché subito accaddero eventi insoliti. In genere lo spuntino era rimandato a dopo le sedute, quando si discutevano i singolari accadimenti di cui i presenti erano stati testimoni.

Dato che gli incontri avvenivano sempre nel soggiorno dell'abitazione di uno dei membri, non era in alcun modo possibile che la medium attuasse qualche trucco messo a punto in precedenza;

del resto non ci fu mai alcun motivo che inducesse a dubitare della sua onestà. Tuttavia, Julanne, che durante le sedute aveva la convinzione di ricevere comunicazioni dal padre, più tardi, a casa, era assalita dal dubbio che la mente inconscia di Dora avesse colto qualche informazione dalla sua propria mente e l'avesse in qualche modo riferita attraverso il messaggero. Già abbiamo rilevato, del resto, che è sempre consigliabile conservare un atteggiamento critico soprattutto quando ci si trova di fronte a manifestazioni inesplicabili.

Indubbiamente il gruppo assistette a fenomeni paranormali di qualche sorta. Sin dall'inizio Ann Johnston fu in grado di vedere luci, che nessun altro vedeva (era probabilmente dotata di grande forza psichica, come gli avvenimenti susseguenti ebbero a dimostrare). In realtà la nota più sensazionale all'inizio era data dal grande senso di pace e di tranquillità che ciascuno avvertiva. Poi Julanne cominciò a sentire colpetti sul viso, sui capelli e sulle spalle; qualcosa la toccava dolcemente. Si trattava di suo padre, morto quando lei aveva dodici anni, che adesso si trovava « di là » e le dava colpetti amorevoli? Avvertì anche una piacevole brezza fresca sebbene la stanza fosse completamente chiusa.

In queste sedute venivano usate due trombette di carta pergaminata, le cui estremità più larghe erano state verniciate con colori iridescenti in modo che si potesse rintracciarne la posizione anche nell'oscurità. Gradatamente, col passare delle settimane, le trombe incominciarono a muoversi dapprima solo di qualche centimetro, poi incominciarono a sibilaro per tutta la stanza, battendo sul muro e sul soffitto, le bande luminose perfettamente visibili per aria.

Poi, a Natale, avvenne una cosa incredibile: le trombe che volteggiavano nell'aria emisero il dolce suono delle carole natalizie.

Le trombe, una volta trovata la voce, o piuttosto, una volta che le voci trovarono le trombe, iniziarono un gran parlare e asserirono di provenire da spiriti. Di quando in quando uno strumento si avvicinava al viso di uno dei presenti ed emetteva un dolce mormorio. Gli altri riuscivano a mala pena a sentire le sue parole, che di solito costituivano un messaggio da parte di qualche parente deceduto.

Quando il fenomeno si rivolse a Julanne per la prima volta la tromba le si avvicinò al viso ed emise una voce bassa e mascolina. Julanne dice: « La voce mi parlava dei miei valori e asseriva che erano completamente sbagliati. Ne ero esterrefatta e la sorpresa mi impediva di pronunciare una parola ». Non ricevendo risposta, la trombetta si allontanò dirigendosi verso il pavimento, quando Julanne, ritrovata la capacità di parlare gridò: « Aspetta un momento! Spiegami cosa vuoi dire! ». La trombetta tornò indietro e continuò la discussione. Julanne si ritenne certa che si trattasse di suo padre, sebbene la sua voce non fosse esattamente identificabile. Sua madre si dichiarò della stessa opinione poiché ella pure ricevette messaggi dalla stessa voce i quali rispondevano alle caratteristiche tipiche della personalità del marito.

« Poiché ero molto giovane », asserisce Julanne « avevo infatti circa vent'anni, fui molto impressionata da questo avvenimento. Ogni volta che mi recavo alle sedute ricevevo messaggi presunti di mio padre attraverso la trombetta, mentre la medium era in trance. Eppure, tornando a

casa, immancabilmente confutavo l'evidenza dei fatti e mi ci volle molto tempo prima che ne fossi completamente convinta ».

Isabelle Garland ha sancito personalmente la storia di Julanne e ha aggiunto il resoconto di alcune *séances* private tenute da suo padre con « la Zia Dora », come la medium veniva chiamata. Isabelle asserisce che Dora Drane era da sempre amica della madre e che il padre non soleva assistere a sedute lontano da casa sua. Ecco uno stralcio del suo resoconto: « Moltissime delle nostre sedute furono tenute nello studio di papà in Via de Mille. Fu proprio mio marito a costruire con carta rigida le forme coniche che ospitavano le voci e ne aveva dipinto le estremità con vernice iridescente per poterne seguire i movimenti per la stanza. Noi cinque, Mamma, Papà, Zia Dora, Hardesty ed io riuscivamo a distinguerci perfettamente nella luce adombrata. Per noi furono serate indimenticabili. Come Julie riferisce nel suo racconto, ricordo che una notte, dopo una conversazione il cono venne verso di me, mi si avvicinò lentamente e sentii che qualcuno mi fissava intensamente. Dopo di che si diresse verso il mio volto e mi posò l'estremità appuntita sulla guancia. Pur essendo fatto di carta rigida, ebbi l'impressione che morbide labbra mi sfiorassero la pelle. Ne derivai un senso di commozione e di emozione. Dal momento che il fatto avvenne in condizioni di controllo nello studio di papà, non sarebbe stato possibile attuare un inganno, né il problema fu mai preso in considerazione ».

Isabelle aggiunge che Hamlin Garland fece numerose conversazioni con diversi amici e parenti che « erano passati al di là », ma che non si convinse mai completamente della spiegazione più ovvia. I fenomeni esistevano, soleva affermare, ma non potendone accettare l'ipotesi spiritica, li rimandava ad una « biologia sconosciuta », la definizione è sua, e ne subì il fascino fino alla morte.

In seguito Dora si trasferì a Long Beach e per anni ci si incontrò sporadicamente nel suo appartamento. Julanne non amava fare il viaggio, perciò raramente si recava a queste sedute.

Durante uno degli incontri di Long Beach, Julanne non era presente, si verificò il grande terremoto del 1933 che decimò gli abitanti della città. Ann Johnston si trovava proprio sul luogo del disastro e la figlia la cercò disperatamente per ore finché non apprese che sua madre era salva. Per fortuna il terremoto aveva zigzagato lontano dall'edificio che ospitava l'appartamento delle *séances*, mentre aveva menato strage nelle zone che si trovavano ai suoi lati.

Proprio in quel momento Dora era in trance e lo shock la risvegliò così traumaticamente che le sue facoltà psichiche la abbandonarono all'istante. Ella non fu mai più in grado di entrare in stato di trance e nessun fatto paranormale si verificò più in sua presenza. Se mai ci fosse stato qualche dubbio nella mente di Julanne sull'onestà della medium, la perdita delle facoltà di Dora a seguito dell'avvenimento accaduto proprio a casa sua ne fugò qualsiasi traccia. Ann era andata a trovare la figlia insieme a Virginia Valli e avevano deciso di riunirsi in seduta loro tre da sole. Per stare più comode, avevano deciso di riunirsi nel grande stanzino di Julanne, che offriva oscurità e isolamento. La radio trasmetteva un programma musicale da Hollywood che funse da accompagnamento. Nonostante la musica, iniziarono la dossologia e recitarono una preghiera, secondo quanto erano ormai solite fare. Poi sedettero in silenzio ad ascoltare la musica.

Improvvisamente le trombette si lanciarono in un'attività sfrenata, contro il portacappelli da una parte e contro il portamantelli dall'altra e balzando dal pavimento al soffitto. Poi una trombetta si avvicinò ai loro visi e udirono voci parlare. Virginia fu colpita da parole che ritenne provenissero da sua madre. « Sei tu mamma? » gridò. Poi decise di verificarne l'identità chiedendole di cantare la sua canzone preferita, quella che lei e la madre solevano cantare insieme. Dalla trombetta giunse la debole melodia di un vecchio motivo familiare. Mentre Virginia si univa timidamente alla madre nel canto, le altre sedevano con le lacrime agli occhi, sicure dentro di sé di aver infranto le barriere che dividono i diversi piani dell'esistenza.

XV.

I PROFESSIONISTI

Lo scopo finale dello sviluppo psichico consiste in una graduale progressione verso la medianità, sebbene molti di quelli che intraprendono i corsi di sviluppo non desiderino arrivare così lontano. L'avanzamento psichico, tuttavia, dovrebbe procedere con la crescita spirituale, anche se è pur vero che questa progressione parallela non sempre si verifica.

La mia amica Clarissa Plantamura di La Cafiada, in California, già presidente della Southern California Society for Psychical Research e attiva ricercatrice in questo campo, sebbene sia estremamente attenta a tutti i tipi di fenomeni psichici, non crede nello Spiritualismo, anche se il nonno di suo marito, ora defunto, aveva fondato la Comunità Spiritualista di Summerland in California ed aveva avuto a che fare con tutti i principali medium della sua epoca, i quali erano stati spesso invitati nel suo ranch.

Clarissa ricorda assai bene la « Zia Nona », figlia di lui, che aveva conosciuto tutti quelli che si erano recati in visita al padre e che asseriva di essere rimasta molto colpita dall'aver appreso, ancora in giovane età, non esservi necessariamente un nesso tra i fenomeni psichici e la maturità spirituale. Nona scoprì che alcuni dei più grandi medium erano anche fra i più grandi truffatori, ubriaconi, bugiardi e ricorda perfettamente un medium, il cui controllo era un pirata, che non esitava a battere e derubare i presenti alle sedute. Durante le séances in cui agiva questo medium succedeva che, all'accendersi delle luci, alcuni dei presenti mostravano gli occhi pesti e denunciavano la perdita del portafoglio.

È pertanto possibile sviluppare l'ESP senza che la presenza divina sia chiamata in causa. Tuttavia, i sensitivi che frequentano pirati invisibili o streghe nere o comunque spiriti di tipo negativo devono essere deplorati. Finché esisteranno dei medium disonesti, quelli che sono sinceri, autentici e che lavorano sodo agli occhi del pubblico saranno accomunati tutti nella stessa categoria. Per questo motivo il movimento spiritualista dovrebbe allontanare tutti gli elementi indesiderati e stabilire alti livelli di medianità.

Un altro grosso svantaggio della medianità mediocre è quello derivante dal fatto che un sensitivo dalla spiritualità poco sviluppata difficilmente attrae uno spirito elevato come sua guida. Chiunque non accetti di lavorare a lungo e duramente per il proprio sviluppo, interesserà solo spiriti il cui livello sarà simile al suo; anche se si proclameranno grandi « maestri » e « insegnanti », tali spiriti si dimostreranno solo dei chiacchieroni. Un sensitivo colpevole di frode non apporterà mai nulla che valga veramente la pena e altrettanto fallimentari saranno le prestazioni di quelli che, pur non frodando deliberatamente, non danno il meglio di sé.

Forse anche a causa del concetto di superuomo, l'esempio che viene fornito oggi da molti medium è tutt'altro che buono. Alcuni sono creature sagge e pacifiche, ma la maggior parte si sono accontentati di quel po' di talento che avevano e si sono dati alla medianità in modo incompleto. Alcuni che hanno avuto esperienze psi spontanee in gioventù e che nell'età matura mostrano potenzialità psichiche, sovente si sottopongono a corsi di sviluppo per breve tempo e poi si lanciano nel professionismo. Queste persone non hanno realmente migliorato le loro capacità spirituali, ma hanno solo reso migliore la loro chiarezza e la loro abilità di entrare in trance, lasciando che spiriti di qualsiasi genere parlassero per loro mezzo. Molti pastori si cibano delle adulazioni che le congregazioni rivolgono loro e rendono molto meno di quanto potrebbero, paghi solo di trasmettere brevi messaggi facilmente identificabili, e preoccupati solo di verificare il loro successo, invece di esigere da se stessi la massima accuratezza. Questa è solo una conseguenza di aver rinunciato all'addestramento troppo presto, soddisfatti di quel poco che avevano raggiunto.

I medium, per lo più, anche se molto dotati, dovrebbero dedicarsi al loro sviluppo per lungo tempo prima di darsi alla professione. Attraverso lo sviluppo, coloro che avevano iniziato come semplici sensitivi di routine diventano autentici sensitivi e coloro che erano dotati di un notevole talento diventano grandi. Si tratta di capire che un medium, per quanto dotato naturalmente, ha bisogno di molto duro lavoro per raggiungere un calibro degno della professione.

Gladys Osborne Leonard era una medium nata e aveva avuto esperienze psi fin dall'infanzia, ma fu solo durante la giovinezza che scoprì le sue vere potenzialità e decise di diventare una medium con stati di trance. Non si diede una scadenza per diventare professionista, ma le sue guide la sottoposero a sette anni di studio prima di giudicarla idonea alla trance profonda. Dopo questo periodo quando si trovava in trance veniva controllata da diversi spiriti che davano inconfutabile prova della loro identità.

Una volta, ad esempio, lo spirito di un vecchio gentiluomo scozzese protrasse il suo controllo su Gladys per l'insolito periodo di quaranta minuti. Per tutto il tempo parlò con un tono robusto e sonoro tipicamente maschile e fu interrotto di quando in quando da parossismi di tosse e sibili caratteristici dell'asma bronchiale che lo aveva afflitto in vita. Se ne sortiva l'effetto di una sofferenza che affliggeva un uomo. A parte l'ansimare, la voce non era né stressata né forzata e la signora Leonard si svegliò senza segni di stanchezza. Conversò immediatamente senza dare alcun segno di asma, o di tosse e apparve libera nell'espressione come prima della trance. Ovviamente nessuna entità può mantenere un controllo così prolungato se la medium non è accuratamente preparata.

Molti frequentatori di medium professionisti devono accontentarsi di modeste prestazioni, perché il sensitivo ha trascurato la sua preparazione e ha deciso di guadagnare con il poco talento che ha.

A questo proposito Arthur Ford ebbe a dire: « I messaggi spezzati, sconnessi, espressi in modo avventato, legnosi, senza il tocco della personalità del comunicante caratterizzano tutti i principianti e sono inevitabili nel periodo della preparazione. Immaginate, se lo potete, di trasferirvi (come

controllo) in un corpo totalmente estraneo e di cercare di farlo funzionare, sia pure in modo limitato. Avreste bisogno di un certo tempo per impararne i meccanismi. Oppure, per converso, immaginate di svuotare il vostro corpo e di farlo occupare da qualcun altro. In entrambi i casi è necessario adattarsi ad un periodo di reciproca assuefazione, accettare un certo protocollo che deve essere imparato ».

In qualsiasi forma di medianità si può ravvisare l'intervento di un'entità spirituale che cerca di comunicare i suoi pensieri attraverso la mente umana e le affermazioni che ne provengono sono invariabilmente colorate dalla mentalità e dalle convinzioni personali del medium. L'abilità a ricevere e trasmettere i significati intesi dall'entità dipende dalla comunione reciproca di cuore, anima e mente. Così un medium spiritualmente elevato recepisce maggiormente la filosofia che proviene dagli spiriti avanzati. Un medium mediocre, occupato solo da pensieri mondani, impedisce tale ricettività e riesce solo a trasmettere concetti non ispirati.

Come Harry Edwards, il grande guaritore inglese, asserisce in *Le mani di un guaritore*: « Se un violino è di scarsa qualità, un maestro non potrà che trarre da esso il meglio che riesce a dare ».

Quanto più la trance è profonda, tanto meno il medium influenza il significato del messaggio profferito.

Oggi giorno i medium non sempre entrano in trance, neppure in quelle leggere. Una volta si pensava che fosse necessario entrare in uno stato di sonno profondo per rendere possibile l'avvento del controllo e perché si potessero produrre prestazioni valide. È vero, d'altronde, che quanto più profondo è il sonno tanto meno si verificano interferenze. I medium tuttavia non amano la trance profonda e attualmente hanno la tendenza ad evitarla. La stessa signora Leonard mi ha riferito che se potesse ricominciare daccapo non diventerebbe una medium da trance perché, ha aggiunto, non desidera perdere la parte più interessante. Dal momento che ha sempre lavorato in stato di sonno, non ha mai potuto seguire gli eventi che si avvicendavano e, anche al termine delle sedute, veniva messa al corrente dell'accaduto solo se i presenti acconsentivano a farlo. L'unico modo in cui poteva conversare con il suo controllo Fedà, era attraverso un intermediario che le riferiva i messaggi inviati da Fe-da mentre lei era in trance.

Un esempio divertente di questo tipo di procedimento accadde ad Arthur Ford poco prima che morisse. Riferì di avere ricevuto la richiesta da parte di tre astronauti che si erano recati sulla luna, credo nella spedizione dell'Apollo 11, di tenere una séance alla quale potessero partecipare nella sua casa di Miami. Ford cadde in trance e il suo controllo, Fletcher, parlò agli uomini a lungo, presumibilmente spiegando loro alcuni fenomeni che si erano verificati durante il viaggio spaziale. Quando il colloquio terminò ed Arthur Ford si svegliò dalla trance, chiese: « Ebbene, che cosa vi ha detto Fletcher? » « Spiacenti », gli risposero, « si tratta di informazioni segrete », e con queste parole gli astronauti estrassero il nastro dal registratore e se la squagliarono.

Gran parte dei medium odierni impara a raggiungere uno stato di semitrance nel quale la mente cosciente riesce a tenersi abbastanza da parte non interferendo troppo nelle comunicazioni; essi tuttavia sono svegli, tanto che riescono ad essere consapevoli di quanto vanno dicendo, inoltre sono

in grado di porgere messaggi anche in stato di veglia completa ripetendo oralmente le parole o le immagini che si presentano alla loro mente attraverso la chiaroveggenza.

La chiaroveggente di professione Mary Tallmadge ci descrive il modo in cui avviene questo fenomeno con le seguenti parole: « Talvolta, ma non troppo spesso, mi succede di essere controllata dall'intelligenza comunicante, sebbene io mi mantenga sveglia e cosciente di quanto accade. Questo di solito avviene senza coscienza da parte mia di quanto sta per succedere. In questi casi sono in armonia con il comunicatore, tanto da permettere che egli si impossessi delle mie corde vocali e delle mie azioni fisiche durante l'azione di controllo ».

Nel periodo in cui Mary attese allo sviluppo della trance molte entità cercarono di controllarla. Fra esse si trovavano una donna del Sud chiamata Julie, un agricoltore del New England, un negro, uno scozzese, un inglese ed altri che si presentarono con l'accento particolare del loro paese d'origine. Asserisce Mary Tallmadge: « La mia voce assumeva il tono e l'accento della voce che parlava attraverso di me. Man mano che lo scozzese diventava abile, il suo accento dialettale si intensificava. Una volta fui controllata da un uomo che tastò il mio labbro superiore e volle sapere che fine avevano fatto i suoi baffi. Un'altra volta fui scossa senza pietà come se fossi stata presa da una sorta di paralisi. La mia voce assunse vari toni da quelli femminili acuti a quelli profondi maschili. Questa esperienza mi stancò molto e cercai di liberarmi mentalmente, ma gli spiriti ebbero la meglio su di me. Non mi piace la trance profonda. Mi sento meno sicura quando sono controllata da un'entità invisibile di quando faccio delle letture, durante le quali mi sento maggiormente padrona della situazione.

Quando iniziai a lavorare in trance, pensai di essere un'ottima attrice, dal momento che riuscivo ad assumere i ruoli più disparati. Sembrava che i vari personaggi saltassero fuori da qualche trucco della mia mente; ma quando le persone che partecipavano a quelle sedute cominciarono a riconoscerli, gradatamente le mie impressioni cambiarono. Era come se una battaglia avesse luogo fra la mia mente e quella di queste entità; la mia mente interferiva con la loro ed i messaggi inviati quando ero cosciente di quanto veniva detto dovevano essere un insieme proveniente da due menti. Naturalmente, tanto più profonda era la trance, tanto meno la mia mente interferiva e potevo ricordare molto poco di quanto veniva detto. Per il lavoro in trance queste sono le condizioni di gran lunga migliori ».

Due persone, particolarmente amabili, hanno sviluppato le facoltà psichiche al punto da poter diventare medium professionisti, se lo volessero. Essi sono David e Rosalind McKnight, che abitano su una collina nella Shenandoah Valley della Virginia. David insegna inglese e tiene un corso di istruzione sull'ESP per adulti presso una scuola vicina. Si incontrarono nel 1964 allo Union Theological Seminary di New York City, dove entrambi studiavano per conseguire la laurea di Bachelor of Divinity. Si fidanzarono durante l'ultimo anno trascorso alla Union, si laurearono nel corso della stessa cerimonia nel 1967 e si sposarono due anni dopo. Incominciarono ad interessarsi di comunicazioni spiritiche partecipando agli incontri della ARE e della Spiritual Frontiers Fellowship e si diedero a frequentare i corsi per lo sviluppo psi tenuti dalla medium britannica Katie

King, la quale si era trasferita a New York. (Non si tratta della famosa Katie King, che era un'apparizione, ma di una sensitiva che ne portava il nome).

Durante i corsi David mi disse: « Abbiamo presto fatto esperienza della trance, ed abbiamo appreso il modo in cui le entità provenienti da altri regni possono influenzare le nostre parole, i nostri gesti e i nostri pensieri. Rosie sperimentò questo fenomeno per prima, essendo influenzata da entità di indubbia levatura ». Poi, una sera, fecero un incontro che li stupì e li rallegrò. Rosie era in stato di leggera trance quando un giovane con accentuati interessi per la musica si presentò. Parlò usando le corde vocali di Rosie con una profonda voce di basso. Dice David: « Questa voce stupefacente ed interessante, attualmente viene riconosciuta da tutti i nostri amici come quella di "Ralfonzo", soprannome che è stato coniato da noi frettolosamente. Egli ci disse che in realtà il suo nome era Alfonso Vicinilli, che era stato un bambino prodigio per quanto riguardava la musica, che era vissuto in Italia all'inizio del secolo scorso. Aveva suonato e composto soprattutto per pianoforte. Dichiarò di essere deceduto poco prima dei vent'anni in un incidente durante un viaggio per recarsi a Roma ad un festival musicale. Da allora non ha cessato di comporre e di suonare talvolta con musicisti simili a lui, in un mondo molto più espressivo e completo. Spiegò inoltre che desiderava, con il permesso di Rosie, suonare il piano attraverso di lei per la delizia degli altri. Da allora Rosie ha permesso a "Ralph" di suonare in numerose occasioni per persone interessate ad ascoltarlo. Talvolta si verificano errori, dovuti soprattutto al fatto che Rosie, essendo in trance, ha gli occhi chiusi. Rosie ha studiato il pianoforte per diversi anni, ma non ha mai raggiunto uno studio di virtuosismo, né è in grado di ripetere i brani di Ralfonzo in stato di coscienza ».

Ho ascoltato personalmente Ralfonzo suonare e la sua musica mi affascina, poiché ha un tocco moderno, piuttosto selvaggio e lontano, e tuttavia melodioso e piacevole.

David continua: « Siamo ansiosi di confermare l'esistenza storica di Ralph e da due anni facciamo ricerche in Italia durante l'estate. Sebbene non abbiamo ancora raggiunto alcun risultato, siamo fiduciosi di riuscire nel nostro intento, anche se ci rendiamo conto che una ricerca di questo tipo richiede tempo e pazienza. È interessante sapere, inoltre, che mentre Rosie un giorno si trovava intenta alla scrittura automatica — abilità nella quale è diventata provetta — lo spirito comunicante ci informò che desiderava trascrivere qualche brano della musica di Ralph! Procedette pertanto a tracciare strane note triangolari e quadrangolari, che scoprimmo attraverso una ricerca alla biblioteca della Juilliard School of Music essere caratteristiche del periodo in cui Ralph era vissuto in Italia.

Da allora molti sensitivi hanno parlato di Ralfonzo asserendo di vederlo e fornendone descrizioni sorprendentemente convergenti.

Questo fatto ci ha resi ancora più sicuri della sua realtà, sebbene comunque non ne dubitassimo. Nel frattempo Rosie spera che Ralph continui ad esercitarsi attraverso di lei e si ripromette di dedicargli maggiore quantità di tempo di quanto non abbia fatto in passato. E Ralph continua a deliziare tutti coloro che lo sentono suonare e ne ascoltano le parole, talvolta ricche di humor, volte

ad illustrare il senso della sua musica e di tutta la vita ».

XVI.

UNA VALIDA TESTIMONIANZA PARAPSICOLOGICA

È possibile per un individuo avere capacità medianiche e considerarsi tuttavia parapsicologo. Kay Sterner di San Diego in California è una medium fin dalla nascita, ben conscia della necessità di ricerche e testimonianze scientifiche.

Ho intervistato Kay parecchie volte nella primavera del 1971. In altre occasioni in cui mi sono trovata con lei, non ha mai desiderato parlare di se stessa, essendo la sua CPF (California Parapsychology Foundation) il principale argomento di conversazione. Tuttavia adesso è pronta ad ammettere che la sua sensibilità psichica per i fenomeni fisici è per lei di interesse preminente.

« Molto tempo fa » mi disse Kay « ho realizzato che, dati i miei studi sullo sviluppo dei poteri mentali e della psicologia, avrei potuto esclusivamente dedicarmi alla parapsicologia di carattere strettamente scientifico. Ho avuto apparizioni e materializzazioni per tutta la vita, poiché provengo da una famiglia che possiede questa capacità che è anche prerogativa di mia figlia e del suo figlioletto. Eppure inizialmente, chi mi avrebbe creduta se avessi passato il tempo a sviluppare gli aspetti *fisici* della mia medianità? Contro la mia onestà e attendibilità si sarebbero sentite le stesse chiacchiere che si sono sentite circa la maggior parte degli altri medium. Dovevo prima di tutto stabilire la mia reputazione come una ricercatrice obiettiva ».

In effetti, grazie alla sua perseveranza e fede incrollabili, la sua CPF ha raggiunto fama mondiale, garantendo l'attendibilità degli esperimenti in ESP e fenomeni relativi, e Kay è stata riconosciuta come una psicometrice che si è interamente votata alla ricerca. Ora pensa di potersi dedicare allo sviluppo della sua medianità fisica, così da essere in grado di appoggiare anche questo tipo di ricerca. In effetti Kay dice che non si tratta tanto di uno sviluppo delle sue capacità in una nuova direzione, quanto di lasciare che esse affiorino, essendo sempre state latenti.

È sperabile che ella sia in grado di produrre in condizioni controllate lo stesso tipo di manifestazioni che le sono sempre occorse spontaneamente, in modo da fornire una testimonianza a favore della sopravvivenza dell'anima, essendo questo il suo interesse principale.

Il primo ricordo preciso che la Sig.ra Sterner possiede, si riferisce ad un'apparizione (o materializzazione come preferisce chiamarla) avuta in Akron, Ohio, all'età di otto anni. Sebbene probabilmente ne aveva avute molte altre prima di questa, non si era resa conto che non si trattava di esperienze comuni a tutti. Quando aveva otto anni, ricorda che passeggiando nella notte vide una figura vestita di bianco china su di lei; pensò che fosse sua madre, sebbene le camicie da notte di lei, fatte in casa in pesante flanella rigata, non potessero assolutamente essere confuse con il bianco smagliante che avvolgeva questa entità. Kay le parlò, ma l'entità non rispose, preferendo

ritirarsi dileguandosi attraverso la porta. « Pensai che ciò fosse strano e così ne parlai a mia madre il mattino seguente. Non era stata nella mia stanza, ma non voleva incoraggiare le mie apparizioni poiché il suo stesso talento le aveva procurato parecchi fastidi. Era cattolica e più tardi quando crebbi e confrontammo le nostre esperienze, mi disse che aveva chiesto a un prete circa queste sue manifestazioni, e lui le aveva risposto che erano spiriti maligni e che lei era ossessionata dal demonio. Dovette sopportare situazioni spiacevolissime! Quando si rese conto, ascoltando' i miei racconti e osservandomi mentre giocavo con le bambole come se ci fosse qualcuno con noi, che io avevo la sua stessa sensitività, temette che io passassi ciò che lei aveva passato e perciò preferiva sorvolare ».

Eppure da bambina, e più tardi da ragazzina, Kay riusciva a prevedere cose che finivano per avverarsi. Continuò a vedere materializzazioni e più tardi cominciò a vedere entità con indosso abiti della loro epoca e paese e sempre molto colorati, così reali che poteva persino vederne i pori del viso; ma per molto tempo non seppe di che cosa si trattasse. Mi fece presente inoltre che aveva apparizioni fin da quando non sapeva ancora niente di simili cose.

Avrebbe potuto essere la stessa figura di velo bianco che vide da bambina ad apparirle una notte anni dopo. Si svegliò e le parve di vedere un largo lenzuolo aleggianti verso il soffitto che poi si divise lasciando spazio ad una suora completamente abbigliata con il velo e il vestito sfavillanti e come sospesa al soffitto. Kay ora pensa che il lenzuolo bianco fosse stato ectoplasma prodotto dal suo stesso corpo.

Un'altra notte si svegliò alle tre circa e vide qualcosa davanti a lei. Sentiva che forse si trattava di un uomo, ma la figura non era completamente formata e avrebbe potuto anche essere un animale, causa il suo aspetto veramente misterioso. Spaventata, supplicò l'entità perché le si mostrasse completamente e questa si completò e cominciò a parlare, rivelandosi un aviatore che era stato ucciso durante la guerra in Corea. Indossava i suoi occhiali e la maschera ad ossigeno — niente da stupirsi, dunque, se aveva un aspetto così inconsueto!

La signora Sterner ha anche avuto esperienze con spiriti di animali. Lei e suo marito soffrirono molto quando dovettero sopprimere il loro doberman, Lady, per un'affezione alle ghiandole mammarie. Due giorni dopo mentre stendeva la biancheria, voltandosi vide, con sua enorme sorpresa, Lady come in vita, che fiutava nel bidone dei rifiuti, il pelo lucido e liscio e le ghiandole mammarie non più gonfie e tese. Un attimo dopo il cane sparì, senza averla neanche degnata di uno sguardo. Kay quasi soffrì per l'apparente indifferenza di Lady, ma suo marito le fece presente che alla morte del cane, la ciotola era stata infilata nella spazzatura, perciò Kay pensa che Lady, non conscia di essere morta, stesse ancora cercando del cibo.

Boy, un gatto che era loro particolarmente simpatico perché faceva le fusa più sonore della città, fu ferito così gravemente che dovettero sopprimere anche lui, dopo di che Kay sperò che riuscisse a mostrarlesi come aveva fatto Lady. Una notte sentì qualcosa saltare sul letto, così come faceva spesso il suo gatto e camminare fino ad arrivare a rannicchiarsi accanto a lei sul cuscino, avvicinandole il naso all'orecchio e facendo le fusa proprio come aveva sempre fatto Boy. Kay sentì

benissimo l'animale, ma era in una posizione in cui non poteva vederlo. Cercò di muoversi ed evidentemente lo disturbò, perché la manifestazione non poté trattenersi e sparì.

Kay nacque a Steelton, in Pennsylvania, da genitori immigrati, Henry e Katie Schmidt. Presto la famiglia si trasferì ad Akron, nell'Ohio, dove crebbero lei e sua sorella. Frequentò l'università di Akron e poi la Columbia a New York e studiò anche musica a Juillard. Tornata ad Akron insegnò alle scuole pubbliche, e in quel periodo cominciò ad interessarsi alla psicologia clinica. Come psicologa analizzando le sue strane esperienze, decise che sognava o soffriva di allucinazioni, pur sapendo che non si trattava di simili cose. Infine pensò che tali apparizioni potevano essere spiriti, il che era talmente inconcepibile per una psicologa, che rifiutò completamente quest'idea.

Molto tempo dopo, circa 15 anni fa, Kay incontrò Paul Harris e sua moglie in una Chiesa Unitaria a San Diego in California. Harris, autore inglese di libri sullo spiritismo col nome d'arte di Paul Miller, si rese conto immediatamente che lei aveva capacità medianiche. Le disse cose veramente strane, come, ad esempio, che poteva dedurre, osservando i suoi occhi, che era medium e poteva sentire voci e conoscere il futuro. Kay si chiese come potesse sapere tali cose, ma lui l'assicurò che non c'era niente da temere, doveva solo calmare la mente e cercare una guida. In seguito le diede alcuni libri che lei, sapendo di possedere un forte senso critico, non avrebbe voluto leggere. Ma li lesse, e cercò di quietare la sua mente per apprendere cosa le stava succedendo, poiché, durante il periodo della lettura, cominciò a sentirsi come se non avesse corpo. Poi le apparì una forma bianca che divenne un uomo basso di statura, con gli occhi scuri e i lineamenti forti. Seppe che era indiano e lo rivide spesso, perché era uno spirito che collaborava con lei. La sua stanza si riempì di luce nella gloria del momento, e un amore trascendentale inondò il suo essere. In seguito, cercando di razionalizzare l'accaduto, si rese conto che non riusciva a capire il fenomeno ma non poteva assolutamente più negarlo e pur non potendo capacitarsene capì che rappresentava un momento decisivo.

Intraprese degli studi in questo campo e un gruppo di persone ugualmente dotate l'affiancò per formare un'organizzazione chiamata *San Diego Parapsychology Study Group*. Si incontravano la domenica pomeriggio al Balboa Park e parlavano di fenomeni psichici. Il gruppo si allargò fino a comprendere sacerdoti e professori dei numerosi Colleges locali, come pure molti laici vivamente interessati. Due anni dopo, nell'agosto 1957, inclusero nella CPF un'organizzazione di ricerche senza scopo di lucro con uffici e sale di lettura al 3580 di Adams Avenue in modo da fornire un più vasto scopo ed una più vasta serie di attività che incoraggiassero la ricerca sull'ESP e fenomeni psichici; la crescita dell'organizzazione fu sostenuta da personaggi di spicco come il Dr. J. B. Rhine ed Eileen J. Garrett.

Negli anni seguenti, la fondazione patrocinò progetti di ricerche e si può dire che, praticamente, tutti gli importanti studiosi dell'argomento hanno tenuto conferenze a San Diego. È diventata così famosa che al sud della California la parola « parapsicologia » significa per tutti il gruppo di Kay; per chiunque sia interessato è più che sufficiente per indicare l'organizzazione.

Quando cominciò a scambiare impressioni o consigli con persone che l'assistevano nel suo lavoro

e che lei considerava importanti in questo campo, domandò loro se non fosse il caso per lei di sviluppare la sua medianità. Le dissero che non poteva accelerare né il lavoro della fondazione né il suo sviluppo personale. Le fu suggerito che consolidare le basi della fondazione dando a questa un indirizzo squisitamente scientifico avrebbe costituito un grosso vantaggio per il futuro dispiegamento delle sue facoltà psichiche. Comunque un gruppo di scienziati e professori di varie università la incitarono nel suo lavoro di ricerca come una cavia della psicomedia.

Negli anni in cui si è fatta esaminare in psicomedia dai vari ricercatori e professori, ha ottenuto dei risultati eccezionali. Di solito reggeva un oggetto appartenente ad un membro dell'udienza. Doveva essere qualcosa che era a contatto della pelle, spesso un orologio da polso. Le vibrazioni dell'oggetto le illustravano fatti che riguardavano il possessore. Nel febbraio e marzo 1969, Kay si incontrò con 46 membri del *PSI Study Group* per una serie di esperimenti controllati al quartier generale della fondazione. Ogni persona avrebbe partecipato a due sedute alla distanza di due settimane. Durante gli incontri, la signora Sterner toccava un oggetto appartenente ad ogni persona, uno alla volta. Maneggiandolo forniva, riguardo al proprietario, informazioni di avvenimenti passati o presenti, come pure alcuni eventi che potevano essere precognitivi. I membri del gruppo, su richiesta, presero nota in duplice copia di tali dichiarazioni, lasciando l'originale alla fondazione perché si potesse effettuare una valutazione. Sulle basi di queste note si poterono classificare tutte le voci riguardanti il passato o il presente come vere o false, e identificare con la lettera K quelle precognitive. Approssimativamente otto mesi dopo la Sig.ra Victoria Baker effettuò dei controlli allo scopo di definire quali, tra questi ultimi, erano effettivamente occorsi. Siccome questo fu uno studio empirico, i risultati non possono essere considerati rigorosamente scientifici; tuttavia, nonostante non fosse possibile controllare esattamente alcune voci, tali risultati sono interessanti.

Kay Sterner percepì in totale 178 avvenimenti per 33 dei 37 partecipanti, da un minimo di nessuno per tre persone fino ad un massimo di 17 per una persona sola. Tranne che per sette casi fu precisa al 100%, solo con una persona fu imprecisa del 50%, totalizzando il 95,5% di esattezza contro il 4,5% di errore. Sommando le voci precognitive, troviamo 170 dichiarazioni fatte a 35 dei 37 partecipanti. Di queste, 80, cioè il 47,3% avevano già avuto il loro corso al momento in cui il controllo venne effettuato, 77 cioè il 45,2% restavano ancora possibilità future. Rimangono solo 13 voci, cioè il 7,5%, le situazioni previste non accaddero, come invece era stato detto entro la data delle risposte.

Grazie al CPF il biochimico e fisico Dr. Milan Ryzl, parapsicologo Ceco di fama internazionale, tenne un corso accreditato in tre parti intitolato « Un'introduzione alla parapsicologia » nel semestre autunnale 1969 al San Diego State College, Extension Division, il primo del genere in America. Fin dal 1964, James T. Mullin, pioniere del comitato di ricerca, incluse lo studio della parapsicologia nelle sue varie classi di filosofia al City College, Mesa College, San Diego State College Experimental Department, e aggiunse dei corsi serali accreditati per adulti alla Hoover High School. Tenne anche un corso accreditato di parapsicologia all'Università di San Diego, California, Extension Division, nella primavera 1970.

Il 6 aprile 1970 l'istruttore Mullin diresse un esperimento di psicomatria con la sua « extension class » della UCDS in fase di test. Gli oggetti in pegno indossati dai partecipanti furono posti in buste non contrassegnate e sigillate. Kay fece dichiarazioni circa il passato o il presente di undici donne. Tali dichiarazioni furono per l'86% veritiere e per il 14% sbagliate.

Alla Redlands University, presso Riverside, California, le succedettero due cose particolarmente interessanti. Parlò a circa quattrocento persone comprendenti studenti, corpo insegnante e pubblico, del suo viaggio di un anno in giro per il mondo, durante il quale aveva tenuto conferenze, era stata intervistata e si era sottoposta a numerosi test per gruppi universitari e gruppi di ricerca psichica, dopo di che diede una dimostrazione di psicomatria. Reggendo una busta in cui era stato posto un oggetto, disse di avere qualcosa appartenente ad uno studente coi capelli scuri, poco più che ventenne ma con una precoce calvizie, che in quel momento stava fumando un insolito tipo di pipa. Descrivendola precisò, per rassicurare gli ascoltatori, che non avrebbe detto nulla di imbarazzante e decise di non proseguire oltre con la descrizione della pipa per timore che il ragazzo stesse fumando della canapa indiana. Un attimo dopo, comunque, il ragazzo le corse incontro lungo la navata reggendo proprio la pipa appena descritta ed esclamò « Lei aveva ragione al cento per cento e non mi importa che tutti ora sappiano che ho i capelli scuri ed una incipiente calvizie ». Poi si precipitò fuori dal salone seguito da un boato di risa da parte dei partecipanti.

Un'altra volta Kay ebbe occasione di dimostrare che un'abile psicomatrista può captare dalla mente di una persona informazioni riguardanti un'altra persona. Descrisse una signora della quale aveva in possesso l'orologio dicendo che si trattava di una professoressa e la donna si identificò. Poi Kay parlò di una Volkswagen rossa e disse che la madre di questa persona era malata ed era in procinto di essere trasportata all'ospedale. Domandò se era il caso di continuare e la signora acconsentì sebbene non identificasse la vettura e non avesse la madre malata. Kay proseguì e disse che la madre sarebbe morta, sebbene la donna non confermasse niente di tutto ciò. La medium pensò allora ad un trasferimento di pensiero e domandò se qualcuno seduto accanto alla signora accettasse l'informazione, ma non si fece avanti nessuno. Il giorno dopo ricevette una lettera della professoressa che si ricordava, ripensando all'accaduto, di essere stata, proprio prima della riunione, dalla sua pettinatrice che possedeva una Volkswagen rossa e che le aveva accennato al fatto che sua madre era malata. Informandosi Kay seppe che la donna era stata portata all'ospedale dove era poi deceduta.

Kay svolse la più entusiasmante delle sue ricerche con i fantasmi alla Whaley House di San Diego. Si tratta della più vecchia casa di mattoni della California del Sud, costruita nel maggio 1857, da Thomas Whaley, principe mercante ed eminente cittadino. Da allora la casa fu per un periodo il Palazzo di Giustizia di San Diego e per un altro la prigione. Nei suoi giorni migliori, molti visitatori godettero dell'ospitalità di Casa Whaley, compresi i presidenti Ulysses S. Grant e William Henry Harrison. Kay Sterner percepì tutto ciò psichicamente nel corso della sua seconda visita alla casa, e dichiarò che uomini di Stato erano stati una volta ospiti in quel luogo. La casa, situata nella parte della città nota come Old Town, è ora un museo.

Negli ultimi anni i vicini hanno dovuto chiamare più volte la polizia per avere udito l'antifurto suonare durante la notte. I serramenti, che azionano automaticamente l'allarme quando vengono aperti, sono bloccati ogni notte con più lucchetti ma ciò sembra non servire a trattenere gli spiriti, che continuano a frequentare la casa. Ai piani superiori dell'edificio si sono uditi grida, passi, ed altri rumori, quando nessun essere umano si trovava là e nel corso degli anni si sono avuti altri svariati segni del passaggio dei fantasmi.

Prima di visitare la Whaley House, Kay non sapeva praticamente nulla del posto. La prima volta che vi si recò, in compagnia della sua segretaria, era l'ora del tramonto e il museo era già chiuso. Si diresse verso il lato sud dell'edificio e percepì immediatamente il profilo di un capestro, primitivo e spettrale, con un uomo impiccato. June Reading, direttrice del museo, la assicurò, raccontandole che circa dieci anni prima che la casa fosse costruita, un marinaio chiamato Yankee Jim Robinson era scappato dalla sua nave raggiungendo una lancia per aggirare la baia, ma fu catturato. Siccome l'imbarcazione venne valutata 6500 dollari, egli fu accusato di furto aggravato, sommariamente processato ed impiccato. Da allora ci sono sempre state controversie circa la giustizia del processo e Yankee Jim sembra essere uno dei maggiori contestatori; più che giustificato dunque che fosse il primo fantasma apparso a Kay in quel luogo. Proseguendo verso il retro della casa, Kay guardò in alto giusto in tempo per vedere una donna sfarzosamente vestita e con il volto truccato in modo appariscente sporgersi da una finestra del secondo piano. Seppe in seguito che il secondo piano della casa, nel novembre 1868, era stato affittato ad una compagnia teatrale conosciuta come The Tanner Troupe.

Quasi immediatamente un'altra visione si sovrappose all'attrice truccata. Un'altra donna, con indosso una vestaglia color malva stava guardando fuori dalla finestra e fissava Kay. Quando visitò la casa una seconda volta e passò un po' di tempo all'interno, Kay vide la stessa vestaglia su un manichino in una delle stanze da letto. Era stata fatta da una delle figlie di Whaley per sua sorella; la manifestazione poteva essere dunque sia Lilian sia Violet Whaley. Kay reputa significativo che tra tutte le apparizioni che ebbe sul posto, questa donna fu una delle due che le si mostrarono allo scopo di essere riconosciute, conscie della sua presenza. Tutti gli altri erano i classici fantasmi che sembrano più delle raffigurazioni che reali entità soprannaturali. « La memoria che immagina nell'atmosfera » o « marionette psicologiche » o « postimmagini veritiere », sono state chiamate dai ricercatori psichici che hanno cercato di trovare una definizione per questo tipo di fantasma, il quale sembra non essere nulla più che una figura in movimento appartenente al passato, che i sensitivi percepiscono quando si crea l'atmosfera adatta.

Durante altre visite alla Whaley House Kay vide parecchi spiriti di questo tipo: marinai rozzi e litigiosi, sfarzose donne, un austero figura vestito di scuro, con stivali polverosi, e una bella donna giovane e ben vestita che aveva in mano un vecchio rasoio aperto con il manico in osso di balena, della quale, in seguito, Kay seppe che era effettivamente morta suicida. Assistette anche ad uno spaventoso delitto: l'evento iniziò con un violento litigio tra un messicano e una giovane donna coi capelli scuri, vestita con una blusa colorata e una lunga gonna arricciata. L'uomo l'accusava di

infedeltà; poi con orrore di Kay, l'accoltellò, praticamente sbudellandola. La Signora Reading le raccontò in seguito che una coppia di messicani aveva affittato la casa e che il marito aveva ucciso la moglie dopo un feroce litigio.

Un'altra volta un uomo tarchiato, con indosso degli stivali, zoppicando apparentemente a causa di una ferita alla gamba, le venne incontro con un registro in mano. Sembrava contrariato, Kay capì che era sconvolto da una causa sulla quale aveva espresso il suo giudizio e sentì che era un uomo scrupoloso. June Reading le disse che la descrizione corrispondeva a quella del Magistrato A. R. Ensworth che era anche l'avvocato amministratore degli affari dei Whaley, il tipo che si lasciava coinvolgere seriamente dalle sue cause. June le raccontò anche che Ensworth era caduto in uno scavo nella proprietà e si era rotto la gamba; in seguito andò a Los Angeles per farsi curare ma morì di cancro. Esistono più di ventimila documenti catalogati appartenenti a Casa Whaley dai quali Kay si chiede se provengano alcune delle sue informazioni psichiche.

Vide numerosi altri spiriti durante le sue visite alla casa, tutti apparentemente ignari della sua presenza tranne la figlia Whaley, già menzionata prima, e un gentiluomo non identificato, con un abito nero e un colletto alto, bianco e rigido, il quale le sorrise inchinandosi.

Kay fece un'altra esperienza interessante con uno spirito (o materializzazione) appena giunta in Egitto durante il suo giro del mondo. Si dedicò un poco al turismo prima di presentarsi ai ricercatori psichici con i quali doveva lavorare per tre mesi e si sentì psichicamente attratta dalla tendopoli, dove i turisti trascorrevano la notte in eccellenti sistemazioni dentro una tenda. Racconta che sebbene fosse impossibile per chiunque entrare nella sua tenda senza annunciarsi, si svegliò alle tre di notte circa e trovò un uomo che la guardava in faccia. Evidentemente un Faraone, poiché indossava un alto copricapo d'oro, vestiti brillanti con elaborati ornamenti, e molti gioielli. Reggeva uno scettro e aveva un'aria cordiale. Era giovane, della stirpe mediterranea, piccolo con gli occhi marrone e la carnagione scura. Questa figura le rimase impressa e ne parlò più tardi ai suoi collaboratori parapsicologi i quali riconobbero l'avvento del faraone e le dissero che data la sua giovane età doveva essere il re Tut-ankh-amen.

Il desiderio permanente di conoscere la causa delle apparizioni, per lei e per coloro che possiedono il suo insolito potenziale, la portò a domandarsi il perché dell'avvento di un re e afferma che non si può studiare la natura dell'uomo ed escludere le materializzazioni. Infatti, nessun studente in questo campo escluderebbe dalle sue ricerche alcun fenomeno di medianità dal momento che è importante esaminarli tutti.

Kay pensa che un'esperienza spontanea nei bambini viene considerata perfettamente normale e naturale, anche se avviene raramente e necessita uno studio approfondito. Quando il giovane marito di sua figlia Alma morì, Mark, il figlioletto di cinque anni, non venne informato. Eppure il bambino notò l'agitazione e disse a sua madre. « Io lo so. Mio papà è morto ». Da allora di tanto in tanto dice: « Ho visto mio papà. È venuto stanotte e mi ha rimboccato le coperte ». Il piccolo non sapeva nulla della possibilità che hanno i morti di continuare a vivere ed apparire, eppure Kay riconosceva in queste esperienze le stesse avute da lei. Recentemente il bambino le ha detto: « Mio

papà e il nonno erano nella mia stanza e papà mi ha rimboccato le coperte ».

Kay gli chiese: « Quale nonno? ».

« Il nonno Sterner » rispose.

Dopo di che uscì sulla passeggiata a giocare una partita a palla e quando entrò le raccontò: « C'era mio papà e mi ha salutato con la mano ».

Kay chiese: « Mark, lo hai visto come in vita? ». Sembrava confuso. « Lo hai visto come vedi me adesso? » « Naturalmente » rispose.

Nonostante fatti come questo, persino i più attivi ricercatori si trovano a non poter accettare del tutto apparizioni e materializzazioni, così ogni volta le minimizzano. Perciò Kay Sterner spera di sviluppare il fenomeno psichico al punto d'essere infine in grado di produrre poche buone forme che possano essere esaminate in condizioni di test.

« Sono una persona molto pratica » dice, « tanto realista quanto idealista. Spero che queste qualità possano aiutarmi a produrre un fenomeno valido per la ricerca ».

Kay si incontra regolarmente con un gruppo di sei o sette persone piuttosto abili nelle manifestazioni fisiche e ciò aiuterà ognuno di loro ad accrescere i propri poteri. Ritiene inoltre che essi potranno sviluppare alcuni eccellenti fenomeni fisici in condizioni talmente controllate da non lasciare più alcun dubbio sull'autenticità di tali manifestazioni.

XVII.

FENOMENI FISICI

È meglio far presente innanzitutto che la maggior parte delle persone che oggi passano come medium fisici professionisti sono fraudolente. Non c'è dubbio che veri fenomeni occasionali possono essere prodotti da alcuni medium fisici, ma sono sicura che sarebbe molto difficile indurli a farlo, poiché entrare in un profondo stato di trance è una fatica enorme. Per questi medium è quindi molto più semplice ricevere fondi da un grande numero di persone che si accontentano anche delle finzioni.

Spesso vengono prodotti fenomeni fisici in circoli privati e nei corsi di sviluppo. Se le guide di un membro del vostro circolo vi informassero che il vostro compagno sta sviluppando una medianità fisica, incoraggiatelo in ogni maniera, consigliatevi con le sue guide per aiutarlo e cercate di tenere a mente ogni suggerimento ricevuto.

In circoli privati ho visto, tra l'altro, trombe che fluttuavano senza nessun evidente mezzo di supporto. Ho sentito correnti fredde in una stanza completamente chiusa e ho anche udito battiti forti e ritmati in accompagnamento ad un vivace canto della folla. Poiché desidero approfondire tali esperienze personali, sono sempre pronta a conoscerne altre attraverso i resoconti di amici come Julianne Johnston e le testimonianze storiche di molti ricercatori competenti che dichiarano di avere visto e udito manifestazioni entusiasmanti.

Sul numero di novembre-dicembre 1971 della *Parapsychology Review* fu pubblicato un resoconto eccellente sul genere di fenomeni, attentamente osservati e valutati, che possono prodursi in un circolo privato. L'articolo era intitolato: « Sèances con il Dr. R. G. Medhurst », di Benson Herbert, e dava un resoconto circostanziato delle sedute tenute nelle abitazioni del Dr. Medhurst e del Sig. Herbert. Desidero soffermarmi su queste sedute, riferendone particolari, poiché ritengo che la conoscenza dei fenomeni occorsi sia della massima importanza per tutti coloro che intendono sviluppare una medianità fisica.

Medhurst e Herbert decisero di non convocare medium professionisti ma di invitare alle sedute solo i loro amici personali. Durante le serate ascoltavano dischi di Moeran, Stravinsky, Holst ed altri compositori in tono con l'atmosfera, il che favoriva un clima rilassato.

Herbert scrive: « Adottavamo l'oscurità totale, con una luce rossa di intensità variabile secondo la richiesta, e sedevamo regolarmente ogni martedì sera per una sessione di due ore il cui fine era il fenomeno fisico, seguita da una pausa di mezz'ora per il caffè e terminavamo con un'altra seduta di due ore durante la quale ci concentravamo sul fenomeno della trance (i due tipi di fenomeno non si presentavano simultaneamente, di solito se ne manifestava solo uno). I partecipanti, in genere

quattro, mutavano di volta in volta nella speranza di trovare la formazione ottimale ».

Per i primi sei mesi non accadde nulla, dopodiché la tavola sulla quale i presenti posavano delicatamente le mani cominciò a muoversi lievemente. Fu necessaria perciò molta pazienza, che venne ricompensata quando finalmente la tavola cominciò a girare emettendo messaggi. Allora si intromisero delle entità che iniziarono a dirigere le sedute, dicendo quali esperimenti portare avanti.

Una volta iniziati nella totale oscurità, i fenomeni fisici subivano solo una lieve diminuzione con l'uso di una discreta luce rossa e continuavano anche se ogni partecipante a turno lasciava la stanza. Era come se qualche influenza si fosse attaccata alla stanza, indipendentemente dai partecipanti alla seduta. Tra una seduta e l'altra avvenivano occasionali spostamenti di oggetti, qualche volta anche nella piena luce del giorno.

Una sera i partecipanti seduti attorno alla tavola in un angolo della stanza, nella luce rossa, sentirono una seconda tavola, nell'angolo opposto distante più di cinque metri, che si muoveva da sola e distribuiva messaggi comprensibili. In un'altra occasione quattro di loro, compreso G. Medhurst e sua moglie, Sylvia, sedevano attorno alla tavola nell'oscurità e scoprirono che invece di otto mani sembrava ce ne fossero nove. La mano in più si trovava tra quelle di Herbert e Sylvia, la quale si offrì spontaneamente di toccarla per scoprire se apparteneva a qualcuno. Facendo ciò parlava concitatamente, dichiarando che la mano appariva al tatto fredda e viscosa. Tastò fino al polso, poi urlò esclamando che finiva lì e che non era attaccata a niente — non c'era il braccio. L'urlo allarmò uno dei partecipanti che si alzò per accendere la luce; nello stesso istante sentirono un suono curioso scivoloso, come di gomma e pensarono che la mano fosse stata ritirata dalla tavola. Appena la stanza fu illuminata non notarono nulla di insolito e non trovarono guanti di gomma o altro materiale, inoltre nessuno avrebbe avuto il tempo di nascondere tali oggetti perché la luce era stata accesa improvvisamente. Anche una pesante tavola rettangolare di un metro e cinquanta per sessanta centimetri subì alcuni fenomeni di levitazione. Rimaneva di qualche centimetro sollevata dal pavimento, ondulando leggermente, mentre ognuno dei partecipanti a turno le strisciava sotto con una torcia elettrica, passava le dita sotto le quattro gambe per convincersi che fossero tutte contemporaneamente sollevate e si accertava che nessuno tenesse la tavola alzata.

Una sera una nuova partecipante prese parte alla seduta, una ragazza insolitamente corpulenta, conosciuta come « la più grassa ragazza di Chelsea »: il suo peso era in effetti prodigioso. La distesero sulla tavola e chiesero a due uomini di cercare di sollevarla. Furono appena in grado di alzarla un minimo poi dovettero rinunciare. Eppure, dopo avere spento la luce e lasciato solo una fioca lampada rossa accesa, la tavola con sopra la ragazza si sollevò infine, come al solito, di qualche centimetro dal pavimento, e rimase sollevata di fronte ai presenti per ben due minuti.

Herbert continua il racconto parlando di altri fenomeni fisici quali il rumore di uccelli che svolazzano sopra le loro teste. Accendendo la luce videro che un'intera risma di fogli, che si trovava su uno scaffale, aveva fluttuato per la stanza, foglio dopo foglio, sparpagliandosi sul pavimento

nell'angolo opposto. Dei cuscini occasionalmente volavano attorno alla tavola dietro le loro schiene in un movimento circolare. Lo scoprì una di loro quando, avendo udito un sibilo, passò la mano dietro alla sua sedia e i cuscini in volo gliela toccarono. In alcune occasioni il volo della mobilia era così violento che essi erano costretti a ripararsi dietro al divano. Herbert non schivò in tempo una sedia che lo colpì rompendogli un dente e questo fu l'unico caso di danno personale ricevuto. Un'altra sera Benson Herbert si scontrò con qualcuno e si scusò. Poi si accorse che tutti gli altri nella stanza erano piuttosto distanti da lui. Si girò di scatto per vedere con chi si era scontrato ma non trovò nessuno.

« In quel periodo » racconta « non c'era da stupirsi se la tavola subiva dei danni notevoli, ed era nostra abitudine alla fine di ogni seduta assistere al suo completo disfacimento che avveniva in maniera lenta e spettacolare, ed era tale che le gambe si staccavano ed essa si spaccava. Ogni settimana era necessario ricostruirla. Questo fu il periodo culminante dell'attività e durò circa sei settimane ». Erano allora luogo comune magici suoni di generi differenti e colpi sulla tavola provenienti da parti della stanza oltre la loro portata. Si manifestarono, inoltre, altri fenomeni troppo numerosi da menzionare, ma dopo un lungo periodo il controllo principale delle sedute dichiarò che doveva andarsene e li salutò. Da quel momento non ci fu più nessun'altra manifestazione di rilievo.

XVIII.

LA SCRITTURA SU ARDESIA ATTRAVERSO SLADE

Nel secolo scorso si sono manifestati molti interessanti fenomeni di cui oggi non si parla quasi più perché siamo troppo sofisticati. Persino le parole « scrittura su ardesia » sono causa di disdegno perché si tratta di un fenomeno così facile da riprodurre che si pensa sempre ad una frode. In passato si scoprì che le piccole lastre di ardesia usate dai bambini a scuola, venivano utilizzate con successo da quegli spiriti che stabilivano di dare un'evidenza scritta della loro presenza. Le piccole lavagne solitamente si trovavano sotto la tavola con un pezzetto di gesso posto sopra di esse. Si poteva udire il rumore prodotto scrivendo e la lavagnetta veniva ritratta con un messaggio. È così facile sostituire un'ardesia riportante un messaggio precedentemente scritto a quella in bianco sotto la tavola, che la scrittura su lavagna oggigiorno non viene quasi mai intesa seriamente. Persino il grande Henry Slade, un medium americano che fece scalpore in Europa negli anni intorno al 1870, fu accusato di frode con le lavagne e processato.

Il resoconto del Prof. Johann C. F. Zollner in *Transcendental Physics* rivela, ad ogni modo, che Slade fu in seguito in grado di produrre fantastiche manifestazioni in piena luce e in condizioni controllate. Era sufficientemente onesto da dichiarare quando era troppo stanco per lavorare e quindi non si sentiva in grado di esibirsi; è perciò difficile credere che un uomo simile in altre occasioni cercasse di manipolare le sue fantastiche imprese. Tuttavia, solo il fatto di essere portato in tribunale rovinò storicamente la sua reputazione, come avvenne per diversi altri medium.

Forse è questa, in parte, la ragione per cui così poche persone cercano di sviluppare la loro medianità fisica; pensano subito che nessuno vorrà mai crederli. Penso che tale condizione cambierà solo quando verrà sviluppata una capacità medianica talmente forte da poter eseguire i test in piena luce, con le mani e i piedi legati o saldamente trattenuti. Dopo tutto, se un reale fenomeno di questo tipo riuscirà a provare la sopravvivenza dell'anima dopo la morte, come spera Kay Sterner, proverà definitivamente che esiste una qualche attività paranormale. Attività che non segue le leggi naturali che noi conosciamo, per scoprire le quali sarà necessario l'aiuto di un numero sempre maggiore di validi medium fisici.

Un recente editoriale nel bollettino della *Southern California Society for Psychical Research* mette in evidenza le difficoltà che tanti ricercatori hanno avuto per avere saldamente sostenuto certi medium e le loro manifestazioni. L'editoriale inizia citando una riunione della Società, durante la quale un membro parlò di Sir William Crookes e fece notare, con un'affermazione totalmente priva di fondamento, che Katie King (la materializzazione cui Crookes dedicò parte dei suoi studi) era una ciarlatana. Tutto ciò nel tentativo di demolire la buona fede dello studioso.

Tali supposizioni, anche se si tratta di false accuse, possono rovinare la reputazione di un ricercatore. L'editoriale continua facendo notare che le accuse false, o anche solo parzialmente false, contro un medium vengono quasi universalmente credute, mentre la ritrattazione di tali accuse o la prova che sono false, passa inosservata. La gente amante del pettegolezzo fa in fretta a credere il peggio ed è molto riluttante ad accettare spiegazioni, il che forse ha qualcosa a che fare con il completo appagamento dei desideri. Sembra anche vero che la maggior parte delle persone teme l'ignoto e farebbe di tutto per provare l'irrealtà dei fenomeni paranormali. Inoltre è indubbiamente vero che molte manifestazioni fisiche sono false. Persino quei medium che sono in grado di produrre manifestazioni o altri fenomeni particolari sono inclini a frodare se ritengono che il loro pubblico appartiene al genere che si lascia imbrogliare. Eusapia Palladino era famosa per questo. Fu probabilmente la più grande medium mai esistita, eppure cercava sempre di usare i piedi e le mani per riprodurre il fenomeno, se pensava che ciò fosse sufficiente. Eppure quando era in condizioni talmente controllate da avere mani e piedi legati o tenuti da competenti ricercatori e agire in piena luce, era perfettamente in grado di produrre stranezze inconcepibili.

Il modo migliore per minimizzare le manifestazioni prodotte da famosi medium, è cercare di mettere in dubbio la capacità di coloro che svolgono le ricerche. Di questi si dice che sono o troppo giovani per osservare attentamente o così vecchi che la senilità li rende incapaci di comprendere i fenomeni. Zollner, l'uomo che fu il teste principale in favore di Henry Slade, aveva 44 anni quando ebbe corso l'indagine, si trovava perciò nel maturo vigore della sua vita intellettuale. Era professore di fisica e astronomia all'Università di Leipzig ed era uno scienziato altamente quotato in Europa. Egli incluse, tra gli amici invitati a molte delle sue sedute con Slade, diversi professori con una simile reputazione; nulla da stupirsi dunque se in Germania le testimonianze pubbliche di questi uomini a tali imprese, destarono scalpore e controversie.

Per convincere coloro che non prendevano personalmente parte alle sedute con Slade, Zollner ebbe l'idea di acquistare delle lavagnette a libro, foderate dall'esterno di legno scuro laccato e trattenute da cardini di ottone. I lati delle cornici di legno combaciavano perfettamente ed era dunque impossibile cercare di scrivere sulle lavagne di nascosto.

Zollner portò una di queste lavagne a casa del suo collega Wach, professore di legge criminale. « Il professor Wach » dice « come me pensava che una tale lavagna, se ben sigillata dopo l'inserimento di un piccolo pezzo di matita, e poi scritta in presenza di Slade, avrebbe fornito una prova convincente della realtà di uno dei più notevoli fenomeni occorsi in sua presenza, anche per le persone che non avessero preso parte alla seduta ».

Così dopo aver sistemato il pezzetto di matita tra le lavagne, queste furono richiuse incollando per maggior certezza delle striscie di carta tutt'attorno dall'esterno, sulle quali il Prof. Wach mise anche due fermi, usando il suo sigillo personale. Con tali lavagne, Zollner andò a casa del suo amico Oscar Von Hoffmann per mostrarle a lui e ad altri che si trovavano là; tutti furono d'accordo nell'ammettere che erano ben sigillate. La sera seguente, 6 maggio 1878, alle 8.45 circa, Zollner tenne una seduta con Slade. Scuotendo l'ardesia si accertarono che il pezzetto di matita si trovava

all'interno, poi la posero con altri oggetti su una tavola illuminata da una candela. Slade domandò a Zollner se non volesse mettere anche i suoi sigilli e siccome sulla tavola, insieme ad altri oggetti da scrivania, c'era anche un bastoncino di ceralacca Zollner acconsentì immediatamente. Quando la ceralacca si raffreddò i due lati di legno delle lavagne combaciavano così saldamente che era impossibile farvi entrare anche un solo foglio di carta; la seduta ebbe inizio con le lavagne distanti da Slade, mentre Zollner teneva le mani del medium per controllarle.

Parlando con Slade mentre aspettavano l'inizio del fenomeno, gli chiese se non avesse mai cercato di comporre il messaggio guidando la matita sulla carta, come variazione alla scrittura su lavagna. Slade rispose di no, ma era pronto a fare un tentativo: Zollner prese allora sulla tavola mezzo foglio di comune carta da lettera, lo piegò a metà e mise un pezzetto di grafite tra le due parti. Il medium poi suggerì di strappare due piccoli pezzi da un lato del foglio piegato e di conservarli; il professore immediatamente comprese l'importanza di questa precauzione: stabilire l'identità del pezzo di carta nel caso questo fosse sparito per riapparire dopo un po'. Strappò quindi due pezzetti di un lato del foglio piegato e li mise nel suo borsellino, poi spinse il foglio sotto alle due lavagne sigillate in modo che rimanesse completamente coperto. Dopo ciò, posarono nuovamente le mani sulla tavola, quelle di Slade trattenute da quelle di Zollner e quindi impedito nel movimento.

Per cinque minuti non successe niente, tranne che Slade rabbriviva come se uno spasmo l'attraversasse. Notando un certo spazientimento da parte dei partecipanti il medium domandò se dovesse ricorrere al suo noto espediente di chiedere informazioni alle sue guide per mezzo di una lavagna tenuta a mezza altezza sotto la tavola. A questo scopo prese un'altra ardesia e un pezzetto di gesso e la tenne con la sinistra sotto la tavola, mentre pose la destra sotto alle mani di Zollner. Udirono quindi il rumore del gesso e poco dopo i tre ticchettii che annunciavano la fine del messaggio; esaminarono immediatamente la lavagna e lessero: « Cerca il tuo foglio ». Zollner subito sollevò le lavagne sigillate, ma il foglio di carta da lettera piegato era sparito. Non riuscendo a trovarlo si appellarono nuovamente agli spiriti con lo stesso sistema e il messaggio fu il seguente: « Il foglio si trova tra le lavagne ed è stato scritto » (*sic*).

Zollner afferrò le lavagne sigillate, le scosse violentemente e sentì il fruscio della carta.

Raccontò che, nonostante l'ora tarda (circa le dieci e mezzo), corse immediatamente a casa del suo collega Wach, in modo che la doppia lavagna da lui sigillata al mattino, potesse anche essere aperta in sua presenza. Non trovando il Prof. Wach a casa, Zollner lasciò detto che sarebbe tornato il mattino seguente e durante la notte tenne con sé la lavagna. Il giorno dopo, a colazione, Slade cadde immediatamente in stato di trance; con gli occhi chiusi dichiarò cosa avrebbero letto sul foglio al momento dell'apertura delle lavagne, « Per quanto riguarda la manifestazione di ieri sera, leggerete dei messaggi in tre lingue differenti, con qualche errore nel tedesco e nell'inglese. Sul lato più basso del foglio troverete dei cerchi, dai quali noterete le differenti dimensioni di spazio ». Quando poco più tardi le lavagne vennero aperte, in presenza di Wach e Von Hoffmann, trovarono il pezzo di carta piegato con il bastoncino di grafite completamente levigato; il foglio non mostrava

nessun segno di un inserimento forzato tra le due ardesie. Zollner estrasse quindi dal suo borsellino i due pezzetti di carta strappati la sera prima e constatò che combaciavano perfettamente con l'angolo strappato.

Il messaggio era quasi tutto in tedesco e in una strana lingua che Zollner reputava essere giavanese. C'era anche una frase in inglese che diceva: « È questa una prova della quarta dimensione? Ora non usiamo più la lavagna, poiché i nostri poteri sono rivolti verso altre direzioni ».

In un'altra occasione Slade mise alcune monete in due piccole scatole di cartone che sigillò dall'esterno con delle strisce di carta e le tenne così per qualche tempo, poi, avendo dimenticato quali monete avesse inserito nelle scatole, le pose sulla tavola durante una seduta. Tutti i presenti le scossero per assicurarsi del contenuto, quindi Slade cadde in stato di trance e disse: « Vedo fiinf e 1876 ». Fiinf era cinque; stavano pensando a cosa potesse significare questo numero, quando udirono un oggetto duro cadere sulla lavagna che il medium reggeva sotto al tavolo e quando la ritrassero vi trovarono sopra una moneta da cinque marchi, datata 1876. Zollner afferrò la scatola di cartone sulla tavola e constatò che non faceva più alcun rumore essendo stata privata del suo contenuto. Accadde lo stesso anche alle monete nell'altra scatola, ma ebbero ancora un'ulteriore manifestazione: quando scossero la scatola era ovvio, dal rumore, che c'era dentro qualcosa, ma non delle monete. Pur non sapendo cosa potesse essere non vollero aprire la scatola prima di avere avuto informazioni attraverso Slade e gli chiesero di usare nuovamente la lavagna per mezzo della quale ricevertero il seguente messaggio: « Nella scatola ci sono due matite per ardesia ». E riscontrarono che era veramente così.

Zollner scrisse: « Queste manifestazioni sono di notevole valore sotto un triplice aspetto. Primo: viene così provata la scrittura in presenza di Slade di messaggi di cui egli non conosceva il significato prima delle sedute. È conseguentemente impossibile che queste scritture avvengano sotto il conscio intervento del medium, qualunque sia il *modus operandi* presunto. Secondo: il passaggio attraverso materia, come viene definito, è così provato in modo elegante e conciso. Per raggiungere la superficie della lavagna nella maniera più veloce, le monete devono aver passato non solo le pareti della scatola, ma anche lo spessore della tavola: circa venti millimetri di legno di quercia. Le due matite devono aver fatto lo stesso percorso al contrario partendo dalla superficie della lavagna. Terzo: con questi esperimenti viene data una incontrovertibile doppia prova della realtà della cosiddetta chiaroveggenza: prima con la moneta da cinque marchi che appariva all'intuito di Slade come immagine definita, egli vide infatti i numeri cinque e 1876; poi quando il contenuto della scatola ci fu comunicato in caratteri scritti sulla lavagna. Tale contenuto era perciò ritratto in un'altra intelligenza, non tridimensionale e non incorporata, prima che tale immagine ci venisse trasmessa a mezzo della scrittura. Ecco perciò qui provata, mi sembra, in maniera estremamente convincente, l'esistenza di esseri intelligenti, a noi invisibili e della loro partecipazione attiva ai nostri esperimenti ».

XIX.

PATIENCE WORTH È TORNATA?

Sebbene il Quadro di Ouija sia spesso addirittura pericoloso, in alcune occasioni ha fornito delle reali testimonianze, e avviene spesso che delle persone provino interesse per i fenomeni psichici dopo che un casuale tentativo di giocare con il quadro ha dato informazioni sorprendenti destando così la loro curiosità, come successe a Pearl Lenore Curran di St. Louis.

Lo spirito che comunicava con lei era Patience Worth, un'entità che per suo tramite produsse molto materiale di tenore letterario notevole. Di Patience si è parlato così a lungo nella letteratura psichica che non mi azzarderei a scriverne oltre se non per il fatto che posso aggiungere qualche cosa di nuovo, che è non mai stato pubblicato prima, sebbene io avessi scritto un articolo sul tema sulla rivista *Occult* del settembre 1971.

Ritengo che, dalla morte della signora Curran, Patience si sia nuovamente manifestata attraverso Kenneth Taylor del New England. Ken mi ha procurato del materiale allo scopo di provarne la provenienza da Patience, tipico infatti del suo stile di scrivere. Naturalmente, non è ancora stato effettuato il paragone parola per parola per accertarsi che l'entità che afferma di essere Patience ne usi esattamente lo stesso vocabolario. Fino a che ciò non sarà stato fatto, nessuno potrà dare per certo che si tratti della stessa entità, se si può parlare di certezza trattando tali argomenti.

La storia di Patience Worth inizia a St. Louis in una sera di luglio del 1913: Pearl Lenore Curran, la moglie di John H. Curran, e la sua amica Emily Grant Hutchings, stavano giocando con un Quadro Ouija. Ambedue donne di raffinatezza e cultura, avevano spesso usato l'Ouija prima, ma nella notte in cui Patience arrivò, la lancetta fu improvvisamente dotata di un'insolita mobilità e molto velocemente decifrò queste parole: « Ho vissuto molte lune fa. Ora ritorno. Patience Worth è il mio nome ». Tra lo stupore delle due donne il quadro continuò: « Aspetta, parlerò con te. Se tu vivrai, anch'io vivrò. Faccio del tuo cuore il mio pane. Siamo amici, stiamo allegri. Il tempo del lavoro è passato. Lasciate sonnacchiare la comare e che la sua saggezza scintilli nel focolare ».

La signora Curran fu così colpita che annotò ogni parola della comunicante, cosa che continuò a fare per molto tempo dato che l'Ouija produsse una fantastica quantità di materiale. Per molti anni l'entità che disse di chiamarsi Patience Worth continuò a comunicare con la signora Curran, e si accumularono centinaia di migliaia di parole. Molte poesie, parabole, allegorie, epigrammi e massime, drammi e persino novelle. Tutte molto sagge e sensate e di un vigore intellettuale e una portata letteraria insuperabili nella letteratura degli spiriti comunicanti. La capacità di composizione di Patience era assai elevata e l'entità produceva poesie tanto velocemente quanto l'indicatore si muoveva sul quadro.

Sebbene fosse piuttosto restia a parlare della sua vita terrena, Patience affermò di essere nata e cresciuta in Inghilterra e una volta diede la data 1649. A quell'epoca, disse, emigrò in America con i Puritani, dove poi morì. A testimonianza di ciò sono la sua conoscenza dell'Inghilterra di 300 anni fa e della prima forma di vita americana, oltre al suo linguaggio tipico di quel periodo: un idioma che contiene parole arcaiche e dialettali ormai cadute in disuso.

Patience scriveva solo quando Pearl Lenore Curran si trovava al quadro, noncurante di chi fosse l'altro partner, così fu immediatamente rivelata la capacità medianica della signora Curran. In seguito iniziò a parlare direttamente per bocca di Pearl, eliminando l'uso di altri strumenti di comunicazione. Si è sempre nutrito il sospetto che fosse il subconscio di Pearl a produrre il materiale, ma nulla nel passato della medium poteva dare spiegazione di una così profonda conoscenza dei primi secoli dell'Inghilterra. Non era mai stata in quel paese e anche se possedeva una elevata educazione scolastica, non aveva interesse né per la letteratura né per la storia, antica o moderna, e dopo la scuola si era dedicata unicamente alla musica per la quale nutriva un'enorme passione.

L'inglese arcaico usato da Patience Worth era completamente estraneo alla signora Curran. Una volta, ad esempio, ricevette tale messaggio: « Il *cockshut* ti trova mentre ancora stai cercando un'altra terra ». La sig.ra Hastings domandò: « Cosa è *cock's hut*? » e Patience rispose « No, *cockshut*. Tu hai bisogno della luce, ma il *cockshut* porta il buio ».

Una ricerca su tale parola rivelò che *cockshut* era un termine antico per una rete usata per cacciare le beccacce, che veniva tesa al calare della notte, da ciò *cockshut* acquistò anche il significato « alla sera presto ». Shakespeare usa questo termine una volta nel *Riccardo III*, nella frase « much about cockshut time », ma anche nella letteratura lo si trova molto raramente e probabilmente nella lingua parlata non è più stato usato da secoli.

Un altro termine fortemente arcaico fu adottato da Patience quando una donna, protagonista di una storia che stava comunicando, parlava di se stessa come *playing the jane o'apes*. Nessuno dei presenti aveva mai udito o visto una simile espressione e chiesero a Patience se avessero ricevuto il messaggio correttamente e lei lo ripeté identico. Dopo un'indagine fu rilevato che si trattava di una forma femminile del termine familiare *jackanapes* che significa una ragazza sciocca, usato anche dal drammaturgo inglese Philip Massinger del 1600 in una delle sue commedie, questa però sembra essere l'unica citazione della parola in letteratura.

Patience aveva una personalità costante e invariabile; il suo intelletto, acuto, rapido, sottile e profondo è ciò che maggiormente differenzia le sue manifestazioni da quelle di molte altre intelligenze, che hanno comunicato allo scopo di scrivere dal mondo degli spiriti. Molto spesso altri messaggi hanno rivelato scarsità di intelligenza dal momento che, tranne per alcune eccezioni, sono stati soprattutto crude emanazioni di menti apparentemente deboli. Ciò può essere dovuto anche al fatto che tale materiale proveniente dagli spiriti è stato spesso filtrato dalle menti di automatisti di mediocre intelligenza e abilità, poiché il messaggio subisce sempre, naturalmente, le sfumature dategli da chi lo riceve. Forse fu per questo che Patience comunicò con la signora Curran, sentiva

che tale canale non avrebbe distorto il suo materiale e può essere che ora abbia iniziato a collaborare con Kenneth Taylor per lo stesso motivo.

A parte le comunicazioni drammatiche, alcune delle quali molto lunghe, la maggior parte dei messaggi di Patience sono in versi. Caspar Yost, un giornalista che approfondì questo caso e scrisse il libro *Patience Worth: un mistero psichico*, descrive così la sua poesia: « Si trova raramente una rima essendo praticamente tutti versi sciolti giambici in righe di lunghezza irregolare. Il ritmo è uniformemente molto dolce... un intenso amore per la natura viene espresso nella maggior parte delle comunicazioni, sia in prosa sia in versi, come pure una vasta conoscenza della natura, non la conoscenza dello scienziato, ma quella del poeta ».

Patience è sorprendentemente familiare con alberi e fiori, uccelli e animali dell’Inghilterra. Conosce gli usi e costumi degli abitanti quali erano tre secoli fa, siano contadini o signori; c’è un significato più o meno profondo in quasi tutte le poesie. Yost dice: « Sono rimasto impressionato dal potere intellettuale in essi contenuto. Ciò fa sì che tali comunicazioni si trovino ad essere singolari tra i numerosi messaggi cui è dato di provenire da “quella terra non ancora scoperta” ».

Uno dei suoi primi poemi che indica molti di questi punti è il seguente:

*« Tutto intrecciato con ragnatele d’argento, e costellato di cristallo, pende
Il calice di un giglio d’oro, aereo come uno spirito danzante.
La luna si è impigliata in una nuvola passeggera, e riposa nel suo abbraccio.
Il calabrone ancora volteggia sul trifoglio,
Mimando la canzone delle zefiro. Farfalle bianche,
Le cui ali sembrano corteggiare per l’ultima volta il ranuncolo,
Prendono la strada di casa, l’oro ancora attaccato alla loro immagine bianca come neve.
E poi il rospo, che sembra vecchio e cresciuto nella palude,
Traballante su un petalo di ninfea, cerca la luna
Perché dia il suo addio alla nuvola e lo illumini nella sua caccia
Ai volubili insetti dello stagno che lo infastidiscono durante il giorno.
Ecco, ogni rosa ha perso i suoi petali,
Ed emana un profumo implorante alla palude
Che si arrampica fino ai piedi dell’acero, per tentarlo così
Ad emanare una brezza rinfrescante. Attorno al tronco
Si avvinghia l’edera e lo ama nel verde.*

*La viola del pensiero sogna di persuadere l’asterea A cambiare posto per paura che il suo piccolo
fiore Sia sempre destinato a fiorire all’ombra del muro.*

*E non fu Lui che toccò la viola del pensiero Con le Sue vesti regali, lasciandovi il loro colore, Tanto
saggio da lasciarle la sua modestia quale fascino più grande? Qui i bucaneve fioriscono presso un
boschetto,*

E bachi grassottelli si riposano nel terriccio.

*Tutto amore, e l'Amore stesso è qui,
Poiché ogni giardino è foggiato dalla sua mano.
Sono allora i tesori di un giardino di maggior valore
Che il brutto rospo o il fango? No, perché l'Amore
Può tratteggiare l'oscurità zincata grigio blu
Dell'autunno fino al cremisi estivo leggermente sfumato.
E, allora perché chiedersi dell'Amore, ti prego, amica? ».*

Yost mette in rilievo che Patience « tocca tutte le corde dell'emozione umana, e spesso sfiora la nota del dispiacere, solitamente però come introduzione ad un canto di gioia. I toni tristi nei suoi quadri, per usare un'altra metafora, sono adottati soprattutto per rafforzare i punti più luminosi. Ogni tanto troviamo un verso di mestizia, non però completamente triste »:

*« Ah, non svegliarmi!
Perché il sogno dovrebbe calmare
La mia anima inquieta, vorresti tu negarmi i miei sogni?
Ah, non svegliarmi!
Se tra le foglie dove si annidano le ombre
Mi immagino volti magici dei miei amati, da lungo perduti;
E se le nuvole sono per me la tana dei dispiaceri;
E se allora mi burlo del mio dispiacere, nascondendolo
Sotto un sorriso; o costruisco con parole perse
Una chiave per la porta della saggezza — vorresti tu negarmelo?
Ah, lasciami sognare!
Il giorno può portare nuovi dispiaceri
Ma la notte recherà nuovi sogni ».*

Quando questa poesia venne ricevuta sul Quadro Ouija, il suo patos colpì la signora Curran fino alle lacrime, e per confortarla Patience immediatamente le inviò la seguente filastrocca, esempio della sua versatilità e del suo senso umoristico:

*«Picchiettano, borbottano, le gocce salate,
O il mio fazzoletto che asciuga:
Schizza, spruzza, il ruscello salino
Fino alle mie povere gote.
Abbastanza salato per immergervi un prosciutto,
Sale a sufficienza per costruire una diga!
Sgocciolare, fluire, tutto ciò che può*

E bagnare le pene del mio arido cuore.

Inzuppa ed inzuppa, è meglio così,

Perché in un suolo arido i fiori non crescono mai ».

Furono pubblicati molti poemi di Patience, come pure alcuni racconti, uno dei quali diventò persino un best-seller. Oltre che da Yost, la sua storia fu studiata dal Dr. Walter Franklin Prince nel suo *Il caso Patience Worth* e molti scrittori da allora l'hanno citata per aver fornito il miglior esempio di un simile tipo di letteratura. Oltre questo, comunque, non si scrisse più molto sulla signora Curran o sulla poesia di Patience, fino a che non ebbi un inaspettato colpo di fortuna ad una festa di « bridge » a New York City nel 1964, dove incontrai Dulcie Elder che aveva la possibilità di sottopormi alcune poesie di Patience Worth non ancora pubblicate, perché suo fratello Marshall Hall aveva conosciuto personalmente la signora Curran. Mi fu in ogni caso impossibile mettermi in contatto con il Sig. Hall, non rispose a nessuna delle mie lettere e alla fine rinunciai alla mia ricerca reputandola uno di quegli indizi promettenti ma che non danno alcun risultato.

Nel gennaio 1966, tenni una serie di conferenze al Reef Hotel ad Honolulu, dove c'era anche Marshall Hall, il quale si presentò e mi diede appuntamento per un'intervista. Rimasi affascinata da quanto mi disse sulla signora Curran e dalla sua descrizione di come Patience comunicasse tramite la medium; gradii moltissimo il plico delle poesie che mi diede, alcune delle quali furono pubblicate nel mio *Widespread Psychic Wonders*.

Lo stesso Marshall Hall è una persona interessante; viaggiando per il mondo è stato conferenziere, scrittore e direttore di teatro, come pure ballerino, e dopo essersi ritirato dal teatro, è diventato agente immobiliare ad Honolulu. Tra i venti e ventisei anni era ballerino e pantomimo affermato avendo ideato il ruolo pantomimo di Prince Guidon nel *Le Coq d'Or* al Metropolitan Opera. In seguito gli chiesero di ballare un estratto dal *Scheherazade* ad una festa a casa dell'industriale Herman Behr a New York City ed, essendo in amicizia con i Behr, Hall veniva spesso invitato a casa loro. Nel pomeriggio del 7 novembre 1919 passò a trovarli per caso e si trovò nel corso di una festa. L'ospite d'onore era la signora Pearl Leonore Curran di St. Louis, arrivata in città quel giorno, della quale si diceva che avesse una certa dimestichezza con quell'oggetto curioso, il Quadro Ouija, e che il suo spirito comunicante fosse un'entità conosciuta come Patience Worth.

Hall è sicuro che la signora Curran non conosceva affatto i numerosi ospiti alla festa, e lui personalmente era capitato là per caso; eppure tutti ricevettero messaggi in versi, personali e pertinenti. Quando fu il momento per Patience di dedicarsi ad Hall, lo indirizzò come Pierrot, la tradizionale patetica figura del pantomimo e ballerino. In quel periodo egli si sentiva effettivamente come Pierrot, poiché dopo aver ballato al Met si era ridotto, per un breve periodo, a far parte di una commedia musicale. Non avendone mai parlato a nessuno dei presenti, fu piuttosto toccato e la sua depressione segreta venne riflessa nella poesia che Patience gli dedicò.

Ogni ospite, a turno, sedeva al quadro con la signora Curran, sebbene Patience Worth non usasse effettivamente l'Ouija per comunicare poiché, anche se negli anni precedenti ne aveva fatto

largo uso, la capacità medianica della signora Curran si era sviluppata al punto che l'indicatore veniva semplicemente mantenuto in movimento sul quadro come mezzo di concentrazione; mentre i messaggi venivano effettivamente espressi dalla bocca della medium. Ciò è stato riferito nei documenti sulla signora Curran, ma Hall mi raccontò un fatto curioso di cui non si era mai sentito parlare: mi disse che la signora Curran, quando riceveva i messaggi, non pronunciava parole, ma sempre lettera per lettera e il signor Curran sedeva vicino a sua moglie e annotava ogni lettera; così, in questo modo tedioso, furono scritte le poesie dedicate a ogni ospite.

Quando Marshall Hall innanzi tutto pose le sue mani sull'Ouija, Patience gli inviò, attraverso la signora Curran questo messaggio: « Canterò a te una minuscola canzoncina, perché sei un intreccio, con un cuore nei calcagni e un'anima che non li segue », e aggiunse per lui una poesia intitolata « Pierrot ». Siccome ho molto materiale che non posso riportare interamente, preferisco citare solo i pezzi che ritengo migliori, tra i quali non la prima, ma la seconda poesia indirizzata a Marshall Hall, composta come se egli stesse parlando in prima persona.

Il Figlio della Mia Anima

*« Così, questo è ragionare,
Che io che guiderei le stelle
Come destrieri, dovrei recitare una buffonata,
Mentre la mia anima siede, su un trono regale
E si acciglia, e io medito profondamente
Con confusione, lasciando lavorare i miei piedi
Mentre io creo. Oh, la mia anima è agonizzante:
Cosa ne scaturirà? Lo chiedo a te,
Chiedo a te, cosa ne scaturirà?
Una certa mattina mi sveglierò
E le catene cadranno, e io
Fermerò i miei piedi, e
Contemplerò il figlio dalla mia anima ».*

Presumibilmente Patience Worth era esausta dopo una festa durante la quale dovette applicarsi così a lungo, infatti presto si scusò educatamente e se ne andò. Da quel momento la signora Curran si esprime unicamente con parole sue. Altre poesie dedicate da Patience a Marshall, provano che ella fu presente durante molte altre visite della signora Curran nelle case di New York. Ad un ricevimento a casa dei Behrs, mercoledì 19 novembre 1919, Marshall fece un a solo di ballo in seguito al quale fu ricompensato dalla sua poesia preferita che inizia:

A Marshall Hall

« Pierrot! Pierrot!

*Con le tue dita ammaccate e la tua risata,
Dita percosse dall'incespicare
E la risata a coprire le ammaccature.
Pierrot! Pierrot! »*

Una delle storie più avvincenti raccontatemi da Marshall Hall riguarda un incontro durante il quale Patience intrattenne un gruppo di celebrità, comprendente gli attori Ethel e Lionel Barrymore, Rose O'Neil, creatrice della bambola kewpie, Hereward Carrington, famoso ricercatore psichico, e il poeta Edgar Lee Masters. Quando Patience esibì il suo talento nel comporre spontaneamente una forma di poesia così sottile, Masters era molto scettico e insistette che egli poteva scrivere buoni versi altrettanto velocemente, poiché era piuttosto convinto che il materiale di Patience provenisse da una qualche via normale e comprensibile.

Patience reputò i suoi commenti una sfida, e così nacque una disputa: ognuno di loro doveva scrivere un'originale poesia immediatamente. Masters, seduto solo in un angolo, masticava la sua matita e pensava e scriveva e cancellava e scriveva di nuovo; ma tramite la bocca della signora Curran si udì la solita poesia con la stessa velocità e limpidezza di sempre e senza una sola alterazione. Quando il verso fu completo, molto prima che Masters avesse finito, Patience cominciò ad importunarlo, descrivendone il pensiero e raccontando molti fatti pertinenti e sconosciuti a tutti circa la vita personale del poeta.

Qualche anno dopo la signora Curran morì e Patience ammutolì, essendo rimasta senza la sua medium. Nel febbraio 1969, ricevetti una lettera da Kenneth A. Taylor in riferimento ad uno dei miei libri che egli aveva appena finito di leggere. In seguito mi spedì una poesia anonima così simile a quelle di Patience Worth che gliene parlai, e Taylor mi rivelò che negli ultimi sette anni aveva ricevuto tramite vari mezzi di comunicazione automatici, dei messaggi allo scopo di provare il ritorno di Patience. Tipico della poesia da lei prodotta è, ad esempio, il seguente:

Cos'è che spesso mi conduce?

*« Cosa mi porta spesso ad emozionarmi -
Il tocco della natura che arrossisce al mattino,
Il rapido e lucente ruscello che mormora,
Lo stormire delle fronde, le allodole che si sfogano.
Mi sento all'unisono con tutto ciò che vibra,
Spesso sento la disarmonia, che prorompe contro corrente,
Contro il mutuale accordo, contro il quadro Maestro.
Tutta la natura cambia, e noi anche cominciamo a cambiare.
Percepisco la fretta, la domanda che scaturisce, le risposte.
Tutti i cuori parlano un linguaggio universale con la migliore,
La profonda risonanza, che sorge, e la speranza -*

*Persino il più piccolo percepisce il tocco Maestro.
Ma cosa ne è del suono? Tornerà ancora ad eccheggiare,
Passeranno le età e scorreranno le miglia nel mezzo?
Vorrà il mio figlio sincero, il prodotto della mia anima,
Confrontarmi, e con il suo suono liberare
Tutta la bellezza, il conforto e innalzare tutto alla beatitudine?
Mi meraviglio, e la mia meraviglia si fonde con il cuore universale
Per crescere e trovare l'accordo, e fare tesoro di tutti i suoni
E tutti i mormorii della gente che cerca! ».*

Kenneth Taylor è figlio di madre americana e padre scozzese; ambedue erano sensitivi ma provenivano da famiglie che non apprezzavano nessuna evidenza del soprannaturale e che quindi repressero il loro talento. Quello di Ken si manifestò spontaneamente; alle scuole superiori e alla scuola contabile, si avvide di possedere un'accortezza che gli permetteva di dipingere situazioni, analizzarle e agire un poco più in fretta della maggior parte della gente. Eppure dice: « Speravo sempre di poter rimanere simile agli altri, senza arrivare a vedere le cose così da vicino ».

Mentre si trovava alle prese con la contabilità e la direzione di un ufficio della più grande area di Boston, sviluppò l'abilità di scrivere automaticamente, così come si giunge allo sviluppo di un disegno. Ken dipingeva e passava spesso il tempo ad abbozzare, e un giorno sentì l'impulso a tenere la matita leggera e buttar giù una varietà di forme, che risultarono in dipinti di mari, montagne e piccole abitazioni che lui non aveva consciamente ritratto. Se poteva disegnare con l'aiuto di presenze occulte pensò che, allo stesso modo, avrebbe potuto scrivere, così iniziò a sviluppare la sua medianità per comunicare. Seppe poi che l'artista che aveva usato la sua mano per dipingere era un'entità chiamata Mary Sullivan, che gli disse di essere un'infermiera della Prima Guerra Mondiale, uccisa dalla scheggia di una bomba lanciata dai tedeschi. Gli domandò di dedicarle mezz'ora al giorno per delle sedute durante le quali gli insegnò, dice Ken, a scrivere nell'occhio della mente su uno schermo bianco e infine a fare altrettanto affidamento sulle comunicazioni udibili.

Taylor in seguito, iniziò a vedere dipinti riprodotti sullo schermo della sua mente: il primo, che durò parecchi secondi, era di una tempesta di neve che si dirigeva a nord-est; un'altra volta vide, in colori vividi, la testa, il volto e le spalle di Cristo agonizzante e distinse anche la corona di spine. Gli apparvero in seguito altri dipinti colorati, la maggior parte dei quali su uno sfondo assolutamente neutro.

« Le persone che ho visto erano magnificamente raggianti e serene, i bambini sempre ben vestiti e in gruppi di famiglia. Alcune entità parlavano brevemente, altre semplicemente guardavano e sorridevano felici. Le entità spesso portano altre entità a partecipare ad uno scambio scritto o parlato ».

Negli ultimi quindici anni Kenneth Taylor ha eseguito ricerche per una grossa organizzazione

senza scopo di lucro su temi come la crescita della popolazione e i problemi dei servizi urbani. Circa sette anni fa lesse il libro di Caspar Yost su Patience Worth e « si innamorò della profondità e bellezza della sua filosofia ». Chiese a Mary Sullivan di portargli Patience, se fosse stato possibile, ed è convinto che lei abbia esaudito il suo desiderio; da allora Patience ha scritto molte poesie e molta prosa per suo tramite.

Una volta egli chiese all'entità: « Come posso sapere che tu sei *proprio* Patience Worth ». Lei gli rispose in prosa: « Come sa uno che Dio esiste? Eppure ogni increspatura di un ruscello ed ogni conchiglia del mare testimoniano la sua presenza. Chi altri tranne Dio potrebbe riempire la terra di tale bellezza e completezza? Quanto piccoli siamo per chiedere: è Lui? In ogni dove la risposta suona dolce e chiara: sono Io. Dove finisce l'Io e comincia il Lui? Dolce Amore, se non ti avessimo assaggiato, come un'ape assaggia il miele, conosceremmo forse la differenza tra il dolce e l'aspro? Anche se ciechi, non possiamo fare a meno di vedere tutte le meraviglie come parte di noi e noi come parte di loro, eppure solo provando possiamo conoscere la vita — Sono io Patience? Questa fui per lunghi anni ».

Nell'autunno 1963 Patience si abbandonò un poco, con Ken, ai ricordi della sua esperienza terrena e gli raccontò il viaggio alle Colonie: « Era un giorno allegro, molte risate e pochi presentimenti quando ci imbarcammo. Il capitano della nave ci chiamò sul ponte per un'ultima occhiata alle scogliere che si allontanavano nel mare calmo e tenebroso. Eravamo soli con il nostro pericolo, danno e speranza. Ci chiedemmo chi di noi sarebbe arrivato al fondo, per sbarcare a riva in un ignoto ancora più grande, tra i capricci della natura, i selvaggi e i cercatori di fortuna ». E un'altra volta descrisse l'arrivo a terra dopo una tempesta in mare: « Parlo di quel pazzo viaggio attraverso i mari, a volte infuriati; a mala pena sfuggimmo la cresta dell'onda che si avrebbe travolti e ne schivammo altre; il timoniere alla sua ruota gridò aiuto prima della sferzata più crudele. Allora mi presi cura di lui mentre un altro uomo afferrava il timone. La tempesta ci causò convulsioni allo stomaco e ci buttò alla deriva con le nostre barche inzuppate di pioggia, verso la salvezza... Oh la luce che seguì dopo l'oscurità. Il mattino rivelò una baia che ci offriva rifugio e salvezza. Spiammo dalla barca i movimenti di un gruppo di gente lungo la cresta della montagna che esortavano con segni l'estasi del cuore. Avevamo a malapena gettato l'ancora che molte mani ci vennero incontro su barche che scivolavano lentamente tra le onde. Poi a riva: quale momento, posare il piede sulla terra, arrampicarsi sulle rocce e lanciare il nostro saluto a quella folla! Ehi! I nostri cuori erano colmi ». Terminò il racconto come soleva fare spesso con: « Che io sia intessuta. Patience Worth ».

Il 27 novembre 1963, Taylor chiese a Patience quali fossero i suoi pensieri in quel giorno precedente quello del Ringraziamento. Allora lei descrisse uno dei suoi primi giorni del Ringraziamento in America: « Penso agli amati e al suono del Ringraziamento che svaniva in lontananza. Era una lontana notte d'inverno — tu forse aspettavi una storia gaia — ma io ero molto esausta e spenta e non facevo caso all'allegro chiacchierare e ai bambini riuniti per la festa, e agli adulti alle prese coi loro conti e sistemazioni... Il vento soffiava dritto attraverso le fessure nel muro. Le finestre erano coperte con dei teli a trama larga, per far entrare un po' di sole se splendeva e

trattenere la neve che cercava di infiltrarsi. La stanza era spoglia salvo una sedia, un tavolo, cosa passava per un lettino e una candela tremolante posta in cima ad una stufa dove qualcosa bolliva in una pentola. In un angolo giocavano un bambino e un cane di razza sconosciuta, un cane allegro con le zampe divaricate, gli occhi e le orecchie ben piazzati e una sorta di sguardo insolente di chi ha tagliato corto con il mondo. La ragazza era avvolta in uno striminzito scialle grigio, il suo vestito era color lampone, unica nota allegra. Ti farebbe venire un nodo alla gola vedere quegli occhi neri spaventati brillare di gioia attraverso gli scuri capelli arruffati. La porta si aprì ed entrò, seguito da una folata di fiocchi di neve, un uomo che si affrettò a chiudere con una spranga. Era esile, più vecchio, ma con gli stessi occhi neri non del tutto offuscati dal crudele morso del vento. Lei disse: “puoi spazzare via l’acqua e ravvivare il fuoco, mentre io preparo una buona minestra?” ».

Ken Taylor afferma che Patience è una personalità di rilievo, che ama ed è amata attraverso il tempo; i suoi messaggi chiari, risoluti ed illuminanti sono completamente spontanei. Per quanto riguarda le sue attuali tecniche di comunicazione Ken dice: « Sento una vibrazione al lato sinistro della faccia che mi avverte della sua presenza, allora mi sintonizzo con lei e lei mi manda i suoi messaggi. Se vado fuori ritmo torna indietro alla frase o stanza precedente e riprende la cadenza ed il ritmo; non tollera sostituzioni o divergenze dal suo idioma. Ho gradualmente imparato ad accettare Patience quando si sente incline alla poesia o ai commenti: segue eventi e pensieri molto da vicino, ed è intensamente calda e vibrante, come un antico giardino inglese ».

Attraverso Kenneth Taylor, come attraverso la signora Curran, Patience ha fermamente rifiutato ogni riferimento a prove d’identità, dirette indicazioni del suo tipo di vita sul pianeta terra e la direzione e scopo della sua evoluzione. Eppure, nello stesso momento, ha continuamente espresso il suo amore per la vita, la natura e la gente.

La benedizione che ci porta Patience Worth, attraverso i suoi messaggi, è la certezza della continuazione della vita. Ken dice: « È così vibrante nel suo godimento della vita e legame per essa e nella sua dedizione al servizio degli individui e della loro ricerca medianica, che costituisce una ricompensa a tutti gli sforzi dediti alla crescita della conoscenza psichica ».

Se non vogliamo credere che questa nuova Patience sia realmente la stessa Patience Worth che comunicava con la signora Curran, qualunque sia questa entità sopravvivente che emana pensieri di amore dal mondo degli spiriti, non è importante per lei ciò che noi pensiamo, perché ha un’esistenza senza tempo.

« Non credetemi, non credete alla mia realtà » dice « e non avete fatto altro che condannarmi a bollire per altri cinquant’anni nel mio stesso succo ».

VIAGGIARE SENZA BIGLIETTO

È perlomeno sorprendente sapere che alcuni individui riescono a vivere ed agire coscientemente per un certo periodo fuori dai loro corpi fisici. Comunque il viaggio fuori dal corpo non è probabilmente tra i concetti più singolari discussi in questo libro, è anzi molto più comune di quanto uno possa supporre.

Ken McCaulley di Detroit, mi descrisse la sua prima esperienza di questo tipo: « La prima cosa di cui mi resi conto fu di trovarmi vicino al soffitto di una stanza grande: da quella posizione vedevo mia moglie Pat e me stesso sdraiati sul letto e non ero in grado di distinguere i movimenti del mio corpo. Dopo alcuni istanti di sorpresa pensai che stavo morendo e il pensiero di Pat, sola con due bambini da allevare, mi sopraffece. Mi dissi che non volevo morire e cercai di tornare al mio corpo. Prima di tutto provai una sensazione di paralisi, poi mi accorsi di essere nuovamente nel mio corpo; non mi resi bene conto di come fui dolcemente sganciato da quella dimensione, ma udii come un'esplosione, un boato nelle mie orecchie e poi tutto era tornato normale ». Questa sua prima esperienza non fu per lui molto piacevole ma racconta ora di avere imparato a proiettare solo la sua coscienza e non lo spirito del suo corpo.

Robert Monroe di Charlottesville, Virginia, ha recentemente pubblicato *I miei viaggi fuori dal corpo* in cui dà un resoconto delle sue numerose esperienze personali di questo tipo. Nel libro descrive dei particolari attacchi in cui il suo corpo iniziava a scuotersi violentemente o a vibrare; questo precedentemente alla sua prima effettiva avventura fuori dal corpo. Scrive: « Dopo circa quattro settimane di tali attacchi, quando ricominciarono le vibrazioni, fui particolarmente cauto nel tentativo di muovermi. Era notte tarda e giacevo a letto, mia moglie accanto a me, si era già addormentata; sentivo una sorta di dondolio alla testa e in breve tale condizione si trasmise a tutto il mio corpo ». Cercò di analizzare cosa gli stesse succedendo e lasciò momentaneamente vagare la mente pensando a quanto sarebbe stato divertente prendere un aliante e fare un volo il pomeriggio seguente; volare con l'aliante era il suo hobby e mentre pensava a quanto sarebbe stato piacevole, si librò nello spazio... senza rendersene conto. Scrive: « Dopo un momento realizzai che qualcosa premeva contro la mia spalla. Piuttosto incuriosito cercai di capire dove mi trovassi e toccando attorno a me, la mia mano incontrò una parete liscia; distesi completamente il braccio e la parete continuava liscia ed ininterrotta ».

I suoi sensi erano totalmente svegli e Bob cercò di vedere nella luce fioca; doveva trattarsi di una parete e lui giaceva su di essa.

Subito pensò di essere caduto dal letto, il che non gli era mai successo; ma ogni tipo di stranezza

accadeva in quel periodo e cadere dal letto era ancora del tutto normale. Poi guardò meglio e realizzò che c'era qualcosa di molto insolito, questa parete non aveva finestre, non c'erano mobili appoggiati ad essa e nessuna porta: stava galleggiando contro il soffitto, rimbalzando dolcemente ad ogni movimento.

Sbalordito si girò nell'aria e guardò in basso; là, nella luce fioca sotto di lui c'era il letto sul quale erano sdraiate due persone, sulla destra sua moglie e accanto a lei qualcun altro e tutte e due sembravano addormentati. Pensò che stava facendo uno strano sogno, poi guardò meglio e lo shock fu intenso, nel realizzare che l'altra persona sul letto era lui stesso. « La mia reazione fu quasi istantanea », scrive, « là sotto c'era il mio corpo: stavo morendo, questa era la morte ed io non ero pronto a morire; in qualche modo le vibrazioni mi stavano uccidendo. Disperatamente mi tuffai sul mio corpo e mi ci immerse, sentii le coperte e, quando aprii gli occhi, vidi la stanza dalla prospettiva del mio letto ». Bob aveva già consultato dei dottori circa le vibrazioni e si fece nuovamente visitare, sicuro che stesse subendo uno sconvolgimento psichico. Infine il Dr. Bradshaw, suo amico e psicologo, gli disse che alcuni Yogi e religiosi orientali asseriscono di poterlo fare ogni volta che lo desiderano. « Fare cosa? », domandò Bob. « Ma come! Uscire dal corpo fisico per un po'. Dovresti riprovare » gli rispose il dottore. Effettivamente Bob riprovò, con ogni sorta di risultati interessanti.

Nel 1952 il Dr. Hornell Hart, professore di sociologia alla Duke University, nel tentativo di scoprire se tali tipi di proiezione erano comuni a molti, sottopose 150 studenti della Duke ad un questionario. Di questi il 30% rispose « sì » alla domanda: « Avete mai effettivamente osservato il vostro corpo fisico da un punto di vista completamente al di fuori del corpo, come trovarvi vicino al letto e guardare voi stessi che vi giacete sopra, o come galleggiare nell'aria vicino al vostro corpo? ». Del 30% che risposero affermativamente alla domanda, almeno il 70% si ricordava più di una di tali proiezioni; questo venti anni fa. Si può dire, senza esagerazione, che una tale domanda oggi riceverebbe molte più risposte affermative poiché il diffuso uso di droghe psichedeliche ha indubbiamente causato un aumento nel numero delle esperienze fuori dal corpo (o OOB — out-of-body experience —, esperienza fuori dal corpo, o proiezioni astrali, come vengono anche definite).

L'individuo che ha questo tipo di esperienza ritiene di essere in uno stato di coscienza normale al momento ed è convinto che non sta né sognando né avendo delle allucinazioni. Le facoltà critiche sono sempre presenti e spesso tale esperienza è per lui assai entusiasmante e stimolante.

Come dice Charles Tart nella sua introduzione al libro di Bob Monroe: « Gli OOB rappresentano un'esperienza umana universale, non nel senso che succede ad un vasto numero di persone, ma nel senso che se ne sono avuti esempi durante tutto il periodo storico riportato, e anche tra persone totalmente diverse in termini di sfondo culturale sono state riscontrate molte affinità nel corso di tali esperimenti. Si possono cioè trovare rapporti di OOB di casalinghe del Kansas che assomigliano moltissimo a rapporti di OOB provenienti da antiche fonti egiziane o orientali ».

Alcune persone possono abbandonare il corpo quando desiderano. Così succedeva a Sylvan

Muldoon, Oliver Fox (pseudonimo di Hugh Callaway), al Dr. J. H. M. Whiteman e ad uno scrittore francese il cui *nom de plume* è Yram (Mary scritto al contrario, il che fa pensare che si trattasse di una donna), che hanno pubblicato dei libri sulle loro personali esperienze di questo tipo. A questo lista dobbiamo ora aggiungere il nome di Robert Monroe il cui libro è il documento più attuale del caso. Queste persone hanno fatto in continuazione simili esperienze e hanno riportato la cosa allo scopo, soprattutto, di placare i timori di coloro che hanno proiezioni astrali spontanee e non sanno come comportarsi.

Senza alcuna statistica io stessa posso testimoniare l'estensione degli OOB, grazie a quanti me ne hanno parlato. Ogni volta che tengo una conferenza o faccio una trasmissione radiofonica o televisiva, di solito parlo delle « esperienze fuori dal corpo » tra gli altri interessanti soggetti psichici dei quali mi interesso; dopodiché ricevo numerose telefonate e lettere da coloro che mi dichiarano il loro sollievo nell'aver udito che si tratta di esperienze perfettamente normali, dal momento che avevano avuto terribilmente paura di essere in procinto di impazzire. Queste persone non hanno mai parlato delle loro strane avventure per timore di venire considerati casi particolari e hanno sofferto in silenzio, non sapendo cosa stesse loro succedendo e col timore di una malattia o infermità mentale. La gente di solito è molto riluttante a parlare di tali soggetti misteriosi se non è sicura di essere assolutamente capita, ma io ritengo che ognuno di noi, tra parenti ed amici, conosca almeno qualcuno che segretamente fa tale tipo di esperienza; e se avete modo di acquisire le tecniche appropriate, voi stessi potrete esserne capaci. Senza una ragione specifica può avvenire in media solo una o due volte, ma certe condizioni fisiche particolari, come ad esempio la somministrazione di un anestetico, possono suscitare la proiezione astrale.

Ad una signora che conosco, Joan Cartwright, di Preston, nel Lancaster, Inghilterra, nel 1959 fu somministrato del Pentothal nello studio del dentista, e ciò le suscitò una reazione che tutt'ora non desidera rievocare. Subito la sua mente sembrò completamente staccata dal corpo. Mi disse: « Non potrei dirti come mi trovai là, ma la parte pensante di me era nell'aria... nello spazio... Sembrava di essere più alto del soffitto! » Guardando in basso vide se stessa seduta sulla sedia, ma sebbene sapesse perché si trovava là, non poteva effettivamente vedere il dentista alle prese con il suo dente. Rimase particolarmente impressionata dall'enorme sensazione di solitudine che provava lassù, il che la sconvolse. Più tardi realizzò che si trovava sulla sedia del dentista e da quella volta evita di citare questo episodio.

Comunque l'effetto non è sempre quello di uno spavento, anzi molti reputano gli OOB entusiasmanti, a volte allegri e persino ispiranti.

Kenneth L. Orrison di Milbury, nell'Ohio, faceva lo scaricatore di minerali nel Wisconsin a Superior e racconta, sulla rivista *Fate* di marzo 1965, di una bella mattinata d'estate del 1945: « Ero nel migliore stato di salute, il mio spirito luminoso come il sole, il mio entusiasmo per la vita simile a quello di un ragazzo »; era comunque fisicamente affaticato, dopo avere terminato il lavoro su un rimorchiatore dei Grandi Laghi. Erano le 6 e decise di entrare nella sua cabina per riposare un po'. « Mentre giacevo supino sulle coperte caddi in quello stato sognante, mistico, che io amo

moltissimo e prima di realizzare cosa stesse succedendo mi sollevai ed uscii dal corpo. Era così facile e meraviglioso ». In quello stato attraversò le pareti d'acciaio della cabina e uscì sul ponte per dare ancora un'occhiata al carico della nave, poi la sua attenzione fu diretta verso l'alto. « I miei occhi oltrepassarono lo splendore del giorno fino all'oscurità dello spazio e si fissarono su cosa sembravano essere tre stelle, una grossa e due più piccole, tutte raggruppate insieme. Là è la mia stella », urlò felice per la gioia di averla riconosciuta e il suo essere si proiettò verso quel punto ad una velocità incredibile; così forte da sentire una resistenza, come la pressione dell'aria, che lo frenava mentre le stelle diventavano più grandi mano a mano che egli le avvicinava. Lo colse il pensiero che stava viaggiando molto lontano dal suo corpo. In realtà non l'aveva lasciato di proposito, così « con quel pensiero », dice, « la mia direzione si invertì e mi infilai nel mio corpo come un fulmine, prima di rendermene conto ». Il ricordo di quell'esperienza è ancora vivo per il sig. Orrison come lo era venti anni fa, ma si differenzia nel fatto che egli visitò effettivamente le stelle, esagerazione normale data la gioia da lui provata.

Per il ricercatore scientifico sono preferibili le esperienze evidenti, quando cioè trovano degli elementi che evidenziano realmente che si è trattato di qualcosa in più di semplici allucinazioni soggettive. Bob Monroe, nella sua razionalità, asserisce: « Fino a che non ottenni una prova reale che potesse essere accuratamente esaminata, considerai tali cose come nient'altro che fantasticherie, allucinazioni, aberrazione neurotica, inizio di una forma di schizofrenia, fantasie causate da un'autoipnosi ».

Bob ha effettivamente fatto quel tipo di volo astrale che è stato definito dai parapsicologi « chiaroveggenza viaggiante », data l'abilità del turista astrale di riportare un tipo di conoscenza paranormale. Nella rivista *Journal* della Society for Psychical Research, Pierre Emile Cornellier di Parigi raccontò di un esperimento condotto nel 1915 con una modella come soggetto, la quale, in stato di ipnosi, domandò di uscire dal suo corpo per trovare una certa persona e disse: « Lo vedo. Sta camminando a piedi nudi su delle pietre fredde ». Sembrò una dichiarazione incredibile, ma fu provato in seguito che in quel preciso momento l'individuo in questione stava facendo il primo trattamento di una cura che consisteva nel camminare a piedi nudi su delle pietre fredde.

Non possiamo dichiarare che tale sorta di cose, *provi* effettivamente un viaggio fuori dal corpo. Chi può farlo, ritiene di sì; ma un viaggio extrasensorio, in tali casi, può essere ipotizzato come una forma altamente accurata di chiaroveggenza o telepatia, insieme all'allucinazione del soggetto di viaggiare effettivamente lontano dal proprio corpo, fino alla destinazione dove ha ottenuto l'informazione riportata. Sarebbe più semplice ammettere la proiezione astrale piuttosto che ipotizzare molte altre cose che in realtà non sono più assolutamente verificabili.

Nel dicembre 1962, in una pubblicazione di *Fate*, Alice C. Hall di Provo, Utah, raccontò di un periodo in cui suo marito lavorava fuori città a Page, nell'Arizona, e tornava a casa solo per il week-end; disse che giovedì 8 ottobre 1959, era una giornata umida e triste e lei si sentiva particolarmente sola e scoraggiata. Quella notte giaceva a letto infreddolita, indecisa se alzarsi per prendere altre coperte o starsene lì. Le mancava terribilmente suo marito e non riusciva a dormire.

Dopo un po' credette di sentire una sorta di calore dalla parte dove di solito dormiva suo marito; passò la mano sul lenzuolo ed effettivamente lo scoprì tiepido. Racconta: « Un poco più tardi sentii l'impulso a riprovare e accarezzai nuovamente il lenzuolo: non c'erano dubbi, il letto era effettivamente caldo come un toast ». Scivolò nel calore invitante di quella parte ed in breve si addormentò. Dimenticò l'accaduto fino al momento della colazione *di* domenica mattina quando c'era anche suo marito e lui, stupitissimo dal suo racconto, le disse: « Quella notte riposavo sulla mia cuccetta in dormitorio a Page, circondato da uomini che dormivano e russavano. Ero così triste e solo che stavo per piantar lì tutto, impiego o non impiego, per venire immediatamente a casa da te e se avessi avuto la mia macchina l'avrei proprio fatto ». Si immaginò a casa nel suo letto pulito, con sua moglie che dormiva vicino a lui, così decise di fare un esperimento: cercare di essere a casa per qualche minuto. Pose le mani dietro alla nuca e con tutto il potere che era in lui, volle trovarsi a casa; espulse dalla sua mente ogni pensiero tranne quello di casa e di sua moglie. Le raccontò: « Dopo un po' ero di fianco al letto e ti guardavo. Tu eri dalla tua parte e stavi riposando, non dormendo. Mi sono infilato piano vicino a te sotto le coperte e poco dopo tu hai mosso ripetutamente la tua mano verso di me. Credevo che tu sapessi che io ero là perché ti sei rannicchiata vicino a me, io ti ho abbracciata e abbiamo dormito ».

Un altro esempio evidente di una OOBÈ me lo diede Jag Sodhi, un indiano che adesso vive a St. Paul, nel Minnesota, e la sua dichiarazione mi fu confermata dalla consorte. Jag mi raccontò che la notte del 4 marzo 1971, chiese a sua moglie di lasciarlo dormire solo nella stanza, poiché aveva il presentimento che qualche cosa andava male e sentiva di poter capire cosa fosse. Durante la notte, sebbene il suo corpo si trovasse nel letto, la sua mente era a Nuova Delhi con sua madre; la donna stava morendo e tutt'intorno a lei egli poteva scorgere i parenti defunti che aiutavano la sua anima a lasciare il corpo. Lui pregò, per aiutarla, ma coloro che si trovavano con lei gli dissero che non aveva bisogno di nessun aiuto poiché il suo momento era giunto. Il mattino seguente Jag disse alla moglie che sua madre era morta, ma ci vollero cinque giorni perché gli arrivasse la lettera che confermava il fatto che sua madre era effettivamente spirata nel giorno in cui lui aveva fatto il viaggio astrale.

È interessante come in tante delle storie che offrono un'evidenza di viaggio fuori del corpo, sembra esserci anche qualche manifestazione di una vita dopo la morte; Jag, ad esempio, vide i parenti defunti che aiutavano l'anima di sua madre ad uscire dal corpo. Non raramente, inoltre, succede che un individuo dichiarato morto, stia invece facendo un OOBÈ durante quell'interim e spesso, poi, tali individui descrivono il paradiso come un posto bello e beato, dove hanno salutato i loro parenti amati e, a volte, lo trovano così attraente da non desiderare di tornare in terra.

La signora Eileen Tetu, anche lei di St. Paul, racconta che nel 1964, trovandosi in un particolare stato di esaurimento, dopo aver messo al mondo un bimbo della sua nutrita nidiata, si addormentò e fece un sonno di dodici ore, durante il quale si trovò a guardare attraverso un'arcata una scena meravigliosa, colmata da gente felice, ma quando lei cercò di attraversare l'arco per unirsi a loro, sfortunatamente udì le parole « non ancora ». Siccome non le fu permesso di raggiungere il gruppo,

si limitò a svolazzare dove si trovava, in vista di una città affascinante, piena di caseggiati puliti, dai colori vivaci. Si avvicinò troppo ad una di queste costruzioni e cominciò a scivolare lungo il muro; in quel momento si svegliò nel suo corpo ed è sicura che questo fu una OOBÈ piuttosto che un semplice sogno. Spesso, infatti, visita gli amici ammalati, cercando di visualizzare il suo corpo-spirito vicino ad essi e afferma di toccarli sulla fronte, e che essi a volte sembrano accorgersi della sua presenza.

Il giorno del Ringraziamento del 1969, Eileen si alzò presto per preparare il tacchino e poi bevve un bicchiere d'acqua prima di tornare a letto per un altro paio d'ore. Immediatamente realizzò di svegliarsi in un altro corpo, quello di una donna in coma, mentre la coscienza della donna stava probabilmente sperimentando un viaggio fuori del corpo ed Eileen era felice di essere d'aiuto, poiché sentiva di trovarsi lì per tenere in vita quel corpo. Quando aprì gli occhi vide una donna più vecchia e due bambini che la fissavano, sembravano tristi e poveri ed Eileen voleva che sapessero che lei non era la donna malata ma che la stava sostituendo, così gridò: « Sono io! »... non certo un'osservazione brillante in quel momento; allora domandò: « Dove siamo? In quale città? », e la donna rispose: « Cracow ». Eileen non conosceva neanche il nome di Cracow e seppe in seguito che si trovava in Polonia.

Anche Bob Monroe si trovò una volta nel corpo di un uomo in stato di coma e un'altra in quello di un ubriaco che veniva sorretto da due amici lungo la strada, ma in ambo i casi se la svignò in fretta!

Un tipo evidente di OOBÈ avviene quando l'individuo viene visto mentre si trova fuori dal suo corpo; Frederic W. H. Myers collezionò molti di questi casi nel suo *La Personalità Umana e la sua sopravvivenza alla Morte Corporale*. Un esempio da questo libro cita un'esperienza di Alex S. Beaumont: « Nel settembre 1873 quando mio padre abitava al 57 di Inverness Terrace, ero seduto, alle 8,30 circa di sera, in sala da pranzo, a tavola con mia madre, mia sorella e un amico i quali volgevano la schiena alla porta. Ad un tratto mi sembrò di vedere mia moglie entrare nella stanza, dalla porta che solo io potevo scorgere, con indosso un vestito color *malva*, mi alzai per andarle incontro sebbene fossi molto stupito dal momento che ero sicuro che si trovasse a Tenby. Mentre mi alzavo mia madre mi chiese cosa stava succedendo dal momento che lei non poteva scorgere nessuno, ma realizzò poi che io vedevo qualcuno. "Come, c'è Carry!", dissi e avanzai per incontrarla ma la figura sparì. Seppi in seguito che mia moglie quella sera si trovava a casa di amici, con un vestito color *malva*, che sicuramente non avevo mai visto, e in quel momento stava parlando di me, molto dispiaciuta per la mia assenza, siccome avevo promesso che avrei suonato per loro ma ero stato trattenuto a Londra inaspettatamente ».

Cercando di spiegare tale situazione, in cui egli incorreva piuttosto spesso nei suoi rapporti del SPR, Myers inventò la parola *psychorrhagy*; egli scrive: « Quando dico che la signora Beaumont o la signora Hawkins, agenti nei casi citati, nacquero con la *psychorrhagic diathesis*, intendo ciò che io ritengo un fatto importante tanto fisiologico quanto psicologico ». Usò parole pedanti poiché riteneva che fossero le uniche atte a significare esattamente cosa i fatti lo obbligavano a riportare,

essendo *psychorrhagy*, tratta dalla parola greca che ha lo stretto significato di « liberare l'anima da ogni costrizione ». Ciò che si libera dalle costrizioni, nell'ipotesi di Myers, non è l'intero principio di vita dell'organismo, « è piuttosto qualche elemento psichico di carattere probabilmente molto variabile, e determinabile soprattutto dai suoi poteri di produrre un fantasma, percettibile da una o più persone in qualche parte dello spazio. Sostengo che questo effetto fantasmogenetico può essere prodotto sulla mente, e conseguentemente sul cervello, di un'altra persona, in qual caso egli può discernere il fantasma da qualche parte nelle sue vicinanze, a seconda dei suoi preconcetti o abiti mentali; oppure direttamente su una parte di spazio "all'aperto", in qual caso molte persone contemporaneamente possono discernere il fantasma in quel determinato punto ».

Altri, che sono essi pure scientificamente orientati, non trovano difficile concepire che esiste un corpo-spirito, a volte chiamato il corpo astrale o eterico, all'interno del fisico, che può a volte abbandonarlo, anche se la coscienza rimane con il corpo e ciò farebbe parte dei casi di cui Myers si occupava. Se la coscienza accompagna il corpo astrale si tratta dei casi in cui l'individuo è conscio di viaggiare e viene anche visto in un altro posto. Il Dr. Robert Crookall, inglese, è probabilmente il più attivo studioso odierno delle esperienze fuori dal corpo; tratta numerosi casi di persone che erano, al momento, consci di trovarsi in un corpo-spirito e spesso anche di ciò che è stato descritto come un cordone luminescente o argentato che si stende dal corpo astrale a quello fisico. In *Eventi sulle Tracce del Post-Vita*, Crookall cita un uomo che notava che il suo secondo essere era attaccato al corpo da « una corda bianca, simile ad un pezzo di spago ». La signora H. D. Williams, raccontò al Dr. Crookall, « Voltandomi indietro vidi una corda bianca luminescente, spesso qualche centimetro, composta da trifoli tessuti a trama larga, che partiva dalla mia anima e si stendeva nella direzione di casa mia ».

La signora Clara Clayton di Nottingham scrisse: « Uscii all'aperto e galleggiando sopra al mio corpo realizzai di essere unita a questo da una corda luminosa che pulsava di luce. Mi allontanai dal corpo e notai che tale corda si allungava, mi riavvicinai e il nastro di luce, simile a un elastico, si accorciava. Mi elevai nuovamente e volai via, lontano, ma la corda argentata restava sempre tra il mio corpo e il mio Reale Io, molto distante da esso. Sembrava che né la distanza, né le posizioni assunte fuori dal corpo, verticale od orizzontale, alterassero le cose, la corda rimaneva sempre viva e vibrante. Una volta ritornata al mio corpo trascorsi il resto della notte sveglia, ad assorbire ogni dettaglio di quella meravigliosa esperienza ».

In rare occasioni l'individuo protagonista di una OOB ne era anche pienamente cosciente; Padre Pio, il santo cappuccino che aveva le stigmate, era eccezionale per trovarsi contemporaneamente in due posti differenti. Alberto del Fante in *Chi è Padre Pio* scrive che il più sorprendente dei fatti di cui il frate fu protagonista, è la storia di Monsignor Ferdinando Damiani, Vicario Generale di Salto in Uruguay, che Padre Pio aveva curato una volta per un cancro allo stomaco, cosa che aveva fatto scaturire una profonda amicizia. In seguito Monsignor Damiani, già molto vecchio, visitò l'Italia ed espresse il desiderio di rimanervi così che avrebbe potuto morire vicino a Padre Pio, ma questi gli disse che doveva tornare in Uruguay e promise che l'avrebbe

visitato al momento della sua morte.

Nel 1942, l'Arcivescovo di Montevideo fu svegliato da un frate cappuccino che gli disse di raggiungere Monsignor Damiani perché era in punto di morte. Accanto al suo letto trovarono un biglietto che il Monsignore era ancora riuscito a scrivere con le parole: « Padre Pio è venuto ». Nel 1949, quando l'Arcivescovo di Montevideo incontrò Padre Pio in Italia, riconobbe in lui il cappuccino che lo aveva svegliato quella notte, eppure nello stesso momento il corpo del padre si trovava a casa sua, a Pietralcina come sempre.

Molti medium affermano di avere esperienze fuori dal corpo quando vogliono; ricordo una seduta in classe di sviluppo a Daytona Beach, in Florida, dove, quando accesero le luci dopo la meditazione, qualcuno domandò alla medium se aveva nuovamente fatto un viaggio astrale. Lei rispose di essere stata dalla sarta dove stavano facendo il vestito da sposa di Jackie per il suo matrimonio con J. F. Kennedy e lo descrisse dettagliatamente, ma per quanto mi ricordassi io, non era assolutamente simile all'abito indossato, qualche giorno dopo, al matrimonio.

Nonostante questo, penso che alcuni medium abbiano delle reali proiezioni astrali mentre sono in stato di trance. La maggior parte dei dettagli su come compiere l'insolita impresa dell'abbandono del corpo sono forniti dagli scrittori già citati in precedenza. Raccomando particolarmente Sylvan Muldoon e Robert Monroe. Solo pochi insinuano che sia semplice compiere deliberate OOB, in effetti le complicazioni sono parecchie, soprattutto la prima volta e talvolta persino per coloro che lo fanno di frequente. Eileen Tetu è l'unica a fornire una semplice indicazione quando dice che tornata a dormire dopo aver bevuto un bicchiere d'acqua a stomaco vuoto, ha un'esperienza fuori del corpo.

La maggior parte di coloro che fanno abituali esperienze fuori dal corpo, asserisce che non è bene cercare di causare la proiezione sforzandosi di uscire dal proprio corpo. Mi rendo conto che questo libro è pieno di ammonimenti; ma quando si gioca con la mente, o con la coscienza, si ha a che fare con ciò che di più importante possediamo, ed è quindi opportuno trattarla attentamente. Ritengo sempre che non sia il caso di correre rischi.

Molte persone che hanno eseguito studi sulla proiezione astrale, ne conoscono e citano i diversi rischi. Muriel Hankey nel suo libro *J. Hewat McKenzie: Pioniera della Ricerca Psicica*, sostiene che l'eccesso nella pratica psichica è indesiderabile quanto l'immoderata indulgenza per ogni genere di appetito, e così l'individuo privo di preoccupazioni o eccessivamente indulgente, viene escluso dagli esperimenti. Sostiene inoltre, come forse qualcuno avrà già pensato, che è sicuramente poco elegante essere degli intrusi gironzolando invisibili. « Soprattutto », dice la signora Hankey « richiamerei l'attenzione sulla discutibile etica di accostarsi deliberatamente a questi esperimenti senza alcuna autorizzazione ». Ritiene che sia particolarmente scorretto introdursi, non visti, nella casa o nella stanza di qualcuno e spiarlo, anche con l'apparente interesse per la prova scientifica.

Oltre alla questione della condotta morale, esistono dei reali pericoli, secondo Oliver Fox. Egli li elenca nel suo libro *Proiezione Astrale*:

1. Collasso cardiaco o pazzia suscitati dallo shock,
2. Sepoltura prematura (il corpo di una persona che sta viaggiando rimane di solito in stato comatoso e senza dubbio è già successo che tale corpo sia stato seppellito, così che al suo ritorno il viaggiatore lo trova coperto di terra e a lui per sempre inutile).
3. Pazzia temporanea.
4. Emorragia cerebrale.
5. Distacco della corda, il che significa morte.
6. Effetti ripercossi sul veicolo fisico a causa di danni al corpo astrale. (Nessuno asserisce che la coscienza non possa avere dei guai mentre viaggia).
7. Ossessione. (Questo è un pericolo presente in ogni fenomeno di trance, quando la mente non ha il completo controllo del corpo. Quando la coscienza se ne va, gli spiriti possono giocare!)

Sebbene egli citi come ammonimento tali spaventosi e possibili pericoli, Fox non cercherebbe di distogliere nessun zelante indagatore con una passione per la verità. « Molto probabilmente questi esperimenti non sono più pericolosi che andare in moto » dice « ma devo confessare che non posso capire completamente ciò che ho fatto... È semplice dire: l'anima lascia il corpo e poi ritorna a lui; ma questo enigma della proiezione, cosa effettivamente succeda, è in realtà un soggetto molto profondo e circondato da una vasta e sottile problematica ».

Per coloro che tentano di sviluppare i propri poteri psichici, questa attività poco ortodossa è inevitabilmente un richiamo ed è incoraggiante per chi cerca di provare la sopravvivenza dell'anima alla morte. Costoro deducono che se esiste qualcosa (chiamatela coscienza o anima) che può esistere e funzionare al di fuori del corpo umano mentre questo è in vita, non potrebbe forse continuare ad esibirsi allo stesso modo dopo la morte del corpo? Naturalmente, fino ad ora si tratta di semplici congetture. Ma chi sa quali prove ci porterà il futuro?

XXI.

LE TRAPPOLE

Lo sviluppo dei poteri psichici non dovrebbe mai essere intrapreso, se non si ha una chiara e sufficiente competenza dell'argomento e ci si deve rendere conto che ci sono molte cose a cui adattarsi che probabilmente non vengono, neanche prese in considerazione.

San Paolo dice: « la manifestazione dello Spirito è data all'uomo perché ne tragga anche vantaggio ». Effettivamente, con lo sviluppo di tali elevate facoltà si entra in un mondo completamente nuovo nel quale si incontreranno nuove idee e si assimilerà una nuova conoscenza; sarà perciò necessario rimodellare le proprie opinioni preconcepite, e rivedere il proprio intero sistema di valori; in altre parole, sottostare ad un totale cambiamento della persona. Tranne in casi rari, l'apertura dell'anima e l'acquisimento dei sensi psichici, consistono in un lavoro lungo e arduo, ma i principianti non sempre accettano il tedioso periodo in cui non succede nulla e le molte difficoltà da superare, prima di ottenere il comando delle facoltà psichiche.

MacGregor e Underhill dicono che tutti i veri artisti o inventori, qualunque sia la loro professione, sono degli psichici naturali e, con l'adeguata apertura mentale, queste persone possono acquisire una maggiore creatività e superare così molte difficoltà. L'esercizio delle facoltà dell'anima, sia per il medium che per il lavoratore creativo, dovrebbe provocare l'aumento dello stato di salute e dell'equilibrio mentale, della volontà e dell'autocontrollo, senza mai risultare nel completo arrendersi della personalità, in una abietta umiltà o nella presunzione che non tollera opposizioni. Tali estremi, sono trappole da evitare ad ogni costo, e costituiscono il reale pericolo cui si va incontro durante lo sviluppo psichico, poiché l'individuo che sottomette la sua personalità, perdendo la padronanza di se stesso, è soggetto a diventare preda di ogni entità spirito o di ogni generale corrente di pensiero che si presenti. Mentre l'entità o il pensiero ossessionanti possono non essere di natura maligna, il loro effetto sulla persona indebolita nella volontà, può essere deleterio. D'altra parte, come nella vita di ogni giorno, la persona positiva e infallibile, l'egoista, è la più offensiva; così come un sensitivo che ritiene se stesso e il suo messaggio infallibili, è una minaccia verso se stesso e verso coloro che prendono alla lettera i suoi messaggi. L'individuo che pensa di essere invariabilmente nel giusto è incapace di riconoscere quando si trova in errore e rifiuta di cambiare o di accettare i consigli di coloro che sanno quale pericolo egli corre. Se ha una concezione di se stesso così alta, è insensibile alla verità, e se infrange le leggi che operano nei piani psichici di coscienza, dovrà subirne le conseguenze.

Come Harold Sherman consiglia: « Sii certo di non lasciare che il tuo ego si inorgoglisca. Se ciò avviene tornerai indietro nel quadro, perderai un alto grado di sensitività e commetterai errori

imbarazzanti, incapace di fare differenza tra un'impressione vera ed una falsa. Così è stato per molti uomini e donne cui lo sviluppo di una penetrante sensibilità e la discreta reputazione ottenuta hanno dato alla testa, ed essi hanno perso l'umiltà di fronte a questo Potere Superiore, che io considero sacro ».

Anche in questo campo possiamo a volte incontrare persone che ingrandiscono le loro imprese e abilità a tal punto da diventare oggetto di ridicolo. Infatti tra coloro che di proposito comunicano col mondo degli spiriti, si sviluppa quella che può essere definita la sindrome « io sono il vascello prescelto per la parola di verità ». È questa un'area in cui tutti gli aspetti della mente e della personalità sono messi in evidenza, quindi è necessario autoesaminarsi con accortezza per sviluppare forza di carattere ed evitare sia di sopra-valutare che di sotto-valutare i propri poteri.

L'eccesso di fiducia per alcuni medium da parte dei loro sostenitori spesso li rovina poiché a volte arrivano al punto di credere che qualunque loro manifestazione sia meravigliosa e non si preoccupano più neanche di produrre reali fenomeni. Un giovane medium in cui io avevo, in passato, riposto molta fiducia, per averlo visto fare esperimenti psichici veramente entusiasmanti, ha in effetti attraversato un periodo di esperienze traumatizzanti; ma a tutt'oggi resta il fatto che quando pretende di produrre manifestazioni di natura paranormale cade nel ridicolo, tanto è palese il suo tentativo di frode, o meglio sarebbe ridicolo se non fosse così triste vedere qualcuno con un tale potenziale completamente sprecato.

Un'altra cosa va notata: una persona con capacità medianiche completamente sviluppate può avere la mente talmente offuscata da miscredenze che le sue memorie inconsce tingono ogni messaggio che emana e tutto il lavoro che svolge; è strettamente necessario che il sensitivo impari a controllare la sua mente e le sue azioni, perché gli sia possibile vedere la verità non intrisa di false concezioni.

Il talento per la capacità medianica non ha niente a che vedere con bontà o cattiveria, intelligenza o ignoranza, ma è innato, come ogni altro talento, e non importa quali siano i principi o credi dell'individuo. « Come la pioggia, cade sia sul giusto sia sull'ingiusto ». È basilare che l'individuo riconosca le sue responsabilità e non faccia cattivo uso di tale dono se non vorrà essere punito, data l'enorme generale importanza dell'argomento.

Le signore MacGregor e Underhill sostengono: « Colui che vuole ricevere l'elevazione più grande, deve vivere in armonia con i più alti principi, e mantenere un'integrità personale grazie alla quale si potranno distinguere i suoi meriti e, a parte il fatto che il carattere del medium ha un ruolo importante nel valore dei risultati che egli ottiene, il suo merito di medium è minore se egli opera con la personalità sfalsata ».

La ragione per cui tanti sensitivi continuano, anche dopo anni, ad emanare vacui messaggi, è che essi non si sono adeguatamente allenati e si accontentano di rimanere ad un livello inferiore. Coloro che frequentano un sensitivo professionista per sviluppare le loro capacità medianiche dovrebbero esigere chiarezza e accuratezza, cosa che potrebbe aumentare il livello generale della medianità. MacGregor e Underhill fanno notare che alcuni medium in via di sviluppo si illudono di

avere poteri eccezionali, se sentono incessantemente la presenza di spiriti, odono voci in continuazione che ripetono frasi senza senso, vedono e rivedono la stessa visione, o se ricevono qualunque messaggio, sia che abbia un senso sia che non ce l'abbia; ma questa è non reale capacità medianica e conduce ad effetti indesiderabili e a volte dannosi, perciò dovrebbe essere fermamente repressa esercitando forza di volontà. Neanche il vedere simboli è utile, se non si è in grado di interpretarne il significato. L'individuo deve avere sempre l'abitudine di chiedere e ricevere un'interpretazione di tutte le visioni chiaroveggenti per capire se il messaggio è adeguato e meritevole di fiducia, dal momento che può succedere, ad esempio ad una donna sensitiva, di ricevere il messaggio che Cristo deve nascere nuovamente sulla terra... da lei, o ad un uomo di sentirsi dire che è la reincarnazione di Gesù o qualunque altro personaggio di carattere, famoso nella storia.

Una volta, in uno dei nostri gruppi a New York, una giovane donna, che chiamerò Lucy, un giorno annunciò timidamente che le era stato rivelato di essere la reincarnazione di Maria Maddalena e lo disse con modestia, quasi inchinandosi nella sua umiltà, ma accettò completamente questo ruolo, trovandosi presto così disorientata che la internarono. Per cercare di aiutarla, la sua amica Anna decise di raccontarle un'esperienza avuta personalmente a Virginia Beach, in Virginia, nei giorni in cui il grande veggente Edgar Cayce era in vita. Era seduta nell'anticamera quando una ragazza uscì raggianti dalla seduta con Cayce e piena di gioia declamò la sua felice notizia: « Io sono Maria Maddalena! Me lo ha appena detto il signor Cayce ». Non so come Lucy accettò meglio di quanto ci aspettassimo la notizia che Maria Maddalena aveva già una portavoce in questa generazione. Affrontando la realtà, permise alla sua normale personalità di riprendere sufficiente controllo così che fu presto rilasciata dall'ospedale, in grado di riprendere la sua normale esistenza.

Senza la necessaria accortezza anche la fede può degenerare in una pietosa mancanza di giudizio e una sentimentalità che conduce dritto al disastro; l'individuo che non si preoccupa mai di esaminare i suoi messaggi perché pensa sia sufficiente la fede nelle sue comunicazioni, non esercita mai la sua ragione e il suo giudizio ed è destinato a prendere numerose cantonate. Molti studenti e medium anche, sono inclini a deridere i parapsicologi per la loro obiettività e senso critico, mentre invece se imparassero da loro a ragionare in maniera logica su tutti i messaggi che sostengono di venire dagli spiriti, potrebbero effettivamente evitare parecchi guai.

Naturalmente il medium principiante deve imparare ad avere fiducia negli spiriti che lo aiutano, ma solo dopo che li ha provati degni di tale fiducia, e anche allora dovrebbe continuare a ragionare sui loro messaggi poiché l'eccesso di credulità è spesso causa di errori. Se al contrario la mente è pronta ad udire solo ciò che desideriamo, corriamo il rischio di non ascoltare le nostre guide quando loro invece reputano necessario comunicarci qualche cosa che noi non abbiamo voglia di sentire. È inoltre essenziale che il sensitivo impari a controllare i suoi pensieri senza permettere che indugino su soggetti degradanti; l'aspirazione è la nota sulla quale si devono basare tutte le esperienze psichiche ma deve essere un'aspirazione completamente priva di vanità e auto-esaltazione.

La ragione per cui possiamo avere la certezza che lo sviluppo di tali facoltà è in accordo con la legge di Dio, sta nel fatto che per riuscire ad avere su di esse il comando che desideriamo al fine di svilupparle nella loro forma più elevata, dobbiamo essere assolutamente leali con noi stessi.

Ecco alcuni consigli che renderanno più facile al neofita il suo sviluppo: non dovrebbe mai concentrare tutta l'attenzione sul suo sviluppo, specialmente se si lascia troppo coinvolgere; dovrebbe sempre avere un altro lavoro, esercizio, ricreazione, e frequentare persone che abbiano altri interessi, persino coloro che possono essere in qualche modo critici con lui; non certo però quelli che decisamente non approvano, i quali sono talmente limitati che potrebbero anche diventare pesanti. Di loro non c'è assolutamente bisogno!

Lo studente dovrebbe pensare a mantenere l'idoneità corporale e l'equilibrio mentale, il corpo pulito internamente ed esteriormente e dovrebbe seguire una salutare dieta poiché la sovraalimentazione abituale è tutto meno che spirituale. È difficile immaginare una persona particolarmente grassa o obesa nelle vesti di medium, sebbene molti medium di una certa età siano piacevolmente grassocci. Una volta c'era una medium estremamente competente che era enorme! Si chiamava signora Guppy, e anche il nome sembra quasi fatto apposta. Quando era giovane e si chiamava ancora Nichols, faceva séances con Alfred Russel Wallace, scienziato e ricercatore psichico, e la sua famiglia a casa loro. Era particolarmente abile a materializzare oggetti (che si dice siano oggetti che si dematerializzano in un posto per rimaterializzarsi da qualche altra parte), ed era in grado di esibire freschi bouquets di fiori ancora umidi di rugiada ed altri oggetti, nella stanza dove si teneva la seduta, con le porte ben chiuse a chiave e sotto attento controllo. La capacità medianica della signorina Nichols era così ben sviluppata che dopo essersi sposata divenne professionista.

Una notte era in corso una seduta con un altro medium nella stessa città e sembra che gli oggetti venissero materializzati a richiesta e uno dei presenti, nell'oscurità, espresse scherzosamente il desiderio che la signora Guppy venisse materializzata per loro. La signora Guppy in quel momento era seduta a casa sua, distante circa tre miglia, e stava scrivendo sul libro dei conti, ma mentre la compagnia alla seduta rideva all'assurdità dell'idea dell'apparizione della signora Guppy, si udì un forte colpo e all'accensione di un fiammifero videro una cosa sorprendente: al centro della tavola si trovava la signora Guppy, con il libro dei conti in una mano, la penna nell'altra, e un'espressione di stupore sul viso.

A parte il vostro problema di peso, è una regola quella di non mangiare prima di una seduta spiritica o prima di incontrarsi con la classe di sviluppo; alcuni preferiscono addirittura essere completamente a digiuno. Se riscontrate che ciò fa bene alla vostra salute generale e ai vostri poteri psichici è opportuno continuare, ma se vi causa sovra-affaticamento, irascibilità, mal di testa o altri sintomi spiacevoli, è sconsigliabile; comunque, durante un tranquillo periodo di meditazione lo stomaco di qualcuno che rumoreggia per la fame, può essere anche dolcemente distrattivo.

È sorprendente il numero di coloro che hanno smesso di fumare, è l'eccezione, piuttosto che la regola, dover dire ai partecipanti in un gruppo di sviluppo che non è permesso fumare fino a più

tardi nella serata; eppure gli accaniti fumatori stentano sempre a credere che l'odore del tabacco sui loro vestiti e nel loro alito potrà essere fastidioso per i loro vicini nel corso della meditazione; dopo la quale, invece, al momento del relax, risulterebbe sicuramente antipatico l'ospite che insistesse sul divieto di fumare, perché c'è invariabilmente qualcuno che desidera farlo. Chi fuma molto, però, tanto come chi beve molto, difficilmente è una persona che cerca di sollevarsi spiritualmente.

Una volta venne a trovarmi una donna di ritorno da un ashram in India così affascinata dal suo Guru che non poteva parlare d'altro; continuò a parlare della spiritualità del suo maestro e, fortuitamente anche della sua, siccome era stata la sua chela, o pupilla, per diversi anni. Mentre parlava, fumava incessantemente, accendendo una sigaretta dal mozzicone dell'altra senza mai tenere ferme le mani, tanto erano occupate a maneggiare sigarette. Veniva naturale reagire in modo sfavorevole al suo nervosismo e pensare che se dal suo maestro aveva appreso quell'equilibrio e quella tranquillità, non le era certo stato insegnato molto, e fu così che la conversione fallì.

In *Accenni sullo Sviluppo Medianico* la medium inglese Ursula Roberts sottolinea: « La gelosia è una colpa frequente tra i medium. Moltissimi circoli si sono dovuti sciogliere a causa della gelosia nata tra i partecipanti ». Ogni medium dovrebbe imparare a conoscere le proprie reazioni nei confronti degli altri; se si sente pignolo, critico e tende a minimizzare le abilità altrui, allora attenzione! I semi della gelosia cominciano a sbocciare in viticci velenosi, che potranno in seguito soffocare tutte le buone aspirazioni. Il rapporto nel gruppo dovrebbe essere di gentilezza e tolleranza, e persino di reciproca sopportazione, se necessario.

Ursula sostiene che la gelosia dovrebbe essere abolita con fermezza da ogni carattere, come pure la lascivia, poiché il sesso mostra il suo lato peggiore tanto in questo campo come dappertutto e aggiunge: « Molti medium in fase di sviluppo hanno avuto una vita sessuale frustrata, e spesso accade che durante la fase di sviluppo il desiderio sessuale è stimolato ». Ursula asserisce che il medium saggio dovrà cercare di rivolgere questi stimoli verso altre attività di carattere creativo.

È sconsigliabile iniziare lo sviluppo in un periodo di lutto o quando ancora si subiscono gli effetti di un forte shock, ed è meglio attendere di essere in condizioni perfettamente normali. Coloro che hanno avuto disordini di carattere nervoso, non dovrebbero cercare di sviluppare le loro facoltà psichiche, eccetto in rari casi e solo sotto la guida di un istruttore altamente competente.

Non è certamente saggio per uno psichico potenziale eccedere nell'alcol e anche per coloro che abitualmente gradiscono l'aperitivo prima del pasto, è raccomandabile evitarlo la sera in cui ha luogo la classe di sviluppo.

Sfortunatamente le persone psichicamente sensibili, sono più sensibili anche in altre parti del corpo; sembra che i medium provino sensazioni di nausea molto più spesso che la maggior parte della gente. E talvolta hanno tendenza a diventare eccessivi bevitori nella vecchiaia. Perciò, indipendentemente dalle doti psichiche, le persone che sono molto attratte dall'alcool o dall'assunzione di droghe o barbiturici, non dovrebbero mai sviluppare la loro psiche fino a che non hanno completamente perso tali abitudini.

La dottoressa Thelma Moss dell'UCLA nella rivista *Psychic*, parlò della sua personale esperienza

con l'LSD: « ... Penso che l'LSD elimini le nostre difese, così che diventiamo consapevoli di ogni genere di forze inconscie, e il suo potere è tale che molti ne vengono soverchiati e rimangono sopraffatti per molto tempo dopo la scomparsa della droga dall'organismo. È forse questo il motivo che induce molti all'abbandono delle droghe per seguire una disciplina meditativa, poiché con tali tecniche possono esplorare le affascinanti dimensioni della mente con maggior controllo, più gradualmente e con maggiore sicurezza, che non usando l'LSD. Lasciatemi inoltre sottolineare che assumendo l'LSD non si può mai sapere dove si arriverà, il che può essere assolutamente terrificante; posso dirlo perché ho assistito a veri disastri ».

Siccome lo sviluppo psichico, più di ogni altra cosa, comprende l'apertura dei nostri centri di consapevolezza, possiamo notare che, sia che le entità intrusive provengano dal nostro subconscio, come afferma la dottoressa Moss, sia che provengano da qualche altra dimensione dell'esistenza, possiedono la capacità di urtare contro di noi con una forza tale da spaventare e terrorizzare. Quindi, se state cercando di svilupparvi psichicamente, non assumete assolutamente mai nessuna droga allucinogena.

Al momento dello sviluppo, l'alto accrescimento della sensibilità può essere una difficoltà per il neofita poiché gli enormi mutamenti in corso nell'individuo lo colpiscono fisicamente, mentalmente e spiritualmente e si può dire che nessuno rimanga se stesso dopo aver sviluppato le facoltà psichiche, avendo fatto un lungo passo nella sua evoluzione.

MacGregor e Underhill affermano: « Per un certo periodo l'individuo è incline ad essere ipersensibile ed irritabile e può anche provare spiacevoli sintomi fisici che passano col procedere dello sviluppo ». Inizialmente il sensitivo prova avversione per la folla e dovrebbe evitarla fino a che non è in grado di proteggersi dall'effetto di tale condizione; è assai meglio che possa godere della compagnia di persone che capiscono cosa sta sperimentando e siano in grado di emanargli pensieri salutari e costruttivi; mentre è dannoso che si intrattenga con persone ipertese o timorose di lui.

Penso sia positivo concludere questo capitolo con il suggerimento che le persone i cui poteri non sono ancora completamente sviluppati non si azzardino a voler percepire, per via psicométrica, le condizioni di vecchi edifici o posti dove si sa che hanno avuto luogo delle tragedie e si dovrebbero sempre evitare, se possibile, il morboso e il sordido, fino a che non è stato acquisito il completo sviluppo. Ci sono determinate ragioni per stare alla larga dagli spiriti... e forse non è incoraggiante!

XXII.

QUI CI SONO I DRAGHI!

Ricordate quelle antiche mappe del mondo conosciuto, attorno al quale la zona ignota era designata con « qui ci sono i draghi »? Questo è l'argomento del capitolo, cioè i grossi pericoli, se non proprio i draghi, che si celano alla periferia del mondo medianico.

Come ho detto prima, quando si imparano le leggi che governano le forze psichiche, non esiste praticamente pericolo ad utilizzarle. Coloro che ne fanno pessime esperienze o ne conseguono uno squilibrio, sono dilettanti che giocano, senza mai prestare attenzione all'osservanza delle leggi e senza ascoltare chi può consigliarli; quando tali persone aprono le loro coscienze psichicamente, non sempre sanno distinguere tra il vero e il falso, e cioè tra successo o fallimento. Il pericolo giace non nell'uso ma nell'abuso dei poteri psichici e il medium adeguatamente sviluppato dovrebbe essere sano, ben equilibrato, pratico ed abile.

Se sembro dogmatica, è perché è necessaria una cura estrema, ma ancora mi imbatto in coloro che rifiutano di crederlo, dicendomi « Oh no, io sono perfettamente al sicuro. Io credo in Gesù » oppure « Niente può preoccupare chi è puro di cuore »; ho visto le stesse persone lodarsi per aver avuto apparizioni di verità psichica brevi e incomplete, lanciandosi da soli, nel tentativo di mettere in pratica le loro idee.

È tuttavia un errore comune pensare che tutti gli ammonimenti siano diretti ad altri perché voi avete buoni motivi per sentirvi protetti. Underhill e MacGregor dicono: « Le leggi psichiche sono potenti e nessuno sfugge alle loro reazioni; questo è ormai certo, perché si ottengono effetti definiti applicandosi con o contro di loro.

Siamo ormai arrivati a discernere i modi giusti da quelli errati di raggiungere lo scopo, paragonando le esperienze di molti e sappiamo dell'esistenza di pianeti della coscienza che devono essere esplorati; forse il cui effetto deve essere capito, Principi Universali che dobbiamo afferrare e leggi cui dobbiamo sottostare; viceversa l'aspirante psichico è paragonabile ad un bambino che gioca coi fili dell'elettricità scoperti ». È indubbiamente provato che le forze contattate, sviluppando la sensibilità, sono tanto reali quanto l'elettricità e altrettanto sconosciute nei loro principi basilari; tuttavia siamo giunti alla conoscenza di alcune tra di esse la cui esistenza è stata provata con l'esperimento e rafforzata dall'esperienza, come ad esempio, la legge di protezione: se vi circondate di luce bianca o di una potente emissione del pensiero di protezione, sarete salvi. È facile ridicolizzare tutto ciò ed ignorarlo... fino a quando l'individuo non ha così terribile bisogno di aiuto che tenderà di tutto per poi imparare che la legge esiste.

È tempo di capire come utilizzare i preziosi doni psichici, talenti che giacciono inattivi

nell'individuo medio durante tutta la sua vita, ed è imperativo imparare ad usarli in maniera positiva per se stessi e per gli altri. Coloro però che iniziano lo sviluppo dei loro poteri psichici senza prendere in considerazione le leggi conosciute o sconosciute che governano l'intero campo, non faranno altro che procurarsi un sacco di guai.

I pericoli principali a cui io mi riferisco con il termine « draghi », sono in effetti esseri umani, passati però attraverso l'esperienza della morte. Non tutti i defunti sono dolci e benevoli parenti che desiderano il vostro bene. Probabilmente la maggior parte delle entità con cui entrerete in contatto fanno parte di quelli che non desiderano certo essere malvagi dopo la morte, ma un certo numero di individui che muoiono con l'odio nel cuore, o con una completa mancanza di valori spirituali, o semplicemente nell'ignoranza della loro situazione, si trovano dopo la morte incapaci di comprendere dove sono e che cosa è loro successo. Così, senza sapere che dovrebbero iniziare a migliorare il loro stato, vagano sbigottiti nella dimensione della post-esistenza più vicina alla terra... e sono conosciuti come i *vincolati*; sono coloro che cercano di imporre la loro presenza a chi vive ancora sulla terra, per influenzarne le menti e, a volte, impossessarsene. La maggior parte dei comuni cittadini sono di solito al sicuro da tali entità; ma le persone che stanno sviluppando la loro sensibilità sono particolarmente vulnerabili e nella speranza di essere contattati solo da spiriti buoni, non sanno però come tenere a distanza i vincolati non illuminati e trattenerli lontani.

Dopo tutto, cercando il contatto con lo spirito, state comunicando con un essere invisibile, dunque come potete essere certi di chi realmente sia, a parte da come egli si sia definito? Non esiste possibilità di sapere con certezza chi sta usando il vostro corpo per adoperare la penna o l'Ouija. Potrebbe essere il vostro subcosciente, come sostengono la maggior parte degli psicologi e parapsicologi, ma potrebbero anche essere spiriti che operano attraverso il vostro subcosciente, come sostengono infatti coloro che hanno sviluppato i loro poteri psichici. Ma se è uno spirito tale entità comunicante può essere illuminata e benvenuta, però molte volte può anche non essere così. Spesso coloro che cercano di comunicare si sentono dire che il loro corrispondente è Napoleone Bonaparte o Cristoforo Colombo o Mary Baker o Abramo Lincoln o qualunque altro personaggio storico; se permettete a simili intrusi di mandarvi i loro messaggi, nell'errore di credere che siete stati veramente onorati dallo spirito del famoso personaggio, allora udrete un mucchio di storie, spesso contraddittorie, e molte volte intessute di profano e volgarità.

Una mia amica, che si accorse di avere spesso esperienze psichiche, decise di provare a contattare i suoi genitori defunti; usò il quadro Ouija e in seguito la scrittura automatica, e presto iniziò a conversare, pensava con i suoi cari. Non conscia del rischio che correva nel cercare di comunicare da sola, senza avere appreso la legge di protezione, la mia amica fu in breve nelle mani dei suoi comunicanti, che la controllavano ogni volta che desideravano scrivere e in seguito scoprì che anche in altre occasioni, avevano lo stesso controllo su di lei. La sua mano destra, di cui le entità facevano uso per scrivere, apparentemente di moto proprio cominciò a fare le cose più strane. Una volta mentre la mia amica era sul pulman e stava tornando a casa dal lavoro, la sua mano destra fu sollevata e con forza la schiaffeggiò brutalmente; realizzò allora di avere completamente perso il

controllo della situazione, il che la indusse ad abbandonare i suoi tentativi di comunicare fino a quando non ebbe sviluppato il suo potenziale ed imparato a proteggersi.

Molti lettori si chiederanno se queste intrusioni siano opera di spiriti malefici o se abbiano effettivamente origine nel subconscio, come insistono gli psicologi; ciò è importante al momento della comprensione totale del quadro, ma sembra quasi irrilevante quando tali intrusioni agiscono facendo perdere il controllo del corpo e a volte della mente, con effetti disastrosi.

I membri dei gruppi che siedono in modo appropriato per sviluppare i loro talenti psichici, imparano presto a governare tali intromissioni e ad impedire loro di tornare; allora possono proseguire tranquillamente con il loro sviluppo, e si ritrovano con una tale pace nell'anima che la loro stessa esistenza è prova dell'armonia e della tranquillità che hanno raggiunto. Prima di iniziare a meditare, o in ogni altra occasione in cui hanno la possibilità di aprire i loro centri di coscienza, essi dicono: « Mi cirondo della luce bianca di Cristo.

Niente può ferirmi, mentalmente, fisicamente o spiritualmente ».

Potete farlo anche voi, ripetetelo tre volte a voce alta concentrandovi su ogni parola e mentalmente chiudetevi nella forma del pensiero di protezione, cominciando dalla cima della vostra testa e avvolgendo il vostro corpo in questo pensiero mentre ripetete la frase sopra citata. Ciò fatto, avrete eretto una barriera talmente resistente che nessun male potrà entrare e niente potrà avvicinarvi a meno che non provenga da Dio in pace e amore. Ricordate sempre che i pensieri sono cose, ed è molto importante che ve ne rendiate conto perché saranno in grado di tenervi al sicuro dalle molte entità che sempre cercano di introdursi.

Se ad una seduta con un gruppo, stabilite oralmente che vi incontrate in pace e amore e non volete intrusioni di entità che non vengano in questo spirito avrete probabilmente pochi fastidi. Se qualcuno nel vostro gruppo dovesse entrare in stato di trance, tali entità non ben identificate potrebbero cercare di introdursi e parlare per suo tramite; raramente si esprimono in maniera intellegibile, dando di solito resoconti sconnessi della loro vita, dei loro bisogni, delle loro filosofie. A volte sostengono di essere persone famose, ma a mala pena avrebbero qualche cosa a che fare con voi. Il medium allora dovrebbe chiedere loro di andarsene, se non possono dare una prova definitiva di chi sono e del perché sono venuti; è in genere una perdita di tempo perché tali spiriti quasi sempre non sono illuminati e se un'entità veramente importante e altamente evoluta dovesse venire, si sentirebbe un'ispirazione tale nell'aria che sarebbe impossibile avere dei dubbi.

Se qualcuno durante gli incontri comincia ad avere apparizioni brutte o spiacevoli, deve insistere perché se ne vadano e che tutto nell'aria sia causa della loro immediata dipartita, e se accentua ciò con convinzione difficilmente avrà qualche altro fastidio. L'individuo impara questa tecnica di autoprotezione nei gruppi, e poi continua a praticarla quando opera da solo; in particolare deve proteggersi se cerca di comunicare per mezzo del quadro Ouija o della scrittura automatica da solo o con un'altra sola persona, il che è piuttosto rischioso e del tutto sconsigliabile.

Una ragazza che abitava a Miami nello stesso condominio dove vivevo io, amava moltissimo il suo quadro Ouija, perché lo vedeva come un innamorato, dal momento che l'entità che

comunicava con lei sosteneva di amarla e diceva che voleva rimanere sempre con lei. Ogni volta che si sentiva sola, aveva la possibilità di sollevarsi un po' il morale sedendosi al quadro per conversare con il suo invisibile ammiratore. Io la sconsigliai, ma non voleva sentire ragione e soprattutto non considerava assolutamente la possibilità che fosse il suo subcosciente a far funzionare il quadro e lo guardò con gioia perversa il giorno che le diede evidenza di abilità paranormale.

Era andata con amici, ragazzi e ragazze, a fare una gita alla spiaggia, dove incontrarono un ragazzo cubano che invitarono a tornare a casa con loro. Giunti a casa tirarono fuori l'Ouija e parlarono col suo invisibile amante; decisero poi di cercare di metterlo alla prova e l'entità acconsentì. Nessuno, eccetto il cubano, conosceva lo spagnolo, così suggerirono che fosse lui a formulare una domanda alla quale l'Ouija avrebbe dovuto rispondere in spagnolo. Seduto dall'altra parte della stanza il ragazzo mentalmente domandò: « Da quanto abito in questo paese? » e il Quadro decifrò: « Dos años », il che era esatto. Seguirono una domanda più complicata e un'altra risposta esatta. Ciò era magnifico, solo che chiunque o qualunque fosse l'entità, non apprezzava affatto che la ragazza avesse amici maschi e ogni volta che un uomo sedeva al Quadro per comunicare, lo etichettava con « bastardo », « maledetto » e con epiteti anche peggiori.

Sfortunatamente questa attitudine negativa verso i suoi corteggiatori provocò alla ragazza seri fastidi poiché divenne tale che non poteva, per quanto ci provasse, avere un innamorato... e pensare che era carina. Qualcosa li respingeva sebbene lei non potesse immaginare cosa, ma quando prima uno, poi un altro dei suoi ragazzi, cominciarono ad avere incidenti per cui non potevano più andare a trovarla, la ragazza finalmente rinsavì. Domandò all'entità comunicante di lasciarla sola, aggiungendo che non avrebbe mai più conversato attraverso il quadro e mantenne la parola, ritirando l'Ouija per sicurezza. Poco dopo l'entità se ne andò vista la decisione della ragazza, la cui vita sentimentale riprese normalmente.

Se anche dopo tutto ciò avete ancora intenzione di provare a comunicare da soli, avvolgetevi sempre nel pensiero di protezione, dicendo a voce alta che state erigendo una parete mentale attorno a voi e al vostro Ouija, o al vostro foglio, o alla vostra macchina da scrivere e che nessuno, non proveniente da Dio in pace e amore, potrà entrare; e se credete in questo, sarete protetti.

Spesso può giungervi il messaggio che state comunicando con un genitore o qualcun altro in cui avete fede. Chiedete sempre a chiunque pretende di scrivere, un'informazione che lo identifichi e se non vi viene immediatamente data in modo chiaro, smettete subito di scrivere. È meglio non chiedere consiglio od aiuto perché se l'entità non è quella che pensate potrà essere completamente sbagliato e ingannevole, anzi vi verrà probabilmente detto di fare tutto quello che volete. E se un individuo credulone si lascia completamente coinvolgere da tali informazioni sbagliate, resterà disorientato e confuso dai messaggi degli intrusi. Se la vostra volontà è debole al momento, può addirittura succedere che un'entità vincolata si impossessi di voi o vi influenzi con forza, ed è un pericolo talmente grande che è quasi impossibile accentuarlo a sufficienza. È il motivo per cui è meglio, per un certo periodo, fare delle sedute in un gruppo di sviluppo, prima di provare a comunicare da soli. Di solito comunque, imparerete ad avere una tale eccellente comunione tramite

la meditazione che non desidererete più provare con i metodi meccanici. I medium non propriamente sviluppati usano sempre l'Ouija e solo alcuni, il cui particolare allenamento li ha resi utili agli spiriti comunicanti di alto livello, usano una penna, o una matita, o una macchina per scrivere, per ricevere i messaggi.

Un'altro pericolo nell'uso dell'Ouija non concerne gli spiriti ma solide e sostanziali forme di carne e sangue. È la credulità che tendenzialmente conduce ad essere frodati e persone che sembrano perfettamente sane di mente, arrivano a fare le cose più sciocche se istruite dagli spiriti; spesso anche sembrano perdere completamente i sensi quando sono rapiti nella comunicazione.

Ho qui un ritaglio di giornale che dice: « Messaggi decifrati sul quadro Ouija diretti a una milionaria di 71 anni “dare 59.285 dollari all'angelo buono”, erano frode piuttosto che comunicazioni degli spiriti, come decisero un giudice e una giuria ». La storia era che Miss Clara Hoover di San Francisco, erede di una fortuna, aveva fatto causa alla Sig. Margaret Faulkner, una volta amica e massaggiatrice, che aveva usato l'Ouija con lei. Presto infatti la tavola aveva cominciato a decifrare richieste di gioielli e denaro, apparentemente da consegnare ad una zingara chiamata Yuma, in una chiesa non identificata, per essere poi trasmessi all'« angelo buono ». Yuma non apparve mai in tribunale e nemmeno l'angelo buono.

XXIII.

LA POSSESSIONE

Il concetto della possessione da parte degli spiriti fa tremare di paura. Non l'avrei accettato come fatto possibile in nessuna circostanza, fino a quando non fui profondamente coinvolta dalla ricerca psichica e non mi imbattei nella realtà dei fatti. Adesso che ne so qualcosa di più, spero terrete in considerazione ciò che sto per dirvi, se non altro, almeno per rendervi conto che alcune persone hanno effettivamente bisogno di essere protette da tale pericolo.

Storicamente, l'idea della possessione non è assolutamente nuova. Cristo cacciò i demoni, come vi ricorderete; riferendosi a questi « demoni » che possiedono le persone, Canon J. D. Pearce-Higgins spiega in *Menti Ossessionate*: « ...invariabilmente incontriamo esseri precedentemente viventi, ormai morti e incorporei, rimasti vincolati alla terra dopo essersi liberati del proprio corpo, e a causa di vari altri fattori come ignoranza della reale natura della morte, obiettivi sensuali e materialistici in vita, o ambo le cose, non sono riusciti a progredire rimanendo vicini alla scena della loro vita terrena. Se trovano una “porta aperta” nella psiche di un individuo, se ne impossessano ed usano questa mente e questo corpo per i loro fini. Perché alcune persone offrano una “porta aperta” resta un mistero, ma una grave debilitazione nervosa, un colpo sulla testa (molto comune) o qualche trauma psicologico, sembrano trovarsi tra le cause principali. Possiamo osservare casi che sembrano dimostrare che la possessione sia un dato di fatto. Parecchi pazienti degli ospedali psichiatrici che soffrono di allucinazioni, sentono strane voci o parlano di cose strane, o soffrono di uno sdoppiamento della personalità, possono essere casi di possessione che trarrebbero beneficio da un trattamento simile a quello che imponeva il Dr. Wickland (Karl Wickland, psichiatra, che nel 1924 raccontò in *Trent'anni tra i Morti*, come egli usava la capacità medianica di sua moglie per curare i pazienti posseduti). Sfortunatamente ci troviamo di fronte ad un problema in quanto, anche supponendo che gli psichiatri siano preparati a provare questo esperimento completamente innocuo di “esorcismo” (per usare la parola più adatta), sarebbe molto difficile reperire i medium in grado di riprendere la tecnica del dottor Wickland. Probabilmente ce ne sono circa sei nel mondo e io ne conosco due, ma ambedue si assumono tali casi con molta riluttanza, poiché sono causa di un'enorme tensione ».

In alcune religioni la possessione fa regolarmente parte delle cerimonie, come tra i Vodun o Voodoo di Haiti. Naturalmente le entità che posseggono la sacerdotessa in trance vengono ritenute degli Dei, o Loa, ma questo non necessariamente significa che siano più elevate degli spiriti che si presentano non appena ne hanno l'opportunità. Tranne nei casi in cui la possessione avviene durante un rito religioso, o a persone che comunicano senza sapere come proteggersi, di solito i più

inclinati ad essere posseduti sono gli individui particolarmente vulnerabili, o che coltivano pessime abitudini sociali. Ognuno di noi si trova in costante pericolo di essere posseduto quando permette alla sua mente di diventare così debole e degradata da attrarre gli spiriti più bassi e ignobili, che si attaccano saldamente alla terra solo per ottenere gratificazione sensuale. Gli spiriti vincolati cercheranno in ogni modo possibile di entrare, sopraffare la mente e offuscare completamente la coscienza. Quando ciò avviene, la mente originale nel corpo resta assopita per sempre o fino a quando il posseduto si dà all'alcol che fa sloggiare lo spirito, o fino a quando gli sforzi delle entità che aiutano il posseduto o di coloro che cercano di salvarlo inducono il vincolato ad andarsene. Solo così l'anima dell'individuo posseduto, rimasta assopita durante il periodo dell'occupazione, ritorna al suo corpo e ricomincia ad operare. A volte la coscienza umana e quella dello spirito si alternano nel possesso del corpo, cosa a cui vengono attribuiti alcuni casi di schizofrenia.

Un esempio di ciò che, molto probabilmente, fu un caso di possessione intermittente, riguarda Harry K. Thaw, colto e benestante, che fu protagonista di uno dei crimini più noti in America. Harry nella sua infanzia era lunatico ed eccitabile al punto che i suoi genitori, possessori di qualcosa come 30 milioni di dollari, preferivano non rimproverarlo per tema che diventasse pazzo. Sebbene non se ne rendessero conto Harry rimase soggetto all'influenza di spiriti malefici nel corso di tutta la sua vita, e a volte fu sopraffatto da malvagie entità vincolanti che gli facevano fare cose terribili. Da adulto, Thaw organizzava folli baldorie sessuali, quasi impazzito di violenta passione, e Susan Merrill, tenutaria di un bordello di New York City, testimoniò in seguito che egli teneva un appartamento nella casa e talvolta faceva strage di ragazze, battendole fino alla perdita dei sensi. Riferendosi ad uno di questi episodi raccontò: « Udivo delle urla che venivano dal suo appartamento, e ad un certo punto, non potendo più sopportarle, corsi nelle sue stanze; aveva legato la ragazza nuda al letto e la stava frustando. Era coperta di ferite e Thaw, con gli occhi fuori dalle orbite, sembrava pazzo ».

Un'attraente ragazza di sedici anni giunse da Pittsburgh a New York ed entrò a far parte del coro delle Follies come Floradora Girl. Presto divenne l'amante del ricco architetto Stanford White, ma quando Thaw la vide, si innamorò di lei e la sposò. Sfortunatamente venne in seguito a conoscenza della sua relazione con White e per questo la perseguì per almeno tre anni durante i suoi periodi di follia. Una volta, mentre attraversavano l'Atlantico in nave, Thaw incatenò la sua giovane moglie al letto nella loro stanza e la frustò con la cintura per ore, fino a che lei non gli disse che Stanford White le aveva fatto ogni sorta di atrocità. La parte della storia che venne pubblicata narrava che, nel loro nido d'amore, White continuamente denudava e violentava la ragazza e la faceva posare nuda su un'altalena di velluto rosso così che, durante il processo, divenne famosa come « la ragazza sull'altalena di velluto rosso ». Per tutto ciò che Evelyn gli raccontò, anche se gliel'aveva estorto picchiandola, Harry giurò di vendicarsi con Stanford White.

Il 25 giugno 1906, in una serata calma e tranquilla, Thaw portò sua moglie a cena al teatro sul tetto del Madison Square Garden, dove era in programma la prima di una leggera farsa musicale vittoriana, intitolata *Mamzelle Champagne*, motivo d'incontro per gran parte dell'alta società,

compreso Stanford White, che sedeva ad un tavolo da solo. Thaw avanzò, camminando, e gli sparò due proiettili nel cervello.

Fece seguito uno dei più noti processi d'America che durò sette mesi e fu violentemente contestato perché Thaw asseriva di essere innocente e disse che una strana forma di pazzia occasionalmente si impossessava di lui e gli faceva compiere cose orribili, tra cui l'uccisione di White. A quel tempo la possessione da parte degli spiriti era poco conosciuta, non venne quindi usata come alibi anche se Thaw descrisse qualcosa di molto simile, chiamandola provvidenza: supplichevolmente raccontò alla giuria « Io non volevo affatto sparare a quell'uomo; la provvidenza si impossessò della situazione ».

Decidendo che poteri oscuri avevano temporaneamente preso possesso della ragione di Thaw al tempo del delitto, la giuria emise il verdetto di « non colpevole sulle basi della sua insanità mentale al tempo della commissione dell'atto ». In seguito a molte altre battaglie in tribunale e alla sua breve fuga in Canada, dalla quale venne ripreso, Thaw fu rinchiuso in manicomio, da dove venne rilasciato nove anni dopo. Non fece mai più nulla di degenerato in pubblico per tutto il resto della sua vita, ma psichicamente sembrava lo stesso, preda degli invisibili intrusi, poiché ogni tanto aveva negli occhi quello sguardo selvaggio e la sua bocca si incurvava pronunciando disordinatamente strane ed incoerenti parole.

Immagino che avrete conosciuto qualcuno che, bevendo troppo, diventa poi completamente un'altra persona; voi pensate che vengano in luce gli aspetti più spregevoli della sua stessa personalità, ma è molto più probabile che siano aspetti di un'altra personalità che ha avuto il sopravvento.

Quando la mente è molto indebolita dall'alcol, infatti può facilmente perdere il possesso del corpo ed un'entità spirito può farsi spazio nella mente del malcapitato, il quale di solito continua a bere, raggiungendo un ulteriore stordimento; il normale processo del risveglio il giorno seguente, farà ritornare la coscienza al suo corpo. Raramente la possessione è tale da far perdere permanentemente all'alcolizzato la sua identità e poiché l'intruso paralizzato dal liquore non resisterà a lungo, tale possessione è solitamente una cosa temporanea. Fintanto che l'entità intrusa è presente, il posseduto non dimostra nessun legame per la famiglia o gli amici perché la nuova entità non li conosce; di solito si manifestano solo i vizi dell'intruso e non traspare nulla della coscienza originale, quindi se bevete veramente tanto potete perdervi a causa di uno spirito intruso.

Se siete bevitore accanito, ma non al punto da ridurvi ubriaco fradicio, non siete soggetti ad essere posseduti, ma siete definitivamente in una posizione influenzabile da quelle entità che ottengono un appagamento attraverso le vostre esperienze e questa viene chiamata ossessione. Alcuni bevitori cronici sono stati a lungo perplessi e allarmati dal fatto che qualcosa nelle loro menti li spingeva a bere anche quando sentivano che non ne avevano realmente voglia. Io ho un'amica, Pearl, una graziosa ragazza bionda, che è alcolizzata. Iniziò a studiare metafisica e venne a conoscenza della possibilità di una possessione, e fu felice di apprendere che questo era il suo problema. « Mi chiedevo sempre quale genere di demone poteva nascondersi nel mio subcosciente

— disse — mi spaventava a morte perché mi sembrava impossibile trattenerlo dal dirigere le mie azioni. Pensavo ad uno sdoppiamento della personalità e sapevo che se fossi andata da uno psichiatra avrebbe potuto internarmi, così volli cavarmela da sola ».

Sapere che una forza esterna era in grado di spingerla a fare cose che lei riteneva sbagliate, le fu di enorme aiuto e mi disse in seguito che aveva trovato il modo di trattare il problema con successo. « Dico allo spirito di andarsene — mi raccontò — quando sento questi impulsi mentali a bere, non il bisogno fisico che conosco bene ma pensieri che mi spingono e mi incitano. Allora dico all'entità che non l'ascolterò. Sono fermamente convinta, per cui ha cominciato col lasciarmi talvolta sola, poi, dopo aver preso più volte questa posizione, ha smesso di infastidirmi ».

Sfortunatamente ritornò una volta, quando Pearl non aveva bevuto più di un bicchiere; mentre guidava la sua macchina, improvvisamente sentì l'impulso di uccidersi « Devi venire qui con me » diceva la voce nella sua mente. « Ammazzati... proprio adesso! Guida contro quell'albero! ». Nell'impossibilità di opporre resistenza alla voce, Pearl sterzò fuori strada e finì contro un albero; fortunatamente non si uccise, ma sia lei sia la macchina, furono considerevolmente danneggiate.

Probabilmente la sua resistenza alle suppliche di questa entità fu minima perché aveva seguito i suoi suggerimenti così a lungo nel passato; il mio spirito comunicante, James, consiglia di muovere i primi passi per liberarvi dall'abitudine del bere, nel minuto in cui cominciate a sospettare che potrebbe diventare un problema. Dice che nessuna brutta abitudine deve rimanere, se lo desiderate, ma è naturalmente necessario uno sforzo. Non è possibile continuare a bere fino all'eccesso e poi aspettarsi che gli invisibili intrusi si dileguino.

La stessa situazione si verifica per coloro che sono dediti alle droghe, sostiene James. È spaventoso come così tanta gente tratti con leggerezza droghe come LSD, peyote, mescalina, anfetamina, metedrina, marijuana e qualunque stupefacente che dilati la coscienza o che muti la mente. Sono le droghe meno pesanti e non danno assuefazione, eppure sono pericolose per i diversi aspetti. Primo, la comunicazione di gruppo è stimolante, e quando vi radunate segretamente per assumere determinate droghe non pesanti, non è facile rifiutare se vi propongono qualcosa di più forte. Secondo e più importante pericolo, anche se più raro, è che ogni volta che aprite la vostra coscienza, anche a nuove sensazioni affascinanti e a visioni ispiranti, qualcuno può farsi immediatamente strada soprattutto se siete particolarmente vulnerabili alla possessione o all'ossessione.

L'ossessione da parte degli spiriti avviene quando le entità non prendono possesso del vostro corpo come in una possessione, ma vi adombrano influenzando i vostri pensieri, attaccandosi ad essi quando sono negativi e tristi nel tentativo di renderli ancora peggiori, propinandovi idee sempre più infelici e quando siete drogati muoversi nelle vostre visioni e renderle alquanto spiacevoli. È possibile quindi che iniziate improvvisamente a vedere demoni e scene orribili o a sentirvi bassi e degradati, immagini e pensieri che non vengono necessariamente dal vostro subcosciente come voi potreste supporre. Ci sono casi in cui non state tirando fuori del sudiciume sepolto, ciò che sta succedendo è una forte influenza da parte degli spiriti, e se assumete spesso

stupefacenti, permettete loro di influenzarvi ritrovandovi poi completamente incapaci di dominare la vostra mente.

Per le entità vincolate è un vizio muovere in possesso della mente di un altro e lo fanno spesso. Essere consapevoli di tali possibilità, vi aiuterà a tenervene alla larga. Lasciate perdere le droghe che influenzano la mente, e soprattutto l'eroina. Se desiderate visioni felici, coltivate pensieri felici così che diventino abituali ed imparate il sistema appropriato di meditazione. Allora le immagini piacevoli si manifesteranno senza nessun stimolo esterno e senza correre il pericolo dell'influenza da parte degli spiriti.

Il reverendo T. N. Tiemeyer, pastore della Christ Congregational Church a Miami, brillante religioso e filosofo dice in *Dimensions of Defensive Prayer* «È illogico pensare alla morte come ad una bacchetta magica che trasforma i comuni esseri umani in perfetti esseri divini; passare per “la valle dell'ombra” significa semplicemente lasciarsi dietro il veicolo fisico. Ad ognuno è offerta l'opportunità di trasferire la coscienza terrena in una coscienza infinita ed eterna, ma può anche essere che l'entità rifiuti questo privilegio. La gente è molto diversa. Alcuni sono ignoranti, alcuni

attivi, altri troppo sensuali e altri ancora corrosi dall'odio, e siccome queste sono attitudini mentali, sopravvivono alla morte e continuano a dominare gli esseri incorporei. Incapaci o riluttanti ad accettare la sopravvivenza della mente, o realtà dello spirito, non sono in grado di portarsi ad un livello più alto e rimanendo il più possibile vicini al pianeta materiale, possono cercare l'appagamento, la vendetta, o sadiche soddisfazioni, tramite coloro che sono ancora sulla terra. Abbiamo così le basi logiche per credere alla possessione da parte degli spiriti, che nei giorni biblici era un dato di fatto, ma all'inizio dell'era scientifica venne scartata come superstizione medioevale. Oggi abbiamo nuovamente preso la possessione in seria considerazione. Non solo è imperativo che tali affezioni siano esaminate, ma anche che le prevenzioni e le cure idonee vengano perfezionate. In quest'area, la preghiera si è dimostrata la più potente difesa e il più potente correttivo ».

Il reverendo Tiemeyer dice che molte autorità qualificate sulle paranormalità mentali, ritengono che la maggior parte dei casi riportati come prove di reincarnazione, siano meglio spiegati come una temporanea possessione da parte degli spiriti e in questo è d'accordo anche il mio comunicante James.

Nel suo articolo il reverendo rivela il segreto di James, e afferma che ho ricevuto comunicazioni per anni da una entità che si chiama James, ma che in seguito rivelò di essere lo psicologo scomparso William James. Raramente sostengo tale affermazione, perché non ho nessuna possibilità di essere sicura che l'entità sia realmente il famoso William, e l'unica prova può essere la sottigliezza delle sue comunicazioni. I paragrafi che il reverendo Tiemeyer ritenne i più rilevanti tra i messaggi di James circa la possessione, sono i seguenti: « Se vivete solo per voi stessi, considerando il piacere più importante di qualunque altra cosa, probabilmente morirete con niente di meglio in testa. Sarete allora degli spiriti vincolati alla terra. Un tale individuo non illuminato continua a gravitare attorno alla terra per anni. Se questa entità era un alcolizzato, rimarrà attaccato ad un bevitore accanito, incitandolo a bere sempre di più, così che lui possa godere dell'esperienza tramite il

posseduto. Se era eroinomane sulla terra, continuerà a ritenersi tale e vivrà con i tossicomani incitandoli, così che possa possederli e ossessionarli quando sono sotto l'influenza della droga. I pensieri negativi dei vincolati possono insinuarsi tra quelli di un individuo preoccupato o infelice, rendendolo doppiamente miserabile. Molte entità di carattere maligno sanno di essere morte, ma non sanno che farsene; continuano perciò a rimanere agganciate alla terra, gozzovigliando nel genere di vita di cui erano soliti godere e non è difficile immaginare che il sesso è uno dei loro soggetti favoriti. Il modo migliore per tenere tali entità lontane da voi è condurre un'esistenza pulita, avere pensieri positivi ed essere quindi il tipo che non li interessa minimamente. Se avete una personalità negativa, di volontà debole, possono indebolirvi fino all'eccesso e farvi commettere crimini, o condurvi addirittura al suicidio. Rendetevi conto che potete proteggervi, insistete oralmente che non permetterete a nessuno di influenzarvi, a meno che non provenga da Dio in pace e amore, sostenete ciò molto spesso e credeteci ».

Lewis Smith, un ebreo leader di un gruppo nella Florida del sud che tratta l'argomento delle Frontiere Spirituali, usa effettivamente una preghiera per aiutare gli individui posseduti:

« Caro Dio, puliscimi, chiarificami riempimi e avvolgimi della chiara luce di Cristo risanatrice e protettiva. Rimuovi da me tutte le energie ed entità negative, e mandale dove esse devono stare. Poi chiudi la barriera al loro ritorno e sostituiscile con le vibrazioni più alte e potenti. Grazie, Padre ».

Chi scrive libri su questo argomento, riceve spesso lettere da persone che si sono trovate in brutte situazioni di tale genere.

Harold Sherman dice di suggerire a coloro che desiderano liberarsi dalla possessione, un ordine che deve essere emanato con tutta la forza del comando: « Uscite e rimanete fuori. Non voglio avere nulla a che fare con voi, mai più e in nessun posto. Invoco la presenza di Dio in me per gettarvi via. Voi non siete più ». Posso solo aggiungere di fare uso di questa frase con tanta forza quanta egli ne mette nelle sue parole.

XXIV.

CIRCOLI DI SALVATAGGIO

L'individuo, quando sviluppa le sue facoltà psichiche, è portato ad essere ipersensibile; le impressioni ricevute in tali condizioni sono più profonde e possono essere moralmente elevatrici, ma d'altro canto, possono avere effetti più disastrosi di quando una persona si trova in uno stato normale. Se l'uomo lascia intravedere chi è dalle compagnie che coltiva in questo mondo, ciò avviene anche quando opera nei piani psichici, e in maniera molto maggiore. Non è immaginario il pericolo di attirare nella propria aura spiriti indesiderabili (o di far sí che essi vi si attacchino). Un medium che contatta deliberatamente entità molto basse, tocca il male ed è portato ad esserne infettato. Mai tali attributi così elevati dovrebbero essere abbassati utilizzandoli per un impiego disonorevole e degradante e nemmeno possiamo chiedere alle nostre guide di fare tale lavoro per noi. Se riteniamo che influenze psichiche indesiderabili siano presenti nell'aura di un individuo, o in una particolare stanza o abitazione, possiamo difenderci con l'assistenza di un medium sviluppato che farà in modo che l'individuo che ne ha bisogno abbia un carattere forte e sia, tanto spiritualmente quanto psichicamente, evoluto; con l'aiuto delle sue guide poi, può liberare l'individuo da entità o idee ossessive, o liberare una stanza o un'abitazione da condizioni negative.

La grande medium Eileen Garrett effettuò parecchi « salvataggi » di questo tipo, allontanando spiriti infelici che infestavano case, non sapendo cos'altro fare. Il giornalista di Broadway, Danton Walker, aveva un fantasma di questo genere nella sua abitazione, una casa restaurata stile Vecchia America a Rockland County, New York, negli anni tra il 1940 e il 1950. La casa era dell'epoca pre-rivoluzionaria, e si trovava a Camp Hill, luogo che aveva preso questo nome perché si supponeva che Mad Anthony Wayne avesse bivaccato là con le sue truppe, prima o subito dopo la famosa battaglia di Stony Point del 1779.

Walker aveva trasformato la vecchia abitazione in una casa confortevole, ma non poteva viverci causa i misteriosi rumori e le strane attività che vi si svolgevano. Nella casa erano in corso invisibili avvenimenti, si udivano molti colpi, battiti e scricchiolii, mentre il battocchio di ferro sulla porta d'entrata spesso risuonava rumorosamente quando non c'era nessuno nei paraggi. Un ospite nella casa, particolarmente convinto del fatto che gli spiriti non esistevano, fu svegliato dal suo pesante sonno con un violento schiaffo sulla faccia e vide una sedia rotolare e una camicia svolazzare come sospinta dal vento, ma non c'era neppure la minima brezza. Lasciò naturalmente quel luogo.

Una notte, su richiesta di Walker, un gruppo composto dalla Garrett, un noto psichiatra di Park Avenue e pochi altri, visitò la vecchia casa, in missione di salvataggio. Con loro c'era pure una segretaria perché prendesse nota di ogni cosa, un registratore e un fotografo con una macchina a

raggi infrarossi. La medium entrò in trance e l'entità che agiva su di lei, Uvani, parlò, facendo una lunga dissertazione, una sorta di processo di animazione, in seguito al quale si fece avanti un'altra personalità e, come racconta Walker nel suo libro *Fantasma di lusso*, « solo allora cominciarono veramente ad accadere strane cose ».

La nuova entità quasi balbettava per lo spavento e la confusione e sembrava non rendersi conto di essere morta. La storia che seguì, concerneva un mercenario polacco che era rimasto intrappolato nella casa durante un'azione rivoluzionaria ed era stato trovato là dai « grossi uomini », probabilmente soldati britannici, e orribilmente picchiato. Walker scrive (illustrato da una spaventosa pantomina): « I suoi denti fracassati, la testa violentemente colpita fino a romperla, e una gamba spezzata, era stato lasciato là a morire. Ma non morì, visse ancora molti penosi giorni come un relitto, con la mente e il corpo sfasciati. E questo era lo spirito che ossessionava la mia casa! ».

Il corpo della signora Garrett cadde sul pavimento contorcendosi per la pena, mentre l'entità parlava per suo tramite; gli altri presenti si rivolsero all'entità e dissero che era morto e poteva liberarsi dalle sue pene e dal terrore, se ascoltava gli spiriti che erano venuti. Così fece, perché il corpo della signora Garrett fu abbandonato e Uvani ritornò ad assicurare i presenti che lo spirito del mercenario polacco aveva trovato riposo e non avrebbe mai più disturbato l'abitazione di Walker. E fu effettivamente così.

MacGregor e Underhill sostengono che non è saggio per i medium solo parzialmente sviluppati partecipare a « circoli di salvataggio » o lasciarsi controllare da quegli spiriti non rigenerati e degradati. Tali « circoli di salvataggio » si compongono occasionalmente nei vari gruppi, senza pericolo per i medium più potenti e con molto vantaggio per quegli spiriti che hanno bisogno di ricevere spiegazioni sulla loro situazione. I circoli siedono al buio o in penombra e il medium entra in trance; le sue guide, allora, conducono alcuni spiriti vincolati che necessitano informazioni circa la loro condizione, chi sono e cosa possono fare per uscire dalla situazione in cui si trovano. Quando ciò avviene, gli individui, solitamente molto confusi, parlano attraverso il medium facendo ogni genere di innocenti domande come « Dove sono? », « Cosa succede? ».

Di solito, a loro viene chiesto chi sono, e in certi casi si viene a sapere che hanno avuto una malattia stroncante, o furono coinvolti in un grave incidente, o colpiti da uno sparo improvviso dopo di che tutto divenne confuso. Non sanno esattamente cosa è accaduto e di solito pensano che sia un brutto sogno. I membri del circolo fanno domande e discutono con loro la loro situazione, per convincerli che sono morti e che ciò non è affatto negativo; viene detto loro che delle guide e dei missionari li assisteranno per aiutarli prima che il controllo faccia uscire le entità dal corpo del medium. Tali « circoli di salvataggio », pur sembrando quasi di una semplicità affettata, compiono in realtà una gran quantità di bene.

MacGregor e Underhill affermano: « Certamente ci sono pochi psichici qualificati in questo operato, e i loro spiriti guida sono in grado di proteggerli dal male. Anche se mosso dai più alti fini, il sensitivo medio non può svolgere un tale lavoro. Coloro che si sentono portati ad aiutare le anime

che ne hanno bisogno, non dovrebbero mai rischiare di venire controllati da caratteri bassi e indesiderati. La preghiera ha altrettanto effetto, anche se come metodo di assistenza è meno spettacolare, ed è sciocco che coloro che non hanno esperienza sufficiente espongano se stessi e i partecipanti ad un inutile pericolo ».

Ho lavorato con « circoli di salvataggio » in diverse parti del paese, e le procedure sono simili. Rosalind e David McKnight si sono specializzati in questo tipo di operato. Le loro sessioni di solito si aprono con alcune interpretazioni musicali di Ralfonzo al piano, tramite le mani imperite di Rosalind. Dopo di che David o Rosie, o ambedue, entrano in stato di trance, mentre gli altri nel circolo stabiliscono il potere e la conversazione necessari al loro lavoro di salvataggio.

David mi scrisse come iniziarono questo lavoro: « Nello stesso periodo in cui stavamo facendo conoscenza con Ralph, io cominciai ad sperimentare, anche in uno stato di semitrance, una serie di personalità, molte delle quali erano ovviamente disorientate o addirittura in difficoltà. Fortunatamente, Katie King, la medium con la quale noi siedevamo, e gli altri membri della classe di sviluppo capirono che queste entità erano « casi da salvare », persone che erano trapassate senza rendersene conto, o senza essere in grado di accettare il fatto di una tale transizione. Mentre queste personalità divenivano più forti, Katie e i membri della classe cominciarono a parlare con loro per spiegare le loro condizioni e convincerli a cercare aiuto ed illuminazione dalle sfere più alte. Questo fu, ad esempio, il caso di quando si presentò Usoto per la prima volta e spiegò che era ad Hiroshima, con sua moglie e suo figlio al tempo dell'esplosione atomica nel 1945.

Disse che era dottore in medicina e aveva cercato la sua famiglia senza successo fin dal momento dell'esplosione. Scienziato e religioso agnostico, Usoto sembrava incapace di accettare la realtà di un altro mondo che seguisse alla sua morte avvenuta durante l'esplosione atomica, ma adesso dopo ventiquattro anni da vincolato, alla ricerca della sua famiglia, era pronto ad ascoltare il nostro piccolo « gruppo di salvataggio » che gli spiegava cosa era successo, per chiarirgli l'attuale condizione in una nuova dimensione. Con la sua dignità caratteristica, Usoto disse che avrebbe pensato a quanto gli avevamo detto e il circolo offrì una preghiera in suo favore.

Durante la sua seconda visita ci raccontò, piangendo di gratitudine, che si era riunito a sua moglie e suo figlio come noi avevamo detto che sarebbe avvenuto, e da allora Usoto ci ha visitati di frequente; qualche volta parlando ai gruppi dell'esperienza di essere stato salvato; talvolta offrendo una guida, o semplicemente facendo una breve apparizione per manifestare la sua amicizia e il suo riconoscimento. Come per Ralfonzo, speriamo un giorno di trovare attestati pubblici che riguardino Usoto, e abbiamo radunato brevi passi di libri e alcune informazioni su di lui, come siamo soliti fare in questi casi ».

Quando David ebbe sperimentato un certo numero di casi di salvataggio, Katie King lo esortò a chiudersi definitivamente a tali entità per poter ricevere spiriti più elevati; comunque qualche mese dopo Rosie intraprese questo tipo di lavoro, e continuò così la loro opera di salvataggio. La varietà di personalità e situazioni di vita che conobbero fu « Tremenda » — secondo quanto disse David — come avevamo riscontrato altre volte, in casi simili, con diversi medium di salvataggio. Sebbene sia

difficile indicare un caso significativo, se ne presentò uno interessante mentre eravamo a casa di amici, tenutari di una scuola privata femminile nello Stato di New York. Questa giovane coppia aveva scoperto che i loro due bambini più piccoli si rifiutavano di dormire nella loro stanza, preferendo sempre la camera da letto dei genitori. Sebbene non dicessero niente ai bambini, la coppia sospettava che si sentisse l'influenza di uno spirito in quella camera, perché loro stessi sentivano a volte una forza negativa nell'appartamento, e fu così che durante la nostra visita ci trovammo coinvolti in un « circolo di salvataggio ». Sperando di scoprire la fonte dell'insospitale atmosfera, Rosie presto introdusse un vecchio uomo, che ci chiese di uscire da casa sua. Mentre parlavamo con lui, determinammo che era stato cieco fin da giovane ed aveva sofferto, in seguito, di una grave malformazione respiratoria; era una persona estremamente aspra e solitaria. Aveva trascorso molti dei suoi ultimi anni isolato nel suo studio, mentre sua moglie, per la quale provava poco amore, passava la maggior parte del tempo in altre stanze.

Apparve da certi punti della sua conversazione, (il lavoro di salvataggio è un lavoro da detective!) che era infine morto per un collasso nella sua tana, senza che nessuno venisse in suo aiuto. In ogni caso continuava ad insistere con veemenza che eravamo pazzi a pensare che fosse morto, e giunse al punto di accusarci addirittura di essere spiriti che lo stavano infastidendo. Nessun tipo di conversazione sembrava toccare minimamente quest'individuo arrabbiato ed introverso, la cui totale mancanza di amore lo teneva saldamente attaccato alla terra; così, durante la nostra seduta, cercammo semplicemente di amarlo pregando perché la luce penetrasse la sua immensa solitudine.

Alla seduta di salvataggio seguente, in casa nostra, quest'anima perduta, che ci aveva seguiti, ci fece nuovamente visita, ma dimostrava di avere fatto un lieve progresso, e ancora pregammo per lui. Ritornò la volta seguente ed era un uomo cambiato; aveva capito la sua situazione e si era incontrato e riconciliato con sua moglie! Ci ringraziò per esserci interessati a lui a tal punto e i nostri amici del collegio femminile ci dissero in seguito che né loro né i bambini avevano più sentito presenze negative nella casa fino dalla prima sera che avevamo contattato l'entità ».

David, a cui io chiesi alcuni suggerimenti, mi disse ancora: « In realtà non abbiamo nessuna tecnica per espletare i casi di salvataggio o per svolgere altre forme di lavoro in uno stato di trance o semitrance. Tali casi possono presentarsi spontaneamente o su richiesta. Un'entità controllatrice (custode o cancelliere) dovrebbe sovrintendere all'intero processo così che nessuna influenza indesiderata possa entrare e disturbare il corpo del medium. Dopo una preghiera, semplicemente sediamo calmi per alcuni istanti e, adesso, pratichiamo anche una forma di respirazione Yoga che ci è stata recentemente insegnata. Quando la mente e il corpo sono rilassati, il medium gradualmente comincia a sentire alcune delle caratteristiche influenze fisiche dell'entità. I muscoli, particolarmente quelli del viso e del collo, rispondono involontariamente, e spesso i partecipanti parlano dell'apparenza fisica dell'entità o delle sue condizioni mentre si trovava in vita. Poi le parole giungono alla mente del medium che le pronuncia, o talvolta escono prima che se ne renda conto, spesso con un cambiamento nella voce o un accento particolare. Il medium è sempre più o meno conscio di cosa sta succedendo, ed è quasi come se stesse osservando, ma verso la fine della seduta,

resta parzialmente coinvolto, vede (sebbene ad occhi chiusi) una luce, o sente la presenza di un amato, soprattutto se la seduta ottiene successo nei confronti dell'entità da salvare. Può essere che l'entità ritrovi la via con una sola seduta; ma ci sono casi in cui sono necessari parecchi incontri. Alla fine, mentre l'influenza gradualmente diminuisce, il medium siede tranquillo alcuni istanti per rimettersi in sesto fisicamente. Se sei riposato prima della seduta, l'esperienza non è assolutamente stancante, qualunque sia la forza con cui si è espressa l'entità e può anche essere che tu ti senta del tutto sveglio e per nulla affaticato.

In ogni caso prendiamo alcune precauzioni durante le sedute di salvataggio. (E sconsigliamo vivamente di apprestarsi da soli a questo lavoro. È noto che ci sono forme di comunicazione con forze spirituali più elevate, molto più vantaggiose di quelle consentite dal lavoro in trance, come attraverso la preghiera e la meditazione, e l'abbiamo appurato nelle nostre esperienze personali). I « circoli di salvataggio » hanno il ben preciso scopo di offrire aiuto spirituale ed informazioni a quelle entità emotivamente o intellettualmente disorientate, in seguito all'abbandono del loro corpo fisico. Con tale proposito si hanno possibilità molto maggiori di aiutarle; perciò iniziamo ogni seduta di salvataggio con la preghiera di avere una guida e protezione; noi spesso recitiamo il Padre Nostro e teniamo una croce, a significare il proposito spirituale della seduta. I « circoli di salvataggio » dovrebbero comporsi di un piccolo gruppo di persone fidate e bene informate, che si incontrano regolarmente e con fede per molto tempo. Quando si svolge con successo, il lavoro di salvataggio è un'alta forma di servizio e dà molta soddisfazione. Attraverso questo operato si viene a conoscenza di molti problemi e scopi di questo mondo e di quello che segue e noi siamo felici di avere l'opportunità di poter aiutare coloro che hanno smarrito la loro via ».

XXV.

LO STATO ALFA

Entrando in stati di trance gli Yogi hanno compiuto imprese fantastiche per centinaia di anni e così pure i medium e coloro che meditano fino a raggiungere uno stato di coscienza cosmica; ma fino a poco tempo fa gli scienziati non prestavano nessuna attenzione a tali asserzioni, qualunque esse fossero. Adesso studiano gli stati alterati della coscienza e il loro accompagnarsi a certi stati fisiologici, con l'entusiasmo di quelli che hanno appena scoperto qualcosa di nuovo ed eccitante; perciò desiderano approfondire il fenomeno del controllo volontario del cervello e degli organi interni, così che le qualità possedute da sempre dagli Yogi vengono ora convalidate da dati indiscutibili.

Con l'uso di equipaggiamenti scientifici come l'elettrocardiografo (EKG) per misurare l'attività del cuore, l'elettroencefalografo (EEG) per misurare l'attività del cervello, l'elettromiografo (EMG) per misurare l'attività dei muscoli, l'elettrooculografo (EOG) per misurare l'attività del muscolo dell'occhio, audio-oscillatori, discriminatori della frequenza digitale, e rivelatori di inclinazioni omnidirezionali, gli scienziati studiano quello che succede all'interno del corpo umano. La tecnica dell'autoammonimento, con l'uso di questi strumenti, viene chiamata trasferimento fisiologico, o biotrasferimento, e con tale tecnica sia i soggetti sperimentali, sia i pazienti sotto terapia, hanno modo di ottenere un esame interno alquanto preciso. « Questo » — secondo John White in *Lo Yogi in Laboratorio* — « può aprire le porte all'apprendimento (o nel caso di neurosi, disapprendimento) di dati fisiologici e psicologici precedentemente, al di là di ogni consapevolezza ».

È stato appurato che il battito del cuore, la pressione del sangue, la temperatura corporea, e l'attività gastrointestinale sono soggetti ad un controllo cosciente, proprio come i praticanti orientali hanno dimostrato per secoli: gli Yogi abbassavano il loro metabolismo mentre rimanevano sepolti vivi per giorni, o riducevano il volume delle pulsazioni così che il loro cuore sembrava essersi fermato, o camminavano sul fuoco senza coprirsi i piedi di vesciche, o giacevano confortevolmente su chiodi appuntiti, o si trapassavano la carne con spade senza sanguinare e senza accusare alcun dolore.

I ricercatori scientifici hanno scoperto che certe onde del cervello sull'EEG, sono in relazione con certi stati di coscienza, per cui i soggetti stanno imparando a porsi volontariamente in determinati stati mentali. Le onde alfa, beta, theta e delta dimostrano una serie di condizioni mentali che vanno dal completo riposo ad una vigilanza attenta. Lo stato di coscienza normale è chiamato beta, mentre alfa è il livello di coscienza più interno di profonda meditazione o dolce trance psichica.

Alfa è uno stato di rilassata e serena assenza di sonno in cui occasionalmente vengono riportate

immagini galleggianti, ma non un pensiero deliberato. Sull'EEG indica un campione ritmico da otto a dodici cicli al secondo. Notate quindi il motivo per cui ci interessa particolarmente: è lo stato di meditazione e se noi impariamo ad ottenerlo volontariamente, il nostro sviluppo dell'ESP sarà più rapido.

David Techter, in *Ultimissime da Maimonides* sulla rivista *Fate* di Gennaio 1971 discute l'interessamento dei parapsicologi al ritmo alfa. Scrisse: « In breve, il normale funzionamento del cervello produce piccole onde elettriche che si possono determinare con l'elettroencefalografo. Alfa, beta, delta e theta sono termini usati per definire le varie frequenze di tali onde elettriche. I ricercatori psichici sono interessati all'attività alfa che frequentemente si associa agli stati di meditazione, i quali a loro volta possono generare esperienze ESP.

Fino a relativamente poco tempo fa, si pensava che l'individuo non avesse un controllo cosciente sui ritmi del suo cervello. Ora un gruppo di ricercatori (guidato da Joe Kamiya) ha dimostrato che molti individui possono essere allenati a produrre ritmo alfa quando vogliono con una tecnica conosciuta come bio-trasferimento, in cui il soggetto viene a sapere quando sta producendo il ritmo alfa grazie ad un continuo sistema di controllo per mezzo dell'EEG; tale controllo attiva un segnale quando l'alfa è presente e, se una luce si accende ogni volta che il soggetto produce il ritmo alfa, egli può esercitarsi a mantenerla accesa per intervalli relativamente lunghi. Usando questa nuova tecnica i parapsicologi hanno intrapreso una varietà di esperimenti per esaminare le relazioni tra il ritmo alfa e l'esperienza extra-sensoriale. I risultati, purtroppo, sono stati confusi e persino contraddittori. Chiaramente, dal ritmo alfa non viene rivelato un unico stato mentale, poiché soggetti differenti, o lo stesso soggetto in diverse occasioni, possono attraversare parecchi stati mentali diversi nel corso dell'attività alfa ».

Si ottengono parecchie soddisfazioni a raggiungere lo stato alfa anche quando non si arriva all'ESP; è piacevole e rilassante, aiuta l'individuo a meditare e anche a sviluppare una maggiore creatività.

Persone sofferenti d'insonnia hanno imparato a dormire quando lo desiderano, e può anche facilitare l'abbandono di droghe come l'alcool, le anfetamine, i barbiturici e la nicotina. Lo stato alfa può essere utilizzato con successo nel campo dell'apprendimento, perché l'equilibrato stato di non sonnolenza, generalmente ad esso associato, sembra accelerare il processo di rievocazione. È utilissimo a psicoterapisti ed ipnoterapisti a causa della possibilità che i soggetti hanno di fare, quando vogliono, profondi sogni ad occhi aperti e a causa della maggiore facilità di visualizzare. È stato appurato attraverso la pratica clinica che molti disordini fisiologici possono essere curati con il solo biotrasferimento elettromiografico.

Joe Kamiya, direttore del Progetto di Psicofisiologia della Coscienza, all'Istituto Neuropsichiatrico Langley Porter di San Francisco, sta svolgendo un'ampia ricerca sulla pratica del trasferimento fisiologico e sulla psicofisiologia della meditazione. « La possibilità di mettere in relazione l'attività elettrica del cervello con i rapporti dei soggetti sulle loro esperienze e comportamento, mi ha avvinto come psicologo » — dice Kamiya — « perché sento che questo è un contatto più consistente

che non la costruzione di ipotetici meccanismi mentali sulle sole basi dei rapporti verbali ».

Kamiya cominciò nel 1958 con dei volontari scelti in base a presenza o assenza di onde alfa spontanee. Controllava l'EEG mediante segnale acustico, suonandolo a caso e chiedendo al soggetto se pensava di trovarsi nello stato alfa. I suoi soggetti di solito entro tre ore riuscivano a riconoscere gli stati alfa col 75-80% di esattezza. Durante la ricerca si chiese se fosse stato possibile allenare i soggetti sia a controllare le onde del cervello sia a discriminare tra gli stati. Ottenne la risposta affermativa: potevano produrre o sopprimere il ritmo alfa a piacimento, e fecero nascere così una nuova terminologia. Kamiya è ora circondato da volontari desiderosi di raggiungere un *Satori* istantaneo.

Il Dottor Elmer E. Green e sua moglie Alice insegnano auto-genetica, autoregolazione degli stati interni, nel loro laboratorio al Dipartimento di Ricerca della Menninger Foundation a Topeka nel Kansas. In un giornale intitolato *Voluntary Control of Internal States: Psychological and Physiological* riconoscono ad un ricercatore tedesco, Johannes Schultz, il merito di aver destato nel mondo occidentale un grande interesse per quanto gli Yogi hanno fatto in India nel corso di almeno duecento anni e che è stato riportato da dottori in medicina al servizio dell'Esercito Britannico o del Servizio Civile che operavano in India. Essi asserivano che gli Yogi ottenevano quel fenomenale controllo, attraverso una lunga pratica di specifiche discipline mentali, emotive e fisiche.

Entro il 1910 Schultz aveva sviluppato un sistema occidentale di autoregolazione combinando varie idee ottenute dalla sua ricerca medica, specialmente dalla pratica dell'ipnosi, con concetti tratti dai metodi Yoga. Sebbene Freud avesse abbandonato l'uso dell'ipnosi in terapia perché i risultati erano troppo imprevedibili, Schultz rilevò che il difetto maggiore dell'ipnosi poteva consistere nel fatto che il paziente non avendo controllo della situazione, opponesse in vari modi resistenza alle istruzioni del medico. Schultz combinò il libero arbitrio o aspetto volitivo dello Yoga con alcune delle tecniche che aveva usato e infine sviluppò il sistema terapeutico chiamato Autogenic Training (Training autogeno), che è autogenerato o autovoluto.

Il suo procedimento aveva un certo margine di successo, ma era troppo il tempo necessario al soggetto per apprenderlo e la necessità di abbreviare il tempo di apprendimento necessario all'allenamento autogeno, e di adattare il sistema di ricerca negli stati di coscienza, condusse alla metodologia usata dal dottor Green. Nello sviluppo autogeno un ulteriore passo è stato fatto combinando l'aspetto di autoregolazione cosciente dello Yoga e il metodo dell'allenamento autogeno con la tecnica strumentale moderna chiamata trasferimento psicologico (o, l'uso di apparati meccanici grazie ai quali il soggetto viene a conoscenza di ciò che succede nel suo corpo).

Quando i Green usano queste tecniche in laboratorio, il loro soggetto indossa una giacca speciale equipaggiata con un apparecchio incorporato misuratore della respirazione, collegato ad una punta scrivente sul loro poligrafo a ventiquattro canali. Gli altri canali registrano l'EEG sui lati sinistro e destro del cervello; la frequenza delle onde cervicali delta, alfa, delta e beta; la tensione dei muscoli, il volume e flusso del sangue nelle mani del soggetto; il potenziale e il responso galvanico della pelle

e il tasso del cuore. Le onde del cervello, i mutamenti di temperatura, e la tensione del muscolo del braccio si registrano come strisce di luce verticali su uno schermo di fronte al soggetto e tali segnalazioni gli forniscono una indicazione facilmente comprensibile della sua attività fisiologica interna.

I Green hanno elaborato anche un metodo per praticare l'allenamento autogeno a casa senza l'uso di strumenti, in cui l'individuo deve osservare e ascoltare il proprio corpo se vuole ottenere il trasferimento. Ho rilevato che il primo stadio di questo metodo è molto utile per produrre uno stato alfa durante un periodo di meditazione. Trattereggerò qui di seguito un breve quadro (per sommi capi) dell'intero processo, ma non vorrei che il lettore provasse oltre la prima parte senza una persona esercitata che lo conducesse attraverso l'intero procedimento. Prima di tutto è necessario mettersi comodi, sdraiati su un letto con le gambe distese e le braccia lungo i fianchi, o seduti su una sedia dallo schienale alto appoggiando i piedi su uno sgabello. Seduti o sdraiati calmi, ad occhi chiusi, regolarizzate il vostro respiro e pronunciate nella mente non a voce alta: « Sono rilassato... sono in pace... sono calmo... sono rilassato ». Ripetetelo parecchie volte, fino a sentirvi molto calmi e sicuri, poi iniziate l'esercizio pensando a quanto è pesante il vostro braccio sinistro, per un minuto pensate al vostro braccio, sicuri che sia pesante. La pesantezza è una sensazione che giunge naturalmente insieme al sonno e significa che i muscoli sono rilassati. Continuate a pensare molto dolcemente al vostro braccio e a come sia confortevolmente pesante. Dovete usare quella che viene definita concentrazione passiva, che significa lasciar succedere le cose e non cercare di ostacolarle. Se la mente vi dice che il vostro braccio è pesante, il braccio diventerà pesante perché deve fare ciò che la mente gli detta. Forse saranno necessari alcuni giorni per ottenere tale sensazione di pesantezza, ma riuscirete insistendo e lasciando che essa sopraggiunga. Dovreste ripetere l'esercizio tre volte al giorno, se vi è possibile, mentre state imparando e sarà sufficiente farlo solo una volta al giorno dopo che avrete imparato. Dopo aver fatto pratica col braccio sinistro per alcuni giorni, anche il braccio destro si sentirà pesante quando comincerete a ripetergli per un minuto che è pesante; poi, quando entrambe le braccia si saranno appesantite, iniziate con un gamba e poi passate all'altra. Imparate ad ascoltare il vostro corpo, lasciatelo agire come un meccanismo di trasferimento che vi comunichi quando state facendo correttamente un esercizio.

Ci sono sei esercizi standard che potete fare a casa, e ve li elencherò, ma non dovrete farli senza avere ulteriori istruzioni, perché potreste sbagliare. Se vi trovaste a dire, per esempio: « il mio battito cardiaco sta rallentando » invece che « il mio battito cardiaco è calmo e regolare », potreste causare l'arresto del cuore; per questo motivo è molto importante agire correttamente.

Gli esercizi sono:

1. Le mie braccia e gambe sono pesanti;
2. Le mie braccia e gambe sono calde;
3. Il mio battito cardiaco è calmo e regolare;

4. Il mio plesso solare è caldo;
5. Mi dà vita;
6. La mia fronte è fresca, le mie mani sono calde;
7. Quando avete finito qualunque parte dell'esercizio che state facendo, concludete con: « Il mio corpo è pronto e leggero » e una buona stiracchiata prima di aprire gli occhi.

Alcuni soggetti, usando le tecniche apprese al Menninger Lab. hanno completamente vinto violenti mal di testa che li avevano torturati per anni facendo sì che il loro sangue scorresse con maggior forza nelle braccia e nelle mani invece che nella testa, quando un mal di testa da emicrania li minacciava. Con la tecnica del rilassamento imparando ad aumentare la temperatura dei piedi durante la notte si sono curate insonnie che duravano da tempo. Tramite l'apprendimento del controllo della pressione del sangue un uomo vinse i sintomi della sua ipertensione.

I Green sono interessati anzitutto a fare esperimenti con l'abbassamento della frequenza alfa e l'aumento della percentuale del ritmo theta, poiché le onde theta predominano nella fase finale della meditazione Zen quando i maestri raggiungono il *Satori*, il più alto stato di coscienza, accompagnato da pace profonda e dal sentimento di unione con l'intero creato. Per tale ricerca, sono state aggiunte allo schermo di trasferimento in laboratorio due ulteriori sbarre di luce, per indicare l'abbassamento dell'alfa e un theta ininterrotto di dieci secondi.

Il dottor Green sostiene che questa ricerca sul controllo volontario dei ritmi cervicali alfa e theta è volta in modo specifico ad esplorare « i processi, le condizioni e i contenuti generali della coscienza durante uno stato profondo di sogni ad occhi aperti ». Egli sostiene che il sognare ad occhi aperti è uno stato di attenzione astratta introspettiva, un esame interno accurato affine ad alcuni stati di sogno, una condizione associata alla bassa frequenza alfa e alle onde theta. Durante i sogni ad occhi aperti sono state registrate immagini ipnagogiche che costituiscono il *sine qua non* della creatività per molte persone. Lo stato di coscienza che si attraversa durante la transizione dalla veglia al sonno è chiamato ipnagogico, mentre lo stato ipnopompico si manifesta durante la transizione dal sonno alla veglia. Quando sopraggiungono questi stati l'individuo ha immagini come di sogno, miracolosamente chiare, dettagliate e colorate. Ricordo una mia esperienza spontanea di questo tipo avuta quando vidi, per esempio, il necessario per allestire un palcoscenico, tutto estremamente dettagliato, composto da articoli di ogni genere, tra i più elaborati e costosi. Vedevo i broccati dei costumi, così da vicino e così minuziosamente che quasi ne percepivo la trama. Le corde per tenere i pannelli erano tutte intrecciate di perle... si trattava di un palcoscenico allestito proprio magnificamente, e l'esperienza fu meravigliosa; non la trovai di nessuna utilità ma fu entusiasmante perché molto più vivida e realistica di una semplice immaginazione o sogno.

Green nota che spesso con l'immaginazione ipnagogica l'individuo vede con l'occhio della mente parole, simboli e forme che risultano soluzioni brillantemente creative ad intricati problemi.

La teoria della costruzione molecolare del farmacista tedesco Friedrich Kekulé scaturì da una

serie di sogni ipnagogici in cui egli vide atomi saltellanti davanti ai suoi occhi. Egli scrisse: « Vidi che i più grossi formavano una catena e passai parte della notte ad annotare alcuni schizzi di queste forme oniriche ». Se i sensitivi potessero in qualche modo allenarsi ad avere esperienze parapsicologiche a comando nel corso di stati alfa o ipnagogici o ipnopompici, analoghe a quelle spontanee, ciò potrebbe rivoluzionare le ricerche parapsicologiche. La dottoressa Barbara Brown, neurofisiologa presso il Veteran's Hospital di Sepulveda, in California, sta sperimentando dei tests descritti come « Tentativi di allenare soggetti vecchi e giovani a variare la frequenza del ritmo alfa con conseguente osservazione degli effetti nel punteggio dell'ESP », e anche « Ritmo alfa e effetti parapsicologici ».

La dottoressa Brown sostiene che entro cinque anni ci saranno centri di biotrasferimento in tutta l'America, dove le persone potranno conoscere tutti gli aspetti della mente e le funzioni del corpo.

Il dottor Joe Kamiya, in collaborazione con José M. Feola, presidente della California Society for Psychical Study Inc., intraprese uno studio pilota per cercare le correlazioni tra i tests sui punteggi dell'ESP e l'ampiezza delle onde alfa. L'esperimento si limitava a cinque soggetti, che avevano imparato con Kamiya a mutare l'ampiezza del ritmo alfa a comando. I risultati di tali esperimenti furono differenti per ogni soggetto ma come in molti resoconti di tests scientifici parapsicologici, non si può trarre nessuna conclusione da un approccio così limitato. Vari giornali scientifici hanno recentemente pubblicato molti saggi sulla ricerca dello stato alfa. Larry Lewis e la dottoressa Gertrude R. Schmeidler nel *Journal* dell'American Society for Psychical Research (ottobre 1971) ne riportarono uno particolarmente interessante per noi intitolato: « Alpha Relations with Non-Intentional and Purposeful ESP after Feedback », in cui dichiaravano: « La possibilità di mettere in relazione l'ESP con i mutamenti del cervello ha lungamente interessato i parapsicologi. Recentemente questo interesse si è fatto più acuto a causa della ricerca sul trasferimento biologico, che dimostra la possibilità di esercitare un controllo cosciente e diretto sul cervello.

L'informazione immediata (trasferimento) ad una persona circa alcuni mutamenti avvenuti nel suo cervello, o su qualunque altro apparente cambiamento fisiologico, può far sì che il soggetto se ne renda conto e sia poi in grado di produrli a comando. Per i parapsicologi sorgono due domande: « Si può determinare una relazione tra le onde alfa EEG, che vengono ora studiate così intensivamente, e l'ESP? Inoltre, se una persona può imparare tramite il trasferimento a controllare il battito del cuore, la temperatura della pelle o lo stato alfa, può lo stesso metodo insegnargli a controllare il raggiungimento di mancanza di psi? ».

In questo saggio viene riportato che quattordici soggetti cercarono di identificare e controllare l'alfa e l'ESP. Quanto ai risultati, questi dati indicano che la relazione tra la produzione di alfa e il raggiungimento dell'ESP non è semplice, ma agisce in relazione ad altri fattori quali le esigenze dell'esercizio o le richieste dell'esperimento.

Tra altre conclusioni, diverse analisi dei dati confermarono tutte che quando i soggetti non si rendevano conto di raggiungere l'ESP, erano inclini a realizzare un buon punteggio se lo stato alfa era presente o era più pronunciato del solito (ma tendenzialmente ottenevano punteggi a caso

quando dimostravano una scarsa presenza o mancanza di stato alfa). Questo indica che quando i soggetti non hanno particolari motivi per riuscire in un esercizio ESP, un fattore associato con la produzione dell'alfa può portare al successo. Ciò coincide con molte scoperte di laboratorio e con l'osservazione che le esperienze psichiche spontanee sembrano presentarsi più facilmente durante il periodo intermedio agli stati, quando l'individuo non è occupato in un'attività che richieda la sua piena attenzione.

Oggi tutti fanno a gara per trovare il modo più veloce e più facile per raggiungere e utilizzare lo stato alfa. Alcuni sostengono di poter insegnare il controllo della mente senza gli strumenti per il trasferimento di cui sono equipaggiati i ricercatori scientifici; e può darsi che abbiano effettivamente un metodo. Non dovrebbe essere troppo difficile, almeno per coloro che sono esperti nella meditazione, sapere quando si trovano nello stato alfa, senza che nessuna macchina glielo comunichi con luci colorate o campanelli che suonano.

Personalmente sono a favore dei corsi specializzati, anche se non fanno tutto ciò che promettono di fare; qualunque metodo che insegni alle persone l'uso della mente in maniera costruttiva ha una certa validità. La metodologia adottata da questi corsi, in genere si basa sull'autosuggestione e sull'apprendimento dell'autocondizionamento volto a raggiungere ciò che la mente desidera. In altre parole si tratta di tecniche per l'autoprogrammazione. Sta poi allo studente usare tali tecniche nelle situazioni che richiedono di interrompere cattive abitudini, oppure per avere esperienze costruttive. Dopo tutto penso sia importante anche cercare di imparare il rilassamento, il controllo dei sogni, la concentrazione, il mantenimento della memoria e come correggere abitudini quali l'eccesso nel bere, nel fumare, la sovra-alimentazione, la tensione nervosa, la timidezza e l'insonnia. Tutti questi obiettivi sono raggiungibili con una buona dose di allenamento.

I corsi per il controllo della mente, tuttavia, come affermano gli esperti coi quali ho discusso l'argomento, non vi garantiscono la conquista immediata dell'ESP, in quanto non esistono stratagemmi veloci atti a produrre fenomeni psi. Il controllo della mente fornisce nuove tecniche attraverso cui si possono raggiungere stati meditativi, le quali possono essere utili nelle classi di meditazione e sviluppo, perché rendono i partecipanti più ricettivi, più pronti a raggiungere un profondo livello di coscienza e un maggiore rilassamento. Dovete approfittare di tali stadi per tendere ad aspirazioni più elevate e porvi in uno stato di attesa. Il tempo e la pazienza sono prerogative indispensabili per lo sviluppo delle sensibilità psichiche.

Continuo a sostenere che, a meno che la vostra ESP non si manifesti spontaneamente in seguito ad un incidente imprevisto, « i cui risultati potrebbero essere altrettanto imprevisti », lo sviluppo psi richiede un arduo lavoro.

LE GUARIGIONI AVVENGONO REALMENTE

La maggior parte dei sensitivi sembra possedere il dono di guarire le persone, ad un livello maggiore o minore, e persino coloro che non hanno sviluppato tale abilità possono, a volte, compiere imprese notevoli per aiutare gli altri. Il dottor Arthur Guirdham, psichiatra al Bath Child Guidance Clinic a Somerset, in Inghilterra, pubblicò sul giornale medico GP una relazione su un'infermiera, una suora, che salvava vite nell'ospedale grazie al suo ESP.

Una volta la donna implorò il chirurgo, durante il suo giro di visite, perché togliesse il gesso dalla gamba rotta di un ragazzo che si era ferito in un incidente in motocicletta. Il paziente sembrava stare bene e non aveva dolori o aumenti della temperatura, così il dottore ignorò la richiesta dell'infermiera, la quale, diventando praticamente isterica lo supplicò e finalmente egli acconsentì. Togliendo il gesso il dottore trovò una cancrena virulenta che si stava rapidamente espandendo, cosa che avrebbe ucciso il ragazzo se non gli avessero immediatamente amputato la gamba.

« Questa donna », riportò il dottor Guirdham, « sente strane vibrazioni nelle braccia, dai gomiti fino alla punta delle dita, ogni qualvolta tocca la pelle sopra i tessuti o gli organi malati o che presentano delle anomalie; e con questa sua capacità scopre, alle volte, malattie di cui i dottori non sospettavano nemmeno la presenza ». Trovo che la cosa più sorprendente di tutta questa storia, sia che un dottore in medicina abbia riconosciuto il fatto e sia riuscito a farlo pubblicare in un'importante rivista medica. Forse non dovrei apparire così cinica, poiché negli Stati Uniti è sorta di recente la Academy of Parapsychology and Medicine, il che è certamente un passo avanti.

Sebbene alcuni sensitivi abbiano capacità spontanee di guarire, di regola coloro che sentono di voler curare gli altri, sviluppano questa abilità lavorando con guaritori affermati... come una sorta di apprendistato. Con l'osservazione e la pratica, si dice che quasi tutti i sensitivi possano diventare un canale attraverso cui le forze purificatrici, guaritrici ed energizzanti fluiscono verso coloro che ne hanno bisogno. Il guaritore potenziale deve, prima di tutto, riconoscere che egli non fa niente se non incanalare un potere che viene da forze superiori, deve rendersi conto che queste forze non sono sue, ma gli vengono da una fonte inesauribile proveniente « dal cielo ».

Ethel D. Deloach, medium e guaritrice del New Jersey, asserisce sulla rivista *Newsletter* della New Jersey Society of Parapsychology (novembre 1971) di usare una tecnica precisa per invocare la forza divina guaritrice. « Mi metto in sintonia con il potere universale che mi risponde immediatamente. Sento che in un attimo sono nel crepuscolo del passato, quando il principio cardinale era l'applicazione della religione alla vita e perciò alla guarigione. Einstein in proposito si espresse con queste parole: "L'emozione più bella e profonda che possiamo provare è la sensazione

del mistico. È la fonte di tutta la vera scienza. Colui al quale questa emozione è estranea, che non riesce più a meravigliarsi e sostare estasiato nella venerazione, è come morto. Sapere che quanto per noi è impenetrabile esiste realmente e si manifesta nella saggezza più somma e nella bellezza più radiante che le nostre sciocche facoltà possono comprendere solo nella loro forma più primitiva, questa conoscenza, questo sentimento sono al limite della vera religiosità” ».

È meglio se la persona da guarire si rende conto di cosa è una guarigione e aggiunge al procedimento la forza del suo credo. Il Reverendo T. N. Tiemeyer, che predica in maniera stupenda, ha spiegato il ruolo del paziente in questo modo: « Dio ha creato il tuo tempio fisico per essere l'abitazione della tua mente, la tua volontà e la tua anima immortale. TU SEI IL SIGNORE DEL TUO TEMPIO! Il mistero del funzionamento della mente, del cervello e del sistema nervoso dell'uomo ha a lungo confuso filosofi e scienziati. Ora, finalmente, in questa epoca di cibernetici con calcolatori e sistemi elettronici di memoria, abbiamo trovato la chiave per questo mistero. Il sistema neurologico, nella sua natura, struttura e funzionamento è come un cervello elettronico e in voi, nel profondo, c'è un Centro di Controllo. Le macchine dell'uomo sono ancora così incomplete (secondo il dottor Maxwell Maltz) che se cercaste di imitare la capacità del cervello umano con dei prodotti IBM sarebbero necessari chilometri quadrati di queste macchine, una legione di programmatori e più elettricità al giorno che quella prodotta in questo stato.

Tale è la tremenda meraviglia del complesso neurologico che opera ogni secondo di ogni giorno in voi. Non solo ci sono un Centro di Controllo ed una incalcolabile rete di comunicazioni, ma in ogni cellula del vostro corpo c'è un'intelligenza che riceve gli ordini e funziona in armonia con questo Centro di Controllo. Questo miracoloso sistema calcola al secondo spaccato tutti i bisogni chimici, termali, nutrizionali, di crescita e di eliminazione, come tutte le richieste di ogni muscolo, legamento, osso, tessuto e cellula. Tutta questa abilità tecnica è ancora molto oltre le invenzioni elettroniche più raffinate fatte dall'uomo e questi calcoli fenomenali vengono registrati milioni di volte al minuto all'interno del vostro corpo, per poi attendere di ricevere istruzioni dal Centro di Controllo riguardo a ciò che dovrà essere fatto. VOI SIETE LA MENTE CHE ISTRUISCE IL CENTRO DI CONTROLLO.

Naturalmente anche le cose automatiche hanno bisogno di operatori. Ci sono bottoni da schiacciare e nastri da perforare. Dio vi ha dato un funzionario ingegnosamente allenato che è l'obbediente ingegnere al Centro di Controllo. Gli psicologi lo hanno chiamato in vari modi, inconscio, o subconscio o mente subliminale. È un operatore abile ma manca di immaginazione. È un automa. Crede in ogni cosa che gli viene detta e cerca di eseguirla, non pensa per se stesso ma ubbidisce ciecamente. Questo ingegnere al Centro di Controllo attende da voi gli ordini, i vostri pensieri sono i suoi comandi, il vostro desiderio lo istruisce, la vostra fede lo sprona ad agire. Se avete pensieri di salute, completezza e vitalità, la vostra mente interiore si sforza con tutte le sue possibili risorse di fare sì che i vostri pensieri si avverino e in conformità alla vostra fede agirà su di voi ».

Questo è vero, come sanno tutti coloro che hanno provato. Se il paziente crede e pensa in

maniera costruttiva, la forza della sua convinzione spirituale è metà del lavoro.

Eppure, sembra strano, ma molte persone che non credono in nessun genere di fede, o medianità, o spirito guaritore, possono tuttavia venire miracolosamente curate. Troviamo prove di tale fatto nella guarigione simultanea e magnifica di bambini e animali e anche dell'occasionale agnostico e ateo che categoricamente non crede nella possibilità di poter essere aiutato dal soprannaturale.

Come possiamo spiegare tutto ciò? Non lo facciamo perché in realtà non sappiamo esattamente come capire alcun genere di guarigione miracolosa. I dottori la chiamano remissione spontanea, il che non spiega nulla. Ma, qualunque cosa sia, potete arrivarci nel corso del vostro sviluppo psichico.

Non esiste un canale di guarigione che si possa considerare inferiore ad altri, fintanto che i risultati sono globali e vantaggiosi. L'ESP è uno dei canali più attivi e oggi molti sensitivi sviluppano le loro capacità per diventare guaritori.

In molte occasioni la guarigione è avvenuta senza l'intervento di un guaritore praticante; una madre può posare la mano sulla fronte del figlio che lamenta un mal di testa e far cessare immediatamente il dolore, poiché talvolta è sufficiente l'amore o anche semplicemente l'amicizia.

Feci personalmente un'esperienza del genere con un caro amico, che credeva fermamente nel potere di Dio di guarire per suo tramite. Mentre ero a cena con lui in un ristorante di New York gli dissi che avevo mal di testa. Siccome eravamo in pubblico non seguì l'impulso di mettermi le mani sulla fronte o sul collo, ma tenne invece la mia mano per qualche istante, mentre mentalmente mi mandava pensieri risanatori: il mal di testa cessò immediatamente ma ricominciò, in ogni caso, subito dopo che fui salita su un taxi e lui mi ebbe augurato la buona notte. Era semplicemente una reazione psicologica da parte mia? Era il mio amico che personalmente emetteva qualche magnetismo efficace solo in sua presenza? Ero io che avevo fiducia nella sua abilità a guarire solo quando lui era presente?

Una delle mie lettrici, la signora Kathy Floyd di Riverdale, Georgia, mi scrisse riguardo al rapporto di eccezionale telepatia esistente tra lei e sua madre, la signora Marjorie McCoy di Atlanta. « Da quando avevo meno di un anno, mia madre prendeva un'aspirina se io avevo la febbre e la mia febbre scendeva. Prendeva il mio lassativo ed io ne risentivo l'effetto. Crescendo mi venne l'asma, e, quando era necessario, mia madre prendeva la mia cattivissima medicina invece di costringermi ad ingoiarla e il mio attacco di asma cessava immediatamente ».

Kathy afferma di non sapere assolutamente come sua madre incominciò e la signora McCoy se l'è dimenticato, ma si ricorda bene di aver aiutato Kathy in questo modo durante tutta la sua infanzia. La signora Floyd continua: « Non voglio insinuare che mia madre prendesse tutte le medicine per me tutte le volte; ma lo fece in occasioni sufficienti perché ciò non mi sembrasse così strano. In anticipo ad alcune domande che potresti farmi, ti dico che mia madre mi allattò solo per le prime sei settimane, dopo di che mi nutrì artificialmente. Ho letto di lassativi o altro che ingeriti da una madre che allattava e assunti attraverso il latte dal bambino avevano effetto su di lui, ma mia madre mi disse che aveva già smesso di allattarmi quando cominciai a prendere le medicine al posto mio e

continuò fino a quando ebbi quattro anni ».

Il rapporto telepatico tra loro si estende oltre il fatto dei medicinali; Kathy si ricorda bene che talvolta negli ultimi sei anni, si sentiva depressa e incline al pianto per nessuna valida ragione e allora telefonava a sua madre, anche se a volte erano molto distanti, dicendole: « Allora cos'è che non va? » Invariabilmente veniva a sapere che sua madre era depressa per una qualche ragione. Inoltre, racconta che spesso comprava un certo modello di vestito, e prima ancora di indossarlo ne riceveva uno uguale che sua madre aveva fatto per lei e quando Marjorie tornò dalla Pennsylvania, scoprirono di avere quasi tutti gli abiti uguali, fatta eccezione, naturalmente, per la taglia.

Il potere di guarire con mezzi paranormali evidente oggi, esisteva anche in tutte le culture primitive e nei tempi Biblici. Gli sciamani, gli stregoni-dottori, i preti... tutti i leaders religiosi, erano anche guaritori. Tra i primi cristiani era normale; per Gesù, i dodici apostoli e le loro congregazioni, curare i malati era altrettanto importante quanto predicare il Vangelo, i medici di allora erano i religiosi del clero.

Lo scisma tra i dottori e i guaritori spirituali raggiunse l'apice nel tredicesimo secolo, quando Papa Innocenzo III condannò la chirurgia e tutti i preti che la praticavano. Trent'anni dopo proibì come sacrileghi lo studio dell'anatomia e il sezionamento del corpo umano. Con tale atto, il progresso nella scienza medica si separò definitivamente dalla Chiesa e i membri del clero sembrarono perdere ogni interesse per le guarigioni. Solo adesso, grazie agli sforzi di organizzazioni come la Spiritual Frontiers Fellowship, assistiamo ad una rinascita delle guarigioni in molte chiese.

A causa della meditazione e dello sviluppo psichico in molti di questi gruppi di studio o di preghiera, talvolta è difficile distinguere tra la guarigione spirituale e quella attraverso gli spiriti, perché quando un gruppo medita regolarmente si inizia comunque ad avere esperienze psichiche. Così, per tutti coloro che credono che i risultati vengano direttamente da Dio, o da Gesù, attraverso le suppliche dei preti, ministri e gruppi di preghiera, ci sono altrettante persone che credono che la capacità di effettuare guarigioni venga dalla stessa fonte o da una simile, ma attraverso gli sforzi di spiriti dottori. La maggior parte di coloro che lavorano in aree psichiche (eccetto i parapsicologi, che cercano sempre di mantenere un punto di vista obiettivo) credono fermamente che le guarigioni miracolose siano causate dagli sforzi di medici ed insegnanti che sono morti e lavorano dal mondo degli spiriti tramite i medium in terra.

Il medium di Vancouver James Wilkie in *The Gift Within*, ottenne una guarigione che dimostra che uno spirito era in qualche modo implicato. Un giorno, racconta la moglie dell'autore Allen Spraggett, Marion, era preoccupata perché la loro piccola aveva la febbre alta e le convulsioni. Proprio allora Wilkie le telefonò perché la sua guida gli aveva detto di essere preoccupata per la salute della piccola Spraggett. Wilkie si trovava in quel momento in una località assai distante e non poteva sapere che la bambina era malata. Quando il medium telefonò e chiese della bimba, Marion gli disse che stava proprio per chiamare un dottore, ma Wilkie le rispose: « Sta bene adesso, la mia guida l'ha appena guarita. Vai e controlla ancora ». Marion era appena stata con la sua piccola e ritornò dubbiosa al lettino, ma con sua sorpresa vide che nei pochi minuti trascorsi dal suo ultimo

controllo, la bambina aveva perso tutti i sintomi del malore e stava dormendo pesantemente senza traccia di febbre o convulsioni. E, dice Wilkie, tale miglioramento fu duraturo.

In America ci sono numerosi guaritori che stanno ottenendo risultati eccezionali, sia che uno spirito dottore lavori per loro tramite, sia che abbiano un contatto più diretto con la fonte. Olga Worrall di Baltimora; Alex Holmes di Caro, nel Michigan; Kathryn Kuhlman di Pittsburgh, e Agnes Sanford di Los Angeles sono solo alcuni e tutti adottano la meditazione e la preghiera quotidianamente, questa è la pratica con la quale coloro che stanno cercando di svilupparsi come guaritori ottengono i migliori risultati. Ursula Roberts in *Accenni sullo Sviluppo Medianico* dice che lo scopo è « Sollevare la coscienza del guaritore fino al più alto Centro di Potere Risanatore. In altre forme medianiche lo scopo è stabilire un perfetto legame con gli spiriti che operano, in questa forma è sollevare la coscienza oltre quella degli spiriti operatori e cercare di raggiungere il Cristo, o Cuore Cosmico d'Amore. Quando il potere fluisce dal Centro più Alto al guaritore, gli spiriti operatori fanno il loro lavoro e guidano la capacità medianica del guaritore, ma è il Potere ad effettuare la guarigione.

La meta del guaritore dovrebbe essere la purezza, pensieri puri, sentimenti non guidati dalla brama, un corpo che sia pulito interiormente ed esteriormente! Una lingua che non dice del male; se non ha del bene da dire della gente, allora fate che taccia! Una personalità così purificata dovrebbe essere in grado di trasmettere i raggi del Divino Amore Risanatore, in un tale Potere che ne traspirerebbe una guarigione rapida e perfetta.

All'aspirante guaritore consiglieri: "Mira più alto che puoi e semplicemente vai in giro a servire la gente che soffre, ricordando: Egli che sarebbe il più grande tra voi, lasciate che sia il servo di tutti" ».

XXVII.

BREVI CENNI SULLE GUARIGIONI

Harry Edwards, forse il più noto guaritore del mondo, afferma che non esiste un modo standard di eseguire le guarigioni e non ci sono regole fisse nel procedimento. Ogni guaritore è un individuo a sé stante e le guide guaritrici sono individualiste anch'esse, perciò effettuano sempre qualche variazione nel metodo di guidare il guaritore. Secondo Edwards nel suo libro *Le Mani di un Guaritore*, pressappoco tutti i guaritori professionisti hanno iniziato la loro professione attraverso lo sviluppo dello stato di trance. Egli stesso fece così, sebbene sostenga che in comune con altri guaritori, ha imparato in seguito che uno stato di trance non era necessario perché la guarigione avesse luogo, mentre viene quasi invariabilmente ritenuto necessario per permettere allo spirito guida di prendere controllo della mente e delle funzioni del corpo del guaritore.

Una volta ricevute le direttive per la guarigione, le difficoltà personali sono in gran parte superate, sostiene Edwards, perché il guaritore si rifugia nel pensiero che non è lui il responsabile per quello che sta avvenendo, è invece la guida ad avere il controllo e ciò lo rende capace di superare ogni naturale timidezza e auto coscienza nell'avvicinare il paziente. Il principiante di solito non se ne rende conto, ma il suo subcosciente influenza ciò che viene detto e fatto per suo tramite e questo è importante da ricordare. Le guide fanno il miglior uso possibile dei loro strumenti umani, ma possono venire ostacolate dal subcosciente del guaritore e sarebbe molto difficile per loro causare qualunque atto o comportamento che fosse contro le credenze del medium. Se il guaritore è convinto che un preludio alla guarigione debba essere « la guarigione dell'aura del paziente », allora la sua coscienza mentale non sarà soddisfatta fino a che non verrà prima risanata tale aura. La guida, sapendolo, permetterà che egli pratichi la tecnica della guarigione dell'aura, mentre l'atto effettivo di curare il paziente avviene per altri mezzi; in altre parole, la guida tollera le debolezze del guaritore.

Molti guaritori fanno cose veramente strane, non perché lo spirito che lavora tramite loro lo richieda, ma perché loro stessi sono stati precedentemente condizionati in tale maniera, e pensano che determinate cose siano necessarie alla guarigione. Così se il guaritore, durante il periodo di sviluppo, ha visto il leader del circolo adottare una qualunque tecnica particolare, come fare passi, compiere esagerati movimenti delle mani facendole ondeggiare su e giù e slanciando le dita avanti e indietro in brevi sforzi, soffiare sul corpo del paziente o adottare altre strane pratiche, continuerà a fare così quando inizierà a praticare da solo. È curioso vedere un guaritore che allarga le mani e le fa scorrere esteriormente sul corpo del paziente, a breve distanza, come per afferrare il male, e che poi compie dei movimenti come se stesse scagliando violentemente qualche cosa sul pavimento; in

questo modo, egli sostiene, sta scagliando via dei pezzetti della malattia.

Edwards dice che ciò è assurdo, e io sono completamente d'accordo con lui, dal momento che ho assistito a tali rituali. Egli, addirittura, ha conosciuto guaritori che ammonivano i presenti di non stare troppo vicini altrimenti avrebbero potuto ricevere un po' di artrite, o lombaggine, o qualunque altro male, che si sarebbe sparpagliato su di loro contagiandoli. Sono proprio tali pratiche che tendono a ridicolizzare la guarigione attraverso gli spiriti di fronte a coloro che assistono. Eppure, se osaste fare delle domande al riguardo passereste per un eretico di fronte al praticante, poiché egli crede che tutto ciò venga dai suoi spiriti guida e che, criticando, mettete in dubbio la loro reputazione.

Secondo Edwards, quei guaritori abili ed esperti che hanno raggiunto un certo grado di comprensione della scienza della guarigione, hanno esteso il loro sviluppo oltre al bisogno di entrare in stato di trance, e ciò è naturale poiché hanno appurato essi stessi che la guarigione ha altrettanta efficacia senza indurre in uno stato di trance e certamente senza alcuna drammatica contorsione da parte del terapeuta. Edwards sostiene che guarire non in stato di trance è molto più personale ed interessante, e sfinisce assai meno. Dice che un enorme vantaggio segue alla guarigione attraverso la sintonizzazione, e non attraverso il controllo, e consiste nel fatto che il guaritore diventa una parte più cosciente dell'atto, che la sua consapevolezza intelligente viene coltivata e la sua soddisfazione nel vedere una disarmonia cedere alla guarigione gli offre la più grande di tutte le gioie. Così il guaritore non figura semplicemente uno strumento umano usato dai dottori spiriti, ma è un complice cosciente della presenza della sua guida in modo molto più elevato e raffinato.

Il grande Harry Edwards non guarisce solo con le sue « mani guaritrici », guidate dai suoi spiriti dottori, ma anche tramite trattamento assente. La rivista *Psychic News* di Londra (gennaio 1971) riportò che egli aveva fatto un vero e proprio viaggio fuori dal corpo da Londra, per aiutare una donna in California che non sapeva neanche chi egli fosse, fino a quando non lo vide.

La signora Amy Kees di Lynwood, California, piangeva sconsolatamente per il dolore e pregava affinché cessasse quando, racconta: « Un volto galleggiò davanti ai miei occhi. Gli chiesi chi fosse. Disse che il suo nome era Harry Edwards e che viveva in Inghilterra. Le sue mani sfregarono la mia fronte e la mia emicrania sparì da quel giorno in poi! » Qualche giorno dopo a casa di amici la signora Kees prese una rivista che pubblicava un articolo su Harry Edwards e riconobbe immediatamente il volto che le era apparso dopo il suo disperato grido di aiuto.

A diciannove anni Amy Kees, cadendo su una strada sdruciolevole, si ferì alla spina dorsale e ne riportò la gobba. In seguito a parecchie operazioni, la diagnosi medica fu « invalidità entro i quarant'anni »; infatti raggiunta quell'età Amy divenne storpiata e poteva camminare solo con le stampelle, soffrendo terribilmente. La sua guarigione fu solo parziale quella prima volta in cui le apparve Edwards, e quella stessa notte poiché la sua spina dorsale distorta le lanciava delle terribili fitte di dolore agli arti, si buttò già dal letto e prese le stampelle per andare in cucina a bere un sorso d'acqua. La stanza risplendette di una forte luce, che si muoveva verso di lei, poi sembrò

condensarsi in un lampo di energia pura e si sentì come se fosse stata fulminata. Lo shock fu tale come sottoporsi alla più terribile operazione, ma la sua schiena fu raddrizzata. Nel corso della settimana seguente rimase a letto e si rese conto che molte entità spirituali le parlavano: l'energia divina aveva anche aperto la sua mente e liberato le sue facoltà psichiche. In seguito all'accaduto rese la sua casa un centro di guarigione, che fu presto frequentato da moltissima gente.

Questo signor Edwards, l'uomo che è in grado di viaggiare per 5000 miglia in un attimo quando sente una sincera richiesta di aiuto, ci ha dato alcuni ottimi consigli per lo sviluppo della capacità di guarire. Dice che è indispensabile la presenza di amore, compassione e intenzione di guarire, quindi i guaritori assistenti, presenti per emanare potere, offrono effettivamente il loro amore e la loro solidarietà, procurando una forza radiante e creando le condizioni in cui la guarigione può avvenire più facilmente e felicemente. Gli assistenti possono dare « potere » per aiutare il guaritore se siedono con ambo le mani in grembo e perseguono con le loro menti armonia e cooperazione con lo sforzo in atto, dando un aiuto effettivo tramite il collegamento fisico e spirituale delle menti cooperanti con il paziente, il guaritore e gli spiriti dottori, ministri della guarigione.

I guaritori invariabilmente possiedono un'abbondanza di energie, spesso riflessa sui loro volti allegri e felici. Edwards sostiene che così come uno può coscientemente assorbire queste energie, allo stesso modo esse possono venire volontariamente trasmesse ad un'altra persona. Un guaritore deve sapere che nel propagare le sue energie può immediatamente sentirsi esaurito. Margaret Underhill dice che il guaritore che conosce le forze con le quali lavora, può attingere dalle fonti di rifornimento e non svuotarsi della sua vitalità; ma la persona che non si rende conto di cosa sta succedendo può venire sfruttata da coloro che sembrano effettivamente dei parassiti umani o dei vampiri, e sostiene: « Dovreste imparare a proteggervi dalle persone che attingono da voi. Quando siete in presenza di qualcuno che vi stanca, non lasciatevi andare ad essere negativi o indifferenti, perché allora abbandonate volontariamente la stretta sulle vostre forze e permettete che vi vengano estratte. D'altra parte, non innervositevi e non arrabbiatevi mai, perché solo esercitando il comando sulle vostre facoltà potete controllarne l'uscita ».

Quando sentite che troppa della vostra energia sta fluendo ad un altro e vi sentite esauriti, è consigliabile che dedichiate qualche minuto al riassorbimento di una nuova scorta di energia cosmica, per mezzo della caratteristica respirazione di cui si è parlato nel capitolo sulla meditazione.

Miss Underhill in una rivista intitolata *Guarire con i Vostri Poteri Segreti* dice: « Pensatevi circondato da una dura conchiglia trasparente, ad una distanza di circa tre piedi dal corpo. Visualizzatela con energia e sappiate che le vostre forze non possono fluire attraverso questa conchiglia contro la vostra volontà; e nemmeno possono le forze antagoniste penetrare questa barriera mentale; mentre quelle benefiche e in accordo con le leggi di forza e armonia avranno libero accesso. Non pensate mai a questa conchiglia in maniera negativa o chiedendovi se è una realtà. I vostri pensieri la creeranno, i vostri dubbi e le vostre paure la distruggeranno perché è una di quelle realtà che sono intangibili, ma possono provare la verità del loro essere intrinseco se vengono usate con cognizione. Provate e vedrete voi stessi che è una protezione reale, e sarete

sorpresi dai risultati ».

Anche i pazienti possono beneficiare di questo genere di pensiero positivo ed efficace, a loro si dovrebbe chiedere di fare la caratteristica respirazione profonda con cognizione del fatto che insieme all'ossigeno stanno inspirando delle forze vitalizzanti. Quando, ambo il guaritore e il paziente sono in armonia, si hanno parecchi esempi di guarigioni miracolose di casi estremi.

Ci sono poi i casi psicosomatici, che per gli psichici sono elementari. L'opinione che essi hanno sostenuto per anni, cioè che la causa della maggior parte delle malattie umane nasce da uno sforzo mentale, frustrazione e malessere dell'anima, è ora confermata dalle autorità mediche. Le tensioni della vita moderna producono una serie di malattie da stress, di fronte alle quali la medicina ortodossa sembra priva di potere ma che il guaritore spirituale sa affrontare con maggiore fortuna. I suoi metodi sono differenti da quelli medici per molti aspetti, prima di tutto nel fatto che tramite la sua sintonia con gli spiriti guida e la sua affinità psichica con il paziente è in grado di rendersi conto delle disarmonie nella mente e nell'anima del soggetto. La ragione per cui condizioni medicalmente incurabili cedono alla guarigione di carattere psichico è che questa ha la prerogativa di placare le tensioni mentali, calmare i timori, portare prospettiva ed equilibrio alla visuale e di superare le frustrazioni entro l'anima stessa. Quando vengono superate tali disarmonie, la causa primaria della malattia è stata rimossa lasciando lo spazio ai dottori spiriti di eliminare dal corpo i sintomi fisici e i loro effetti.

Edwards dice: « È altrettanto opportuno perseguire il sollievo delle disarmonie della mente tramite l'armonizzazione del guaritore con il suo paziente. A questo scopo il guaritore può tenere dolcemente la mano del paziente per permettere alle influenze correttive di fluire più facilmente. Guadagnatevi la fiducia del paziente chiacchierando amichevolmente, fate sì che egli « si fonda » con voi e con la vostra intenzione di guarirlo poiché in questo modo si rilasserà e le sue tensioni cesseranno. Dopo di che proseguite e cercate di guarire gli stress fisici. Quando le condizioni mentali del paziente diventano prontamente e totalmente malleabili dall'influenza correttiva, assistiamo a quelle che vengono chiamate guarigioni rapide o guarigioni istantanee. Ogni malattia di questo genere è individuale e non esistono regole fisse per dirigere la velocità del miglioramento.

L'esperienza più comune che è stata notata è un forte calore nelle mani del guaritore quando avviene il contatto per guarire. Tale calore viene anche percepito dal paziente che lo sente penetrare nel corpo, ma solo quando le mani toccano la parte malata. Se le mani si spostano verso una parte sana, la sensazione di calore scompare; ma, non appena ritornano sul male, la si percepisce nuovamente. Questo calore è una manifestazione psichica o spirituale, non è fisica! Fino ad oggi non è stato possibile misurarlo e nemmeno si rivela con l'uso di un termometro ».

Charles Cassidy di Los Angeles particolarmente prova questo calore durante le sue guarigioni; di lui parlammo per avere scoperto la sua abilità chiaroveggente e precognitiva dopo un accesso di malaria. Molti anni più tardi realizzò di essere anche in grado di guarire; sua moglie aveva un'infezione alla gola che non reagiva adeguatamente ai medicinali, infine gli chiese se avesse voluto provare ad aiutarla pensando che, grazie alla sua capacità psichica, avrebbe forse potuto

guarirla. Cassidy non sapeva cosa fare, ma le toccò la gola; racconta: « Lei non sentì niente ed io nemmeno, ma quel male non la infastidì mai più. Allora cercai di guarire altre persone che conoscevamo ed ottenni dei buoni risultati. Notavo che nel momento in cui chiedevo questo potere, lo sentivo entrare in me dall'esterno del corpo. Veniva come un calore, o tepore, con a volte una sensazione di elettricità che mi attraversava le spalle e mi scorreva nelle braccia. Col passare del tempo questo potere è diventato molto forte. A questo punto della mia vita posso ottenerlo in ogni momento, in ogni posto, e molto in fretta; quando ne ho bisogno viene tutte le volte, senza nessun effetto dannoso o senso di esaurimento. Questa energia ha una qualche forma di controllo su di sé, io non la controllo, ma so che più grande è il problema, più grande è la forza che mi viene data. Noto che se non opero delle guarigioni per un certo periodo di tempo la zona tutt'attorno alla mia testa diventa molto calda al tatto ». La signora Cassidy confermò questa dichiarazione, dicendo che anche lei percepiva il calore alla testa in quei momenti.

Dice inoltre Cassidy: « Per guarire, ciò che faccio è liberare la mia mente, chiedere ad un potere superiore che mi venga data questa forza, ed essa giunge immediatamente. *Non mi viene data se non ho un soggetto con cui lavorare.* So che sono semplicemente un medium per questa forza, un intermediario. Ritengo che molte persone potrebbero probabilmente compiere delle guarigioni, ma non hanno mai provato. So che questa abilità aumenta con il lavoro costante ».

Il responso di alcune persone alle sue guarigioni è pungente e drammatico. Alcuni ottengono dei risultati completi in una sessione, altri necessitano numerose sessioni, ma tutti ottengono qualche tipo di reazione. Quando andai da Charles Cassidy per un trattamento, sentii il potere in maniera molto forte appena entrata nella stanza. Persino quando non mi toccava, a volte sapevo proprio dove erano le sue mani, se sovrastavano differenti aree del mio corpo, a causa della sensazione di forte tepore che da esse trasudava. Egli dice che alcune persone hanno paura quando provano una reazione molto pungente, per cui lavora solo con coloro che sono, medicalmente parlando, inattivi.

Dopo aver guarito molte persone Charles si rende conto che egli è uno strumento usato da qualche forza soprannaturale per aiutare gli altri. Non si fa retribuire per questo tipo di servizi e mantiene la sua famiglia con un impiego che non ha niente a che fare con la psiche. La richiesta delle sue guarigioni è tale che dovrebbe lasciar perdere il suo lavoro quotidiano per riuscire a vedere tutti coloro che chiedono il suo aiuto; ma se così facesse non sarebbe più in grado di mantenere la sua famiglia.

Attualmente Cassidy è oggetto di diversi esperimenti alla Southern California Society for Psychical Research e per i parapsicologi è molto proficuo poter svolgere tali indagini sui guaritori. Pochi buoni rapporti scientifici che verifichino il loro talento alzeranno il loro prestigio al livello che molti meritano.

Sfortunatamente è diventato troppo facile per qualunque persona pretendere di essere guaritore; chiunque desideri fare facili guadagni può appendere la targhetta di sensitivo o guaritore spirituale e presto busseranno alla sua porta molti tra coloro i cui acciacchi vengono dichiarati incurabili. Bisogna perciò ammettere che ci sono alcuni spiriti guaritori alleati che sono frode pura e semplice,

come pure alcuni evangelisti, e alcuni pazienti che assistono al successo di guaritori disonesti.

Una donna che conosco di New York City, va all'altare ad ogni funzione di guarigione, zoppicando goffamente sulle stampelle. Per lei avviene una guarigione spettacolare e drammatica, butta le sue stampelle da parte e sfila risanata lungo la navata. I suoi bastoni vengono immediatamente recuperati dai guaritori, così sono pronti per accompagnarla nuovamente lungo la navata quando il prossimo evangelista arriverà in città. Quella donna costituisce uno spettacolo bizzarro!

XXVIII.

CHIRURGHİ PSICHICI

Ogni tanto sentiamo parlare di qualcuno, magari un bambino, completamente a digiuno di ogni conoscenza sulle guarigioni, che sente l'impulso di mettere la sua mano sulla parte malata di una persona e il disturbo svanisce immediatamente; è improvvisamente diventato un canale naturale per le forze risanatrici e può rimanere tale per tutta la sua vita.

Uno di questi era Tony Agpaoa delle Filippine, uno dei famosi chirurghi psichici di cui si sente tanto parlare. La missione di guaritore di Tony iniziò in una risaia; quando un uomo cadde ed incidentalmente si accoltellò all'addome, Tony sentì la costrizione a mettergli la mano sulla ferita e questa miracolosamente guarì, sparì addirittura anche il buco fatto dal coltello. Almeno, questa è la storia che apprendiamo da Tony e dalla sua miriade di seguaci. Sebbene egli sia tra i più eminenti chirurghi psichici del mondo, si sentono comunque un bel po' di controversie circa la sua abilità, se essa sia effettiva o fraudolenta.

I primi chirurghi psichici di cui sentimmo parlare erano quelli delle Filippine. Questo tipo di chirurgia, estremamente improbabile, pare non richieda anestesia e non procuri al paziente nessun disagio; non viene fatta una preparazione antisettica e non viene osservata asepsi durante l'operazione; eppure non risultano infezioni, e il paziente non muore mai. Un'altra idiosincrasia della chirurgia psichica è la pretesa abilità del dottore a fare in modo che la parte venga incisa senza tagliare, semplicemente passando la mano sull'addome del paziente e usando le dita come coltello o scalpello. Tali guaritori naturalmente destano enorme curiosità e, devo dire, sospetto, eppure migliaia di pazienti dichiarano di essere stati operati da loro e di essere guariti.

Diversi eminenti ricercatori hanno indagato su questi chirurghi psichici con risultati diversi. Alcuni sono certi che ciò che hanno visto sia frode; altri sono egualmente sicuri di avere assistito, almeno in certe occasioni, ad operazioni veramente paranormali. E in più le moltitudini di pazienti guariti cantano le loro lodi.

Nel nostro stesso emisfero avevamo José Arigo in Brasile, un chirurgo psichico che fu ucciso in un incidente d'auto nell'inverno del 1971. Fortunatamente il dottor Andrija Puharich fece studi profondi su Arigo, come pure parecchi medici americani, e dei film sulla insolita chirurgia praticata da Arigo provano quanto si dice. Ho visto questi film parecchie volte e sempre mi sforzo di guardare quando Arigo immerge un coltello nell'orbita di un occhio per raschiare attorno al bulbo oculare e lo ritrae con la ciste o il tumore che causava il male infilato sulla punta. Durante tutto questo tempo il paziente non sente maggior fastidio di quanto potrebbe dargliene una mosca ronzandogli intorno, forse ancora meno.

Il dottor Puharich ha la sua testimonianza personale da aggiungere alla storia di Arigo perché egli si sottopose ad una sua operazione. Puharich arrivò in Brasile con un tumore al braccio, benigno ma proprio vicino al nervo che controlla i movimenti del dito mignolo e siccome toccare quel nervo avrebbe causato la paralisi del dito, i dottori lo scongiurarono dal farlo asportare. Quando si conobbero, Arigo esaminò il tumore sul braccio, e chiese in fretta: « Chi può prestarmi un coltello? ». Gli diedero un temperino, lo aprì e poi senza sterilizzarlo afferrò il braccio dell'americano e praticò un'incisione. La carne si aprì e il sangue iniziò a sgorgare. Arigo con due dita fece pressione attorno all'incisione e il tumore schizzò fuori e cadde sul pavimento. Era duro e coperto di sangue, ma l'intervento non causò a Puharich nessun dolore. Egli aveva pensato che Arigo avesse fatto scorrere l'unghia sul suo braccio quando gli praticò l'incisione ed entro due giorni non rimase nient'altro che una sottile cicatrice lineare.

Il nome vero di Arigo era Freitas. Lo pseudonimo che adottò per la sua missione di guaritore significa « l'individuo semplice », come era in effetti José. Con una fattoria da mandare avanti, poteva a mala pena leggere e scrivere, eppure quando era controllato dal medico tedesco deceduto Adolfo Fritz, che dichiaratamente eseguiva le operazioni tramite Arigo, parlava in portoghese con accento tedesco o anche in puro tedesco a coloro che potevano capirlo; e operava con prontezza e autorità. Scrisse anche prescrizioni mediche a migliaia, cosa che Arigo, normalmente, sarebbe stato incapace di fare. Il dottor Fritz disse, nel dicembre 1970, che Arigo si sarebbe « disincarnato durante la prima quindicina di giorni del 1971 »; l'incidente automobilistico fatale avvenne infatti l'11 gennaio.

La stampa brasiliana scrisse come, quando il magistrato inquirente si recò ad eseguire l'autopsia sul corpo di Arigo, fu stupito di trovarla già preparata e disse che era stata fatta con abilità, ovviamente da un chirurgo competente. Egli supponeva che fosse il dottor Fritz. Questa suona come una storia apocrifia, ma possiamo prenderla per ciò che vale.

Nel 1968 il dottor Fritz disse che le sue operazioni sarebbero continuate attraverso un altro medium, Atemir Gomes, un negro che lavorò parecchi anni con Arigo. Per quanto ne so, fino ad ora non si è parlato molto di Gomes fuori dal Brasile, ma dalla morte di José un nuovo chirurgo psichico brasiliano, Lourival de Frietas, ha iniziato a fare notizia. Gordon Creighton, un distinto diplomatico britannico, segretario e console per più di vent'anni al servizio estero, testimoniò ai reporters della rivista *Psychic News* di Londra (giugno 1971), che egli assistette a parecchie operazioni eseguite da De Frietas con rasoi o coltelli non sterilizzati e che non risultava mai alcuna infezione, le guarigioni erano immediate e non rimanevano cicatrici.

Qualcosa di diverso dalla consueta chirurgia psichica sono le operazioni spirituali eseguite sul corpo eterico o astrale del paziente. Infatti si dice, che guarendo il corpo astrale, anche il corpo fisico viene guarito. Harry Edwards è fermamente contrario a questa teoria e sostiene: « È vero che una disarmonia fisica è riflessa nel corpo eterico o astrale, ma è contrario al senso comune e ad ogni logica che la malattia fisica abbia la sua origine nel corpo-spirito ».

Eppure il medium britannico George Chapman ha innumerevoli testimonianze alle sue riuscite

operazioni cui si dice prenda parte il dottor William Lang, un oftalmologo deceduto. C. J. Mistree, un funzionario di Hong Kong, ha avuto la prova di una brillante operazione. Racconta che uno specialista di Harley Street gli aveva detto che un intervento chirurgico gli sarebbe stato fatale, poiché aveva un'ernia dilatata che esercitava pressione sul cuore. Soffriva dolori addominali strazianti, non poteva mangiare e aveva perso trenta chili in due mesi. Un'ora dopo essere andato da Chapman per sottoporsi ad una operazione di Lang, ne emerse, sostiene Mistree, un uomo nuovo. Durante l'operazione tutto ciò che sentì fu una strana sensazione « come se dell'etere venisse sparso sul mio corpo ».

Il dottor Robert W. Laidlaw, consulente psichiatra al Roosevelt Hospital di New York City ha recentemente reso omaggio al dottor Lang. Dopo una discussione di novanta minuti con lo spirito guida del medium George Chapman in stato di trance, Laidlaw, presidente di un comitato medico americano che studia tutte le forme di terapie non ortodosse, disse dell'entità di Lang: « Non c'è dubbio che stavo parlando ad un medico. Nessun profano avrebbe avuto familiarità con tutti gli argomenti medici che abbiamo discusso ».

Anche il dottor William Brown di Toccoa, in Georgia, pratica chirurgia sul corpo astrale del paziente. Quando la mia amica diciassettenne Stephanie Sladon, figlia di Paul Sladon di Coconut Grove, Florida, aveva undici anni, un attraente ballerino americano danzò a Miami. In devota adorazione Stephanie si unì alla folla attorno a lui fuori del teatro alla fine dello spettacolo, sventolando il suo programma per avere un autografo. Invece di firmare il foglio di Stephanie, il ballerino di impulso sollevò la graziosa bambina e la sedette sul tetto della *station wagon* che aveva usato come tavolo per firmare ma, fu distratto da una chiamata e se ne andò in fretta, lasciando Stephanie seduta in alto, imbarazzata e priva di aiuto, senza nemmeno la soddisfazione dell'autografo. Siccome non c'era nessuno ad aiutarla saltò a terra, e da quel momento una lunga serie di eventi curiosi ebbe inizio. Il giorno seguente il ginocchio di Stephanie si bloccò, procurandole dei dolori terribili e i suoi genitori pensarono che si fosse fatta male nel salto. Dopo qualche minuto erano in preda al panico ma il ginocchio cominciò a muoversi di nuovo anche se il dolore non cessò. Infine un dottore la ingessò perché pensava che avesse un legamento strappato o la cartilagine danneggiata; dopo parecchi mesi le tolsero il gesso, ma il dolore persisteva, così iniziarono con la fisioterapia ed i massaggi. Non servì a niente e per due anni la bambina fu invalida. È interessante il particolare che un chirurgo ortopedico una volta internò Stephanie in ospedale per operarla al ginocchio; la sera prima dell'operazione, mentre chiacchierava con un medico ospedaliero vicino al letto della bambina circa la tecnica che avrebbe usato, il dottore smise di parlare e uno sguardo confuso apparì sul suo viso. Disse improvvisamente che non conosceva abbastanza bene quella gamba e perciò l'avrebbe mandata a casa. La madre di Stephanie, Sylvia Sladon, guardò il chirurgo interrogativamente ed egli le disse, con un'alzata di spalle: « Mi sono già successe cose simili ». Sylvia, avendo buoni motivi per seguire l'intuito, portò felicemente sua figlia a casa intatta... ma ancora dolorante.

Risparmiata l'operazione sul suo corpo fisico, Stephanie da allora si è sottoposta a due operazioni

psichiche o spirituali, sebbene avesse già ricevuto una guarigione psichica senza chirurgia. Una medium scozzese, Helen L., si trovò in visita a Miami e Sylvia la persuase a fare un tentativo per aiutare Stephanie. La medium rivolse la sua attenzione al ginocchio ed il dolore sparì completamente per un periodo di tre mesi. Helen L. era già tornata a casa quando il dolore ricominciò, e le scrissero una lettera alla quale lei rispose che questa volta le sue guide pensavano che fosse necessario operarla al ginocchio e che sarebbero presto arrivati per farlo.

Prima che questa lettera giungesse a destinazione, Stephanie provò dei dolori strazianti per tre giorni e poi tutto andò meglio, perciò quando la lettera arrivò pensarono che i dottori di Helen evidentemente erano già stati là, nelle loro presenze invisibili, e avevano proceduto all'operazione. Affermarono che era chirurgia praticata sul suo corpo astrale dagli spiriti dottori senza l'intermediario di un medium. In seguito a ciò il ginocchio rimase perfetto per un periodo di cinque mesi e Stephanie poté partecipare a tutte le attività scolastiche cui aveva dovuto rinunciare così a lungo, poté persino ballare.

Gli spiriti dottori sono solo esseri umani, o così sostengono; apparentemente anch'essi a volte ottengono un successo solo parziale, o forse solo una parte della condizione di Stephanie era stata corretta. Ad ogni modo, alla fine della sua tregua di cinque mesi, cominciò nuovamente ad avere dolori intermittenti al ginocchio e anche al fondo della spina dorsale. Cercarono un altro chirurgo psichico che potesse aiutarli dal momento che sia lei sia i suoi genitori erano rimasti entusiasti dell'operato degli spiriti associati di Helen L., ed erano convinti che l'aiuto poteva giungere da fonti invisibili.

Questo ci porta al dottor Brown di Toccoa, Georgia, i cui spiriti dottori praticano quella che egli indica come chirurgia « eterica ». Dopo una breve conversazione, egli diagnosticò il caso di Stephanie diversamente da tutte le altre diagnosi, dicendo che i fastidi più grossi erano procurati da parecchie vertebre della spina dorsale che si erano schiacciate quando aveva saltato dalla station wagon (il che venne poi confermato da un medico che la esaminò ai raggi X). Decisero dunque di sottoporre la ragazza alla chirurgia eterica, e gli Sladon presero accordi per trascorrere diversi giorni nella clinica del medium in Georgia.

Secondo la descrizione di Sylvia l'operazione non avrebbe potuto essere più affascinante. Stephanie giaceva supina su un tavolo operatorio, sveglia ma non cosciente di ciò che stava succedendo poiché il suo corpo non veniva mai toccato dal medium. I suoi genitori osservarono ben da vicino le mani del medium che manipolava nell'aria, sopra al corpo, senza nessun contatto con esso. Era in stato di trance e i suoi occhi rimasero chiusi tutto il tempo dell'operazione.

Sembrava la più fantastica pantomima, raccontò Sylvia. Diversi spiriti dottori usavano il corpo del medium, alternandosi nella loro possessione di lui a seconda della loro specialità: uno era anestesista, uno chirurgo e così via. Parlavano attraverso il medium, le cui mani si muovevano continuamente in tutte le procedure di un'operazione chirurgica. Eppure, naturalmente, usavano solo strumenti invisibili. Sylvia era stata una studentessa eccellente e soleva osservare le operazioni durante il suo periodo universitario, così fu in grado di identificare i vari processi. Fu facile capire

quando fecero a Stephanie un ipodermico, quando cercarono nel porta strumenti e scelsero uno scalpello, praticarono l'incisione, inserirono gli strumenti per ritrarre la pelle, unirono gli emostatici. Poi infilarono aghi invisibili e suturarono le ferite invisibili, mentre Sylvia e Paul guardavano incantati. In aggiunta al fatto che Stephanie fu guarita, due particolari sembrano dare autenticità all'aspetto paranormale del fenomeno. Uno fu che a Paul venne chiesto di prendere il polso di sua figlia e darne loro il resoconto: prima che le venisse dato l'invisibile anestetico, il polso era perfettamente normale; nel momento in cui iniziò l'operazione il battito del polso era così basso che Paul quasi non lo percepiva.

I genitori osservarono che parte dell'operazione avveniva nell'area del fianco sinistro di Stephanie sebbene sembrasse che anche la schiena ne fosse implicata. Quando fu tutto finito e la bambina dormiva, Sylvia chiese al dottore in privato che cosa fosse successo riguardo al fianco della piccola; le rispose che una parte di osso era stata prelevata da lì per usarla nella ricostruzione delle vertebre schiacciate. Stephanie, come ho detto, non era al corrente di ciò che le avevano fatto, sapeva solo che sebbene l'operazione si fosse svolta sul suo corpo eterico, avrebbe avuto una reazione di dolore anche sul corpo fisico per diversi giorni. Se l'aspettava e non fu delusa, ma la cosa che non poteva capire quando il dolore cominciò a infastidirla, era che non si limitava solo alla schiena. Lamentava un dolore al fianco sinistro e, dal momento che Stephanie non era al corrente dell'intervento al fianco, Sylvia e Paul ebbero una testimonianza diretta di quanto i movimenti del chirurgo avevano dimostrato.

Dopo diversi giorni la bambina si era ripresa a sufficienza per tornare a casa. Quest'ultima operazione ebbe luogo il 2 luglio 1968 e da allora Stephanie si è sentita completamente rinnovata; niente più dolori al ginocchio, niente più mal di schiena, nemmeno mal di testa. È felice e spensierata come soleva essere prima dell'incidente e attualmente sta trascorrendo un anno di studio in Svizzera; il fantastico cambio nella sua personalità e nel suo benessere fisico è 'dovuto interamente al fatto che non soffre più costantemente. Bisogna fare presente che non tutta la chirurgia spirituale ottiene sempre tali risultati. Ho parlato con persone che sono state operate a Toccoa e che guarirono per un breve periodo ma poi si accorsero che i loro malanni originali stavano ritornando. Ho parlato con persone che credettero di aver visto tumori o calcoli biliari rimossi dai loro corpi da chirurghi nelle Filippine eppure dopo non si sentivano meglio, ho anche parlato con una donna che venne curata per un terribile male che le durava da anni da Tony Agpaoa e che giura sull'autenticità dell'operazione. È tutto molto confuso e anche altamente impegnativo.

Comunque, sia che crediamo ai chirurghi che possono operare sui corpi eterici, sia a spiriti che possono effettuare guarigioni attraverso i medium, che a un Dio che permetta alle persone che hanno fede di venire a volte guarite, dobbiamo senz'altro ammettere che, di quando in quando, qualcosa di drammatico e anche miracoloso avviene veramente.

XXIX.

CRESCENDO NELLA LUCE

Il reverendo T. N. Tiemeyer chiese durante un suo sermone: « Non vi sembra terribilmente tragico che la gente possa per un momento intravedere la meraviglia dell'eternità e poi tornare allo stesso tipo di vita? Egli è risorto, e allora? Non è assolutamente incredibile che oggi i fedeli dicano nei loro cuori, "Non c'è morte, l'uomo continua a vivere", e domani tornino a vivere come se la vita fosse nient'altro che la fiamma di una candela che viene immutabilmente smoccolata. Come potete spiegare i Cristiani che si trovano di fronte alla notizia più sensazionale, al fatto più sorprendente della storia, eppure sempre imperturbati continuano a camminare pesantemente nelle ombre dell'oblio? Come possono le moltitudini cantare oggi "Egli è risorto" e dire domani "E allora? ". Potreste provare un sorprendente e rivoluzionario cambiamento nella vostra vita. Voi siete un'anima vivente; avete il potenziale di Cristo; avete ora la vita eterna. Non avete inizio e non avete fine. Una volta scoperto che il vostro reale io è una mente e uno spirito indistruttibile, temporaneamente chiuso in un corpo fisico ma capace di sopravvivere senza di esso, una volta scoperto ciò, l'intero quadro è messo a fuoco e, per la prima volta, Gesù ha un senso e Dio ha un significato ».

Questo succede a chi cerca di sviluppare le sue facoltà psichiche. Se vi impegnate nel vostro sviluppo non potete fare a meno di convincervi che esiste una vita dopo la morte e che è possibile comunicare con gli spiriti, allora la vostra intera prospettiva cambia in meglio. Come disse Tiemeyer: « Non appena realizzate che l'uomo è mente e spirito, insieme chiamati anima e l'anima non ha colore e nazionalità e non possiede denaro e vive secondo le stesse leggi di derivazione e restituzione, per la prima volta svilupperete quel senso di affinità perché voi tutti siete viaggiatori sulla stessa strada e perché state tutti brancolando, siete tutti soli e cercate la luce. Io sono convinto che se mai l'uomo attraverso la scienza riuscirà a fare una scoperta per provare la sopravvivenza della personalità, o se il genere umano l'accetterà sinceramente per pura fede, questo non solo sarà il più grande progresso delle relazioni umane, ma la sola base logica per porre fine alla guerra e iniziare un regno del Paradiso in terra, con pace e buona volontà tra gli uomini ».

In un'intervista con la rivista *Psychic* (ottobre 1971) all'astronauta Edgar Mitchell, del viaggio sulla luna Apollo 14, il solo uomo che abbia provato a fare esperimenti di parapsicologia nello spazio, fu fatta la domanda: « Lei pensa che provare stati mistici o psichici aiuti una persona a diventare più altruista? » Il capitano Mitchell rispose: « Sì, penso di sì, sempre che una persona poi sviluppi un'analisi ragionata dell'esperienza e una filosofia che lo spinga ad essere altruista per la sua stessa felicità. La gente ha bisogno di un motivo per fare qualcosa, altrimenti non lo fa. E,

secondo la mia opinione, la verità che uno trova quando sta cercando le spiegazioni di eventi psichici offre questo motivo, poiché richiede lo sviluppo di una filosofia che spinge l'individuo alla ricerca di un io più altruista, in modo da ottenere la sua stessa felicità ».

Quasi fin dalla nascita ci viene insegnato che viviamo in un universo metodico in cui effetti specifici risultano sempre da cause specifiche, senza cause non ci possono essere effetti. Eppure, quando iniziamo ad osservare e provare dei fenomeni psichici, otteniamo risultati dei quali non possiamo conoscere la causa, per i quali addirittura sembra non esserci del tutto una possibile causa logica. Fino a che si studiano questi risultati senza cercare di capire o accettare il fatto che la causa nella maggior parte dei casi viene da un'altra dimensione di esistenza, ci troviamo di fronte a situazioni che non è assolutamente possibile spiegare e siamo in una palude di incertezza fino a quando non accettiamo finalmente la realtà delle condizioni semplicemente per come effettivamente sono. Allora possiamo cominciare ad affrontare la realtà nei suoi propri termini.

Il sensitivo Sidney Porcelain disse sulla rivista *Newsletter* della New Jersey Society of Parapsychology: « Persino quelle persone interessate alla parapsicologia alle volte sono riluttanti a fare uso dei loro poteri psichici ». L'evidenza della conoscenza acquisita senza i comuni mezzi di comunicazione li spaventa. La possibilità di prevedere fa sì che essi evitino di guardare al futuro per paura che contenga tragedia o disgrazia. Eppure, dice Sidney: « Coloro che hanno paura dell'ESP possono essere rassicurati dai benefici risultati di uso pratico, come gli ammonimenti contro il fuoco, i terremoti, gli incidenti e le avventure d'affari incerte; la guarigione di malanni fisici e la prescrizione dei rimedi; la consapevolezza che rafforza le relazioni umane, i matrimoni salvati e le vite mantenute attraverso consiglio psichico ».

Molti altri hanno scritto dei cambiamenti avvenuti nella loro vita una volta accettata la psi e la sua applicazione ad essa. A proposito di ciò, Margareth Underhill dice in *Le Vostre Infinite Possibilità*: « È straordinario come vengo sempre condotta al posto giusto o dalla gente giusta. Potrei citare dozzine di tali fatti, che mi sono capitati da quando ho iniziato a cooperare con i miei spiriti guida. Non vengo mai sviata; la guida è così saggia e benefica, e si presenta così di frequente che non posso attribuire ciò a coincidenze. Precedentemente al lavoro psichico la mia fortuna era sull'altro piatto della bilancia. Non penso che la mia buona sorte sia dovuta a fortuna, ma piuttosto alla mia disposizione a cooperare con le entità spirituali la cui saggezza è molto superiore alla mia ».

Gladys Osborne Leonard lo esprime in un altro modo in *Breve Oscurità*: « Per alcune persone Dio sembra essere molto lontano e questo sentimento li scoraggia dal compiere ogni tentativo di raggiungerlo nella preghiera o nel pensiero. In tali casi la comunicazione con anime individuali che sono passate nell'aldilà è di inestimabile valore perché prima o poi tale contatto porta ad un riconoscimento del Creatore Divino, un Potere dietro alla meraviglia e al piacere dei nostri personali rapporti con coloro che abbiamo conosciuto, amato e in cui abbiamo avuto fiducia quando erano in vita, che appare ai nostri cuori umani molto più reale che non un Dio vago e impersonale che non abbiamo mai visto. Ho incontrato molti atei e gnostici che attraverso la medianità nella stanza delle sedute hanno trovato il Dio della cui esistenza essi dubitavano.

Scoprire che l'amore ha resistito oltre la tomba in un senso personale, fa intravedere la possibilità e più tardi la certezza che esiste anche in una forma più vasta e più infinita. Quando questo sapere conduce ancora oltre, cioè ad una conoscenza del piano, allora la vita sul pianeta terra, con i suoi problemi e le sue difficoltà può essere affrontata con una pace interiore e un coraggio maggiore che non si sono mai avuti prima. Scopriamo che tutte le cose si muovono insieme per il bene in un modo che è veramente impressionante ».

E questo è indubbio perché troppe persone, io compresa, ne siano testimoni. La vita cambia per il meglio una volta accettata la verità che gli spiriti possono aiutarci. Non sempre tale aiuto arriva per tutti ad un limite estremo come fece per Alice Barnes, ma dovremmo riuscire a credere alla storia di Alice, poiché a quanto pare nessun estremo è troppo assurdo e nessuna impresa impossibile, quando semplicemente confidiamo nelle nostre guide spirituali e accettiamo la loro assistenza.

Quando per la prima volta udii la storia di Alice nell'autunno 1966 a Seattle, stentai a crederle. Ma l'ho conosciuta bene da allora e tanto da essere quasi impressionata dalla sua saggezza, serenità, oggettività e dal suo accostamento equilibrato ai fenomeni psichici. Immaginatela: una persona dell'alta borghesia, piuttosto robusta, di pressappoco 40 o 45 anni, attraente, con i più begli occhi che io abbia mai visto. Lei e suo marito, che è un guaritore non professionista, hanno condotto studi psichici per molti anni e sono fermamente credenti nell'aiuto che è possibile ricevere quando uno mantiene chiari i suoi canali e aperti i suoi contatti con gli spiriti associati. Io ora credo nella storia di Alice perché credo in Alice, tutto qui.

Il suo racconto del magico incidente è questo: « In una mattina di settembre, nel 1965, avevo portato come al solito mio marito al lavoro in macchina e me ne tornavo a casa diretta verso nord, su Richard's Road in Seattle. Improvvisamente dietro ad una curva vidi davanti a me due macchine dirette a sud, alla mia altezza sulla strada seguite da un'autobotte. Sorpassandolo in curva alla velocità di circa 60 miglia all'ora in una zona dove il limite era 35 miglia, sopraggiunse una grossa Mercury nera. Mentre guidavo conversavo mentalmente con i miei spiriti maestri, quasi paralizzata dalla paura mentre la Mercury si scaraventava verso di me sulla mia carreggiata, gridai: "Voi guide, fareste meglio ad aiutarmi!" "Vidi l'uomo nella sua autobotte gettarsi le mani sulla faccia, sicuro che uno scontro fosse imminente. Non c'era assolutamente niente che potessi fare per evitare l'urto né potevo muovermi in alcun modo. Non avevo tempo di lanciare la mia macchina in retromarcia e cercare di uscire all'indietro dalla situazione e ad ogni modo le mie mani sul volante e il mio piede sul freno erano schiacciati. Potevo solo pensare che quello era il mio momento di transizione nell'altro mondo.

Proprio allora, la mia macchina fu sollevata e mossa all'indietro in uno slargo che era sufficientemente fuori strada perché la Mercury potesse passare. Tutto quel che sapevo era che gli alberi improvvisamente erano nella direzione sbagliata e la mia macchina era ferma sul lato della strada. La Mercury intanto proseguiva il suo viaggio. L'uomo dell'autobotte si fermò e venne verso di me piangendo. Io ero ancora paralizzata dalla paura; ma quando arrivò alla mia macchina e mi parlò dal finestrino la prima cosa che dissi, quasi con calma, del guidatore della Mercury fu, "deve

aver fatto tardi al lavoro”, poi anch’io scoppiai a piangere.

Il guidatore dell’autobotte, in abiti da lavoro, fece un giro attorno alla mia macchina e tornò a dirmi che non c’era una riga. Si era calmato abbastanza e fu in grado di discutere con me l’accaduto, chiedendomi se sapevo che la mia macchina era stata sollevata e portata all’indietro. Gli risposi che era ciò che pensavo e iniziai ad osservare la mia situazione. Non ero in retromarcia, quindi il movimento all’indietro non potevo averlo causato io di certo ».

Alice, come me, è dispiaciutissima di non aver avuto la presenza di spirito di chiedere al testimone nome e indirizzo e la sua dichiarazione firmata di quanto aveva visto. Aggiunge ancora: « Per pochi minuti, ci meravigliammo del miracolo cui avevamo partecipato, poi se ne andò ed io guidai fino a casa tremante, ringraziando i miei maestri per tutta la durata del tragitto. Mi spiegarono che siccome stavo chiacchierando con loro, il contatto era già stabilito potendo così entrare in azione immediatamente per salvarmi. Dissero che sarebbero venuti in ogni modo, anche se non fossero stati così vicini quando io li chiamai, ma in tal caso avrebbero probabilmente salvato solo me mentre la macchina si sarebbe danneggiata ».

Questa è una donna che accetta « la consapevolezza dell’eternità » e vive la sua vita di conseguenza. Possa essere così per tutti noi.

BIBLIOGRAFIA

- Abarbanel, Albert, "Are Aborigines Psychic?" *Tomorrow* (August, 1961).
A.R.E. News, October, 1971.
- Borzymowski, Andrzej, "Experiments with Ossowiecki." *International Journal of Parapsychology*, Vol. VII, No. 3.
- Brown, Rosemary, *Unfinished Symphonies*. New York, William Morrow & C., 1971.
- Chase, Joanne, *You Can Change Your Life Through Psychic Power*. New York, Pocket Books, Inc., 1960.
- Clark, Glenn, *The Man Who Tapped the Secrets of the Universe*. St. Paul, Minnesota, Macalester Park, 1946.
- Cook, Ellen, *How I Discovered My Mediumship*. Chicago, Lomar Press, 1919.
- Cornellier, Pierre Émile, *Journal*, Society for Psychical Research, Vol. XXI.
- Crookall, Robert, *Events on the Threshold of the After-Life*. Moradabad, India, Darshana, 1967.
- Del Fante, Alberto, *Who Is Padre Pio?* U.S.A., Radio Replies Press Society, 1955.
- Edwards, Harry, *The Hands of a Healer*. Surrey, England, Healer Publishing, 1959.
- Edwin, Ronald, *Clock Without Hands*. Indian Hills, Colorado, Falcon Wing Press, 1956.
- Fate*, July, 1971; March, 1965; December, 1962.
- Flint, Leslie, *Voices in the Dark—My Life as a Medium*. London, Macmillan, 1971.
- Ford, Arthur, *Nothing So Strange*. New York, Harper & Bros., 1958. *Unknown but Known*. New York, Harper & Row, 1968.
- Fox, Oliver, *Astral Projection*. New Hyde Park, N.Y., University Books, 1962.
- Garrett, Eileen J., *Adventures in the Supernormal*. New York, Garrett, 1959.
- Green, Elmer E. and Alyce, "Voluntary Control of Internal States: Psychological and Physiological." *Journal of Transpersonal Psychology* (1970).
- Greene, Graham, *A Sort of Life*. New York, Simon & Schuster, 1971. Hankey, Muriel, *J. Hewat McKenzie: Pioneer of Psychical Research*. New York, Helix, 1963.

- Herbert, Benson, "Séances with Dr. R. G. Medhurst." *Parapsychology Review* (November-December, 1971).
- Heywood, Rosalind, *ESP: A Personal Memoir*. New York, **E. P. Dutton**, 1964.
- Holland, Jack H., "Let Us Look at Extrasensory Perception." *Parapsychology Periodical* of the California Parapsychology Foundation. *Journal* of the Society for Psychical Research (March, 1966).
- Kimaya, Joe, "Operant Control of EEG Alpha Rhythm." *Altered States Consciousness* by Charles T. Tart. New York, Wiley, 1969. Leaf, Horace, *Death Cannot Kill*. London, Max Parrish.
- Leonard, Gladys Osborne, *Brief Darkness*. London, Casse!, 1931.
- , *The Last Crossing*. London, Cassel, 1937.
- , *My Life in Two Worlds*. London, Cassell, 1942.
- Lewis, Larry, and Schmeidler, Gertrude R., "Alpha Relations with Non-Intentional and Purposeful ESP After Feedback." *Journal*, American Society for Psychical Research (October, 1971).
- Long, Max Freedom, *Growing Into Light*. Vista, California, Huna Research Publications, 1955.
- MacGregor, Helen, and Underhill, Margaret V., *The Psychic Faculties and Their Development*. London, LSA Publications, 1934.
- McGraw, Walter, *The World of the Paranormal*. New York, Pyramid Books, 1969.
- Monroe, Robert, *I miei viaggi fuori dal corpo*, Collana Mondi Sconosciuti, Edizioni MEB.
- Myers, Frederic W. H., *Human Personality and its Survival of Bodily Death*. New Hyde Park, N.Y., University Books, 1961.
- Newsletter*, American Society for Psychical Research (Spring, 1970). *Newsletter*, New Jersey Society of Parapsychology (November, 1971). *Occult*, September, 1971.
- Ostrander, Sheila e Schroeder Lynn, *Scoperte psichiche dietro la cortina I di ferro*, Collana Mondi Sconosciuti, Edizioni MEB.
- Patanjali, *How to Know God: The Yoga Aphorisms of Patanjali*. New York, New American Library, 1953.
- Pearce-Higgins, J. D., "Haunted Minds", *Spiritual Frontiers* (Summer, 1970).
- Pollack, Jack Harrison, *Croiset the Clairvoyant*. Garden City, N.Y., Doubleday, 1964.
- Prince, Walter Franklin, *The Case of Patience Worth*. Boston, Boston Society of Psychical Research, 1922.
- Progoff, Ira, *The Image of an Oracle*. New York, Garrett, 1964.

- , *The Symbolic and the Real*. New York, Julian Press, 1963.
- Psychic*, April, 1970; August, 1970; October, 1971.
- Psychic News*, London, June 19, 1971; January 2, 1971.
- Rauscher, William V., “The Mystical and the Psychical.” Publication of Spiritual Frontiers Fellowship, Evanston, Illinois.
- Roberts, Ursula, *Hints on Mediumistic Development*. London, Aquarian Press, 1956.
- Sherman, Harold, “Pastoral Uses of ESP.” *Spiritual Frontiers* (Winter, 1970).
- , *Your Mysterious Powers of ESP*. New York, World, 1969.
- Smith, Susy, *Confessions of a Psychic*. New York, Macmillan, 1971.
- Widespread Psychic Wonders*. New York, Ace Publishing, 1970.
- , *The Enigma of Out-of-Body Travel*. New York, Garrett, 1965.
- Stevenson, Ian, “Sensitives, Scientists, and Clergymen.” *Gateway* (November, 1965).
- Techter, David, “Latest from Maimonides.” *Fate* (January, 1972).
- Tenhaeff, W. H. C., “On the Personality Structure of Paragnosts.” *Proceedings of the Parapsychological Institute of the State University of Utrecht* (December, 1962).
- Tiemeyer, T. N., “Dimensions of Defensive Prayer.” *Spiritual Frontiers* (Autumn, 1971). *Time*, October 18, 1971.
- Underhill, Margaret V., *Your Infinite Possibilities*. London, Rider & Co., n.d.
- Walker, Danton, *Spooks DeLuxe*. New York, Franklin Watts, 1956.
- White, John, “The Yogi in the Lab.” *Fate* (June, 1971).
- Wilkie, James, *The Gift Within*. New York, Signet, 1971.
- Williams, Sophia, *You Are Psychic*. Hollywood, California, Murray & Gee, 1964.
- Wise Charles C., Jr., “A Meditation on Meditation.” *Spiritual Frontiers* (Autumn, 1971).
- Wood, Ernest, *Yoga*. Baltimore, Penguin Books, 1959.
- Yogananda, Paramahansa, *Science of Religion*. Los Angeles, Self-Realization Fellowship Press, 1967.
- Yost, Caspar S., *Patience Worth: A Psychic Mystery*. New York, 1916.
- Zollner, Johann C. F., *Transcendental Physics*. London, W. H. Harrison, 1880.

EX LIBRIS



Questo ebook appartiene a \nsonia
calabria



NARCISSUS